

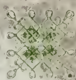
RIVISTA COMENSE

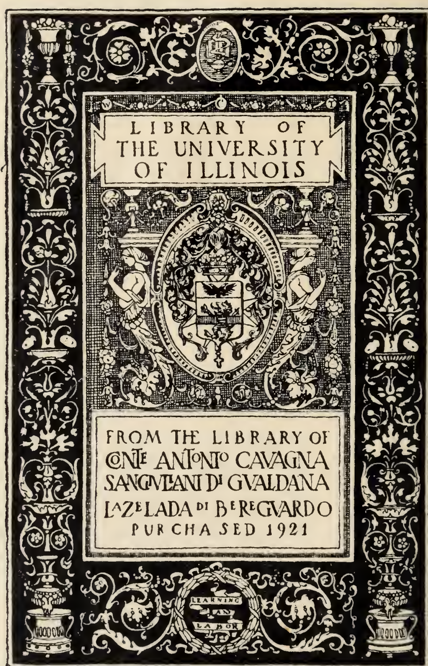
MANUALE

della

PROVINCIA DI COMO

per l'anno 1858




LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921
LEARNING
AND
LABOR

RIVISTA COMENSE



MANUALE

DELLA

PROVINCIA DI COMO

per l'anno 1858.



ANNO XXI.



IN COMO

PRESSO CARLO E FELICE OSTINELLI DI C. A.

EDITORI TIPOGRAFI PROVINCIALI

ALL' INSIGNE MERITO

DEL SIGNOR DOTTORE

FRANCESCO SORMANI

I. R. DELEGATO PROVINCIALE

CHE CON VIVA SOLLECITUDINE

FERMO VOLERE

E GIUDIZIOSA GENEROSITA'

INTENDE AL DECORO E AL BENE

DE' SUOI AMMINISTRATI

CARLO E FELICE OSTINELLI

PER SUO PATROCINIO CONSERVATI

NELL' AVITA QUALITA' DI TIPOGRAFI PROVINCIALI

DEDICANO IL XXI ANNO

DEL MANUALE DELLA PROVINCIA

IL CUI RICAVO È DESTINATO

A PUBBLICA BENEFICENZA

AUTORI

Consigliere Imp.e GIOVANNI REZZONICO

Cav. CESARE CANTU'

Cav. IGNAZIO CANTU'

Dott. TOMASO GROSSI

Dott. PIETRO BALZARI

Conte ALESS.o LUCINI PASSALACQUA

Dott. TOMASO PERTI

Dott. ALESSANDRO TASSANI

Canonico SANTO PEDRAGLIO

AMMINISTRAZIONE POLITICA.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE

SORMANI Dott. FRANCESCO

I. R. Delegato Provinciale.

Botteoni Dott. Giovanni, *I. R. Vicedelegato.*

Bolgeri Dott. Felice, 1.° *Commissario.*
Ravizza Angelo, 2.° *Commissario.*
Bellasi Nob. Felice, 2.° *Commissario.*
Leva Giuseppe, 3.° *Commissario.*
Tassani Dott. Alessandro, decorato della Croce d'oro del merito colla corona, *Medico Provinciale.*
Bonaschi Dott. Cesare, *Alunno di Concetto.*
Canarisi Nob. Abbondio, *Alunno Medico.*
Arnaboldi Antonio, *Praticante di Concetto.*
Farina Dott. Giacomo, *Protocollista.*
N, N, , *Registratore.*
Perti Galeazzo, *Speditore.*
Sassi Giulio, *Cancellista di 1.ª classe.*
Tagliabue Luigi, Goggia Giuseppe } *Assistenti di Registratura.*
Mondini Paolo, Cattaneo Luigi } *Accessisti di 1.ª classe.*
Koller Gustavo, *Accessista di 2.ª classe.*
Fasola Basilio, *Alunno d'ordine.*
Pedraglio Ippolito, *Inserviente di 1.ª classe.*
Nappi Clemente, Lurati Angelo } *Inservienti di 2.ª classe e Cursori.*

Deputati della Provincia
ALLA CONGREGAZIONE CENTRALE

Tinelli Nob. Carlo, *per gli estimati Nobili.*
Stampa Dott. Paolo, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, *per gli estimati non Nobili.*
Riva Giacomo, *per la R. Città di Como.*

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Deputati dei Nobili	*Deputati dei non Nobili*
De Orchi Nob. Luigi	Galli Dott. Gio. Antonio
Fontana Nob. Luigi	N. N.
N. N.	N. N.

Martignoni Nob. Giuseppe, *Deputato della R. Città di Como.*

Sarti Dott. Cesare. *Relatore.*
Soldo Nob. Leonardo, *Ragioniere Provinciale.*
Venini Rag. Giuseppe, *Ragioniere Coadjutore.*
Carughi Abbondio, 1.° *Computista.*
Asti Rag. Pietro, 2.° *idem.*
Ghigo Rag. Santo, 3.° *idem.*
Fiori Vincenzo, *Cancellista.*
Favoni Rag. Giuseppe, *Accessista.*
Rienti Odoardo
Rossi Rag. Giovanni
Debernardi Achille
Guzzoni Luigi
} *Alunni.*
De Orchi Nob. Stefano
Polti Nicola
Coduri Davide
} *Praticanti*
Pedraglio Giuseppe
Sala Ignazio
Calalto Pietro
} *Diurnisti.*

Velzi Fratelli, *Cassieri e Ricevitori.*

I. R. Commissariato di Polizia presso l'I. R. Delegazione Provinciale.

Moroni Dott. Ernesto, *Commissario superiore, Dirigente.*

Grasselli Dott. Antonio } *Commissarj.*
Mazzini Giuseppe }

Barbieri Innocente, *Cancellista di 1.ª classe.*

Cavaleri Edoardo } *Accessisti di 1.ª classe.*
Carrara Luigi }

Panzeri Paolo, *Ufficiale Perlustratore.*

Schenk Ferdinando, *idem.*

Buccella Alessandro, *Diurnista di 1.ª classe, f. f. di Ufficiale Perlustratore.*

Orsenigo Sac. Onorato, *Cappellano delle carceri.*

Pozzi Giuseppe, *Diurnista di 1.ª classe.*

Schenk Pietro, *Diurnista di 2.ª classe.*

Apfelbek Bernardo } *Inservienti.*
Tommasi Santo }

II. RR. Commissarj di Polizia ai Confini di

Ponte Chiasso — Granata Gio. Batt., *Commissario.*
Ghislandi Giuseppe, *Accessista.*

Porlezza — Müller Giusep. *Acces. Dirigente.*
N. N. *Accessista.*

Luvino — De Orchi Giuseppe, *Commissario.*
Carati Emilio, *Accessista.*

Laveno — Sauning Andrea, *Commissario.*
N. N., *Accessista.*

I. R. UFFICIO PROVINCIALE DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI IN COMO

Barrera Pietro, *Ingegnere in Capo di 1.ª classe.*
Rospini Leopoldo, *Ingegnere di 2.ª classe*
Galimberti Antonio, *Idem.*
Bellasi Nob. Giulio, *Ingegnere assistente di 2.ª classe.*
Aureggi Giuseppe, *Ing. allievo Edile coll'adjutum.*
Giongo Francesco, *Idem.*
Sironi Eugenio, *Idem,*
Nessi Pietro, *Disegnatore di 1.ª classe.*
Bellati Luigi, *Scrittore di 1.ª classe.*
Fasola Francesco, *Diurnista.*
Migliavada Luigi, *Inserviente.*

Regi Assistenti.

Bianchi Tomaso, *di 1.ª classe.*
Bozzolo Francesco, Daldini Raffaele, Porj Antonio } *di 2.ª classe.*
Livio Giovanni, Bozzolo Pietro, Lurati Giuseppe } *di 3.ª classe.*
Guidi Filippo, Citrini Giuseppe } *Sussidiarj di 2.ª classe.*
Bianchi Carlo, *Sussidiario provvisorio di 2.ª classe.*

II. RR. COMMISSARIE DISTRETTUALI.

DIST.° I. DI COMO.
Cattaneo Domenico, *Commissario.*
Gatti Domenico, *Aggiunto.*
Peverelli Antonio, Merini Nicola } *Scrittori.*

» II. DI COMO.
Fontana Camillo, *Commissario.*
De Orchi Nob. Giuseppe, *Aggiunto.*
Cappelletti Bortolo, *Scrittore.*
Casartelli Gaetano, *Alunno d'ordine.*

Dist.° III. di Bellagio.

D'Adda Dott. Tito, *Commissario.*
Pedroni Carlo, *Aggiunto.*
Sancassani Gio., *Praticante di concetto.*
Brambilla Vincenzo, *Scrittore,*

» IV. di Cantu'.

Castelletti Nob. Dott. Angelo, *Commissario.*
Vergani Francesco, *Aggiunto.*
Albonico Giacomo, *Scrittore.*

» V. di Appiano.

Buzzi Dott. Carlo, *Commissario.*
Martelli Dott. Francesco, *Aggiunto.*
Giorgi Lauro, *Scrittore.*

» VI. di Gravedona.

Sacchi Dott. Pietro, *Commissario.*
Rebuschini Domenico, *Aggiunto.*
Frigerio Gius., *Scrittore contab.*[e] *di 1.*[a]*clas.*
Levati Filippo, *Scrittore.*

» VII. di Menaggio.

Zanardelli Dott. Antonio, insignito della Croce Austriaca d'oro del merito colla corona, e della Croce del merito dell'Ordine della Ducale Casa Ernestina di Sassonia, *Commissario.*
Pini Girolamo, *Aggiunto.*
Pedroni Angelo, *Scrittore.*
Trincavelli Virginio, *Alunno d'ordine.*

» VIII. di Porlezza.

Minonzi Carlo, *Commissario.*
Campioni Baldassare, *Aggiunto.*
Pinciara Giuseppe, *Scrittore.*

» IX. di S. Fedele.

Redemagni Luigi, *Commissario.*
Brambilla Adriano, *Aggiunto.*
Pozzi Vittore, *Scrittore.*

Dist.° X. di Lecco.

N. N. *Commissario.*
Martinotti Carlo, *Aggiunto.*
Acquistapace Carlo, *Scrittore contabile.*
Perego Giacomo, *Scrittore.*
Sebregondi Nob. Giac., *Alunno di concetto.*

» XI. di Oggionno.

Rumi Dott. Gaspare, *Commissario.*
Scaramuzza Agostino, *Aggiunto.*
Biffi Giovanni, *Scrittore.*
Biffi Carlo, *Alunno d'ordine.*

» XII. di Brivio.

Cesati Dott. Francesco, *Commissario.*
Perego Pietro, *Aggiunto.*
Del Bue Nob. Luigi, *Alunno di concetto.*
Sormani Zaccaria, *Scrittore.*

» XIII. di Missaglia.

Albrisi Dott. Luigi, *Commissario.*
Polli Ignazio, *Aggiunto.*
Redaelli Giuseppe, *Scrittore.*
Bonfanti Aristide, *Praticante d'ordine.*

» XIV. di Canzo.

Turati Dott. Pietro, *Commissario.*
Gadda Dott. Francesco, *Aggiunto.*
Longoni Enrico, *Scrittore contabile.*
Fumagalli Gaetano, *Scrittore di 2.ª classe.*
Grasselli Carlo, *Alunno di concetto.*
Polvara Carlo } *Alunni d'ordine.*
Pontiggia Giuseppe }

» XV. di Bellano.

Ravetta Dott. Giuseppe, *Commissario.*
Bolza Bernardino, *Aggiunto.*
Bartesaghi Carlo, *Alunno di concetto,*
Berinzaghi Antonio, *Scrittore di 2.ª classe.*
Verdi Terenzio, *Scrittore di 3.ª classe.*
Rossi Paolo, *Alunno d'ordine.*
Toletti Giacomo, *Praticante d' ordine.*

Dist.° XVI. di Varese.
Comi Dott. Alfonso, *Commissario.*
Lucini Nob. Carlo, *Aggiunto.*
Pellegrini Angiolo, *Scrittore contabile.*
Cerè Giuseppe, *Scrittore.*
Castelletti Luigi, *Alunno d'ordine.*

» XVII. di Arcisate.
Rivolta Carlo, *Commissario.*
Botta Davide, *Aggiunto.*
Rampinelli Alessandro, *Scrittore.*
Bossi Natale, *Alunno di concetto,*
Jamonetti Antonio, *Alunno d'ordine.*

» XVIII. di Tradate.
Benelli Ing. Giacomo, *Commissario.*
De Guglielmi Vincenzo, *Aggiunto.*
Fumagalli Gaetano, *Scrittore.*
Bernacchi Ambrogio, *Praticante d'ordine.*

» XIX. di Gavirate.
Ghislanzoni Dott. Gio. Batt. *Commissario.*
Bernago Nob. Lorenzo, *Aggiunto.*
N. N., *Scrittore contabile.*
Bricchetti Gio. Battista } *Scrittori.*
Crugnola Pietro }
Falciola Luca, *Alunno di concetto.*
Calori Roberto, *Alunno d'ordine.*

» XX. di Angera.
Gambarini Pompeo, *Commissario.*
Bernasconi Girolamo, *Aggiunto.*
Ferrazzi Giovanni, *Scrittore.*

» XXI. di Luvino.
Castoldi Carlo, *Commissario.*
Croci Giuseppe, *Aggiunto.*
Comi Giovanni } *Scrittori contabili.*
Libera Primo Felice }
Gennari Domenico } *Scrittori.*
Mira Carlo }
Nicolini Paolo, *Alunno di concetto.*
Spozio Carlo, *Alunno d'ordine.*

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI COMO.

Podestà

CASTIGLIONI Dott. ERNESTO.

Assessori

Riva Pietro — Bianchi Ing. Luigi
Olginati Nob. Luigi. — Camozzi Ing. Gio. Battista.

Consiglieri Comunali

Riva Nob. Gio. Batt.
Barberini Luigi
Martignoni Nob. Girolamo
Carcano Lorenzo
Zanchi Luigi
Ostinelli Felice di C. A.
De Orchi Nob. Francesco
Ballay Gio. Claudio
Bettinetti Ing. Luigi
Cattaneo Felice Damiano
Arnaboldi Felice
Gattoni Ing. Gio. Batt.
Bianchi Ambrogio
Cigalini March. Agostino
Perti Francesco
Galli Dott. Gio. Antonio
Olginati Nob. Luigi
Messa Michele
Regazzoni Onof.° Pant.°
Baragiola Luigi
Garganico Giovanni
Braghenti Giovanni
Riva Francesco
Scalini Dott. Gaetano
Peroni Luigi
Comanedi Giovanni
Giovio Conte Francesco
Rospini Ing. Leopoldo
Monzini Ing. Felice
Tagliabue Giosuè
Natta Nob. Antonio
Casletti Dott. Gaspare
Curti Gio. Batt.
Bellasi Ing. Giulio
Ciceri Nob. D. Alessandro
Monti Dott. Gio.
Porro Conte Francesco
Riva Avv. Evangelista
Scalini Ing. Carlo
Volta Nob. Zanino.

Cantaluppi Giuseppe, *Segretario.*
Degregori Andrea, *Vicesegretario.*
Brambilla Dott. Giuseppe *Alunno di concetto coll' adjutum.*

Mazzucchelli Antonio, *Ragioniere.*
Ruspini Giuseppe, *Ragioniere Aggiunto.*
De Martini Luigi, *Computista.*
Scotti Dott. Giberto, *Medico.*
Carcano Giovanni, *Ingegnere Architetto.*
Bellasi Nob. Giuseppe, *Ingegnere-Alunno coll' adjutum.*
Bianchi Luigi, *Assistente stradale e d'opere pubbliche.*
Lucini Pietro, *Sorvegliante d' opere pubbliche.*
Pedraglio Carlo, *Protocollista, e Speditore.*
Frangi Giovanni, 1.° *Cancellista.*
Camporini Rag. Giuseppe, 2.° *Cancellista.*
Fasana Giuseppe, 2.° *Cancellista*
N. N., *Alunno d' ordine coll' adjutum.*
Bianchi Andrea, *Archivista.*
Beltramini Calisto, *Commesso al ruolo di popolazione, ed Economo d' Ufficio.*
Franzi Giuseppe, *Commesso alle fazioni militari e Magazziniere.*
Fogliani Alessandro, *Ispettore d'annona.*
Maspero Rocco, *Direttore della notturna illuminazione.*
Arnoldi Francesco } *Commessi annonarj.*
N. N. }
Bianchi Prospero, 1.° *Portiere e Custode del Palazzo Municipale.*
Fontana Luigi, 2.° *Portiere.*
De Gregori Luigi } *Tubatori civici.*
Martinelli Gio. Battista }
Bianchi Santino, *Facchino di casermaggio.*
Romano Pietro, *Custode del Cimitero.*

Deputazione all' Ornato.

Castiglioni Dott. Ernesto, Podestà, *Presidente.*
Carove Ing. Luigi }
Scalini Ing. Carlo }
Zambra Ing. Giuseppe } *Membri.*
Bianchi Ing. Giuseppe }
Olginati Nob. Luigi }

Carcano Ing. Giovanni, *Conservatore e Segretario.*

BIBLIOTECA COMUNALE.

Merini Sac. Antonio, *Bibliotecario provvisorio.*
Ceruti Giuseppe, *Inserviente provvisorio.*

CURSORI NELLE PARROCCHIE.

S. Maria Maggiore, Minola Filippo.
S. Fedele e S. Donnino, Ronchetti Carlo.
S. Agostino e S. Agata, Vaghi Luigi.
S. Bartolomeo e SS. Annunciata, Vaghi Giuseppe.
S. Giorgio, Mossi Pietro.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTA' DI VARESE.

Podestà.

CARCANO Nob. Ing. CARLO.

Assessori

PASETTI Dott. DOMENICO — PICINELLI Ing. CESARE
MORANDI Rag. ANTONIO — DEL BOSCO CARLO.

Zanzi Dott. Ezechiele, *Segretario.*
Rossi Carlo, *Ragioniere.*
Bizzozero Dott. Gerolamo, *Medico Municipale.*
Speroni Giuseppe, *Ingegnere Municipale.*
Rusca Giacomo, *Archivista, Protocollista e Speditore.*
Contini Pasquale } *Cancellisti.*
Fontana Giuseppe }
Peratti Luigi *Veterinario Municipale.*
Pirovano Antonio, *Portiere.*
Bardelli Giosuè }
Zanzi Cesare } *Cursori.*
Gianni Giovanni }
Bianchi Marina, *Levatrice in condotta.*

Deputazione all' Ornato.

Carcano Nob. Ing. Carlo, Podestà, *Presidente*.
Ponti Ing. Paolo
Garoni Ing. Baldassare
Arcellazzi Ing. Attilio } *Membri*.
Cattaneo Ing. Giacomo
Morandi Ing. Amabile
Speroni Ing. Giuseppe, *Relatore*.

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DI LECCO

CON UFFICIO PROPRIO.

Campelli Cesare
Curioni Giovanni } *Deputati Amministrativi*
Rusconi Antonio
Buzzoni Nicola, *Segretario*.
N. N., *Primo Scrittore*.
Crotta Luigi, *Secondo Scrittore*.
Bolgeri Angelo Giuseppe, *Scrittore Diurnista*.
N. N., *Cursore*.
Pellegrini Luigi, *Procursore*.
Crippa Carlo, *Cursore provvisorio*.
Mazzoleni Lorenzo, *Ippiatro e Visitatore delle bestie da macello*.

Commissione all'Ornato.

Corti Dott. Enrico.
Pini Ing. Cosimo.
Cantù Ing. Paolo.
Todeschini Pietro, *Capomastro*.

CAMERA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI COMO.

Sormani Dott. Francesco, I. R. Delegato Provinciale, *Commissario Ministeriale*.

Mondelli Giuseppe, *Presidente.*

Orsenigo Pompeo, *Vicepresidente.*

Peroni Luigi	*Consiglieri effettivi.*
Braghenti Giovanni	
Ballay Gio. Claudio	
Torriani Giulio	
Nessi Giuseppe Antonio	
Curti Gio. Battista	
Regazzoni Onofrio Pantaleone	
Frassi Agostino	

Barberini Luigi	*Consiglieri Sostituti.*
Riva Francesco	
Perlasca Giovanni	
Butti Angelo	
Guajta Giuseppe	

Bettinetti Luigi, *Segretario.*

Pelli Rag. Carlo, *Scrittore Contabile.*

Bianchi Giovanni Salvatore, *Cancellista e Visitatore delle Fabbriche.*

Tettamanti Alessandro, *Portiere.*

I. R. ISPETTORATO FORESTALE E DIPENDENTI

ISPETTORATO IN COMO.

Rusconi Ingegnere Giovanni, *Ispettore.*

Cetti Ing. Giuseppe, *Praticante di concetto.*

Nardelli Domenico, *Sotto Capo.*

SOTT' ISPETTORATO IN VARESE.

Bicetti De Buttinoni Ing. Gio. Battista, *Sott'Ispettore.*

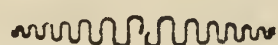
Brusa Tranquillo, *f. f. di Sotto Capo.*

SOTT' ISPETTORATO IN LECCO.

N. N., *Sott'Ispettore.*

Galli Stefano, *f. f. di Sotto Capo.*

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE IN COMO.



Teiss Giuseppe
I. R. Direttore.

De Marzi Francesco, 1.° *Ufficiale.*
Pighetti Giovanni, 2.° *idem.*
De Peverelli Francesco, 3.° *idem.*
Ronchetti Francesco, 1. *Accessista.*
Martinez Attilio, 2. *idem.*
Fabani Giacomo, 3. *idem.*
Staurenghi Benedetto, *Alunno.*
Prada Giuseppe, 1. *Portalettere.*
Corticelli Adriano, 2.° *idem.*
Godi Gio. Battista, 3.° *idem.*
Trombetta Francesco, *Inserviente.*
Grisoni Carlo, *Facchino.*
Broggi Giuseppe, *idem.*

In Camerlata

Stibil Federico, *Ufficiale Dirigente.*
Hadrowa Paolo, *Ufficiale.*
Prada Pietro, *Inserviente.*
Scacchi Carlo, *Facchino ausiliario.*

Mastri di Posta.

Per *Como*, *Camerlata*, *Carsaniga* e *Lecco* Mauri Zaccaria.
Varenna, Regalini Angelo.
Varese e *Laveno,* Morandi Giuseppe.

Commessi Postali nei Distretti della Provincia.

In Angera . . . Ferrazzi Giovanni.
Arcisate . . . Castelli Carlo.
Asso . . . . Curioni Paolo.
Appiano . . . Castiglioni Cosimo.
Bellano . . . Conca Giuseppe.

Bellagio . . .	Aureggi Alessandro.
Carsaniga . . .	Greppi Onorato.
Castiglione . . .	Rappa Benedetto.
Cantù	Carugati Damiano.
Canzo	Bosisio Carlo.
Cuvio	Maggi Paolo.
Dongo	Pozzi Carlo.
Erba	Valsecchi Alessandro.
Fino	Galli Giuseppe.
Gavirate . . .	Baj Benedetto.
Gravedona . . .	Stampa Paolo.
Introbbio . . .	Rusconi Santino.
Laveno	Frascoli Giuseppe.
Lecco	Sessa Gaetano.
Luvino	Primi Filippo,
Maccagno Sup. .	Clerici Vittorio.
Menaggio . . .	Mescoli Vittore.
Missaglia . . .	Valcamonica Andrea.
Monticello . . .	Viganò Luigi.
Oggionno . . .	Pennati Gerosa.
Porlezza . . .	Bernasconi Mosè
Porto Valtravaglia	Porta Giuseppe.
Tradate	Vismara Carlo.
Tonzanico . . .	Ferrario Giuseppe.
Varenna	Greppi Antonio.
Varese	Tolla Giuseppe.
Viggiù , . . .	Castelli Luigi.



II. RR. UFFICJ MILITARI IN COMO.

I. R. Comando di Piazza.

Brumatti de Jacomini et Sigisberg Antonio, *Maggiore;* possiede di S. M. Ferdinando I. la Medaglia d'oro *Recta Tueri.*
Kasteliz Matteo, Tenente, *Ajutante di Piazza.*
Scasny Guglielmo, 1.° Tenente, *Intendente delle Caserme.*

I. R. Comando di Gendarmeria.

Czirngast Stefano, Capitano, *Comandante l'Ala.*
Botturi Francesco, 1.° *Tenente del Pelotone in Como.*
Arosio Giuseppe, 1.° *Tenente del Pelotone in Varese.*
Wagmeister Giuseppe, *Tenente del Pelotone in Lecco.*

I. R. Corpo della Guardia Militare di Polizia.

in Como.

Loziczki Rodolfo, Capitano, *Comandante la Compagnia.*
Germani Luigi, *Tenente.*

I. R. Deposito di Coscrizione.

Liberali Carlo, 1.° Tenente dell'I. R. Reggimento Barone Bianchi, *Comandante di Deposito.*



AMMINISTRAZIONE CAMERALE

I. R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE.

ANZANI Dott. GIUSEPPE
Consigliere Intendente.

Discacciati Dott. Primo, *Aggiunto.*
Protti Carlo Giuseppe, *Commissario di 1.ª classe.*
Piana Luigi, *idem di 2.ª classe.*
Redaelli Pietro, *idem, idem.*
Gaffuri Luigi, *idem di 3.ª classe.*
Ravasi Giuseppe, *Ispettore della Guardia di Finanza.*

Londonio Nob. Luigi Franchi Pietro Curioni Nob. Alessandro Altomare Carlo Comolli Dott. Giuseppe Fasanotti Dott. Camillo Pogliani Dott. Adolfo	*Vicesegretarj.*
Bolla Gernando Casanova Antonio Milani Faustino Carminati De Brambilla Ant.º Ambrosoli Cesare	*Alunni di concetto.*

Pozzi Matteo, *Revidente.*

Strazza Eugenio Barelli Gaetano Odescalchi Nob. Tomaso Saldarini Carlo Ricordi Pietro	*Ufficiali Conta[illegible]*

Molteni Stefano Sale Nob. Vincenzo Pizzi Giuseppe Unden Giuseppe Capponago del Monte Enrico N. N.	*Assistenti Contabili.*
Gianelli Carlo Valentini Enrico	*Ufficiali di Cancelleria.*
Velzi Filippo Tunesi Paolo Ferrario Francesco Bregonzi Adelfo Pessina Antonio Ravizza Ismaele Ravasi Isidoro Minoja Francesco	*Assistenti di Cancelleria.*
Bolza Massimiliano Mazza Antonio Camuzzi Andrea Chiesa Cesare Rivolta Giovanni Ghezzi Carlo Comi Enrico San Pietro Cesare Garavaglia Giacomo Noseda Giuseppe Pessina Antonio Kauffmann Gaetano Vanetti Gioachino Vandelli Alessandro N. N. N. N. N. N. N. N. N. N. N. N.	*Praticanti d' Ufficio.*
Besta Paolo Tornaghi Pietro Borroni Paolo	*Inservienti.*

II. RR. UFFICJ
di
COMMISURAZIONE DELLE IMPOSTE D'IMMEDIATA ESAZIONE.

In Como.

Rossi Giuseppe, *Commissario distrettuale provvisoriv.*
Rossignoli Luigi, *Vicesegretario.*
Cavadini Giuseppe, *Ricevitore ed Economo.*
Bonvicini Giambattista, *Controllore.*
Tarelli Augusto, *Ufficiale.*
Bianchi Luigi, *Assistente.*
Corti Luigi, *Cursore.*

In Varese.

De Conturbia Nob. Giulio, } *Vicesegretarj.*
Casati Giambattista }
Berlendis Giovanni, *Ufficiale.*
Predari Giovanni, *Assistente provvisorio.*
Sassi Paolo, *Cursore.*

In Lecco.

Sanpietro Tobia, *Vicesegretario provvisorio.*
N. N., *idem.*
Cavalazzi Primo, *Ricevitore.*
Bottoni Girolamo, *Controllore.*
Caldara Eugenio, *Assistente provvisorio.*
Fontana Antonio, *Cursore.*

Cassa Provinciale di Finanza in Como.

Menegatti Sperandio, *Cassiere.*
Bianchi Enrico, *Controllore.*
Silva Giovanni, *Liquidatore.*
Busti Ciuseppe, *Cancellista.*
Andreotti Gaetano, *Accessista.*
Sassi Filippo, *Inserviente.*

Dogana in Como.

Ferrario Giovanni, *Ricevitore.*
Chiesa Ippolito, *Controllore.*

Primavesi Giovanni Beati Gaspare Fratta Carlo Biancardi Alessandro Valli Ettore	*Ufficiali.*
Faccioli Gio. Battista Nosotti Luigi	*Assistenti.*

DOGANA IN LECCO.

Amati Federico, *Ricevitore.*
Molinari Luigi, *Controllore.*
Pavesi Giovanni, *Ufficiale.*

RICEVITORIE PRINCIPALI.

In Angera.

Bianchi Tomaso, *Ricevitore.*
Bonacina Giuseppe, *Controllore.*

In Laveno.

Perboni Gaetano, *Ricevitore.*
Vigo Gio. Battista, *Controllore.*

In Luvino.

Perogallo Carlo, *Ricevitore.*
Steffanoni Alessandro, *Controllore.*

In Ponte Chiasso.

Busnelli Adone, *Ricevitore.*
Miglioli Giuseppe, *Controllore.*
Mauri Franvesco, *Ufficiale.*
Lazzeroni Fermo, *Assistente.*

In Ponte Tresa.

Moscheni Pietro, *Ricevitore provvisorio.*
Castelnuovo Gaetano, *Controllore,*

In Porto Codelago.

De Vincenti Gabriele, *Ricevitore.*
Passetti Angelo, *Controllore.*

In Porlezza.

Corti Luigi, *Ricevitore.*
Macchi Filippo, *Controllore.*

Ufficio di Controlleria in Varcse.

Giudici Giuseppe, *Ufficiale.*
Zerboni Carlo, *Assistente.*

RICEVITORIE SUSSIDIARIE.

Uggiate Franchi Gio. Battista, *Ricevitore.*
» Martinelli Aurelio, *Assistente.*

Arolo,	Pini Emilio	*Ricevitori.*
Brusinpiano,	Pellegrini Vincenzo	
Clivio,	Gerli Pietro	
Fornasette,	Bettinetti Damiano	
Gaggiolo,	Ortori Ottavio	
Ispra,	Modrone Antonio	
Maslianico,	Pezzali Giovanni	
Osteno,	De-Dionigi G. Battista	
Oria,	Pasotti Fortunato	
Porto Valtravaglia,	Bonino Severino	
Zenna,	Strina Antonio	
Maccagno,	Bacciocchi Antonio	

RICEVITORIE DEL DAZIO CONSUMO MURATO
ALLE PORTE DELLA R. CITTA' DI COMO.

Ricevitori.

Porta Torre, Zannini Giovanni.
» *Portello*, Maspero Massimiliano.
» *Sala*, Riva Antonio.
» *Catena*, Perego Saule.

Controllori.

Bianchi Eugenio — Cajroli Giulio Cesare
Fasola Giovanni — Morazzoni Paolo

Assistenti.

Grassi Giuseppe — Bonalini Gio. Battista
Valli Paolo — Rognoni Siro

Dispensa Centrale de' Tabacchi in Como.

Rosnati Pietro, *Dispensiere.*

Dispensa Centrale de' Sali in Como.

N. N., *Dispensiere.*

Magazzini dei Sali.

In Como.

Maffezzoli Francesco, *Magazziniere.*
N. N., *Controllore.*

In Maccagno.

Bacciocchi Antonio, *Magazziniere.*
N. N., *Controllore.*

Dispense delle Privative.

Dispensieri.

In Menaggio, Biancardi Luigi.
Varese, N. N.
Lecco, Amati Federico.
Laveno, N. N.
Luvino, N. N.
Casatevecchio, Sirtori Francesco.
Cuvio, Maggi Paolo.

Postaari all'ingrosso.

In Asso, Curioni Paolo.
Bellano, Bianchi Alessandro.
Gravedona, Zerboni Alessandro,

GUARDIA DI FINANZA.

Sezione IV.

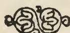
In Como, Ronchetti Francesco, *Commissario Superiore.*
De Bonacina Achille, decorato della medaglia del merito militare, *Commissario.*
Lecco, Anderbegani Gio. Battista, *Commissario.*
Gerbo, Avignoni Franccsco, *Commissario.*
Appiano, Gorlini Giuseppe, *Capo Indipendente.*

Sezione V.

In Varese, Volta Massimo, fregiato della medaglia d'oro del Merito Civile, *Commissario Superiore sostituto.*
Ferini Luigi, *Commissario.*
Angera, Sacconaghi Lorenzo, *Commissario.*
Laveno, Fratta Giovanni, *Commissario.*
Luvino, Franz Antonio, *Commissario.*
Viggiù, Tessi Luigi, *Commissario.*

Sezione VI.

In Menaggio, Massini Dionigi, *Commissario Superiore sostituto.*
Missori Francesco, *Commissario.*
S. Fedele, Gampert Maurizio, *Commissario.*



GIUDICATURA PROVINCIALE DELLE FINANZE

Anzani Dott. Giuseppe, Consigliere di Finanza, Intendente, *Presidente.*

Legnani Giovanni Consigliere Paribelli Nob. Gian Giac. Cons.	*Assessori ordinarii.*
Nievo Luigi, Consigliere N. N.	*Assessori in sussidio.*

Assessori Camerali.

Discacciati Dott. Primo, suddetto, *Aggiunto.*

Protti Carlo Giuseppe Redaelli Pietro	*Commissarj d' Intendenza.*

Franchi Pietro, *Vicesegretario.*

Milani Faustino, *Alunno di concetto, protocollista di Consiglio.*



ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA

I. R. TRIBUNALE PROVINCIALE

CIVILE, CRIMINALE E MERCANTILE

IN COMO.

Presidente

GAETANO Nobile DE SCOLARI.

Consiglieri

Legnani Giovanni.
Bini Pietro, Consigliere d' Appello, *Dirigente di cancelleria,* in sussidio del Tribunale.
Paribelli Nob. Gian Giacomo, *Dirigente Carcerario.*
Prestinari Antonio, *Dirigente della Pretura Urbana.*
Agazzi Alessandro.
Nievo Luigi.
Camelli Carlo.
Griggi Giuseppe.
N. N. } vacanti.
N. N. }

I. R. Procura di Stato.

Nova Antonio, *Consigliere*, *Procuratore.*
Fumagalli Carlo, *Sostituto.*
Gilardelli Cesare, *Aggiunto Giudiziario in sussidio.*

Asscssori dell' I. R. Giudicatura di Finanza.

Legnani Giovanni } *Consiglieri.*
Paribelli Giangiacomo }

Sostituti.

Agazzi Alessandro } *Consiglieri.*
Nievo Luigi }

N. N. vacante Ballay Claudio Braghenti Giovanni	*Assessori mercantili.*
Carcano Lorenzo Casella Giovanni Barberini Luigi	*Sostituti mercantili.*

Commissione dei Depositi.

Legnani Giovanni Agazzi Alessandro	*Consiglieri.*
Pedroni Giovanni, *Segretario.*	
Vigorelli Giuseppe Pedroni Giovanni	*Segretarj di Consiglio.*
Ricci Giuseppe Castiglioni Conte Lodovico Rovelli Nobile Luigi Corti Luigi Canevari Antonio Gariboldi Filippo Reina Nobile Francesco Fabani Luigi Seveso Carlo Ceola Francesco	*Aggiunti giudiziarj.*
Ciceri Giovanni Negri Gio. Battista Acquistapace Gio. Battista Rinaldo Giacomo Bernago Carlo Stampa Luigi Campeggi Francesco Vago Ambrogio Barni Paolo Fogliani Ricardo Borgomaneri Luigi Carugati Carlo Cao Cesare Amati Polidoro	*Ascoltanti.*

Garzia Serafino, *Direttore degli Ufficj d' ordine.*

Dell' Acqua Benedetto Solera Francesco	*Aggiunti d' ordine.*
Varenna Gio. Battista Ganzetti Giovanni Butti Flaminio Pessina Luigi Stampa Carlo Sandretti Gio. Battista Leinati Tranquillino	*Ufficiali.*
Rossi Eugenio Quadrio Omobono Bianchi Luigi, *Economo carcerario* Castellani Luigi	*Accessisti.*
Peroni Domenico Bianchi Giuseppe Camozzi Cesare Astolfi Gaetano Bianchi Giuseppe Antonio Motta Antonio Scuri Luigi Pizzala Celestino	*Cursori,*
Ortelli Daniele Giorgctti Antonio Trolli Gozzelino	*Alunni.*
Galbiati Gio. Battista Brath Giuseppe Marchesi Emilio	*Inservienti.*
Arcellaschi Giovanni Ivon Stefano Rossi Pietro	*Spazzini.*

Impiegati addetti alle carcceri.

Bonola Sac. Eugenio, *Cappellano.*

Arcellaschi Giovanni Pinchetti Giovanni	*Medico-chirurghi.*

Guardia carceraria.

Bazzoro Gio. Battista, *Custodc.*
Delbono Giuseppe, *Vicecustode.*

Scalzolero Bernardo Gobbato Luigi Mazzoni Carlo Castellini Francesco Mandelli Tomaso	*Secondini.*

Avvocati

addetti all' I. R. Tribunale Provinciale e residenti in Como.

Comolli Vincenzo
Riva Evangelista
De Guglielmi Gherardo
Gatti Giuseppe
Frassi Abbondio
Caprani Romoaldo
Catenazzi Angelo
Clerici Luigi
De Capitani Carlo
Monteggia Tito
Quaglia Ercole.

Ragionieri revisori de' conti pupillari.

Ambrosoli Giuseppe
Pini Eugenio
Pedraglio Leone
Bianchi Gaetano
Molteni Stefano
Gentile Antonio
Rigoli Ignazio

Interpreti e traduttori giurati.

Sacchetti Francesco Telfy-Zima Ignazio	*per la lingua tedesca.*

Pedraglio Leone, *per la lingua francese.*



II. RR. PRETURE.

IN VARESE DI PRIMA CLASSE.

Estende la propria giurisdizione, giusta la nuova sistemazione, a tutti i Comuni dei Distretti di Varese, di Arcisate e di Tradate.

Bellone Felice, *Pretore.*
Crespi Nob. Francesco
Valle Dott. Paolo
Casagrande Attilio } *Aggiunti.*

Cancellisti

Visconti Antonio — Ponti Onorato
Della Valle Gio. Battista — Premazzi Diego.

Alunni

Calzoni Vittore — Moranzoni Gaspare.

Diurnista scrittore

Peratti Francesco.

Cursori

Redaelli Pietro — Zafferri Luigi
Mazzucchelli Faustino.

Servizio carcerario.

Bizzozero Dott. Gerolamo, *Medico-Chirurgo.*
Parolini Gio. Battista, *Custode.*
Pesaballe Cerlo, *Assistente.*

Avvocati.

Minola Michele — Della Chiesa Emanuele
Rossi Cesare — Sabbia Giuseppe.

Periti Ragionieri.

Morandi Antonio
Del Bosco Angelo
Crugnola Giacomo
Larghi Giovanni
Zasio Raffaele
Torniamenti Tito.

IN LECCO DI PRIMA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, si estende ai Comuni dei Distretti di Lecco e di Oggionno.

Rossi Dott. Gio. Antonio, *Pretore.*
Forni Gerolamo }
Andreasi Marsiglio } *Aggiunti.*

Cancellisti.

Merini Stefano — Cornelio Zaccaria
Manzoni Gio. Angelo.

Fumagalli Antero, *Diurnista Scrittore.*

Alunni

Zamperini Teodorico — Marchetti Ismaele.

Cursori.

Fumagalli Lorenzo — Cornelio Carlo.

Servizio Carcerario.

Cenati Carlo, *Medico - Chirurgo.*
Costa Gherardo, *Carceriere.*
Frigerio Giuseppe, *Assistente Carcerario.*

Avvocati

Spini Nob. Bartolomeo — Casanova Marco
N. N. — N. N.

Periti Ingegneri.

Pini Cosmo, Lecco.
Sacchi Carlo, Olate.
Cantù Paolo, Castello.
Arrigoni Giuseppe, Introbbio.
Combi Bartolomeo, Moggio.
Manzoni Angelo, Barzio.
Rossi Luigi, Imberido.
Castelnuovo Natale, Cesana.
Lavelli Gottifredo, Olginate.

Periti Ragionieri.

Beltramini Pietro, Lecco.
Tassani Eugenio, Lecco.
Pozzi Francesco, Lecco.

IN MERATE DI PRIMA CLASSE,

Sostituita a quella di I.ª classe residente in Brivio, che ebbe a cessare a tutto il giorno 10 Novembre 1856, in forza dell'osseq.° Dispaccio di S. E. il signor Ministro di Giustizia in Vienna 31 Agosto detto anno N.° 19023.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, comprende tutti i Comuni dei Distretti di Brivio e Missaglia.

Coppa Gio. Battista, *Pretore.*
Alemanni Carlo, *Aggiunto.*

Cancellisti.

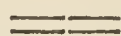
Clerici Giuseppe — Pagnoncelli Antonio.
Piazzoni Pietro, *Alunno.*
Cantù Giuseppe, *Diurnista scrittore.*
Zucchelli Gio. Battista, *Cursore.*
Barlassina Ercole, *Testimonio.*

Servizio carcerario.

Bonfanti Severino, *Medico-Chirurgo.*
Monti Cristoforo, *Carceriere.*
Mangili Gio. Battista, *Assistente diurnista.*

Avvocati.

Locatelli Giuseppe — Robecchi Cristoforo.



IN GAVIRATE DI PRIMA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, comprende i Comuni dei due Distretti di Angera e Gavirate.

Berri Dott. Gaudenzio, *Pretore.*
Noseda Dott. Francesco, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Lozzia Gio. Battista — Mera Luigi.

Alunni.

Mentasti Carlo — Baratelli Gio. Battista.
Ferdinando Besozzi, *Diurnista scrittore.*

Cursori.

Gnocchi Giovanni — Ramelli Giuseppe.

Servizio carcerario.

Lanzavecchia Giuseppe, *Medico-Chirurgo.*
Zambelli Giuseppe, *Carceriere.*

Diurnisti scrittori

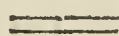
Besozzi Ferdinando — Mentasti Paolo
Cadario Cesare.

Avvocati

Cattaneo Paolo — Rossi Cesare.

Periti Ragionieri.

Zaffrani Bartolomeo — Carnovali Giangiacomo
Del Bosco Angelo — Quaglia Paolo
Pagani Ercole — Torniamenti Tito.



IN LUVINO DI SECONDA CLASSE.

La sua giurisdizione, giusta la nuova sistemazione, si estende sopra tutti i Comuni del Distretto di Luvino.

De Martini Dott. Flaminio, *Pretore.*
Kruch Ignazio, *Aggiunto.*

Cancellisti

Carnisi Pietro — Lozzia San Biagio Benedetto.
Comi Zosimo, *Alunno.*

Diurnisti scrittori.

Gennari Angelo — Brovelli Giuseppe.

Cursori.

Lucchini Antonio — Zanatti Fedele.

Servizio carcerario.

Campagnoni Giuseppe, *Medico-Chirurgo.*
Bianchi Paolo, *Carceriere.*

Avvocati

Belloni Lodovico — Bonola Gerolamo
Pozzi Pietro.

Periti Ragionieri

Formentini Marco — Bricchi Aquilino
Crugnola Giacomo — Zaffrani Bartolomeo
Agliati Bernardo.



IN GRAVEDONA DI SECONDA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, comprende tutti i Comuni del Distretto di Gravedona.

Galetti Alessandro, *Pretore.*
Casanova Gio. Battista, *Aggiunto.*

Cancellisti

Crema Luigi — Prioni Luigi.
Ardenghi Andrea, *Alunno.*
Trivioli Alberto, *Diurnista scrittore.*

Cursori.

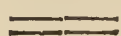
Rossi Francesco — De Marzi Giuseppe.

Servizio carcerario.

Parravicini Dott. Emilio, *Medico-Chirurgo.*
Berizzi Bartolomeo, *Carceriere.*

Avvocati.

Rovelli Giambattista — Curti Pettarda Giovanni
Custodi Pietro.



IN ASSO DI SECONDA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, si estende a tutti i Comuni del Distretto di Canzo.

PALAZZI ANTONIO, *Pretore.*
Sanchioli Giuseppe, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Tramarini Luigi — Vincenti Giuseppe.
Sala Domenico, *Alunno.*

Cursori.

De Marchi Gherini Carlo — Pasquelli Francesco.

Servizio carcerario.

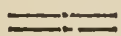
Raineri Pietro, *Medico-Chirurgo.*
Spremberg Edoardo, *Carceriere.*

Avvocati.

Romagnolo Odoardo — Fontana Antonio.

Perito Ragioniere.

Romagnolo Teodoro.



IN MENAGGIO DI SECONDA CLASSE.

Estende la propria giurisdizione, giusta la nuova sistemazione, a tutti i Comuni dei Distretti di Menaggio e di Porlezza.

REDAELLI ENRICO, *Pretore.*
Landi Achille, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Messa Giuseppe — Magatti Pietro.
Bruni Gaetano, *Alunno.*
Campioni Antonio, *Diurnista scrittore.*

Cursori.

Moreschi Giovanni — Clerici Carlo.

Servizio carcerario.

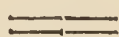
Rezia Giacomo, *Medico-Chirurgo.*
Legnani Giovanni, *Carceriere.*

Avvocati.

Amadeo Francesco Antonio — Prestinari Giuseppe.

Periti Ragionieri.

Antongina Gaetano di Agria.
Campioni Luigi di Porlezza.
Venini Giuseppe di Como.



IN SAN FEDELE DI SECONDA CLASSE.

La giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, si estende a tutti i Comuni del Distretto di S. Fedele.

Invernici Gio. Battista, *Pretore.*
De Carolis Ottaviano, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Stoppani Luigi — Tagliaferri Carlo.
Masciadri Antonio, *Alunno.*
Pizzala Giuseppe, *Cursore.*

Servizio carcerario.

Magatti Paolo, *Medico-Chirurgo.*
Colturi Giovanni, *Carceriere*

Avvocati.

Crenna Carlo — Bolla Achille.

IN BELLANO DI SECONDA CLASSE.

Si estende la giurisdizione di questa Pretura, giusta la nuova sistemazione, a tutti i Comuni del Distretto di Bellano.

GUICCIARDI Nob. Dott. GIO., *Pretore.*
Carizzoni Gaspare, *Aggiunto.*

Cancellisti.

Denti Nicola — Crottogini Desiderio.
Marazzi Ermenegildo, *Alunno.*

Cursori.

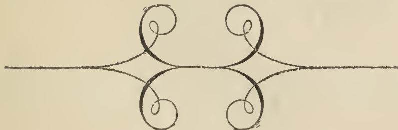
Pagani Ambrogio — Parpani Gioele.

Servizio carcerario.

Bettinetti Vincenzo, *Medico-Chirurgo.*
Gatti Pompeo, *Carceriere.*

Avvocati.

Venini Giacomo — Barelli Gio. Battista.



ARCHIVIO NOTARILE IN COMO.

Moro Dott. Giuseppe, *Conservatore.*
Bolza Giuseppe, *Cancelliere e Cassiere.*

Cancellisti.

Brambilla Felice — De Orchi Francesco
Cavaleri Giuseppe.

Boraschi Giovanni, *Portiere*

Camera di disciplina Notarile.

Moro Dott. Giuseppe, suddetto, *Presidente.*

Membri.

Pini Dott. Pietro.
Ciceri Nob. Dott. Alessandro.
De Orchi Nob. Dott. Luigi.
Brentani Dott. Gio. Battista.
Bolza Giuseppe, suddetto, *Cancelliere.*



II. RR. CONSERVATORATI DELLE IPOTECHE.

In Como.

Quest' Ufficio estende la sua giurisdizione al Distretto I e II di Como, a quelli di Bellagio, di Menaggio, San Fedele, Porlezza, Gravedona, Appiano e Cantù: al Comune di Colico Distretto di Bellano, ai Comuni già appartenenti al Distretto di Erba ed ora a quello di Canzo, non che ai Comuni di Gerenzano, Cassina Ferrara e Pajna Provincia di Milano.

Giorgetti Giuseppe, *Conservatore.*
Sacchi Giuseppe, *Aggiunto.*

Scrittori.

Colombo Francesco — Pedraglio Gaetano
Lombardi Natale.

Diurnisti.

Staurenghi Tito — Pozzi Carlo
Monti Salvatore.

Fattorini Angelo, *Portiere.*

In Varese.

Il circondario giurisdizionale di quest'Ufficio comprende i Distretti di Angera, Gavirate, Varese, Arcisate, Luvino e Tradate, ed i Comuni di Sesto Calende e di Oriano con Oneda appartenenti alla Provincia di Milano.

Bossi Dott. Cesare, *Conservatore.*
N. N., *Aggiunto.*
Fossati Luigi, *Scrittore.*
N. N., *Portiere.*

In Lecco.

Sono soggetti a quest'Ufficio i Distretti di Lecco, Bellano (meno il Comune di Colico) Canzo, Oggionno, Brivio, Missaglia ed il Comune di Brumano Provincia di Bergamo.

Tamburini Giulio, *Conservatore.*
Oggioni Francesco, *Aggiunto.*
Giussani Ambrogio, *Scrittore.*
Bordoli Giuseppe, *Diurnista.*
Benaglio Giosuè, *Portiere.*

NOTAJ DELLA PROVINCIA.

Agliati Francesco in Porlezza.
Aldeghi Francesco in Erba.
Amadeo Agostino in Cantù.
Aureggi Francesco in Bellano.
Bianchi Giacinto in Bosisio.
Bolchini Francesco in Tradate.
Bonanomi Gerolamo in Missaglia.
Bolza Gio. Battista in Como.
Bossi Antonio in Azzate.
Bovara Stanislao in Oggionno.
Brentani Gio. Battista in Como.
Caprani Gio. Battista in Nesso.
Ciceri Nob. Alessandro in Como.
Cornelio Francesco in Introbbio.
Dell'Oro Rinaldo in Cunardo.
Della Torre Pietro in Rezzonico.
De Orchi Nob. Luigi in Como.
Del Pero Agostino in Gravedona.

Ferrario Cristoforo in Canzo.
Ferrini Giovanni in Maccagno.
Fioroni Pietro Alessandro in Asso.
Fontana Angelo in Angera.
Galli Gio. Antonio in San Fedele.
Garavaglia Francesco in Varese.
Gentile Filippo in Dongo.
Mazucchi Luigi in Castiglione Vall' Intelvi.
Matteri Martino in Lenno.
Miglio Giuseppe in Colico.
Molina Luigi in. Cuvio.
Nava Francesco in Bellagio.
Pasetti Domenico in Varese.
Peregrini Angelo Maria in Varese.
Perti Gaetano in Porto Valtravaglia.
Perti Tommaso in Como.
Pini Gio. Battista in Dervio.
Pini Giuseppe in Mandello.
Pini Pietro in Como.
Quaglia Benesperando in Arcisate.
Rappi Antonio in Lecco.
Resinelli Francesco in Valmadrera.
Ricordi Achille in Como.
Stoppani Cesare in Laglio.
Tagliabue Carlo in Appiano.
Ticozzi Cesare in Brivio.
Vaccani Giacomo in Luvino.
Vaj Giovanni in Besozzo.
Zaffanelli Achille in Gavirate.
Zelbi Giovanni in Menaggio.



ISTRUZIONE PUBBLICA.

I. R. GINNASIO LICEALE DI COMO.

Catenazzi Professore Dott. Luigi, *I. R. Direttore.*

Professori.

Rezzoli Giovanni, *Professore ordinario, insegna Geografia e Storia nelle classi seconda, terza, quarta ed ottava.*
Menghini Carlo, *Professore ordinario, insegna latino, italiano ed Aritmetica nella classe prima.*
Mazzoletti Luigi, *Professore ordinario, insegna latino nelle classi terza e quinta, e greco in quinta.*
Antongina Angelo, *Professore ordinario, insegna latino in sesta, greco in sesta e terza.*
Castiglioni Giosuè, *Professore ordinario, insegna italiano nella classe terza, Storia e Geografia nella prima, Storia naturale nella prima, seconda, terza, quinta e sesta classe.*
Rota Dott. Giuseppe, *Professore ordinario, insegna latino e greco nella classe ottava, italiano nella sesta, settima ed ottava classe.*
Bianchi Giulio, *Professore ordinario, insegna italiano in seconda e quinta, latino in seconda, greco in quarta.*
Bazzi Cesare, *Professore ordinario, insegna tedesco nelle classi seconda, terza, quarta, quinta, sesta e settima.*
Gerli Carlo, *Professore ordinario, insegna Matematica in sesta, settima ed ottava classe, Fisica nelle classi settima ed ottava.*
Viganò Carlo, *Professore ordinario, insegna latino in quarta e settima, italiano in quarta, greco in settima.*

Mondelli Pietro, *Professore provvisorio, insegna Geografia e Storia nelle classi quinta, sesta e settima, Filosofia nella settima e nell' ottava.*

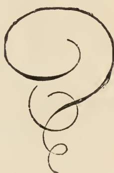
Crotti Abate Giuseppe, *Professore provvisorio, insegna Religione nelle otto classi.*

Cappello Ing. Giuseppe, *Professore supplente, insegna Matematica in seconda, terza, quarta e quinta classe e Fisica popolare nella classe quarta.*

Franchi Giuseppe, *Inserviente provvisorio presso il Gabinetto di Fisica.*

Bucellari Pietro, *Bidello delle due scuole superiori ginnasiali.*

Vidari Emanuele, *Inserviente delle prime sei scuole ginnasiali.*



I. R. SCUOLA REALE INFERIORE COMPLETA IN COMO.

Direttore

MAZZA GIO., *licenziato nella facoltà fisico-matematica.*

CORPO INSEGNANTE.

Balabio Sac. Carlo, *per l'istruzione religiosa.*
Sironi Giuseppe, *licenziato nella facoltà fisico-matematica, per l'aritmetica e la fisica.*
Murer Giambattista, *per la geometria, il disegno lineare ed il disegno a mano.*
Civati Isidòro, *per la lingua italiana, la geografia e la storia.*
Télfy-Zima Ignazio, *per la lingna tedesca.*
Monti Luigi, *per la calligrafia.*
Morandi Dott. Luigi, *per la chimica e la storia naturale.*
Facchinetti Filippo, *per l'architettura ed il disegno a mano.*
Broggi Achille, *per la lingua francese (studio libero).*

SCUOLA REALE INFERIORE COMPLETA IN VARESE.

Crugnola Sac. Pietro, *f. f. di Direttore.*
Calzoni Sac. Ferd.° *Catechista e Vicedirettore.*
Colombo Gio. Antonio, *Docente di lingua italiana, geografia e storia.*
Visconti Dott. Francesco, *Docente di aritmetica, pratiche daziarie e cambiarie.*
Carcano Francesco, *Docente di calligrafia.*
Carpani Sac. Nob. Giovanni, *Docente di lingua tedesca.*
Bersani Dossena Dott. Domenico, *Docente di chimica fisica, e storia naturale.*
Calzini Cornelio, *Docente di gramatica, disegno ed architettura.*
Premazzi Damiano, *Bidello.*

GINNASIO
NEL COLLEGIO CONVITTO GALLIO IN COMO

CON SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE IN TRE CLASSI,
DIRETTO DAI PP. SOMASCHI.

GINNASIO

CONTI Sac. D. Giovanni, Canonico della Cattedrale, *Vicedirettore.*

Padre Parone D. Carlo C. R. S., *Rettore e Prefetto degli studj.*

Padre Ricciardi D. Spirito C. R. S., *Vicerettore e Professore di Religione nelle sei classi ginnasiali.*

Padre Crepazzi D. Antonio C. R. S., *Professore di greco in V.ª e VI.ª classe, di italiano e latino in VI.ª*

Padre Trombetta D. Francesco C. R. S., *Professore di latino, italiano e Storia in II.ª e Geografia e Storia in III.ª*

Padre Lanzi D. Gerolamo C. R. S., *Assistente alla disciplina e Professore di Matematica in I.ª II.ª e III.ª*

Padre Bignami D. Pietro C. R. S., *Direttore Spirituale.*

Padre Arisio D. Emilio C. R. S., *Professore di italiano, latino in V.ª e di greco in III.ª*

Padre Della-Cà D. Giuseppe C. R. S., *Professore di italiano, latino, Geografia e Storia in IV.ª e di Geografia e Storia in V.ª e VI.ª*

Chierico Antonio Pansera aggregato Somasco, *Professore di italiano, latino, Storia Naturale in II.ª, di greco in IV.ª e Geometria in III.ª*

Porro Sac. D. Andrea, *Professore di italiano, latino, Geografia e Storia Naturale in I.ª*

Télfy-Zima Ignazio, *Professore in lingua tedesca in II.ª III.ª V.ª e VI.ª*

Luzzani Ing. Ambrogio, *Professore di Matematica in IV.ª V.ª VI.ª, di scienze naturali in V.ª e VI.ª e di Fisica in IV.ª*

Scuole Elementari.

Padre Parone D. Carlo sudd., *Direttore.*
Padre Bignami D. Pietro sudd., *Catechista*
Fasola Sac. D. Agostino, *Maestro di III.ª*
Sironi Giuseppe, *Maestro di II.ª classe.*
N. N., *Maestro di I.ª classe.*

Scuola di Commercio.

Rigoli Ignazio, *Ragioniere.*

Confessori.

Padre Bignami D. Pietro sudd.
Bonola Sac. D. Eugenio.

Maestri di studj liberi.

Tagliabue Giosuè, *Maestro di musica.*
Fachinetti Filippo, *Maestro di disegno.*
Télfy-Zima Ignazio sudd., *Maestro di lingua tedesca.*
Broggi Achille, *Maestro di lingua francese.*
Monti Luigi, *Maestro di calligrafia.*
Prefetti di Camerata N. 8.

AMMINISTRAZIONE

DEL COLLEGIO GALLIO SUDDETTO.

N. N., *Presidente.*
Giovio Conte Francesco
Calcaterra monsignor Ottavio Vicario Capitolare, Canonico Teologo della Cattedrale, e Commendatore dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe I.º
Padre Parone D. Carlo suddetto
} *Deputati.*
Parravicini Nob. Gio. Battista, *Rappresentante l'individuo Gallio altro degli Amministratori.*
Orsenigo Can. Filippo, *Cancelliere ed Agente.*
Comolli Giovanni, *Ragioniere.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*

CASA DI EDUCAZIONE ALLA CAMERLATA

CON GINNASIO, SCUOLE ELEMENTARI, REALI E MERCANTILI.

Castellini Gabriele, *Rettore.*
Pinchetti Sac. Pietro, Canonico della Cattedrale, *Delegato Governativo.*
Coduri Sac. Eugenio, *Catechista per il Ginnasio.*
Chiapponi Sac. Pietro, *Catechista per le Scuole Reali ed Elementari, e Professore supplente.*
Sala Sac. Pietro
Cantaluppi Sac. Paolo } *Direttori Spirituali.*
Buress Emanuele, *Vicerettore e Professore di lingua tedesca.*
Rosnati Dott. Bartolomeo, *Socio di varie Accademie, Prof. di Storia naturale, Agronomia e di Fisica popolare.*
Morandi Dott. Luigi, *Professore di Chimica.*
Albani Sac. Emilio, *Prof. di lingua latina e lingua greca.*
Tonsi Rag. Carlo, *Professore di Matematica, lettere italiane, Geografia e Storia.*
Fontana Carlo, *Prof. di lingua tedesca e francese, lingua italiana e Geografia.*
Zanini Davide, *Prof. di lingua latina e Aritmetica.*
Castellini Gabriele, *Direttore delle Scuole Reali.*
Buress Emanuele, *Maestro di calligrafia.*
Vanini Giovanni, *Maestro di disegno e di architettura.*
Luraschi Achille, *Maestro di III.ª elementare, di Geografia e Aritmetica nelle Scuole Reali.*
Monaco Pietro, *Maestro di I.ª e II.ª Elementare.*
Perico Francesco
Sala Luigi } *Maestri Assistenti.*
Pellegrini Enrico, *Maestro di musica.*
Barbaglia Luigi
Botta Giovanni } *Maestri di canto.*
N. N., *Maestro di ginnastica.*

GINNASIO PARIFICATO

Scuola Elementare privilegiata e di Commercio nel Collegio Convitto

in Biumo Inferiore, Castellanza di Varese.

Buzzi Sac. Vincenzo, Parroco V.° F.°. *Vicedirettore.*
Magnini Sac. Giulio, Parroco, *Sorvegliante Governativo.*
Prina Sac. Flaminio, *Rettore, Prefetto del Ginnasio, e Direttore della Scuola Elementare e di Commercio.*
Prina Rag, Giuseppe } *Vicerettori.*
Lazzari Angelo }
Brambilla Sac. Carlo, *Direttore Spirituale e Catechista.*
Prina Sac. Flaminio sudd. } *Professori del Ginnasio.*
Monico Giuseppe }
Porraneo Gio. Battista }
Carpani nob. Sac. Giovanni }
Castiglioni Giuseppe }
Zasio Rag, Luigi }
Prina Rag. Giuseppe sudd., *Professore di Matematica in ginnasio, di scienza commerciale e di lingua francese nella scuola di commercio.*
Lazzari Angelo sudd., *Maestro Elementare e di calligrafia.*
Finetti Giovanni, *Assistente elementare.*
Calzini Cornelio, *Maestro di disegno.*
Dralli Luigi, *Maestro di musica.*
Raineri Giuseppe } *Educatori, Assistenti di camerata.*
Soldati Ercole }
Norcino Cesare }
Antonelli Antonio, *Bidello.*

GINNASIO PUBBLICO-COMUNALE
CON CORSO INFERIORE DELLE SCUOLE REALI E SCUOLE ELEMENTARI CON CONVITTO IN MERATE
posto sotto la speciale protezione
DI S. E. R. MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MILANO.

Tovo Sac. Giacomo, *Rettore.*
Bordoni Eliseo V.° F.° e Prevosto in Merate, *Delegato Governativo per la sorveglianza.*
Borghi Sac. Federico, *Vice-Rettore*
Gorè Sac. Giuseppe, *Direttore spirituale e Catechista del Ginnasio.*

Porta Sac. Alessio Mazza Sac. Pietro Mezzanzanica Sac. Giacomo Bonalumi Sac. Francesco Riva Sac. Pietro Crippa Giacomo	*Maestri del Ginnasio.*

Fumagalli Sac. Giuseppe, *Catechista delle Scuole Reali ed Elementari.*

Venini Giovanni Crippa Giacomo suddetto Mezzanzanica Sac., suddetto Gaviraghi Giuseppe Ramponi Giuseppe	*Maestri delle Scuole Reali ed Elementari.*

Moroni Giuseppe, *Maestro di musica.*
Raineri Aristide, *Maestro di disegno.*

Carugati Ch.° Luigi Brivio Ambrogio Minoja Isidoro Giudici Antonio Bonfanti Giuseppe	*Prefetti di camerata.*

AMMINISTRAZIONE

Barbiano di Belgiojoso Conte Pompeo, *Amministratore.*
Beretta Ing. Giacomo, *Amministratore.*
Sala dott. Federico, *Amministratore e Cassiere.*
Garavaglia Antonio, *Ragioniere.*
Fumagalli Sac. Giuseppe sudd., *Contabile e Cassiere Aggiunto.*
Vegetti Domenico, *Economo.*

GINNASIO

CON SCUOLA ELEMENTARE E DI COMMERCIO

IN MANDELLO

diretto da

Vicini Giacomo.

S' insegnano le materie delle tre classi elementari, la lingua italiana, latina, greca e francese, la geografia, la storia, la matematica e scienze naturali; la calligrafia, il disegno e la musica.

GINNASIO

CON SCUOLE ELEMENTARI NEL COLLEGIO CONVITTO

DI SUSINO NELLA TREMEZZINA

diretto da

Lavizzari Luigi.

S' insegnano le materie delle quattro classi elementari, delle due classi reali e delle classi del ginnasio inferiore.

GINNASIO

DELLE PRIME 4 CLASSI DI GRAMATICA IN GRAVEDONA

diretto dal Professore

Oraboni Giuseppe.

GINNASIO

DELLE 4 CLASSI DI GRAMATICA IN CERRO, LAGO MAGGIORE.

ISTITUTO ZASIO

CON SCUOLE GINNASIALI, REALI, DI COMMERCIO

ED ELEMENTARI, IN VARESE

diretto dall' emerito Professore

Nob. Sac. Don Pasquale Perabò.

SCUOLA PRIVATA CON PENSIONE

di materie Ginnasiali e Commerciali, con insegnamento delle lingue tedesca e francese, l'aritmetica e la geografia, e con ripetizione agli studenti ginnasiali e commerciali nelle ore serali

del Prof. **Giuseppe Baragiola**

dirimpetto e fuori di Porta Portello N. 561-2.



SCUOLE ELEMENTARI DELLA CITTA' E PROVINCIA.

I. R. Ispettore provinciale

Stampa Dott. Paolo, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, Deputato alla Centrale ecc.

II. RR. Ispettori distrettuali.

Città di Como,
Cigada Canonico Vittorino.
Dist. I di Como,
Gatti Sac. Francesco, Parroco di Lucino.
II di Como,
Campi Sac. Gio. Battista, Parr. di Cadorago.
III di Bellagio,
Salici Sac. Gius. Arcip. di S. Gio. in Bellagio.
IV di Cantù,
Daverio Sac. Antonio, Parroco di Brenna.
V di Appiano,
Moroni Sac. Gaetano, Prop. di Appiano.
VI di Gravedona,
De Capitani Sac. Pietro, Prop. di Gera.
VII di Menaggio,
Panizzera Sac. Francesco, Parr. di Nobiallo.

Dist. VIII di Porlezza,
Magni Sac. Ambrogio, Prop. di Porlezza.
IX di S. Fedele,
Ferrario Sac. Gio., Arcip. di Montronio.
X di Lecco,
Rizzi Sac. Giacomo, Parroco di Castello sopra Lecco.
XI di Oggionno,
Perini Sac. Pietro, Parroco di Valmadrera.
XII di Brivio,
Acquistapace Sac. Agostino, Parr. di Nava.
XIII di Missaglia,
Cressini Sac. Carlo, Parroco di Bulciago.
XIV di Canzo,
Talacchini Sac. Angelo, Prop. di Lurago.
XV di Bellano,
De Capitani Sac. Pietro sudd., f. f.
XVI di Varese,
Bellasio Sac. Luigi, Parroco Rettore di Santa Maria del Monte.
XVII di Arcisate,
Bonacina Sac. Gaetano, Prop. di Arcisate.
XVIII di Tradate,
Tosetti Sac. Gerardo, Proposto di Carnago.
XIX di Gavirate,
Bonari Sac. Carlo, Parroco di Comerio.
XX di Angera,
Biasini Sac. Antonio, Parroco di Lentate.
XXI di Luvino,
Cheglio Sac. Ambr.°, Parr. di Germignaga.

Avvertenza.

Quanto alla giurisdizione scolastica non venne recata variazione rispetto al già Distretto di Maccagno colla sistemazione distrettuale amministrativa, ed il Reverendo Sac. Cheglio Domenico, Parroco di Maccagno, ne è l'I. R. Ispettore.

I. R. SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE DI TRE CLASSI IN COMO.

Nelle prime due classi di questa Scuola s' insegnano le materie proprie delle Scuole elementari minori; nella terza classe il catechismo, la storia sacra, i vangeli, la calligrafia, la gramatica inferiore, l' aritmetica sino alle regole del tre ed i principj del comporre.

Vi si tiene anche un corso trimestrale di metodica nei mesi di marzo, aprile e maggio per gli aspiranti alla professione di Maestro elementare minore.

Le tre classi contano quest' anno quasi 350 scolari; e il numero degli studenti di metodica è ordinariamente di 20.

Mazza Giovanni, sudd., *Direttore.*
Balabio Sac. Carlo, sudd., *Catechista.*
Corti Luigi, *Maestro della 3.ª classe.*
Monti Luigi. sudd., *Maestro di calligrafia nella 3.ª classe.*
Greco Angelo, *Maestro della 2.ª classe.*
Kauffmann Antonio, *Maestro della classe 1.ª sez. sup.*
Bianchi Gilberto, *Maestro della classe 1.ª sez. inf.*

Maestri assistenti

Figini Giuseppe - Castellini Luigi.

Sala Pietro, *Inserviente interinale.*

I. R. SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE FEMMINILE IN COMO.

Vi si insegnano, oltre le materie del leggere, dello scrivere, dell' aritmetica, della religione, del comporre e della calligrafia, anche i lavori femminili.

Mezzera Sac. Antonio, Prop. di S. Donnino, *Direttore.*
Perlasca Sac. Girolamo, *Catechista provvisorio.*
Balbi Maria, *Maestra della 3.ª classe.*
Somaruga-Sironi Maria, *Maestra della 2.ª classe.*
Terzaghi Angiola, *Maestra della 1.ª classe sez. sup.*
Paravicini Luigia, *Maestra comunale della 1.ª classe sez. infer.*

Maestre assistenti gratuite

Crivelli Elisa - Frangi Carolina - Laepple Giuseppa.

Praticanti

Gabaglio Rosa - Bucellari Giulia - Imperiali Carolina Dominichetti Augusta — Luraschi Clotilde,

Roveda Giovanna, *Inserviente.*

SCUOLA MASCHILE ELEMENTARE MAGGIORE CON PENSIONE

in Como, nella Contrada dei tre Monasteri, 94.
S' insegnano le lingue tedesca e francese, il disegno e tutte le altre materie necessarie per il Commercio
del Maestro **Giuseppe Figini.**

SCUOLA MASCHILE ELEMENTARE E DI COMMERCIO CON PENSIONE

in Como, nella Contrada della Maddalena, 115,
con insegnamento delle lingue francese e tedesca
del Maestro **Giuseppe Meotti.**

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE

in Como, nella contrada del Gesù
con scuola serale pei soli studj di aritmetica, calligrafia e comporre
di **Trajano Pessina.**

SCUOLA ELEMENTARE MINORE MASCHILE

in Como, nella contrada del Fosso, 378
con scuola serale di Commercio, e con Pensione
di **Carlo Boraschi.**

SCUOLA PRIVATA MASCHILE PER LE CLASSI ELEMENTARI MAGGIORI

in Como, di fianco all' I. R. Ginnasio Liceale, 49,
con scuola serale pei soli studj della gramatica italiana, dell' aritmetica e della calligrafia
del Sacerdote **Giuseppe Aliverti.**

SCUOLA PRIVATA MASCHILE MINORE
in Piazza Volta, 660
con scuola serale
del Maestro **Giuseppe Fomasoni.**

SCUOLA SERALE
nel Borgo San Bartolomeo, 309
delle lingue tedesca e francese, di calligrafia e d'avviamento al Commercio
di **Télfy-Zima Ignazio.**

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEMENTARE MAGGIORE E DI COMMERCIO
in Lecco
del Sacerdote **Pietro Bettiga.**

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEMENTARE MAGGIORE E DI COMMERCIO
in Castelmarte, Distretto di Canzo
del Maestro **Stefano Prina.**

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEM. MAGGIORE
in Cortenova nella Valsassina
del Maestro **Paolo Spandri.**

SCUOLA PRIVATA MASCHILE ELEM. MAGGIORE
con Pensione
in Cerro, Lago Maggiore,
del Sacerdote **Giuseppe Della Chiesa.**

SCUOLA PRIVATA ELEM. MAGGIORE MASCHILE
nel Borgo dell' Ospitale, casa Silva, 157
di **Luca Gamberai.**

SCUOLE ELEMENTARI DI TRE CLASSI

A CARICO DELLA CITTA' DI COMO.

Nel Sobborgo di S. Bartolomeo

Grassi Pasquale, *Maestro della Scuola maschile.*
Corti-Valentini Marianna, *Maestra della Scuola femminile.*

Nel Sobborgo-Vico

Cetrini Pietro, *Maestro della Scuola maschile.*
Montorfano Francesca, *Maestra della Scuola femminile.*

Nel Sobborgo di S. Vitale

Pereda Giovanni, *Maestro della Scuola maschile.*

Nel Sobborgo di S. Giuliano

Casnati Antonia, *Maestra della Scuola femminile.*

SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI MASCHILI E FEMMINILI DI TRE CLASSI IN VARESE.

Il Direttore ed il Catechista sono gli stessi della Scuola Reale.

CONVITTO FEMMINILE

NEL MONASTERO DELLE SALESIANE IN COMO.

Si educano le fanciulle col pagamento di modica pensione.

Oltre la Religione ed ogni sorta di lavori femminili, vi s'insegnano le lingue italiana e francese, la Storia sacra e profana, la calligrafia, l'aritmetica, il comporre, la geografia e le prime nozioni di sfera e di fisica. Chi desidera vi può avere anche lezioni di disegno e di musica.

Sebregondi Conte Giuseppe, *Protettore.*
Calcaterra Monsignor Ottavio, Vicario Generale Capitolare, *Padre spirituale.*
Cortesi Sac. Giuseppe, *Direttore spirituale ordinario.*
Sessa Suora Maria Filippina, *Superiora.*
Due Maestre per cadauna classe.

CONVITTO FEMMINILE

NEL MONASTERO DELLE AGOSTINIANE
A SANTA MARIA DEL MONTE SOPRA VARESE

coll' obbligo della scuola femminile per le ragazze della parrocchia.

Baroffio Cav. Dott. Gaetano, I. R. Delegato Provinciale di Brescia, *Protettore secolare.*
Riva Suora Maria Benedetta, *Superiora.*

CONVITTO FEMMINILE

IN S. CHIARA NEL SOBBORGO S. ROCCO

esercitato per conto del Conservatorio delle Orfane dell' Immacolata.

Vi si insegnano le materie proprie delle tre classi elementari, non che i lavori femminili. La musica, le lingue francese e tedesca, il disegno ed il ballo sono studi liberi. Esso conta un considerevole numero di alunne, contro il pagamento di modica pensione.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Riva Nob. Claudio, *Direttore.*
Bagliacca Nob. Flaminio, *Amministratore.*
Comolli Giovanni, *Ragioniere.*
Camuzzi Attilio, *Segretario, Economo ed Archivista.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*
Comolli Avv. Vincenzo, *Consulente.*

Personale

Castellini Luigia, *Direttrice.*
Bianchi Sac. Gio. Battista, *Catechista.*

Maestre per lo studio

Magatti Caterina — Brambilla Marianna
Longhi Carolina - Fontana Maria - Molinari Angiola
Bernasconi Antonia.

Maestre pei lavori

Pizzini Giuseppa - Tauses Angiola - Villa Carolina
Fontana Carolina.
Castelli Emilia, *specialmente pei lavori di sarta.*
Vimercati Rosa, *Maestra praticante.*
Casnati Adelaide, *Assistente.*

Per le materie libere

Rezzoli Prof. Giovanni, *per la lingua francese.*
Télfy-Zima Ignazio, *per la lingua tedesca.*
Facchinetti Filippo, *pel disegno.*
Tagliabue Giosuè e Sampietro Carlo, *per la musica.*
Pontiggia Vincenzo, *pel ballo.*

CONVITTO FEMMINILE

IN BIUMO INFERIORE, CASTELLANZA DI VARESE

diretto dalla Contessa

Maffei De Besi Giovanna.

Vi s' insegnano la religione e la storia sacra, la grammatica, la lingua italiana e francese, la geografia, la storia, le scienze naturali, i lavori femminili, la musica ed il ballo.

CONVITTO FEMMINILE

IN VARESE, CASA VERATTI,

diretto da

Ponti Giuseppa.

Vi s' insegnano la religione e la storia sacra, la grammatica, la lingua italiana e francese, la geografia, la storia, le scienze naturali, i lavori femminili, la musica ed il ballo.

CONVITTO FEMMINILE

IN S. GIOVANNI DI BELLAGIO

E

SCUOLA FEMMINILE

IN COMO

delle **Sorelle Bruni.**

Vi si insegna la Religione e la Storia Sacra, la calligrafia, l' aritmetica, la grammatica e le lingue italiana e francese; la storia, e più specialmente quella d' Italia, la geografia, la storia naturale. Chi il desidera potrà anche avere lezioni a parte di lingua tedesca ed inglese, di musica, ballo, disegno e pittura. Si ricevono in pensione per il vitto ed alloggio anche distinte Signore che amano la quiete ed i comodi.

CONVITTO FEMMINILE
IN CANTU'
diretto da **Irene Danioni.**

CONVITTO FEMMINILE
IN VILL' INCINO, DISTRETTO DI CANZO,
diretto da **Angiola Cipollini.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, sotto il nuovo portico vicino al Teatro, 482
di **Marietta Bari.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, Contrada posteriore al Duomo,
Casa Parravicini
di **Angiola Appiani.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, Contrada S. Leonardo
delle **Sorelle Scalabrini.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, nel Borgo S. Bartolomeo
di **Anastasia Castelli.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
con lezioni di lingua francese e di ballo
in Como, nel Borgo dell' Ospitale, 22
di **Celestina Tajana.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, Contrada dei Tre Monasteri
di **Marietta Rossignoli.**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
in Como, Contrada del Fontanile, 723
di **Caprani-Verga**

SCUOLA FEMMINILE MAGGIORE
con lezioni di lingua francese
in Como, sul corso di Porta Sala, 685
di **Giuseppina Ferrario.**

PIO ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITA' IN COMO.

Vengono accolte giovanette per essere istruite gratuitamente nei cristiani doveri, e nei primi erudimenti elementari, nonchè le ragazze di civile condizione per essere istruite in tutte le materie elementari superiori, la lingua francese ed ogni esercizio di lavori. Così pure vengono abilitate quelle giovani che vogliono porsi nella carriera istruttiva. Havvi inoltre una scuola per le sordo-mute.

Caspani Maria, *Superiora.*

PIO ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITA' IN GRAVEDONA.

Oltre alle istruzioni che si compartiscono nella Casa in Como, vi si tiene una pensione per le ragazze civili.

Castoldi Rosa, *Superiora.*

ISTITUTO
DELLA SOCIETA' DI DONNE E ZITELLE
NEL SOBBORGO DI S. MARTINO PRESSO COMO.

Dove si raccolgono ragazze per essere educate nella moralità, nelle manifatture della seta, nei ricami in oro e seta (specialmente per Chiesa) e nei lavori femminili, oltre le materie elementari sino alla terza classe.

Comitti Francesco, Parroco } *Direttori*
Gaeta Antonio, Viceparroco } *ed Amministratori.*
Butti Francesca, *Direttrice.*
Rossi Maria, *Vicedirettrice e Maestra di 1.ª classe elementare.*
Cantaluppi Caterina, *Maestra di 2.ª classe.*
Frigerio Ernesta, *Maestra di 3.ª classe elementare.*
Rivolta Angiola, *Maestra pei ricami.*
Noseda Maria, *Maestra nelle manifatture in seta.*

CORSO DI CONTABILITA' DELLO STATO

PER GLI ASPIRANTI AGLI IMPIEGHI CAMERALI

in Como

di **Egidio Dell' Orto**

CORSO REGOLARE

D' ISTRUZIONE PEI GIOVANI PRATICANTI RAGIONIERI

con lezioni d'aritmetica, di scritturazione in genere per la tenuta dei registri, giro di cambj, corrispondenza commerciale e calligrafia

IN COMO.

---

del Ragioniere Leone Pedraglio
contrada dei Tre Monasteri, 93.

---

del Ragioniere Matteo Pozzi
contrada della Dogana, 24.

---

del Ragioniere Ignazio Rigoli
nella Piazza Volta, in Pradello, 469.

---

del Ragioniere Domenico Cattaneo
contrada Santa Cecilia, casa Capiaghi.

---

del Ragioniere Stefano Molteni
Borgo S. Bartolomeo, casa Salvioni, 302.

---

del Ragioniere Carlo De Pollini
contrada Bonanomi, 225,
con Pensione.

CASE DI PENSIONE IN COMO



di Giuseppe Pinchetti
nel Vicolo Sant'Ambrogio, casa Castagna, 737.



di Rosa Pessina
contrada S. Benedetto, 99.



di Caterina Bernasconi
contrada del Fontanile, nella casa degli Asili d'infanzia, 725.



SEDE VESCOVILE VACANTE.

Curia Capitolare

CALCATERRA Monsignor OTTAVIO

Commendatore dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe I.

VICARIO CAPITOLARE

CANONICO TEOLOGO DELLA CATTEDRALE.

Silo Giulio, Arciprete della Cattedrale, *Provicario generale e promotore delle Cause Pie.*
Antonelli Sac. Luigi, Lettore di Diritto Canonico nel Seminario Teologico, *Segretario.*
Barelli Vincenzo, Can. della Cattedrale, *Cancelliere.*
Merini Sac. Luigi, *Procancelliere.*
Barni Sac. Luigi, Mansionario di patronato Gallio, *Coadjutore.*

Amministrazione della Mensa Vescovile

Ostinelli Sac. Felice, *Amministratore Delegato.*

Tribunale per le Cause Matrimoniali

Silo Giulio sudd., *Presidente.*

Consiglieri

Cigada Vittorino, Canonico della Cattedrale
Conti Giovanni, idem.
Grandi Giuseppe, Rettore del Seminario Teologico
Fasana Luigi, Lettore di Teologia Morale.

Consiglieri aggiunti

Cattaneo Francesco, Canonico della Cattedrale
Manzoni Camillo, Lettore di Teologia Dogmatica.
Antonelli Luigi, Professore di Diritto Canonico, *Difensore dei Matrimonj.*
Della Torre Gio. Curzio, Vicario di S. Fedele, *Segretario.*

Capitolo della Cattedrale

Reverendissimi Canonici

Dell' Ordine Presbiterale

Silo Giulio, Arcip. Parr. sudd.°
Calcaterra Ottavio sudd.° Teologo.
Fabani Giovanni, Peniten.
Giulini Paolo, Cav. ecc.
Gianoli Giuseppe.
Sanpietro Carlo, Prefetto di Sagrestia.
Monzini Antonio.
De Orchi Nob. Paolo.
Scola Giacomo, Sindaco Capitolare.
Cattaneo Francesco

Dell' Ordine Diaconale.

Cigada Vittorino, Coad.
Cattaneo Angelo.
Conti Giovanni.
Barelli Vincenzo, sudd.
Pinchetti Pietro.

Dell' Ordine Subdiacon.

Cavadini Pietro, Coad.
Ciceri Nob. Giacomo.
Cavaleri Abbondio.
Cartosio Luigi.

Un Canonicato vacante.

Canonici Mansionarj di Patronato Gallio.

Reverendi Sacerdoti.

Orsenigo Filippo - Galimberti Carlo, *Canep.° e Proc.*e
Bianchi Giuseppe — Franchi Carlo
Casati Vincenzo — Pedraglio Santo
Romazzotti Giacomo — Barni Luigi, sudd.



Seminario Vescovile Teologico.

Reverendi Sacerdoti

Grandi Giuseppe, *Rettore.*
Casellini Antonio, *Vicerettore.*
Bianchi Gaudenzio, *Direttore spirituale.*
Antonelli Luigi, sudd., *Prof. di Diritto Canonico.*
Manzoni Camillo, *Lettore di Teologia Dogmatica.*
Fasana Luigi, *Lettore di Teologia Morale.*
Anzi Martino, *Lettore di Storia Ecclesiastica, ecc.*
Giudici Francesco, *Prof. di Eloquenza Sacra.*

Seminario Vescovile Filosofico Ginnasiale.

Bolzani Angelo, *Prof. di Religione e di storia, nelle classi VII.ª ed VIII.ª, Rettore.*

Zaffrani Luigi
Balestra Serafino } *Vicerettori.*

Gamba Stefano, *Direttore spirituale.*

Castelli Giuseppe, *Prof. di Filosofia e di lingua latina in VII.ª ed VIII.ª*

Gamba Stefano, sudd., *Prof. di Religione nelle prime sei classi, e di lingua italiana nelle classi VII.ª ed VIII.ª*

Armandolini Carlo, *Prof. di fisica nelle classi VII.ª ed VIII.ª, di matematica in V.ª VI.ª e VII.ª*

Parravicini Giuseppe, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe VI.ª e di matematica e storia naturale nelle classi I.ª, II.ª, III.ª e IV.ª*

Albonico Luigi, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe V.ª e di lingua greca nelle classi III.ª, IV.ª, V.ª e VI.ª*

Zaffrani Luigi, sudd., *Prof. di lingua italiana e latina nella classe II.ª e di geografia e storia nelle classi VII.ª ed VIII.ª*

Bolzani Pietro, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe IV.ª e di geografia e storia nelle classi I.ª, II.ª, III.ª, IV.ª, V.ª e VI.ª*

Balestra Serafino, sudd., *Prof. di lingua italiana e latina nella classe III.ª e di lingua greca nelle classi VII.ª ed VIII.ª*

Aglio Francesco, *Prof. di lingua italiana e latina nella classe I.ª e di fisica nelle classi I.ª, II.ª, III.ª e IV.ª*

Telfy-Zima Ignazio, *Maestro di lingua tedesca III.º Corso.*

Albonico Luigi sudd., *Prof. del II.º Corso.*

Parravicini Giuseppe sudd., *Prof. del I.º Corso.*

Monti Luigi, *Maestro di Calligrafia.*

II. RR. SUBECONOMI DE' BENEFICJ VACANTI.

Nella Città e Borghi,
Monzini Sac. Antonio, Canonico della Cattedrale.

Nel Dist.° I. di Como,
Velzi Sac. Pietro in Como.

II. di Como,
Carabelli Sac. Antonio in Como.

III. di Bellagio,
Nessi Sac. Angelo, Proposto di Laglio.

IV. di Cantù,
Velzi Sac. Pietro, sudd., f. f.

V. di Appiano,
Catena Sac. Pietro, Parr. di Mozzate.

VI. di Gravedona,
Caraccioli Sac. Ant.°, Parr. di Vercana.

VII. di Menaggio,
Orsenigo Sac. Paolo, Coadjut. in Nobiallo.

VIII. di Porlezza,
Manzoni Sac. Franc.°, Parr. di Corrido.

IX. di S. Fedele,
Ferrario Sac. Gio., Arciprete di Montronio.

X. di Lecco,
Gattinoni Sac. Gio., Parr. di Maggianico.

XI. di Oggionno,
Fumagalli Sac. Paolo, in Oggionno.

XII. di Brivio,
Mettica Sac. Angelo, Parr. di Rovagnate.

Dist.° XIII. di Missaglia,
Miglio Sac. Saule, Prop. di Casatenovo.
XIV. di Canzo,
Minetti Sac. Giac., Parr. di Canzo, prov.°
XV. di Bellano,
Arrigoni Sac. Luigi, Parr. di Cortenova.
XVI. di Varese,
Magnini Sac. Giulio, Parr. di Biumo Inf.
XVII. di Arcisate,
Crugnola Sac. G. B., Parroco in Besano.
XVIII. di Tradate,
Tognola Sac. Gius., Parr. di Vico Seprio.
XIX. di Gavirate,
Bonari Sac. Carlo, Parr. di Comerio.
XX. di Angera,
Prada Sac. Pietro, Parr. di Cadrezzate.
XXI. di Luvino,
Terenghi Sac. Giosuè, Proposto di Luvino.



BENEFICENZA PUBBLICA

SPEDALE DI COMO E LL. PP. UNITI.

DIREZIONE

Balzari Dott. Pietro, decorato della Croce d'Oro del Merito, *Direttore.*

Arcelaschi Dott. Luigi, *Segretario.*

Somaini Dott. Antonio
Gaffuri Dott. Felice } *Medici primarj.*

Pinchetti Dott. Giovanni, *Chirurgo primario.*

Coduri Dott. Fermo
Zanchi Dott. Federico
Comolli Dott. Giovanni
Croci Dott. Nicola
Arnaboldi Dott. Carlo
Zambra Dott. Giuseppe } *Medici-Chirurghi secondarj.*

Farmacia.

Rossi Giovanni, *Dirigente.*

Comini Giuseppe, *Farmacista aggiunto provvisorio.*

Economato.

Borgomainerio Ambrogio, *Economo.*

N. N., *Economo Aggiunto.*

Lagarde Giacomo
Gentile Rag. Antonio
Bonomi Pietro } *Diurnisti.*

Casnati Antonio, *Registrante Capo Infermiere.*

Culto.

Gabaglio Sac. Giuseppe
Camagni Sac. Luigi } *Parrochi assistenti.*

RR. Suore della Carita'

assistenti al Brefotrofio, alle Infermerie, ai Magazzini, alla Guardaroba ed alla Dispensa.

Morandi Giustina, *Sup.*[a]
Castiglioni Giuditta
Cavalotti Nazzarena
Cimbro Dionigia
Alissini Agostina
Bosio Francesca
Zanchi Savina
Castelletti Daniela.

Saurlacher Francesco, *Inserviente degli Ufficj.*
Pozzi Antonio, *Portinajo dello Stabilimento.*

Servizio
del Pio Luogo della Carità unito allo Spedale pei circondarj della Città e Borghi di Como.

Pedraglio Dott. Giuseppe, *f. f. di Chirurgo Maggiore Ostetricante.*
Bernasconi Dott. Giovanni
Bianchi Dott. Carlo
Pasetti Dott. Giovanni
Coduri Dott. Fermo, *supplente*
} *Medici-Chirurghi.*

Levatrici per le Parrocchie.

Di S. Maria Maggiore, Barazzoni Angela.
S. Fedele, Sommaruga Matilde.
S. Agostino, Bolla-Terzani Maria.
S. Agata, Saldarini Rosa.
S. Bartolomeo, Maspero-Besozzi Maddalena.
S. Giorgio e SS. Annunciata, Velati-Viganoni Margherita.

AMMINISTRAZIONE

Stampa Dott. Paolo Cav. ecc., sudd., *Amministratore.*
Canarisi Nob. Luigi, *Segretario.*
Comolli Avv. Vincenzo, *Consulente legale.*
Bolza Dott. Gio. Battista, *Notaro.*
Zambra Giuseppe, *Ingegnere.*
Reina Nob. Ippolito, *Scrittore.*
Benesch Vincenzo, *Inserviente provvisorio.*

Ragioneria

in servizio della Direzione e dell'Amministrazione.

Pedraglio Leone, *Capo-Ragioniere.*
Merini Francesco, 1.° *Ragioniere Aggiunto.*
Bellasi Nob. Gio. Battista, 2.° *Ragioniere Aggiunto.*
Marelli Carlo, *Scrittore Contabile.*
Coduri Rag. Ernesto
Peverelli Rag. Luigi
} *Diurnisti.*

Cassa

comune anche agli altri Pii Stabilimenti della Città.

Velzi Cesare, *Cassiere.*

SPEDALE DI VARESE E LUOGHI PII UNITI.

È annesso al medesimo un Monte di Pietà per piccole prestazioni sopra pegni ai bisognosi di Varese, mediante apposito fondo.

Peregrini Dott. Angelo Maria, *Amministratore.*
Maestri Dott. Pio, *Medico primario e f. f. di Direttore.*
Bernago Nob. Luigi, *Segretario.*
Milani Dott. Giuseppe, *Medico Chirurgo primario.*
Bizzozero Dott. Girolamo } *Medici-Chirurghi esterni*
Veratti Dott. Angelo }
Martignoni Dott. Nob. Carlo, *Medico-Chirurgo residente.*
Sironi Luigi, *Farmacista.*
Crugnola Sac. Pietro, *Cappellano.*
Del Bosco Angiolo, *Ragioniere.*
Dralli Nob. Carlo, *Cancellista.*
Veratti Giovanni, *Cassiere.*
Borri Luigi, *Economo ed Agente di Campagna e del Monte di Pietà.*
Maj Felice, *Portiere.*
Malnati Pasquale, *Custode dei fondi.*

Servizio alle infermerie femminili, ed assistente alle maschili, non che ai Magazzeni, alla Guardaroba, alla dispensa ecc.

RR. Ancelle della Carita'.

Eccher Agostina, *Vicaria*
Martinelli Caterina
Paderno Maddalena
Girelli Maddalena
Loda Maria
Pangrazio Speranza
Bonsignori Apollonia.

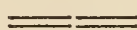
SPEDALE DI LECCO.

Fu esso aperto nell' anno 1845 con private elargizioni di quei Comunisti.

Attualmente contiene trenta letti; e vi sono accolti, mediante pagamento, anche gli ammalati di altri Comuni.

Direzione.

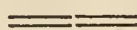
Ghislanzoni Dott. Gio. Batt., *f. f. di Direttore e Medico-Chirurgo primario, decorato della Croce d'Oro del Merito.*
Gazzeri Dott. Alessandro, *Medico Chirurgo assistente.*
Missaglia Sac. Francesco, *Amministratore.*



SPEDALE COMUNALE DI MERATE

A FAVORE DEGLI INFERMI POVERI.

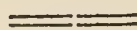
Bonfanti Dott. Severino, *Direttore e Medico-Chirurgo primario.*
Bonfanti Pietro, *Medico-Chirurgo secondario.*
Cornaggia-Medici Marchese Marco, *Amministratore.*
Consonni Giovanni, *Infermiere.*
Comi Angela, *Infermiera.*



SPEDALE DI CITTIGLIO

OSSIA CAUSA PIA LUVINI.

Sangalli Dott. Massimo, *Medico-Chirurgo e f. f. di Direttore.*
Valaperta Sac. Pietro, *Amministratore.*
Maffezzoli Agostino, *Economo.*
Quaglia Paolo, *Ragioniere.*



SPEDALE DI LUVINO

OSSIA CAUSA PIA LUVINI CONFALONIERI.

Terenghi Giosuè, Proposto di Luvino, *Presidente.*

Lazzarini Antonio, Parr.° di Voldomino
Strigelli Dott. Cesare
Guzzi Dott. Domenico
Carnisi Francesco } *Deputati.*
Belloni Avv. Lodovico, *Economo provvisorio.*
Compagnoni Dott. Giuseppe, *f. f. di Direttore.*
N. N., *Medico-Chirurgo sussidiario.*
Comi Giovanni, *Contabile.*

SPEDALE DI CANZO.

Verza Ing. Costantino, *Amministratore.*
Cassola Dott. Federico, *Medico-Chirurgo, f. f. di Direttore.*
Gavazzi Antonio, *Ragioniere.*
Magni Antonio, *Economo e Cassiere.*
Recalcati Pietro, *Infermiere.*
Mozzani Marianna vedova Recalcati, *Infermiera.*

UFFICJ

DEI LL. PP. ELEMOSINIERI, OPERA PIA PARRAVICINI, PIE CASE D' INDUSTRIA E DI RICOVERO, MONTE DI PIETA'

residenti nella Contrada della Città, ex Palazzo Municipale N. 185.

Ambrosoli Rag. Giuseppe, *Amministratore.*

Direttori

Giulini Can.° Monsignor Paolo, Cavaliere dell'Ordine Belgico di Leopoldo, Commendatore dell'Ordine Portoghese di Cristo e Cameriere segreto sopranumerario di Sua Santità.
Riva Nob. Claudio.
Porro Conte Francesco, con speciale incarico al Monte di Pietà.
De Orchi Canonico Nob. Paolo.
Perti Dott. Tommaso, colla specialità delle Pie Case d'Industria e di Ricovero.

Impiegati

Mossi Gaetano, *Ragioniere e Segretario.*
Bianchi Gaetano, *Ragioniere coadjutore.*
Pelli Francesco, *Scrittore contabile.*
Porlezza Rag. Pietro, *Scrittore contabile colle speciali mansioni di Economo delle Pie Case d' Industria e di Ricovero.*
Mainoni Rag. Ignazio, *Praticante.*
Cavaleri Luigi, *idem.*
Pagani Pietro, *idem.*
Casati Antonio, *Cassiere, depositario del Monte di Pietà.*
Comolli Avv. Vincenzo, *Consulente legale.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*
Silva Paolo, *Perito orefice giojelliere del Monte di Pietà.*
Colombo Paolo, *Perito stimatore di rigatteria del detto Monte.*
Casartelli Pietro, *Custode delle Pie Case d' Industria e di Ricovero.*
Martinelli Benedetto
Bernasconi Gio. Battista
Lissi Pasquale
Guarnerio Giuseppe
} *Inservienti presso gli Ufficj.*

AGENZIA DELL'ISTITUTO FILIALE DI RISPARMIO IN COMO

AGGREGATA AI SUDDETTI UFFICJ.

La Cassa di Risparmio in Como è aperta nei giorni di giovedì e sabbato, non festivi, sia per ricevere le somme, sia per effettuare i pagamenti; in qualunque giornata non festiva si ricevono le premonizioni dei giorni 15 pelle restituzioni, quando la somma che si ricerca oltrepassa li fiorini 35, cioè aus. L. 105. Si possono depositare da un terzo di fiorino, cioé aus. L. 1 sino a fiorini 100, cioè a L. 300. La decorrenza dell'interesse è del 3 1/2 per 100 qualora le somme non vengono riscosse prima di un mese; gl'interessi maturati che non vengono esatti a capo di ogni semestre solare divengono capitali, e fruttano essi pure il 3 1/2 per cento.

Mossi Rag. Gaetano sudd., *Cassiere.*
Bianchi Rag. Gaetano sudd., *Ragioniere.*
Pelli Francesco sudd., *Agente.*
Mainoni Rag. Ignazio sudd., *Coadjutore.*

Promotori onorifici di Carità nelle Parrocchie.

Cattedrale,
Nessi fratelli Luigi e Carlo, pel distretto di S. Eusebio.
Curioni Francesco e Guffanti Cesare, pel distretto del Duomo.

S. Fedele,
Pedraglio Giacomo, al Mercato del grano.

S. Donnino,
Casletti Gaetano, contrada della Maddalena.

S. Bartolomeo,
Carini Carlo.

S. Agata,
Bianchi Paolo, pel distretto di S. Martino.
Noseda Giacomo, pel distretto di S. Vitale.

S. Agostino,
Bianchi Paolo, pel distretto di S. Agostino.
Favoni Gio. Battista, pel distretto di S. Giuliano.

S. Giorgio,
Rodiani Antonio.

SS. Annunciata,
N. N.

AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA PIA GALLIO IN COMO.

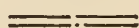
Presidente

L'Illustrissimo Monsignor Vescovo *pro tempora* (ora vacante).

Deputati

Parravicini Nob. Gio. Battista, rappresentante il Principe Patrono.
De Orchi Nob. Francesco, rappresentante la Città.

Ambrosoli Rag. Giuseppe, Amministratore dei LL. PP. EE.
Balzari Dott. Pietro, Direttore del civico Spedale.
Gianoli Can.° Giuseppe per l'Ill.° e Rev.° Capitolo.
Comolli Rag. Giovanni, *Ragioniere.*
Bianchi Rag. Gaetano, sudd., *Cancelliere.*
Velzi Cesare, sudd., *Cassiere.*
Filidoni Dott. Luigi, *Procuratore in Roma.*



PIO ISTITUTO ELEMOSINIERE

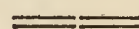
ADDETTO ALLO SPEDALE DI VARESE.

Oltre agli originarj Legati di doti e limosine, vi hanno i Legati Castiglioni, Tognola e Verrati, del complessivo reddito di circa L. 7700 da erogarsi in doti e limosine.

Direttori

Speroni Ing. Giovanni.
Comolli Pompeo.
Rapazzini Avv. Giuseppe Onorato.
Garoni Luigi.
Verrati Ing. Girolamo.

Sono comuni al detto Pio Istituto gli Impiegati dell'Amministrazione dello Spedale e LL. PP. uniti.



CASSA DI RISPARMIO IN VARESE.

Venne istituita col 1 Marzo 1845.
Vi si ricevono i depositi ogni martedì, e si effettuano i pagamenti ogni venerdì.

Bernago Nob. Luigi, *Agente.*
Maroni Antonio, *Cassiere.*
Del Bosco Angelo, *Ragioniere.*

CAUSA PIA FRASCONI

IN BIUMO INFERIORE CASTELLANZA DI VARESE.

Dà il reddito di circa L. 6000, erogabili per due quinti in doti, due quinti in limosine, ed un quinto a favore delle Chiese della parrocchia.

Crespi Nob. Benedetto, Prop. Parr.° di Varese	*Deputati Amministrativi.*
Magnini Giulio, Parroco di Biumo inferiore	
Rapazzini Avv. Giuseppe Onorato, sudd.	

Rossi Carlo, *Ragioniere.*
Verrati Giovanni, *Cassiere.*
Mozzoni Carlo Giuseppe, *Economo.*

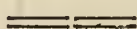


PIA CASA DI RICOVERO IN ACQUATE.

Valsecchi Sac. Giosuè, Parroco, *Amministratore.*

Pozzi Carlo	*Deputati Amministrativi.*
Gattinoni Francesco	

Invernizzi Ferdinando, *Tesoriere ed Economo.*
Agliati Cav. Antonio, *Medico-Chirurgo.*



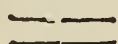
CAUSA PIA OSSOLA-JOTTI IN MONTEGRINO.

Termolli Carlo, *Amministratore.*
Comi Giovanni, *Contabile.*



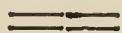
PIO ISTITUTO IN MOLTRASIO.

Porro Gio. Battista, *Amministratore.*



PIO ISTITUTO IN TORNO.

Fontana Francesco, *Amministratore.*



OPERA PIA DI S. GIUSEPPE

IN GRAVEDONA.

Motti Ing. Domenico, *Amministratore.*

ASILO SPECIALE DI CARITA' PER L'INFANZIA IN COMO

NELLA PARROCCHIA DI S. DONNINO.

Attualmente conta 300 fanciulli, tra i più poveri e più pericolanti della città e dei borghi. Accoglie anche fanciulli paganti.

Mezzera Antonio, Proposto Parroco di S. Donnino, *Direttore.*
Cortesi Sac. Giuseppe, *Ispettore.*
Pasetti Giovanni, *Medico gratuito.*

Maestre

Meda Antonia — Meda Francesca
Tagliasacchi Florinda — Brusti Rosa.

Assistenti

Benessé Teresa - Arcelaschi Enrichetta - Lossa Teresa
Lagomaggiore Angela — Rivolta Antonietta.
Bianchi Rosa, *Inserviente.*

COMMISSIONE DEGLI ASILI DI CARITA' PER L'INFANZIA IN COMO.

Odescalchi Prof. Nob. Antonio, *Presidente.*
Bianchi Sac. Gio. Battista, *Vicepresidente.*
Bianchi Rag. Gaetano, *Segretario.*
Carabelli Sac. Antonio, *Cassiere.*

Membri

Silo Sac. Giulio, Arcip. Parroco della Cattedrale.
Mezzera Sac. Antonio, sudd.
Volta Nob. Zanino.
Riva Nob. Claudio, sudd.
Cortesi Sac. Giuseppe, sudd.
Scalini Ing. Carlo.
Perti Dott. Tommaso, sudd.

ASILO DI CARITA' PER L'INFANZIA IN VARESE.

Sono ricevuti N. 70 fanciulli senza distinzione di sesso scelti dalle famiglie povere della Città e Castellanze, ai quali si dà gratuitamente la giornaliera minestra ed una vestina, cui loro serve nel tempo di scuola: vengono pure ricevuti fanciulli paganti. Anche nell' anno 1857 il patrimonio dell' Asilo aumentò di L. 2801. 78.

Speroni Ing. Giovanni, *Presidente della Commissione.*

Verrati Ing. Gerolamo
Carcano Ing. Nob. Carlo
Verrati Sac. Vittore
Sabbia Avv. Giuseppe
Sessa Sac. Nob. Filippo, *Delegato Arcivescovile.*
Arcelazzi Ing. Attilio, *Delegato Governativo.*
— *Membri della Commissione.*

Bernago Nob. Luigi, *Segretario.*
Morandi Antonio, *Ragioniere.*
Morandi Ing. Amabile, *Cassiere,*
Rusconi Dott. Luigi, *Medico.*
Buzzi Massimiliano, *Delegato della Commissione all' esame per le domande di ammissione.*
Brusa Sac. Cesare, *Ispettore di nomina arcivescovile.*
Colombo Teresa, *Maestra.*
Colombo Costanza, *Maestra Assistente.*
Colombo Adeodata, *Praticante.*
Brusa Pasqualina, *Inserviente.*

ORFANOTROFIO MASCHILE IN COMO.

I soli poverelli orfani appartenenti alla Città ed ai suoi sobborghi sono accettati nello Stabilimento; essi vengono mantenuti e vestiti; sono istruiti nei cristiani doveri, nelle tre classi elementari, e nelle arti e nei mestieri: vi restano fino all'età di 18 anni, e talvolta anche di più quando la Direzione ed Amministrazione lo crede opportuno per appoggiarli in modo di non perdere il frutto dell'educazione a loro impartita.

Gaeta Sac. Antonio, *Amministratore e Direttore, ed ultimo dei Patroni.*
Mossi Gaetano, *Ragioniere.*
Velzi Cesare, *Cassiere.*
Un Vice-Rettore, un Prefetto, e due Inservienti.

CONSERVATORIO DELLE ORFANE DELL'IMMACOLATA IN COMO, PROPRIETARIO DEL CONVITTO FEMMINILE DI S. CHIARA

La Direzione ed Amministrazione sono le stesse del Convitto Femminile di Santa Chiara.

Novati Giuseppa, *Direttrice.*
Bianchi Sac. Gio. Battista, sudd., *Catechista.*

Maestre

Monti Martina — Monti Isabella
Amati Antonia — Amati Colomba.
Riva Giuseppa, *Maestra praticante.*

Vi si ricoverano le orfane miserabili della Città e Borghi a fine di educarle alla morale ed alla religione, e di porle in grado di guadagnarsi onestamente il vitto coi lavori proprj del loro sesso, e della loro condizione. Esse vengono pure istruite nelle prime due classi elementari. Possono rimanere nello Stabilimento fino a diciotto anni.

I requisiti per esservi ammesse sono i seguenti:

1.° Fede di battesimo comprovante che le Orfane sono nate nella Città e Sobborghi di Como.

2.° Attestato di decennale domicilio dei genitori.

3.° Età d'anni 8, nè più di 12. Si tollerano gli anni 7 quando vi sieno piazze.

4.° Attestato di miserabilità sottoscritto dal Parroco o Promotore della Parrocchia.

5.° Attestato medico di buona conformazione di corpo e sana e robusta costituzione.

6.° Attestato della morte dell'uno o dell'altro dei genitori.

7.° Due sorelle non possono essere contemporaneamente beneficiate, se non dopo svanite tutte le petizioni di quelle che avessero titoli per esservi nominate.

Oltre ai menzionati Spedali e LL. PP., conta pure la Provincia 253 Legati od Istituti di beneficenza, aventi il complessivo annuo reddito netto di circa L. 210000 destinate a soccorrere con elemosine in generi o denaro, nell'assistenza medica e chirurgica, o con medicinali i poveri infermi; siccome pure ad assegnare delle congrue doti a povere figlie da maritarsi.

DOTTORI IN MEDICINA E CHIRURGIA.

NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

» Acquanio Giuseppe, Sirone.
» Agliati Andrea, Medico del Distretto II in Fino.
» Agliati Antonio, Laorca.
» Agliati Giovanni, Lecco.
» Aliprandi Ernesto, S. Mamette.
» Andreoli Bernardo, Brusimpiano.
Arcelaschi Luigi, Medico del Distretto I di Como, in Como.
Arconati Enrico, Cantù.
Arnaboldi Carlo, Como.
» Badi Raffaele, Cassano, Distretto XXI.
» Ballarati Pietro, Caronno Ghiringhello.
Balzari Pietro, Como.
» Banfi Antonio, Medico distrettuale di Appiano, in Turate.
Baragiola Cesare, Como.
» Barbieri Agostino, Carimate.
» Barzaghi Luigi, Erba.
» Bellati Carlo, Vedano.
» Bellinzona Giovanni, Medico distrettuale di Porlezza, in Porlezza.
» Belloni Giovanni, Carlazzo.
» Bennati Gaetano, Cantù.
Bernasconi Giovanni, Como.
» Bettinetti Vincenzo, Medico distrettuale di Bellano, in Bellano.
Bianchi Carlo, Como.
» Bianchi Cesare, Mandello.
» Bianconi Luigi, Bosisio.
» Binda Giuseppe, Lasnigo.
Bizzozero Girolamo, Varese.
» Bonalini Innocenzo, Dervio.
» Bonfanti Pietro, Merate.
» Bonfanti Severino, idem.
» Bonomi Antonio, Albese.

» Bossi Nob. Gerolamo, Azzate.
» Bozzi Paolo, Caslino.
» Bulgheroni Giuseppe, Olgiate, Distretto V.
» Buschi Francesco, Belledo.
» Buzzi Erasmo, Rezzonico.
» Campioni Paolo, Lemna.
Canarisi Nob. Abbondio, Como.
» Canziani Domenico, Casatenuovo.
» Carcano Giuseppe, Rovello.
Cariboni Augusto, Loveno.
» Carughi Flaminio, Mombello.
» Casella Giuseppe, Laglio.
Casletti Gaspare, Como.
» Cassola Federico, Canzo.
Castiglioni Ernesto, Como.
» Castiglioni Stefano, Angera.
» Cavaleri Demetrio, Tregolo.
» Cazzaniga Lorenzo, Mojana.
Cenati Carlo, Lecco.
» Cimbardi Giuseppe, Cremella.
» Ciocca Eugenio, Castiglione Distretto XVIII.
Coduri Fermo, Como.
Comolli Giovanni, Como.
» Compagnoni Giuseppe, Luvino.
» Contini Francesco, Medico distrettuale di Angera, in Angera.
» Corti Telecro, Mozzate.
» Crivelli Francesco, Besozzo.
Croci Nicola, Como.
» Curtoni Giovanni Battista, Osnago.
» Cuzzi Angelo, Nava.
» Dajelli Giovanni, Mandello.
» De Capitani Giuseppe, Rovagnate.
» De Rossi Achille, Cortenova.
» De Simoni Carlo, Medico distrettuale di Tradate, in Tradate.
» Doniselli Giovanni, Civate.
» Dralli Giacomo, Varese.

» Fondra Giuseppe, Cremeno.
Frigerio Enrico, Como.
Fumagalli Carlo, Laveno.
Gaffuri Felice, Como.
» Galanti Giuseppe, Perledo.
Gamba Donato, Bizzarone.
» Gamba Gaetano, Uggiate.
» Gandola Giosuè, Medico distrettuale di Bellagio, in Bellagio.
» Gandolfini Carlo, Olate.
» Gasparini Paolo, Monate.
» Gazzari Alessandro, Lecco.
» Ghisio Gaetano, Valmadrera.
» Ghislanzoni Giovanni Battista, Lecco.
» Giudici Antonio, Domo.
Giussani Venerio, Cantù.
» Grasselli Giovanni Angelo, Camerlata.
» Grassi Giuseppe, Medico distrettuale di Arcisate, in Arcisate.
» Grilloni Giuseppe, Appiano.
» Groppetti Gio. Battista, Lurago, Distretto XIV.
» Lanzavecchia Giuseppe, Medico distrettuale di Gavirate, in Gavirate.
» Longo Samuele, Verderio Inferiore.
Luzzani Ambrogio, Como.
» Luzzani Giovanni Battista, idem.
Maestri Pio, Varese.
Maffei Luigi, idem.
» Magatti Paolo, Castiglione, Dist. IX.
» Magni Giuseppe, Medico distrettuale di Brivio, in Brivio.
Manzoni Pacifico, Cremeno.
Martignoni Nob. Carlo, Varese.
Mauri Carlo, Lecco.
» Medici Giuseppe, Colico.
» Messa Innocenzo, Gera.
Milani Giuseppe, Varese.
» Minonzio Paolo, decorato della Medaglia d' oro

Ottomana d' onore militare, membro corrispondente della Società di scienze mediche in Lisbona, Carnago.
Monti Giovanni, Como.
Morandi Luigi, idem.
Nava Attilio, Bellagio.
Nosetti Faustino, Germignaga.
» Olgiati Antonio, Medico distr. di Cantù, in Arosio.
» Orsenigo Giuseppe, Medico distrettuale di Oggionno, in Olginate.
Parietti Ottavio, Bosco.
Parravicini Emilio, Gravedona.
» Parravicini Raimondo, Blevio.
Pasetti Giovanni, Como.
Patellani Giovanni, Lurago Marinone.
Pedraglio Giuseppe, Como.
» Pella Servilio, Arcisate.
» Peregallo Paolo, Lomazzo.
» Peroni Giovanni Battista, Nesso.
Pessalli Francesco, Domaso.
Pessalli Nicolò, Medico distrettuale di Gravedona, in Domaso.
Pessina Vincenzo, Pellio.
Pinchetti Giovanni, Como.
» Polti Alessandro, Lecco.
» Predario Giuseppe, Longone.
» Pusterla Cesare, Medico distrettuale per l' ex Distretto di Maccagno, in Maccagno Superiore.
» Raineri Pietro, Asso.
» Rappi Angelo, Cermenate.
» Redaelli Spreafico Carlo, Ello.
» Regazzoni Innocenzo, Alzate.
» Reggiori Giuseppe, Lezzeno.
Reina Giovanni Battista, Como.
» Rezia Amanzio, Bellagio.
» Rezia Giacomo, Menaggio.
Rigoli Giuseppe, Cuveglio.
» Riva Francesco, Lenno.

» Ronchetti Giuseppe, Malnate.
» Rosati Andrea, Medico distrettuale di Menaggio, in Tremezzo.
Rosnati Bartolomeo, Como.
» Rossi Francesco Antonio, Viggiù.
Rusconi Luigi, Varese.
» Rumi Achille Fedele, Oggionno.
Sabbia Giuseppe, Varese.
Sacchi Luigi, Olate.
» Sala Angelo, Calco.
» Sangalli Massimo, Gemonio.
» Satragni Giosuè, Gravedona.
» Scacchi Lodovico, Moltrasio.
» Scotti Francesco, Mariano.
» Scotti Giberto, Como.
» Silvestri Giacinto, Grandola.
» Simonetta Giuseppe, Comabbio.
» Solimbergo Giuseppe, Margno.
Somaini Antonio, Como.
» Somazzi Giovanni Stanislao, Medico distrettuale di S. Fedele, in Argegno.
» Songa Bartolomeo, Medico distrettuale di Missaglia, in Missaglia.
Stoppani Giuseppe, Bellagio.
» Tagliabue Antonio, Torno.
» Tara Andrea, Dongo.
» Tara Antonio, Cremia.
» Tarella Alessandro, Grantola.
» Taroni Prospero, Domaso.
Tassani Alessandro, I. R. Medico Provinciale, Como.
» Tenca Nicola, Ponte, Distretto XIV.
» Tentorio Giovanni, Valgreghentino.
» Torriani Leone, Como.
» Trenti Filippo, Casanova.
» Valcamonica Angelo, Varenna.
» Vanetti Antonio, Medico distrettuale di Luvino, in Fabbiasco.

„ Vanetti Clemente, Ispra.
„ Vanetti Giovanni, Fabbiasco.
Venini Giuseppe, Domaso.
Verrati Angelo, Medico distrettuale di Varese, in Varese.
„ Villa Giuseppe, Galbiate.
Vittadini Gerolamo, Como.
Zambra Giuseppe, idem.
Zanchi Federico, idem.
„ Zoppis Luigi, Cuvio.



DOTTORI IN MEDICINA.

NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

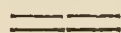
„ Cadario Gaetano, Armio.
Carloni Carlo, Como.
Civati Carlo, Vill' Albese.
Ferrario Eugenio, Cernobbio.
Rusca Domenico, Porlezza.
Zuccani Luigi, Medico dist. di Lecco, in Mandello.



DOTTORI IN CHIRURGIA.

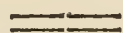
NB. La virgoletta dinota, che l'individuo è in servizio comunale.

„ Tettamanti Carlo, Menaggio.



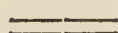
MAESTRI IN CHIRURGIA.

Bernasconi Floriano, Como.
Rappi Luigi, Mandello.
Venini Mardocheo, Bellagio.



CHIRURGHI MINORI.

Asinelli Pietro, Brivio



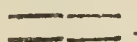
FLEBOTOMI.

Croci Massimiliano, Como.

VETERINARJ ed IPPIATRI.

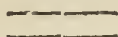
NB. La virgoletta dinota, che l' individuo è in servizio comunale.

» Arrigoni Antonio, Ippiatro, Como.
Ballerio Carlo, Ippiatro, Varese.
» Becalli Francesco, Veterinario, Oggionno.
» Besozzi Enrico, Veterinario, Gavirate.
» Campagnani Eliseo, Ippiatro, Germignaga.
» Colombo Luigi, Ippiatro, Merate.
» Dell' Acqua Francesco, Ippiatro e Veterinario, Rovellasca.
» Frigerio Aurelio, Veterinario, Missaglia.
Frigerio Macedonio, Ippiatro, Oggionno.
» Gaddi Pietro, Ippiatro, Cantù.
» Gattoni Paolo, Veterinario, Como.
Isella Giovanni, Ippiatro, Morosolo.
» Mazzoleni Lorenzo, Ippiatro, Lecco.
Omboni Carlo, Veterìnario, Lecco.
» Parravicini Tommaso, Veterinario, Erba,
» Peratti Luigi, Veterinario, Varese.
» Prevosti Carlo, Veterinario ed Ippiatro, Arcisate.



PERITI ESAMINATORI DELLE BESTIE E CARNI DA MACELLO.

» Mazzucchelli Daniele, Morazzone.
Morganti Giuseppe, Mandello.



FARMACISTI.

NB. La virgoletta dinota, che il Farmacista è proprietario di Officina : due virgolette indicano che è direttore od istitore di Farmacia.

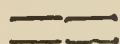
» Agliati Pietro, Porlezza.
» Agliati Virginio, Pellio.
» Albani Baldassare, Rovagnate.
Amadori Bortolo, Como.
» Ambrosoli Giovannì, S. Mammete.
» » Annoni Michele, Bosisio.
» Arcelli Carlo, Mariano
» Bagnagatti De Giorgi Giacomo, Mandello.

» Bardelli Giovanni, Castiglione, Distretto XVIII.
Betta Gio. Battista, Como.
» Borri Gio. Battista, Marchirolo.
Borsa Francesco, Azzate.
» Borsa Giuseppe, idem.
Borsa Luigi, idem.
» Bossi Giulio, Besozzo.
» Brambilla Giovanni Battista, Como.
» Buscati Gio. Antonio, Lezza.
» Buzzi Massimiliano, Varese.
Buzzoni Giuseppe, Lurago, Distretto XIV.
» Cardona Giuseppe, Vill' Albese.
» » Cardone Giovanni Battista, Como.
» Careno Giovanni, Lurago, Distretto XIV.
» Cariboni Antonio, Uggiate.
Cariboni Giuseppe, Como.
» » Casnati Enrico, idem.
Castelletti Eugenio, Varese.
Castelletti Leopoldo, idem.
» Castelletti Luigi, idem.
» Castiglioni Cosimo, Appiano.
» » Cattaneo Achille, Brivio.
Cattaneo Gio. Battista, Introbbio.
Cendalli Augusto, Varese.
» Civati Carlo, Erba.
» » Colombini Carlo, Luvino.
Comini Francesco, Como.
» Comini Ambrogio, Nesso.
Consonni Luigi, Canzo.
» Cornelli Gaspare, Carate.
» Corneo Abramo, Osnago.
Crespi Reghizzi Carlo, Como.
» Crespi Reghizzi Gaspare, idem.
» Crippa Ambrogio, Laveno.
» Croci Angelo, Camerlata.
Croci Carlo, Gravedona.
» Curioni Francesco, Como.
» Dansi Pietro, Lenno.

» De Ambrosis Bernardino, Gavirate.
» De Capitani Attilio, Cassago.
De Capitani Giuseppe, Merate.
» De Capitani Luigi, idem.
» Della Croce Ambrogio, Varenna.
» Della Rocca Carlo, Como.
» Falchi Gaetano, Carnago.
Falchi Giovanni, idem.
» Ferretti Luigi, Viggiù.
» Formaggia Angelo, Arcisate.
» Fumagalli Pietro, Merate.
» Gaddi Augusto, Alzate.
» Gaddi Giuseppe Antonio, Mandello.
» Galli Giuseppe, Fino.
» Gelmi Giuseppe, S. Giovanni alla Castagna.
» Gerosa Alessandro, Oggionno.
» Gerosa Rocco, Olginate.
» Giani Pietro, Gravedona.
» Giovanelli Bernardo, Germignaga.
» Giussani Battista, Cantù.
» Giussani Carlo, idem.
Guffanti Cesare, Como.
Lanzavecchia Felice, Gavirate.
» Maggi Paolo, Cuvio.
» Malacarne Lodovico, Bellano.
» Mantegazza Cristoforo, Menaggio.
Martinoli Paolo, Tradate.
» Mascherpa Ferdinando, Mariano.
Maspero Achille, Angera.
» Maspero Luigi, idem.
Mazzucchelli Emilio, Cantù.
Mazzucchelli Giulio, idem.
» Mazzucchelli Giuseppe, idem.
Meletta Francesco, Domaso.
» Messa Michele, Como.
Mondinari Leonardo, Olginate.
Monferini Giacinto, Dongo.
Morganti Giuseppe, Mandello.

» Motta Ambrogio, Oggionno.
» Motta Gaetano, Domaso.
» Muschietti Natale, Tradate.
» Mussita Giuseppe, Margno.
Orrigoni Alessandro, Varese.
» Orsenigo Giberto, Como.
Orsenigo Giuseppe, Dottore in Chimica. idem.
Pedroni Giovanni, Lecco.
» Pedotti Anacoreto, Varese.
» Pellegrini Francesco, Maccio.
» Perego Pietro, Carlazzo.
» Peregrini Antonio, Varese.
Peregrini Luigi, idem.
Peverelli Graziano, Como.
» Pietra Ercole, Bolvedro.
» Pini Galdino, Lomazzo.
» Rappi Angelo, Tregolo.
» » Rattaggi Giacomo, Valmadrera.
Ripamonti Camillo, Barzanò.
» Ripamonti Domenico, idem.
» Ripamonti Giacomo, Monticello.
» Rossi Bartolomeo, Introbbio.
Rossi Giovanni, Como.
Rusca Giovanni, Porlezza.
» Rusconi Andrea, Binago.
» Sardi Giuseppe, Cittiglio.
» Sartorio Rocco, Maccagno Superiore.
» » Savini Gerolamo, Argegno.
» Scanagatta Antonio, Canzo.
» Silva Cesare, Lecco.
» Silva Maurilio, Rovellasca.
» » Sironi Luigi, Varese.
» Soresina Giulio, Travedona.
» Spinola Luigi, Dongo.
Tarchini Pietro, Brivio.
» Tibaldi Francesco, Castello, Distretto X.
» Tornielli Giulio, Asso.
» Valcamonica Andrea, Missaglia.

Valcamonica Francesco, idem.
»» Vergani Giovanni, Colico.
» Viglezzi Enrico, Bellagio.



LEVATRICI.

NB. La virgoletta dinota, che la Levatrice è in servizio comunale.

» Acerboni Teresa, Vendrogno.
Acquilini Antonia, Como.
Adreani Rosalinda, Cuasso.
» Albaretti Adelaide, Cazzone.
Alemanni Giulia, Carate.
Alippi Adele, Olginate.
» Ambrosoni Maria, Linzanico.
» Andreani Tranquilla, Cassano, Distretto XXI.
» Antonelli Marianna, Monte Olimpino.
» Antonelli Serafina, Dolzago.
» Antonini Onesta, Morazzone.
» Apollonio Rosa, Erba.
» Armabianca Antonia, Travedona.
» Arnaboldi Maddalena, Valgreghentino.
» Arnaboldi Vittoria, Cremia.
» Ascorti Angiola, Longone.
» Balzaretti Adelaide, Argegno.
» Balzini Maria, Bedero Valtravaglia.
Barazzoni Angiola, Como.
Barazzoni Maria, idem.
Barazzoni Serafina, idem.
» Ballerini Gioconda, Lurate Abbate.
Bardelli Teresa, Locate.
» Barinelli Caterina, Tregolo.
» Baroffio Redegonda, Arcisate.
» Bellati Maria, Gravedona.
» Belli Amalia, Fino.
» Belli Angela, Viconago.
» Belli Giuseppa, Turate.
» Belli Lucia, Gavirate.
» Belli Rosa, Daverio.

» Bernardoni Giuseppa, Binago.
» Bernasconi Angela, Guanzate.
Bernasconi Serafina, Como.
» Bertini Beatrice, Malgrate.
Besozzi Maddalena, Como.
» Bianchi Anna, Laglio.
Bianchi Gaetana, Varese,
» Bianchi Giacinta, Vill' Albese.
Bianchi Maddalena, Grandola.
Bianchi Maria, Menaggio.
» Bìanchi Teresa, Blevio.
Bianchi Cornacchia Marianna, Como.
Bianchi Vapeni Costanza, idem.
» Bietti Carolina, Venegonno Superiore.
» Bizzozero Maria, Induno.
Bolla-Terzani Maria, Como.
» Bolgè Teresa, Magreglio.
» Bonazzoli Candida Santina, Menaggio.
Bosetti Giuditta, Consiglio Rumo.
» Bosetti Luigia, Civello.
» Bossi Maria, Casciago.
Bozzolo Amalia, Marchirolo.
» Branca Giovanna, Brusimpiano.
Brenna Rosa, Como.
» Broggi Maria, Dongo.
Buzzi Margherita, Como.
» Cairoli Maria, Minoprio.
» Cambiasi Rosa. Viganò.
» Canzi Angela, Appiano.
» Capelletti Marianna, Valbrona.
» Carabelli Giuseppa, Carnago.
» Cardana Carolina, Inverigo.
Casola Annunciata, Lissago.
Cassano Orsola, Besozzo.
Carsaniga Angiola, Lecco.
Casartelli Antonia, Vergosa.
» Casoretti Luigia, Sormanno.
» Castiglioni Faustina, Gornate Superiore.

» Cattaneo Carolina, Tradate.
» Cattaneo Rosa, Rovellasca.
» Cattoni Rachele, Uggiate.
» Cavalli Luigia, Lierna.
Ceffa Carolina, Abbiate Guazzone.
» Cendalli Lucia, Acquate.
» Citterio Luigia, Osnago,
« Clerici Miradio, Maccagno Superiore.
» Codoni Arcangela, Schignano.
Colombo Adelaide, Cazzone.
» Colombo Anna Maria, Belledo.
» Colombo Carolina, Cermenate.
» Colombo Girolama, Caravate.
» Colombo Giovanna, Vergano.
» Colombo Martignoni Angela, Azzate.
» Colombo Martina, Mariano.
» Colombo Matilde, Cantù.
» Combi Maria, Annone.
» Cometti Vittoria, Castello, Distretto XXI.
» Comini Carolina, Nesso.
» Consonni Virginia, Missaglia.
» Conti Carolina, Besano.
» Conti Marianna, Orino.
» Contini Carolina, Angera.
» Corbella Carolina, Vergobbio.
» Corengia Maria, Cadorago.
» Corti Maria, Oggionno.
» Crotti Rosa, Cremella.
» Curti Veronica, Mandello.
Del Frate Gaetana, Viggiù.
» Dell'Oro Domenica, Castiglione, Distretto IX.
» Dell'Oro Vincenza, Cocquio,
» Del Marocco Margherita, Vercana.
De Maria Teresa, Magreglio.
» De Martini Maria, Varese.
» Donati Caterina, Pessina.
» Donati Gaetana, Velate.
» Donegani Maria Teresa, Moltrasio.
Fasola Margherita, Como.

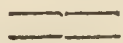
» Ferradini Caterina, Cerano.
» Ferrari Candida, Gemonio.
» Ferrario Luigia Adelaide, Luvino.
Ferrario Maria, Como.
» Ferrario Rosa, Caronno Ghiringhello.
Figini Antonia, Locate.
» Foghinazzi Caterina, Robbiate.
Foglia Angiola, Mozzate,
» Fontana Domenica, Primaluna.
» Fornari Maria, Premana.
» Forni Margherita, Varenna.
» Fossati Rosa, Germignaga.
» Franzetti Giuseppa, Camerlata.
» Fraschini Anna Maria, Brenta.
» Fraschini Isabella, Mombello.
» Frigerio Luigia, Pusiano.
Fugini Marta, Dongo.
» Fumagalli Angiola, Molteno.
» Gaffuri Anna Maria, Albese.
» Galli Margherita, Plesio.
» Galli Serafina, Breccia.
» Galliani Maria, Carimate.
» Gatti Maria, Narro.
» Genazzini Paola, Tremezzo.
» Gervasini Maddalena, Castiglione, Distr. XVIII.
» Gessani Giuditta, Cabiaglio.
» Gianazzi Carolina, Mozzate.
» Gieriet Maria Monica, Grandola.
» Gilardoni Giuseppa, Bellagio.
» Gilardoni Maria Claudina, Domaso.
» Giudici Benvenuta, Merate.
» Gobbi Marianna, Carlazzo.
» Grandi Domenica, Argegno.
» Grasselli Maddalena, Torno.
» Grassi Maria, Cadrezzate.
» Greco Teresa, Porlezza.
» Grizzetti Matilde, Nava.
» Grossi Rosa, Ballabio Superiore.

» Guidopassi Maria, Cernusco Lombardone.
» Invernizzi Albina, Pasturo.
» Lagomaggiore Gioconda, Cernobbio.
» Lainati Livia, Malnate.
» Larghi Imperia, Caversaccio.
» Lazzarini Carolina, Armio.
Leoni Teresa, Bellano
» Lissoni Maria, Mombello.
» Lonati Angiola, Varese.
Lonati Teodolinda, idem.
» Longatti Carolina, Camnago, Distretto II.
» Longhi Maria Angela, Rovagnate.
» Lucchini Giuseppa, Varese.
Lucioni Teresa, Gagliate.
Macchi Giuseppa, Carnago.
» Maglia Giovanna, Bellano.
» Maglia Maria, Sueglio.
» Maglia Maria Maddalena, Taceno.
» Magni Giulia, Introbbio.
» Magnini Angiola, Comabbio.
» Magnoli Virginia, Leggiuno.
» Magnoni Rosa Maria, Cesana.
» Mainardi Maria, Cunardo.
» Mainetti Antonia, Somana.
» Manassi Antonia, Consiglio Rumo.
» Manzoni Elisabetta, Malgrate.
Maragni Santina, Castello Valtravaglia.
» Marazzi Giovanna, Como.
» Marcozzi Rosa, Montegrino.
Marelli Elena, Alzate.
» Martignoni Matilde, Tradate.
» Masnaghetti Maria, Arcellasco.
» Maspero Angela, Como.
» Materossi Giuseppa, Dumenza.
» Mazza Caterina, Lanzo.
» Mazzoleni Palmira, Cremeno.
» Mazzucchi Margherita, Garzeno.
» Medetti Maria, Calco.

Mentasti Maria, Luvino.
Mentasti Rosalia, Varese.
» Meroni Lucia, Pognana.
» Merri Caterina, Viggiù.
» Mirasole Maria, Valmadrera.
» Mistura Maria, Casatenuovo.
Mondinalli Caterina, Consiglio Rumo.
» Monguzzi Teresa, Cazzago.
» Monti Carolina, Senna.
» Monti Giuseppa, Tradate.
» Monti Guglielma, Ponzate.
» Monzini Giacinta, Clivio.
Mornaghi Maddalena, Gravedona.
» Mossa Giuseppa, Domaso.
» Muttoni Maria Antonia, Cortenova.
» Nava Giuditta, Caslino.
» Ongania Maria Francesca, Perledo.
Orsini Margherita, Penzano.
» Panzera Giuseppa, S. Giovanni alla Castagna.
» Pedotti Palmira, Laveno.
Pedretti Angiola, Como.
Pedroni Teresa, Merate.
Peduzzi Giovanna, Schignano.
» Pelascini Caterina, Dongo.
» Pellegrini Giovanna, Brivio.
» Pelloli Antonia, Bedero Valcuvia.
» Pessina Enodia, Asso.
» Pettenghi Teresa, Mandello.
» Pezzini Maria, Margno.
» Pianarosa Guglielma, Lenno.
» Pianezza Maria Antonia, Casalzuigno.
» Piatti Angela, Lurate Abbate.
» Piciocchi Angela, Mesenzana.
» Pini Angela, Gironico.
» Piodi Maria Luigia. Cuasso.
» Pirotta Rosa, Fenegrò.
Pisani Prassede, Arolo.
Pollini Rosa, Varese.

» Ponti Maria, Montorfano.
» Porro Maria, Alzate.
» Porro Maria Rosa, Albate.
» Porro Rosa, Gera.
Porta Luigia, Como.
Porta Teresa, idem.
» Premoli Teresa, Rovello.
Primavesi Carolina, Pognana.
Prini Matilde, Asso.
Quaglia Letizia, Bardello.
» Ramerio Elisabetta, Dervio.
Redaelli Angiola, Barzago.
» Regazzoni Maria, Cortenova.
» Riva Giuseppa, Carugo.
Rognoni Margherita, Margno.
Romagnoli Orsola, Vicoseprio.
» Roncari Angela, Bardello.
» Roncari Gioconda, Besozzo.
» Ronzoni Vittoria, Figino.
» Rosa Giovanna, Caslino
» Rossi Maria, Buggiolo.
» Rossini Lucia, Gera.
» Rulli Maria Giovanna, Cuvio.
» Rusconi Giovanna, Castello, Distretto X.
» Sadis Virginia, Cucciago.
» Sala Margherita, Bosisio.
Saldarini Rosa, Como.
» Sambiagio Angiola, Cittiglio,
» Sandrini Santina, Ispra.
» Sapori Maria, Valganna.
Sertoli Margherita, Como.
» Sgritta Erminia, Colico.
» Soggetti Angiola, Taceno.
» Somma Serafina, Brusimpiano.
Sommaruga Matilde, Como.
» Sonzini Angiola, Vedano.
» Sormanni Anna Maria, Veleso.
Spandri Maria, Colico.

» Spinelli Luigia, Olginate.
» Stucchi Marianna, Verderio Superiore.
» Suardi Laura, Civate.
» Tacchini Maria Elisabetta, Galbiate.
» Tagliaferri Angela, Pagnona.
Tencalla Maddalena, Puria.
» Tensoli Teresa, Mondonico.
» Terzaghi Maddalena, Abbiateguazzone.
» Terzani Paola, Laino.
» Tettamanzi Rosalia, Lucino.
» Tognini Giuseppa, Tronzano.
» Tolla Teresa, Marchirolo.
» Tommasini Maria Antonia, Cantù.
» Toppo Teodolinda, Tajno.
» Torre Regina, Bisuschio.
» Tosi Antonia, Canzo.
» Turconi Antonia, Lomazzo.
» Vanoni Rosa, Lezzeno.
» Valagussa Giulia, Rogeno.
» Valsecchi Maria Giovanna, Suello.
» Velati Margherita, Como.
» Verga Amalia, Varese.
Vimercati Luigia, Como.
Vincenti Francesca, Azzio.
» Visconti Arcangela, Rezzonico.
» Zappa Giovanna, Lurago, Distretto XIV.



INGEGNERI CIVILI.

Albini Giuseppe in Imbersago.
Amadeo Antonio in Como.
Amadeo Giovanni in Como.
Ambrosoli Andrea in Gavirate.
Arcelazzi Attilio in Varese.
Arcelazzi Lodovico in Canzo.
Arrigoni Giuseppe in Introbbio,
Avvignoni Molgora Luigi in Merate.
Balzarotti Giuseppe in Como.

Barzaghi Bernardino in Erba.
Bellasi nob. Giulio in Como.
Bellasi nob. Giuseppe in Como.
Bellati Vincenzo in Caccivio.
Benelli Giacomo in Tradate.
Beretta Domenico in Cantù.
Beretta Felice in Merate.
Beretta Giacomo in Merate.
Berini Virgilio in Angera.
Bernago nob. Aurelio in Gavirate.
Bernago nob. Paolo in Varese.
Berri Giulio in Missaglia,
Bernasconi Gio. Battista in Como.
Bettinetti Luigi in Como.
Bianchi Giuseppe in Como.
Bianchi Luigi in Como.
Bianchi Morandi Amabile in Varese.
Bosisio Gio. Battista in Como.
Bovara Giuseppe in Lecco.
Brini Francesco in Castello sopra Lecco.
Buzzi Virgilio in Claino.
Buzzoni Emilio in Bellano.
Camozzi Gio. Battista in Como.
Cantù Paolo in Galbiate.
Carcano Giovanni in Como.
Carloni Alessandro in Como.
Carmagnola Gio. Battista in Casasco.
Carove Luigi in Como.
Castelli Giuseppe in Menaggio.
Castelnovo Natale in Cesana.
Cetti Giovanni in Torriggia.
Cetti Giuseppe in Como.
Castiglioni Pietro in Varese.
Cattaneo Giacomo in Arcisate.
Cicardi Gaetano in Como.
Coduri Bonfiglio in Como.
Combi Bartolomeo in Moggio.
Corti Antonio in Galbiate.

Corti Paolo in Pomerio, frazione di Parravicino.
Crosta Domenico in Domaso.
Crosta Lorenzo in Stazzona.
Danielli Giovanni in Cuveglio.
Del Vitto Carlo in Besozzo.
Della Beffa Giacinto in Bisuschio.
Dell'Era Antonio in Corenno.
Fogliani Giovanni in Cantù.
Frassi Giovanni in Menaggio.
Galimberti Antonio in Como
Galli Antonio in Como.
Gargantini Leopoldo in Merate.
Garioni Pietro in Cassina Mariaga.
Garoni Baldassare in Varese.
Gattoni Gio. Battista in Como.
Giarda Paolo in Lecco.
Giglio Pietro in Vendrogno.
Grassi Alessandro in Fenegrò.
Grasselli Ambrogio in Como.
Lavelli Gottifredo in Olginate.
Lazzari Claudio in Arcisate.
Lena Perpenti Antonio in Pianello.
Lironi Ambrogio in Como.
Locatelli Antonio in Barzanò.
Longhi Giovanni in Brongio.
Luzzani Ambrogio in Como.
Luzzani Pietro in Como.
Mantegazza Carlo in Menaggio.
Mantegazza Carlo in Vill'Albese.
Manzoni Giuseppe in Pellio di Vall'Intelvi.
Manzoni Agostino in Como.
Manzoni Angelo in Barzio.
Merlini Francesco in Castello di Porlezza.
Mondelli Gio. Battista in Como.
Monti Francesco in Como.
Monzini Felice, Architetto, in Como.
Morandi Amabile in Varese.
Motti Domenico in Gravedona.

Nosetti Antonio in Como.
Orsenigo Luigi in Como.
Parietti Gio. Battista in Luvino.
Pedraglio Tazio in Centemero.
Pellegrini Gio. Battista in Luvino.
Pennati Alessandro in Turate.
Pessina Enrico in Como.
Peroni Giuseppe in Angera.
Petazzi Giuseppe in Nobiallo.
Piccinelli Cesare in Varese.
Piccinelli Gio. Battista in Brinzio.
Pini Cosimo in Lecco.
Ponti Paolo in Varese.
Ponti Paolo in Canzo.
Pontiggia Federico in Cassano.
Predario Fabio in Palanzó.
Quaglia Giuseppe in Varese.
Ramponi Abbondio in Bolvedro frazione di Tremezzo.
Reggiori Paolo in Mombello.
Roncoroni Carlo in Gavirate.
Rospini Leopoldo in Como.
Rossi Luigi in Imberido.
Rossi Pasquale in Como.
Rusconi Giovanni in Como.
Sacchi Carlo in Olate.
Salvioni Gio. Battista in Como.
Scalini Carlo in Como.
Scalini Gio. Battista in Dongo.
Scandella Paolo in Barzio.
Silo Giovanni in Lemna.
Silo Pietro idem.
Sironi Eugenio in Como.
Speroni Giovanni in Varese.
Speroni Giuseppe idem.
Stampa Saverio in Argegno.
Stoppani Odoardo in Canzo.
Stoppani Pietro Francesco in Bellagio.

Tagliabue Alfonso in Mozzate.
Tagliasacchi Gioachino in Casirago.
Tamanti Antonio in Como.
Testoni Giosuè in Olgiate.
Ticozzi Francesco in Missaglia.
Tirelli Luigi in Varese.
Tramontani Giacomo in Luvino.
Truffini Santo in Como.
Turri Luigi in Cantù.
Usnelli Alessandro in Cernusco Lombardone.
Velzi Gio. Battista in Como.
Verza Costantino in Canzo.
Zambra Giuseppe in Como.
Zanini Tomaso in Como.
Zerboni Severino in Tradate.



PERITI AGRIMENSORI.

Aureggi Francesco in Bellagio.
Bernarda Gio. Battista in Argegno.
Buzzi Carlo Francesco in Rodero.
Calori Giuseppe in Cocquio.
Caprani Giovanni in Lenno.
Caprani Lucio in Laino.
Caprani Giuseppe, idem.
Casoretti Giovanni in Induno.
Castelletti Eugenio in Vedano.
Comi Felice in Nava.
Comi Gaspare in Musso.
Crivelli Alessandro in Merate.
Curti Petarda Giuseppe in Gravedona.
Daverio Francesco in Bodio.
Del Vecchio Antonio in Laglio.
Filippini Bernardo in Cugliate.
Fioroni Giosuè in Lasnigo.
Giarda Gio. Battista in Lavena.
Guidi Filippo in Como.

Invernizzi Giovanni in Germagnedo.
Lampugnani Giuseppe di Carlo in Domaso.
Loretti Giacomo in Como.
Luraghi Anselmo in Pellio Vall' Intelvi.
Martinetti Giuseppe in Vercana.
Maspero Felice in Varese.
Micheli Luigi in Mandello.
Molteni Francesco in Rogeno.
Montanara Carlo in Cantù.
Muttoni Antonio in Pellio Vall' Intelvi.
Pirovano Giuseppe in Sartirana.
Pogliani Carlo in Cantù.
Porro Giambattista in Moltrasio, abilitato con Sovrano decreto anche alla redazione di progetti per strade comunali.
Pozzi Carlo in Acquate.
Rainoldi Carlo in Como.
Riella Carlo in Gera.
Sala Gio. Battista in Pellio Vall' Intelvi.
Sordelli Angelo in Locate.
Stampa Giovanni in Gravedona.
Viola Angelo in Laveno.
Zambra Gio. Battista in Como.
Zanotta Giuseppe in Laino.



RAGIONIERI.

Ambrosoli Giuseppe in Como.
Antongina Gaetano in Tavordo.
Argenti Francesco in Viggiù.
Aureggi Gio. Battista in Tremezzo.
Asti Pietro in Como.
Badoni Giuseppe in Castello sopra Lecco.
Baserga Paolo.
Beltramini Pietro in Lecco.
Bianchi Carlo in Como.
Bianchi Gaetano in Como.

Bianchi Luigi in Como.
Binda Cosimo in Como.
Bolis Innocente.
Bolla Ermenegildo in Ramponio.
Brioschi Attilio in Como.
Caldara Enrico in Ponte.
Camozzi Tancredi in Como.
Camozzi Andrea in Como.
Campioni Luigi in Porlezza.
Camporini Giuseppe in Como.
Carnovali Gian Giacomo in Caravate.
Cattaneo Domenico in Como.
Cigada Carlo in Como.
Citterico Luigi in Cantù.
Coduri Ernesto in Como.
Comolli Giovanni in Como.
Comolli Vincenzo in Como.
Crugnola Giacomo in Varese.
Del Bosco Angelo in Varese.
De Orchi Francesco in Como.
De Pollini Carlo in Como.
Favoni Giuseppe in Como.
Fumagalli Lorenzo in Lecco.
Gentile Antonio in Como.
Gerosa Giacomo in Mondonico.
Ghigo Santo in Como.
Gori Antonio in Como.
Larghi Giovanni in Binago.
Lazzari Claudio in Arcisate.
Mainoni Ignazio in Como.
Manzoni Giuseppe in Rancio.
Martinez Innocenzo in Como.
Mauri Giuseppe in Merate.
Mazzucchelli Antonio in Como.
Merini Francesco in Como.
Molteni Stefano in Como.
Monti Filippo in Como.
Morandi Antonio in Varese.

Mossi Gaetano in Como.
Odescalchi Nob. Tommaso in Como.
Pedraglio Leone in Como.
Pelli Carlo in Como.
Pini Andrea in Rongio.
Pini Eugenio in Como.
Pogliago Carlo in Gavirate.
Polti Nicola in Dongo.
Porlezza Pietro in Como.
Pozzi Francesco in Lecco.
Pozzi Matteo in Como.
Quaglia Paolo in Bardello.
Reina Nob. Ippolito in Como.
Rigoli Ignazio in Como.
Romagnoli Teodoro in Asso.
Rossi Carlo in Varese.
Rossi Giovanni in Olgiate Distretto V.
Ruspini Giuseppe in Como.
Saldarini Carlo in Como.
Somaini Luigi in Como.
Tassani Eugenio in Lecco.
Venini Giuseppe in Como.
Vitali Santino in Varenna.
Zaffrani Bartolomeo in Gavirate.



SOCIETA' DEL TEATRO DI COMO.

Proprietarj Palchettisti.

Fila	Destra entrando	Numero del Palco
I.ª	Natta Eredi Nob. Antonio . .	1
	Giovio Conte Paolo Eredi . .	2
	Olginati Nob. Luigi	3
	Olginati Nob. Ipp.ª Ved.ª Rovelli	4
	Franchi Giuseppe Eredi . . .	5
	Casartelli Giuseppe	6
	Zanchi Ermenegilda	7
	Rovelli Nob. Pietro	8
	Baragiola Luigi	9
	De Rossi Ermenegildo . . .	10
	Teatro-Direzione	11
	Carove Ing. Luigi	12
II.ª	Riva Nob. Gio. Battista . . .	1
	Raimondi March. Giorgio . .	2
	Velzi Ing. Gio. Battista . . .	3
	Riva Giacomo	4
	Municipio	5
	Bianchi Luigi	6
	Truffini Giovanni Eredi . . .	7
	Perlasca Carlo	8
	Camozzi Cav. Luigi	9
	Ostinelli Felice di Carl'Antonio	10
	Panigadi Cont.ª Vincenza Eredi	11
	Venino Nob. fratelli	12
III.ª	Riva Pietro	1
	Scalini fratelli	2
	Bianchi Faroni Clara . . .	3
	Fasola e Corti Ditta	4
	Peroni Luigi	5

Fila	Destra entrando	Numero del Palco
III.ª	Guaita Giuseppe	6
	Antonelli Antonio	7
	Raimondi March. Giorgio . .	8
	Teatro	9
	Turri Felice	10
	Bruni Paolo	11
	Binda fratelli	12
IV.ª	Teatro	A
	Teatro . . . . . , ...	1
	Torriani Giulio	2
	Amadeo Ing. Antonio . . .	3
	Franchi Carlo	4
	Molteni Francesco	5
	Beltramini Calisto . , . .	6
	Rossi fratelli	7
	Teatro	8
	Teatro	9
	Faverio Antonio	10
	Frassi Agostino e Socj . . .	11 12

Fila	Sinistra entrando	Numero del Palco
I.ª	Giovio Conte Francesco . . .	1
	Luraschi Riva Eredi	2
	Cattaneo Damiano	3
	Rezzonico Ciovanni	4
	Luzzani Antonia	5
	Piadeni Michele	6
	Visconti Duca Eredi	7
	Alfieri Ved.ª di Paolo . . .	8
	Gattoni e Molteni	9
	Bellasi e Somigliana Nob. . .	10
	Porro Conte Francesco . . .	11, 12
II.ª	Passalacqua Conte Alessandro .	1
	Parravicini Nob. Gio. Battista .	2
	Perlasca Giovanni	3
	Pozzi Pietro	4
	Ballay Gio. Claudio	5
	Ciceri fratelli	6
	Casa di Ricovero	7
	Cigalini March. Agostino . .	8
	Rubini Giuseppe	9
	Rospini Ing. Leopoldo . . .	10
	Carcano fratelli	11
	Brivio March. Gaetano . . .	12
III.ª	Passalacqua Eredi Conte G. B. .	1
	Pozzi Pietro	2
	Pertusati Eredi Conte Fran. .	3
	Rossoni Dott. Carlo	4
	Fontana Camillo	5
	Baragiola e Giulini	6
	Serazzi Carolina Eredi . . .	7
	Baragiola Pietro	8

Fila	Sinistra entrando	Numero del Palco
III.ª	Binda fratelli	9
	Casnati Luigi . . , ...	10
	Longhi Pietro e Socj	11 12
IV.ª	Teatro	A
	Bellasi Giuseppe	1 2
	Antonelli Pietro	3
	Coduri Giuseppe	4
	Ostinelli Felice fu Antonio . .	5
	Confalonieri Antonio	6
	Teatro	7
	Teatro	8
	Teatro	9
	Molteni Giuseppe	10
	Cantaluppi e Socj	11 12

De Orchi Nob. Francesco, *Presidente della Società.*

Scalini Dott. Gaetano
Riva Giacomo } *Direttori ed Amministratori.*

Amadeo Dott. Giuseppe, *Segretario.*

Riva Francesco , *Cassiere.*

Beltramini Calisto , *Scrittore Contabile ed Agente al Camerino.*

Dell' Oro Odoardo , *Custode del Teatro.*

La Rivista Comense con vero piacere s' affretta di partecipare a' suoi lettori due notizie importantissime.

1. La Governativa autorizzazione della costruzione del nuovo porto lacuale di Como, al quale si porrà mano ai primi del p. v. Gennajo dietro deliberazione dell' appalto, che seguirà presso questa I. R. Delegazione il 9 Gennajo predetto.

Le lire 300 mila offerte in dono alla Città di Como a tale oggetto dalla munificenza Sovrana sono le prime ad essere erogate nell' esecuzione della diga.

2. Il decreto 26 Novembre di questa I. R. Delegazione, con cui determina e dichiara per titolo eminente di pubblica utilità in confronto anche a Comuni e privati della Valtellina essere *jussoria* l' attivazione delle Società consorziali contemplate dal progetto 10 Marzo 1855 dell' Ingegnere Ferdinando Polti per la bonificazione, mediante asciugamento, del latifondo denominato il *Piano di Spagna* lungo il ramo settentrionale del lago di Como.

Como, 28 Dicembre 1857.



ARTICOLI DIVERSI.

NOZIONI STATISTICHE

DELLA

PROVINCIA DI COMO. (*)

Confina la Provincia di Como a levante colla Provincia di Sondrio e di Bergamo; a ponente collo Stato Sardo, a mezzodì colla Provincia di Milano, ed a settentrione colla Svizzera e col Distretto di Chiavenna facente parte della predetta Provincia di Sondrio. La sua estensione da levante a ponente è di miglia geografiche 70 e da mezzodì a settentrione miglia 55.

Sebbene la Città di Como sia collocata come in un bacino a piè dei monti, nondimeno l'aria è salubre, perchè rinnovata da periodici venti; e se si eccettuino il Comune di Colico nel Distretto di Bellano, posto alle falde dell'altissimo monte Legnone, Gera e Sorico nel Distretto di Gravedona, ove l'aria è pregiudicata dalla esalazione delle paludi, ad onta delle bonificazioni che vi sono praticate in questi ultimi anni, negli altri Distretti tutti costituenti l'esteso territorio di questa Provincia il clima è salubre, e l'aria che vi si respira è più o meno sottile, a seconda della topografica situazione dei Distretti medesimi.

(*) Rapporto della Camera di Commercio e d'industria della Provincia di Comò all' Eccelso I. R. Ministero del Commercio, dell'industria e delle pubbliche Costruzioni sullo stato generale del Commercio e dell'industria della propria Provincia negli anni 1854 — 1855 — 1856.

La meridionale situazione dei Distretti di Gravedona e Menaggio e la vicinanza del lago ne rendono il clima assai temperato e dolce, come è egualmente temperato quello dei Distretti di Missaglia, Cantù e del cessato Distretto di Erba, ove è situata la Brianza sparsa di amene colline e di deliziosi laghetti. In alcuni Comuni invece dei Distretti di S. Fedele e Porlezza e del sopresso Distretto d'Introbbio il clima é alquanto rigido per l'alpestre loro situazione; ed è pure un poco algente nel verno quello del Distretto di Luvino e del già Distretto di Cuvio posti a settentrione della Provincia e dominati all'oriente dai venti della Svizzera e all'occidente da quelli della Savoja.

La Provincia di Como, divisa in 21 Distretti, conta 525 Comuni, due dei quali con Congregazione Municipale, 104 con Consiglio Comunale e 419 con Convocati.

Vi hanno due Città, Como Città Regia e Varese: la prima murata, l'altra senza mura (1), 24 borghi e 499 paesi e villaggi.

L'estimo complessivo di questa Provincia ascende a scudi 9,540.621. I possessori in tutta la Provincia ascendono all'ingente numero di circa 100,000, mentre specialmente nei Distretti montuosi le proprietà sono divise e suddivise in piccolissime frazioni.

L'estensione superficiale della Provincia è di pertiche 4,016,663 delle quali due terzi circa sono ridotte a buona coltivazione, restando di poca o nessuna coltura una sola terza parte ciò che vuolsi attribuire allo spazio occupato dalle cime dei monti, ove tranne pochi pascoli non havvi altra vegetazione, e da alcune lande alla pianura, i cui terreni non sono suscettibili di coltivazione.

La popolazione dell'intera Provincia ascende a circa 433,000 abitanti. Il suolo è in gran parte

(1) Ora quest'ultima venne anch'essa elevata al rango di R. Città

coperto da diramazioni delle Alpi Lepontine e Rezie, ad eccezione di alcuni Distretti situati al sud-ovest di Como, i quali hanno il territorio piano. Le falde dei suddetti monti formano deliziosi poggi, specialmente nella Brianza e nel territorio di Varese.

L'agricoltura nella maggior parte della Provincia è giunta a quel grado di perfettibilità che giustamente si poteva attendere dall'attività e dall'industria dei proprj abitanti. Ma se in passato si andavano riducendo a buona coltivazione brughiere e paludi, facendovi sottentrare il gelso, la vite ed i cereali, i nostri miglioramenti agricoli ebbero a sospendersi nel triennio ultimo scorso, in conseguenza della fallacia dei cereali e del vino, del decrescente prodotto in bozzoli, e dalla gravezza delle pubbliche imposte che in diversi Comuni ammontarono ed anche sorpassarono una lira per ogni scudo d' estimo.

Dalle stesse cause, non che dalla tendenza manifestatasi all' impiego più lucroso dei capitali in effetti pubblici ed in imprese commerciali e dall' enorme debito ipotecario di cui è gravata la proprietà fondiaria, ne derivò in questa un forte deprezzamento, constatato dal fatto notorio che nelle subaste di stabili, trovansi a stento oblatori ed a prezzo soltanto inferiore della stima. Anche l'imposta attivatasi sul trapasso delle proprietà rende paralizzate le contrattazioni dei beni stabili. Queste critiche circostanze in cui versano la possidenza e l' industria agricola reclamano la pronta fondazione d' un istituto di credito fondiario ed agricolo modellato a seconda delle speciali condizioni della Lombardia.

Premessi questi cenni generali si verrà esponendo nel presente Rapporto diviso in tre capitoli le svariate produzioni del suolo e dell' industria, il relativo commercio colle notizie riferibili all' ultimo triennio.

CAPITOLO PRIMO

PRODUZIONI DEL SUOLO.

I principali prodotti consistono in frumento, grano turco, segale e veccia, orzo, melica, fraina e sorgonero, miglio, panico; viti di eccellente prodotto; moltissimi gelsi e frutta d'ogni sorta; lino e canape, non che ulivi ed agrumi in piccola quantità lungo le sponde del Lago pel locale consumo. I vini più rinomati e squisiti sono specialmente quelli che si raccolgono nelle colline di Montevecchia, Bellagio, Griante, Breccia, Monte Caprino, e nelle alture di Cavallasca; nel Varesotto, nei ronchi di Cassano presso Albese rinomato per le sue lambrusche. Le frutta vi sono saporitissime, eccellenti i legumi e gli erbaggi.

Quantunque la Provincia in generale sia assai bene coltivata, pure i prodotti del suolo sono insufficienti al bisogno degli abitanti, che perciò sono costretti a provvedere nelle Province della bassa Lombardia e del Piacentino granaglie ed altri oggetti di consumo. L'annuo nostro prodotto consiste in sacchi 160,000 di frumento. 60,000 di segale, 10,000 di orzo, 130,000 di grano turco, 10,000 di melica, 3,000 di miglio e panico, 240,000 brente di vino 45,000 libbre di olio compreso quello di ravizzone, semi di olivo e poche noci. Noi abbiamo a lamentare nel triennio scorso preso insieme, un buon terzo di meno dell'ordinario raccolto nei cereali e nelle altre derrate. In causa poi della crittogama che perdurò per tutto il trien-

nio e che terribilmente infierì nei nostri vigneti. si ebbe quasi nessun prodotto in vino, e le nostre cantine essendo vuote per simile precedente malattia, si dovette a carissimo prezzo comperare altrove il vino occorribile per tutta la Provincia e che in via adequata può ammontare a circa 500,000 brente all' anno.

DEI BOSCHI.

I Boschi che trovansi nella nostra Provincia occupano una superficie di circa un milione di pertiche censuarie. Vegetano in essi varie sorta di piante larice, peccia, abeti, quercia, cerro, latifoglia; ed alla media regione dei monti i castagni, i quali offrono una parte dell' invernale mantenimento ai montanari. I legnami d' opera in passato vi abbondavano, atteso però il sempre crescente atterramento delle piante, operatosi dalla nostra piccola possidenza, ora è lamentata da tutti la mancanza dei legnami medesimi che si devono procurare dalla Valtellina, dalla Svizzera e dal Piemonte; nè meno sensibile è il difetto della legna da fuoco il di cui prezzo rendesi sempre più caro. Accurati studj pertanto e susseguenti misure legislative che valgano a ripopolare gli estesissimi spazj brulli o cespugliati dei nostri monti, di piante conifere, presentansi di assoluta necessità.

Vaste torbiere esistono lungo le sponde del Lago Maggiore, a Sessa sopra Luvino, a Mombello sopra Laveno, in parte della pianura di Angera, in vicinanza del Lago di Varese, di Daverio, Lentate e Biandronno; in prossimità dei Laghi di Oggionno, Pusiano ed Alserio; a Colico sul Lago di Como ed alla Camerlata. Di queste ne traggono già ampio profitto molte filande da seta ed altre industrie. Quanto all' uso della torba questo andrebbe estendendosi se meglio vi perfezionassero i mezzi per

escavarla, essicarla ed anche carbonizzarla, del che vanno occupandosi alcune associazioni di esperti e ben intenzionati possidenti ed industriali.

CAVE DI CALCE

Nelle vicinanze di Arcisate vi hanno delle importanti cave di calce, come pure tra Laveno e Luvino trovansi quelle tanto rinomate del Lago Maggiore. La calce che vi si produce è di ottima qualità ed in gran parte viene trasportata a Milano pel Ticino e pel Naviglio Grande. Sonvi anche cave di calce sul Lago di Como di cui le principali sono sulla sponda occidentale del ramo di Lecco ed una a Lezzeno sul ramo di Como. Una cava abbondante di gesso trovasi a Nobiallo.

MINIERE DI FERRO

Vi sono Miniere di ferro a Borbignano presso Dongo, a Tegano, alla Gaeta. Ve ne sono pure nei monti di Premana Distretto di Bellano; i monti del Comune di Mandello sono anche abbondanti di piombo.

CAVE DI MARMI E PIETRE

Tra le cave primeggiano quelle delle pietre di Viggiù e Saltrio che servono specialmente per gli usi edilizj, e di cui si fa ragguardevole spaccio a Milano ove vengono spedite e greggie e lavorate: tra i marmi quelle delle lumachelle della Tremezzina, del bianco di Musso e di quello di Olgiasca che venne particolarmente impiegato nella costruzione della nostra cattedrale e del grand' arco della Pace in Milano. Il marmo bindellino, il quale abbonda principalmente nel letto del Varrone che ha sua foce nel lago di Como poco lungi da

Dervio ed è assai preziato in commercio, e lo sono pure il marmo nero di Varenna, e l'occhiadino che in copia si ritrova lungo la sponda orientale del Lago di Como. A Moltrasio, a Careno ed altri paesi di quella sponda vi sono rinomate ardesie tegolari, e sassi marmosi attissimi alle opere da muratore.

DELLA PESCA

La pesca in questa Provincia non è per verità di grande importanza, ma però le sue acque nutriscono varie specie di pesci fra i quali molti sono squisiti. I principali sono la Trotta, l' Agone, l'Alborella, l' Anguilla, il Lucio, il Persico e la Tinca, dei quali oltre al consumo in paese, se ne spedisce in molta quantità anche a Milano. L' Agone poi è tanto abbondante che fresco non può essere tutto smaltito e quindi viene disseccato, salato e posto in piccoli vasi di legno e dappoi sotto il nome volgare di *misoltini* viene smerciato anche fuori del paese essendo squisitissimo innanzi a tutti i pesci dei Laghi di Lombardia.

ANIMALI

L' allevamento dei cavalli è al tutto trascurato, quelli che vi vengono alimentati ammontano a circa 4500 che si provvedono nella Svizzera, massime quelli destinati all' agricoltura ed al trasporto delle mercanzie. Pochi sono quelli di lusso e si fanno ascendere al numero di circa 500. Procedono d' ordinario dalle razze di Meclemburgo, della Prussia ed anche del Friuli.

Vi vengono pure alimentati circa 4000 muli, i quali trovansi nella massima parte nei paesi montuosi. dove pei viaggi di montagne sono reputati di massima utilità.

Sonvi circa 15,000 buoi pel servizio dell' agricoltura e pel trasporto delle derrate campestri

55,000 vacche, le quali sono isolate, od al più a due o tre sparse presso i nostri piccoli agricoltori, e servono a provvedere di latte Como, Varese, Lecco ed i grossi Borghi.

Una parte viene ridotta in burro e stracchini di cui si fa oggetto di minuta vendita, ma ne è tanta poca la quantità da non soddisfare le esigenze della Provincia, ed una buona parte del burro per le Città e grosse borgate viene somministrata dal Milanese.

I parti delle nostre vacche sono in genere considerati poco utili ad allevarsi, e quindi gli agricoltori preferiscono di venderli per la macellazione appena abbiano raggiunta l'età di un mese o poco più, ed in ricambio fanno acquisto delle bovine occorrenti ai loro bisogni nella Svizzera, dove è reputata migliore la razza.

Abbonda il selvaggiume per le molte località montuose, boschive ed anche paludose della Provincia.

CAPITOLO SECONDO

PRODUZIONE DEI BOZZOLI E RELATIVE VICENDE.

Avendo il progressivo sviluppo del materiale ben essere spinto in Europa i bozzoli a prezzo assai alto, era naturale che a questo ormai nostro primo prodotto dovessero rivolgersi tutti i pensieri degli agricoltori; furono quindi sostituiti generalmente i gelsi alle piante di altro frutto, e cambiati in molta parte a cagione dell'allevamento del baco da seta i cadenti casolari dei contadini, in comode e ventilate abitazioni, e se si eccettuino le cime dei monti la nostra Provincia da una ventina d'anni in poi ha quasi mutato totalmente d'aspetto. L'esito non corrisponde però finora in proporzione alla grandezza dei mezzi e delle cure impiegatevi, giacché il calcino, l'atrofia, il giallume ecc. concorrono ben di sovente a volgere in lutto le più liete speranze. I più solerti nostri bachicultori hanno messo in pratica un'infinità di esperimenti, quali consimili, quali totalmente contrarj onde menomare i danni che derivano dalle precitate malattie, ma i rimedj proposti onde prevenirle e guarirle, almeno finora, ben poco corrisposero alle preconcette speranze. Sfiduciati i più adunque dal lieve o nessuno risultato, amarono far ritorno ai razionali metodi antichi, cioè alla regolarità dei pasti ed all'equabile distribuzione del calorico e

della ventilazione ricorrendo solo con qualche effetto contro il mal del segno, ai disinfettanti. Però considerato essere opinione generale degli studiosi del baco da seta, che molte delle malattie da cui viene colpito questo prezioso insetto provengono dalla semente, così sarebbe a desiderarsi, che la sua produzione fosse sottoposta ad un pubblico sindacato, dalla cui applicazione, si avesse speranza, se non d'ovviare tutti gl'incalcolabili danni che derivano appunto dalla cattiva semente, di poter almeno andar contro alle frodi che bene spesso si verificano nel suo commercio.

Ciò posto, e malgrado ogni altra miglioria nei fondi e le attivate misure precauzionali nel triennio di cui trattasi si ebbe un decrescente scarso raccolto in bozzoli e segnatamente nel 1856 chè appena raggiunse una metà dell'ordinario, per cui la nostra Provincia si può dire che in tale anno abbia avuto la perdita di un milione di libbre di gallette, perdita che in ragione dell'adequato del mercato delle gallette risultato nel 1856 in L. 6. 21 alla libbra si fa ascendere all'ingente somma di L. 6,210,000.

Tali sfavorevoli risultati, avutisi nello scorso 1856, il timore, per non dire la certezza, di vedere stazionaria nei bachi l'atrofia, mossero i nostri bachi-cultori a fare incetta di semente in diversi paesi esteri ove la malattia non era comparsa, ed ora trepidanti attendono l'esito di quel seme acquistato anche ad elevato prezzo.

TRATTURA DELLA SETA

Estesa fra noi la produzione dei bozzoli, era pur mestieri che si aumentassero gli opifizj per la loro trattura, ossia le filande. Queste pro-

cedettero di tal passo che ad alimentarle fu necessario il concorso di bozzoli delle altre vicine Province del Regno, e dei finittimi Ducati, ma non bastando questi, nell' anno 1856, stato notoriamente assai scarso, i più solerti nostri filandieri ne fecero incetta di rilevante quantità anche in Levante, da dove vengono qui spediti già soffocati. Le nostre filande non solo crebbero in importanza pel numero, ma pei miglioramenti nella maggior parte di esse introdotti, quali sono la sostituzione del vapore e pel riscaldamento dell'acqua e come forza motrice; l' applicazione delle cadute d' acqua pel movimento dei naspi, l' introduzione di certe macchine che determinano più regolarmente i giri di questi, la loro copertura in forza della quale e dell' annessovi tubo ad aria calda si ottiene l' asciugamento della seta mano mano si va filando, con che puossi continuare il lavoro anco nelle stagioni fredde ed umide; ed il sistema generalmente adottato di filare a due capi anzichè a quattro. Non è più alla quantità del prodotto che si mira, ma al perfezionamento della qualità, per cui le sete della nostra Provincia salirono al primo onore e su tutti i più grandi mercati di Milano, Vienna, Lione e Prussia Renana sono ricercate con distinta predilezione. L' aria, l' acqua, la mano d' opera, l' intelligenza degli intraprenditori tutto combina a questo straordiario incremento. Mercè tutte queste favorevoli circostanze le nostre sete ponno gareggiare con quelle di Francia per compattezza di filo equabilmente rotondo, elastico, lucente, e sono solo inferiori per una certa lanuggine (detta il pelo) che non si riuscì ancora a totalmente distruggere dal filo. Molti tentativi si istituirono anche fra noi per ottenere delle sete scevre da tale difetto, ma pare che ciò debba attribuirsi piuttosto alla qualità delle gallette che alla manipolazione, il che verrebbe constatato anche da pro-

ve istituite con gallette Francesi, qui filate, il cui prodotto non presentava il difetto surrimarcato sul nostro. Importantissimo quesito sarebbe questo per i coltivatori del gelso, dovendosi dubitare che le varie qualità introdotte danti una foglia floscia e non compatta ne possano essere il solo motivo.

Quantunque l'impianto di una filanda a vapore costi assai più di quello di una filanda comune detta a fuoco, tuttavia i nostri più solerti intraprenditori preferiscono le filande a vapore perchè ottengono seta di più bella qualità, ne hanno maggior ricavo, minor consumo di combustibile, e minor danno alla salute delle lavoranti.

Questi pregi che l'esperienza ha dimostrato incontrastabili hanno fatto sì che in pochi anni si erigessero da noi molte filande in cui si fa uso del vapore pel riscaldamento dell'acqua, e quale forza motrice pei naspi, con che ottiensi ancora un risparmio di braccia ed una maggiore perfezione nella seta.

La nostra Provincia in tale industria presenta alcuni vantaggi che le altre non posseggono, od hanno solamente in parte.

Bagnata da tre laghi il di lei clima è generalmente dolce. Il suo territorio va ricco di buona torba, e di materiali di costruzione; quindi sono meno costosi i relativi edificj ed il loro andamento. Svegliati e desti i suoi abitanti e quindi ottima la mano d'opera. Perfino l'acqua dei suoi laghi torna di giovamento, giacchè insegnò l'esperienza che questa è da preferirsi in tale industria all'acqua derivante dalle fonti. Tali vantaggi fanno sì che possiamo attualmente annoverare fra noi 62 filande a vapore con 4200 naspi, 350 filande a fuoco con 4700 naspi.

Il quantitativo della seta che viene filata ogni anno tanto coi nostri bozzoli che con quelli importati può valutarsi a libbre 550,000.

In questa industria si calcolano impiegate

N. 8900	donne trattrici a	L. 1. 25.	L.	11125. 00
» 6600	ragazze . . .	» --. 40.	»	2640. 00
» 700	uomini . . .	» 2. 00.	»	1400. 00
» 600	ragazzi . . .	» 1. 00.	»	600. 00
	Spesa giornaliera . .		L.	15765. 00
	e siccome adequatamente le nostre filande lavorano per giorni . .			80.
	ne risulta la complessiva spesa di		L.	1,261,200. 00.

TORCITURA DELLA SETA

Aumentata la produzione della seta, e non di poco migliorata la sua trattura, anco i filatoj o torcitoj che dir si vogliono, crebbero in numero, in estensione ed in tecnica importanza. Quindi appena si conobbero quali più favorevoli risultati, in confronto ai nostri a movimento stentato ed irregolare, presentavano i torcitoj immaginati da Vaucanson in Francia, quasi ognuno si affrettò di introdurli anche da noi, e siccome tanto è più perfetto il loro meccanismo quanto è maggiore la velocità combinata colla maggiore precisione di movimento, così non si indugiò ad aggiungere ad essi tutti quei miglioramenti che la meccanica ed il genio industriale vennero sino ai nostri giorni mano mano creando onde raggiungere un sì importante scopo. Ora pertanto i prodotti dei nostri filatoj sono in generale assai reputati e se dapprima rimanevano in attività per otto mesi all' anno, ora può dirsi che per media si calcolano operosi per oltre dieci mesi.

Ad accrescere la loro attività fu assai influente la facilitazione concessa dall' Eccelso I. R. Ministero delle Finanze che risguarda l' esenzione del

dazio d'entrata ed uscita delle sete gregge pei confini degli Stati esteri Italiani introdotte nel Regno Lombardo Veneto per essere qui lavorate e poi rimandate ai paesi della originaria sua provenienza.

E qui la Camera gratissima alle benevoli cure Superiori non può dispensarsi dal far cenno come tale concessione sia stata con recente decreto di codesto Eccelso Dicastero graziosamente prorogata per altro triennio, ciò che varrà ognora a mantenere l' operosità dei nostri filatoj.

Noi abbiamo elementi favorevolissimi allo slancio progressivo di questa industria, e sono frequentissime cadute d' acqua, aria eminentemente favorevole, mano d' opera facile ed intelligente che si educa dall' infanzia; non si ha quindi a meravigliare se contiamo fra noi 210 filatoj con circa 200,000 aspe, di cui $^4/_5$ mossi dall' acqua, il resto da forza animale ad eccezione di taluni mossi dal vapore. Occorrendo ogni 30 aspe l' opera di un adulto e di un fanciullo le 200,000 aspe di cui sono forniti i nostri filatoj tengono occupati circa 6600 individui d' ambo i sessi, metà adulti e metà fanciulli con un guadagno giornaliero di L. 1. 50 per gli uomini, di centesimi 70 per le donne, e di centesimi 35 pei ragazzi. Approssimativamente si può calcolare che durante l' anno i suddetti filatoj lavorano, comprese le sete importate, mercè la concessione di cui sopra si disse ℔ 600,000 in trama ed organzino e la spesa in mano d' opera cumulativamente in due milioni di lire, ritenuto che il lavoro dei detti filatoj continua adequatamente per dieci mesi all' anno.

FABBRICAZIONE DELLE STOFFE DI SETA.

Posta Como nel centro dei paesi produttori delle più belle sete, ne nacque la conseguenza che introdottavi la fabbricazione delle stoffe di seta ella

raggiungesse un posto eminente fra le più distinte città manifatturiere. Essa con una popolazione di 20,000 abitanti annovera nel suo seno circa 2,500 telaj battenti che danno lavoro e vitto tra uomini, donne e ragazzi a circa 6,000 persone.

Il metodo della nostra fabbricazione si accosta al Lionese, in quanto che la maggior parte dei nostri telaj, come quelli di Lione, non trovansi uniti in grandi fabbriche, ma sono divisi in piccoli gruppi da due, tre, e così via sino al venti, in generale di proprietà dei così detti *capi-fabbrica* che lavorano per conto di diversi fabbricatori. Motivo di ciò è specialmente la mancanza dei ragguardevoli capitali che occorrerebbero per creare dei grandi stabilimenti, e la non sufficiente diffusione dello spirito d' associazione. Alcuni però fra i più doviziosi fabbricatori hanno eretti e stanno erigendo tanto in Città che fuori edifizj espressamente costrutti per uso di fabbriche, all' oggetto specialmente di dedicarsi alla fabbricazione delle stoffe operate al quale scopo intrapresero viaggi nel Piemonte, nella Francia, nell' Inghilterra, introducendo quelle macchine e quei miglioramenti nella mano d' opera che fra non molto varranno a poter gareggiare coll' Estero anche in questa speciale industria che finora non aveva preso un sufficiente sviluppo, e a preparare un avvenire lusinghiero immancabile a Como per la sua posizione topografica, e per le sue speciali condizioni d' intelligenza, operosità ed economia.

Tra i perfezionamenti di macchine introdotti sono da annoverarsi le così dette *spoliere*, gl' *incannatori* ed i *regolatori* francesi così bene copiati e meglio eseguiti dal nostro distinto meccanico signor Pantaleone Regazzoni anche con risparmio di spesa.

Colla concentrazione dei telaj in un solo edifizio e quindi sotto la continua e vigile solerzia

dell' attivo Fabbricatore si riuscirà a togliere i vetusti metodi di vecchi operaj e si potrà allevare novella gioventù addestrandola ai miglioramenti portati dai nuovi sistemi introdotti.

I nostri serici prodotti si limitano per la maggior parte al genere liscio, cioè al satin, alla signoria, al taffetà, ed altri simili articoli in nero, a colori, a tessuto cangiante, a righe ed a quadretti.

Quest' industria ebbe nel 1854 a soffrire una crisi per lo straordinario deprezzamento delle Banco-Note a fronte della valuta sonante, e per il conseguente ribasso delle stoffe. Ad onta poi del progressivo incarimento della seta e dello spaccio stentato delle stoffe portato dalla concorrenza dei manifatti esteri fabbricati con maggior economia ed appariscenza fu confortante il vedere continuata regolarmente la fabbricazione negli anni 1855 1856, e qui sia lode all' amor patrio dei nostri benemeriti fabbricatori.

Poche attrattive offre anche il corrente 1857, ma è d' uopo sperare che l' animo del fabbricatore non verrà meno e che saprà guidarsi in modo da sottrarsi a perdite, le quali senza intelligenza, attività e prudenza sembrerebbero quasi inevitabili.

Le pezze fabbricate annualmente dal suesposto numero di telaj ponno ritenersi in N. 28,000 del valore approssimativo di 10 milioni di lire, di cui circa un sesto viene erogato nella mano d' opera.

Dette manifatture vengono nella maggior parte spedite per lo spaccio alla capitale dell' Impero ove i nostri II. RR. Privilegiati Fabbricatori in numero di tredici tengono i proprj depositi, e solo in poca parte vengono alienate nell' interno del Regno e specialmente a Milano, Venezia e Trieste. A viemeglio perfezionare la mano d' opera ed a procurare la floridezza in questa industria tornerebbero opportune varie istituzioni, cioè :

1.° Quella di una scuola di setificio per l'insegnamento teorico e pratico che potrebbe attivarsi mediante un'associazione di tutti quelli che si applicano a questo ramo, mentre la gravezza d'un tenue contributo sarebbe largamente compensata dal vantaggio che loro ne deriverebbe da siffatta istruzione. Tale scuola stata aperta mediante volontarie soscrizioni colla fine del 1847, fatalmente ebbe tosto a cessare per le politiche vicende sopravvenute nel 1848, e d'allora in poi non venne più riaperta.

2.° Altra istituzione pur conveniente sarebbe quella di erigere uno stabilimento per azioni di una buona tintoria e d'un apparrecchio delle stoffe che appartenga ai Fabbricatori stessi, onde togliere in questi rami la speculazione ed operare in modo d'avere solidità massime nella forza, bellezza e conservazione del colore di cui difettano la massima parte dei nostri tessuti.

3.° Una socievole fratellanza tra i Fabbricatori onde unite le forze poter tentar in paesi lontani lo spaccio dei relativi prodotti.

4.° Utilissimo poi per non dire necessario sarebbe uno statuto disciplinare per gli operaj, e l'istituzione di un consorzio di *probi viri*, quali potessero pronunciare *de jure et equo*, ed *inappellabilmente* nelle controversie tra fabbricanti e lavoranti per massima coobbligati fra loro.

Dietro una tale concessione, da umilmente implorarsi dalla grazia Sovrana. il ceto dei signori Fabbricatori concorrerebbe all'istituzione di una Cassa di soccorso mediante un volontario contributo a norma dell'entità del proprio traffico, onde soccorrere gli operaj in momenti calamitosi per mancanza di lavoro, evitando la nociva oziosità, e l'ingente spesa che in tali casi gravita sul Comune.

Tale pensiero era già divenuto realtà, ed uno Statuto progettato e firmato da tutti li signori

Fabbricatori, non attendeva che la Superiore approvazione, ma alcune difficoltà si opposero alla completa esecuzione dello Statuto nelle proposte forme, e giova credere che non resterà sepolto un così nobile divisamento, e che l' entità della utile istituzione non verrà soffocata innanzi che abbia vita.

E perchè anche gli operaj tessitori avessero a concorrere col proprio peculio a formare un fondo valevole a soccorrerli nelle fortunose circostanze di crisi seriche, provvidamente questa onorevole Congregazione Municipale umiliò alla Superiore conferma uno Statuto per la formazione di una Cassa di Mutuo Soccorso, che attivato, oltre allo scopo di migliorare l' economica situazione del tessitore, varrebbe altresì a portare la morale in questa classe numerosa, con sommo vantaggio dell' industria del paese.

5.º Da ultimo a facilitare le transazioni e le operazioni in questa industria, principale come si disse per la nostra Città, sarebbe opportunissima l' erezione d' una Banca di sconto, desiderio che la Camera ha già espresso in suo antecedente rapporto umiliato fin dal 1852 a codesta Eccelsa Superiorità.

TALABOT = STAGIONATURA DELLE SETE

Fin dal 1853 alcuni di questi Fabbricatori progettarono l' erezione in questa Città d' uno Stabilimento per la stagionatura delle sete secondo i nuovi metodi perfezionati sotto il protettorato della Camera di Commercio, e quell' idea comunicata ad altri trovò tosto quell' eco che potevasi aspettare in considerazione del vantaggio che indubbiamente ne sarebbe derivato ai numerosi Fabbricatori e Negozianti in seta di questa nostra Città. E diffatti raccoltosi da una Società l' occorrente capitale si

vide nel Marzo 1854 aperto e tosto bene avviato al pubblico servizio un Ufficio di stagionatura, che pei suoi apparati di recente invenzione, secondo il sistema Talabot-Persoz-Rogeat, e per la prontezza con cui funziona, e per la regolarità dei risultati lascia nulla a desiderare.

Un operatore principale, coadjuvato da un assistente, dirige un tale Stabilimento, a cui venne pure aggiunta l'operazione dell'assaggio sete.

Il capitale originario per la fondazione di questo stabilimento fu di L. 15,000 diviso in N. 50 azioni da L. 300 cadauna.

Uno Statuto regola l'amministrazione di questa azienda; e gl'introiti annuali ricavati dalle operazioni servono in parte a corrispondere l'interesse del 6 per cento agli azionisti; in parte alla formazione d'un fondo d'ammortizzazione, ed il sopravvanzo è da distribuirsi, a norma dello Statuto, in opere di beneficenza per la classe industriale.

Le sete finora sottoposte alla stagionatura risultano

dal Marzo 1854 a tutto l'anno sud.	Kil. 48650
Nel decorso dell'anno 1855 . .	» 90247
Simile del 1856	» 89400

L'operatore presso lo Stabilimento signor Ragioniere Domenico Cattaneo pubblica ogni Giovedì un foglio periodico sotto il titolo di *Bollettino del Commercio serico*, interessantissimo per tutti coloro che si occupano della partita serica, e la Camera non può che sommamente collaudarlo e raccomandarlo.

Nel chiudere questi cenni relativi a tale esercizio non può dispensarsi questa Rappresentanza Commerciale ed Industriale dal tributare le proprie lodi a quelli, che amanti del pubblico bene si fecero promotori di tale istituzione di tanto vantaggio al nostro Paese.

APPARECCHIATURE DI STOFFE

Non esistendo fra noi alcuna fabbrica di tele cotone stampate denominate percalli, nè di sarzanet, nè di schirting, l' arte dell' apprettatore non si occupa che delle stoffe ordinarie. Da questo lato è di nessuna importanza, come è di nessuna importanza per quanto risguarda le merci di lana o di lino, non fabbricandosi in paese delle prime, e non usandosi l' apparrecchio per gran parte delle seconde. Essa al contrario è degna della più grande attenzione per tutto ciò che si riferisce alle stoffe di seta. Non molti anni addietro questa industria veniva esercitata esclusivamente in Milano. Col progresso però del nostro setificio essa venne introdotta anche in Como, ma si eseguiva con macchine ed attrezzi a mano, il che rendeva le relative operazioni lunghe, penose e non molto perfette. Dacchè però si pensò volgere anche a vantaggio di quest' arte l' applicazione del vapore, tutto il metodo di cui prima facevasi uso subì una radicale riforma, ed ora annoveriamo nella nostra Città due stabilimenti di apparecchiatura, di cui uno di notabile estensione, che in luogo di stèndere le tele sopra appositi telaj, poi stirarle, ripassarle con spazzola o spugna bagnata nell' appretto; ed infine asciugarle mediante passaggio sopra brage ardenti; ora ben combinati cilindri più o meno caldi e mossi dal vapore, avvolgendo sopra loro stessi le stoffe che col mezzo di appropriato ordigno viene preventivamente ad intingersi in esso appretto da uno ad ambo i lati, a seconda del bisogno compiono in un istante tutte le preaccennate funzioni; con che si ha gran perfezione di lavoro, e sensibilissimo risparmio di tempo e di braccia. Ed eguali vantaggi si ottengono per le stoffe da ondarsi, come il moiré, riescendo assai più belle perchè più profondo l' occhio che emerge dalla più forte com-

pressione della stoffa contro sè stessa e che si opera col mezzo di due cilindri, essi pure posti in movimento dal vapore. Con tutto ciò l' arte istessa è ben lontana da quella perfezione cui seppero ridurla i Francesi in causa anche della divisione del lavoro, esistendo presso loro quasi tanti opificj, quante sono le specie delle stoffe da apprettarsi, mentre da noi tutto si eseguisce in un solo opifizio e dagli stessi operaj.

TINTORIE

Como centro dei serici lavori conta dodici tintorie che si occupano quasi esclusivamente della tinta della seta; trovansi sparse nei villaggi della Provincia altre tintorie il cui lavoro consiste nel dar la tinta agli altri fili e tessuti. Presso le nostre tintorie di seta si trovano macchine per dar il lucido, in alcune anche congegni per l' asciugamento e per macinare le materie coloranti ad esse occorribili. Ad onta però dei continui loro sforzi, ed anche di qualche miglioramento in ispecie nella tintura nera, ugual perfezione non raggiunsero negli altri colori, segnatamente nelle loro gradazioni o mezzo tinte, lasciando desiderare tuttora maggiore bellezza, vivacità e consistenza. L' arte del tintore non è ancora sufficientemente studiata e difficilmente si potrà pervenire ad emulare la bellezza delle tinte che si ottengono in altri paesi, perchè i nostri tintori non sono che materiali esecutori di quanto venne loro trasmesso dai loro predecessori, e nessuno possiede le cognizioni tecniche che sono a tal' arte indispensabili.

Per raggiungere l' intento non vi sarebbe altra via che l' istituzione d' una scuola teorico-pratica, il che potrebbe soltanto ottenersi con un' associazione di tutti li signori Fabbricatori, ai quali pure tornerebbe di somma utilità l' erezione di uno Sta-

bilimento di tintoria per conto esclusivo dei medesimi.

COMMERCIO DELLE SEMENTI

La buona qualità dei Bozzoli della Provincia e segnatamente di quelli delle sue colline, ha destato una ricerca grandissima onde farne sementi. Quindi ricevevano i nostri preparatori di semente ingenti commissioni dalle diverse altre Provincie del Regno, ed in particolare dalla Francia. La semente che di consueto si spediva fuori di Provincia si può far ascendere in via approssimativa, a mille chilogrammi all' anno. Da questa industria si aveva un buon guadagno, ma vennero gli anni di rovescio anche per noi, e l' atrofia sviluppatasi segnatamente nel prossimo passato anno, oltre all' aver minorato di una buona metà il nostro ricavo in gallette, ha ben reso di minore entità il commercio delle nostre semenze all' Estero ed alle altre Provincie del Regno. All' opposto i nostri più solerti bachi-cultori, avendo poca o nessuna fiducia nella semenza nostrana dell' anno scorso, anche atteso il poco ricavo in confronto della galletta impiegata, preferirono, anzicchè di approffittare della loro, di dar commissioni di semenza nelle località, anche lontane, dove l' atrofia non era pervenuta. E fu molto savio il divisamento a questo proposito adottato dall' onorevole Congregazione Provinciale nel 1856 di far provvedere quattro mila once di semente nell' Anatolia per essere ripartita, come si fece, al prezzo d' acquisto ai bachicultori della Provincia, che ne facessero ricerca. Alcuni dei principali possidenti di questa nostra Città stanno erigendo una Società bacofila dai cui studj e provvedimenti si nutre speranza di poter, almeno in parte, por argine al male che distrugge il nostro serico prodotto.

COMMERCIO DELLE SETE

Calcolato che le sete che si producono in Provincia, compreso il prodotto delle gallette acquistate per la filatura dalle Province Lombardo-Venete, dai Ducati e dal Levante, in via approssimativa si fanno ascendere a 180,000 kilogrammi all' anno.

Calcolato pure che la nostra fabbricazione in stoffe seriche, di cui è centro Como, smaltisca approssimativamente 80,000 kilogrammi di seta ogni anno, parrebbe che la nostra Città dovesse essere ben florida nel commercio serico.

Ma se si riflette che una parte delle più importanti filande della Provincia sono mantenute attive per conto d' intraprenditori Milanesi ed Esteri, i quali mano mano che ottengono le sete le inviano a Milano, gran centro del commercio serico del Lombardo-Veneto, da dove poi sono spedite ai committenti della Svizzera, delle Provincie Renane e della Francia;

Se si riflette pure che buona parte dei principali nostri fabbricatori di stoffe, mantengono attive per conto proprio una qualche filanda, più o meno importante a seconda del bisogno, per avere i precisi articoli che tornano più opportuni al loro genere di fabbricazione:

Se si riflette eziandio che buona parte degli altri filandieri, ed anche la generalità dei filatojeri, seguono la pratica di versare sulla piazza di Milano i loro serici prodotti, perchè in quella trovano più pronto e forse anche più vantaggioso lo spaccio:

Se si riflette finalmente che anche i fabbricatori che non tengono filande per conto proprio, amano di rivolgersi a quella capitale, dove pei grandi ammassi che vi esistono, trovano facilmente le precise qualità di sete che loro occorrono, allora si deve convincersi che il nostro commercio

serico è poca cosa in confronto della seta che vi si produce e di quella che viene smaltita nella nostra fabbricazione, e come appunto emerge dalle risultanze del nostro stabilimento per la stagionatura delle sete che le fanno ascendere in via media a soli kilogrammi 76,000 all' anno.

Le sete che si versano sulla nostra Piazza, ad eccezione di poche partite di qualche importanza, il residuo è una serie di tenui quantitativi che si acquistano direttamente dai filatojeri, senza che le sete stesse siano passate per altre mani allo scopo di speculazione di commercio.

Il caro prezzo delle sete, in ispecie del prossimo passato anno, ha destato la concorrenza sul mercato di Milano di sete anche della China e Bengalesi; queste però sono di qualità troppo inferiore alle nostre perchè possano essere introdotte nel genere della nostra fabbricazione, e se vogliamo eccettuare una tenuissima parte di esse che si prestano con discreto successo alla tessitura di poche stoffe del genere inferiore, pel rimanente della nostra fabbricazione non convengono e finor se ne fa nessun uso.

TRANSITO

Importante ramo di commercio era quello del transito che toccando Como, la Valtellina, la Spluga ed il Cantone Ticino procurava continuo alimento ad un esteso numero di persone; ma in questi ultimi anni è sempre andato scemando d'importanza ed ora mano mano si è ridotto a minime dimensioni. Lo stradale dello Stato Sardo pel S. Gottardo ha provocato la divergenza delle molte merci che provenivano dal Porto di Genova, e la costruzione della strada ferrata eseguitasi in quello Stato sino ad Arona, fu pel transito della nostra Provincia di una conseguenza fatale, come lo si

era preconizzato nei precedenti consimili rapporti di questa Camera stessa. È però da sperarsi che quando una via ferrata Lombarda raggiunga quella Sarda al confine di Magenta, anche le merci provenienti da Genova in parte rifluiranno a Milano, e tanto più se colà si stabilisse un *entrepôt*, mentre essendo quella capitale il centro della ricchezza di Lombardia, potrebbero colà essere chiamate con anticipazioni di danaro, e così pure farebbero un centro anche quelle provenienti da Venezia che ora vi arrivano sulla ferrovia, ormai ultimata, che deve congiungere quelle due insigni metropoli.

Intanto tornerebbe di stretta necessità che venisse effettuata l'opera del Canale navigabile con battello a vapore, che deve congiungere il lago di Como col piccolo lago di Chiavenna, onde evitare le gravi spese ed i pericoli che nascono dallo scarico e carico a Colico delle merci che transitano per quello stradale e pel cui sollecito compimento si porgono le più vive preghiere. Di tal modo sparirebbe anche la necessità di un Porto a Colico, giacchè i Vapori che non hanno colà alcun luogo sicuro di ricovero potrebbero ancorarsi nel lago di Chiavenna ove si troverebbero riparati dall'impeto dei venti che sovente impetuosissimi spirano dal mezzogiorno. Chiaramente si scorge che non solo il Piemonte ma ben anche la Prussia e gran parte dei Cantoni centrali della Confederazione Svizzera pel loro interesse comune intendono a costruire con tutti i mezzi più attivi ferrovie, volte ad attirare sui proprj Stati le merci della Germania, che la più parte prima scalavano dal Monte Spluga. Così a prevenire che Como perda intieramente questo suo antichissimo commercio di transito, pel quale venivano prodigate le paterne sollecitudini Sovrane con privilegi ed immensi tesori, si renderebbe opportunissima l'attivazione di una ferrovia sul territorio Svizzero, cioè da Rorschak a Coira che si attaccherebbe alla

via di *Zurigo* e condurebbe le merci a Monte Spluga e da colà mediante le celerissime già attivate e che discendono sino al Lago di Como ed i Piroscafi sul medesimo attivatisi otterrebbe un corso rapidissimo sino alla ferrata da Camerlata a Milana, celerità che diverrebbe ancora maggiore, quando come si spera, la strada ferrata dalla Camerlata venisse protratta a Como e messa in comunicazione col vagheggiato nuovo porto. Dall'esecuzione di tali opere ne ridonderebbe un sommo vantaggio e di tempo e di spese, in modo di potere agevolmente reggere alla concorrenza delle ferrovie rivali del Piemonte. Gli studj già assunti per la costruzione della ferrovia da Rorschak a Coira presentano una spesa non tanto rilevante, ma pure incompatibile alle strettezze delle finanze dei due Cantoni fra i quali deve passare, e soltanto una mano potente, come quella dell' Augusto nostro Sovrano potrebbe influire sulla di lei esecuzione.

Il Porto di Como si presentava troppo angusto e ristretto per ricevere nel suo seno le barche che in numero sempre crescente vi prendevano approdo. Il bisogno del suo ampliamento fu quindi saviamente sentito dal nostro Onorevole Municipio che promosse il progetto di uno nuovo, più ampio e capace, da contenere anche i diversi Piroscafi, che ora sono costretti di prendere il largo rimanendo all' áncora, non senza pericolo in tempi burrascosi.

La Sacra Cesarea Maesta' dell' Augusto Nostro Imperante penetrata dalla necessità di tale opera, e della generale utilità che ne tornerebbe allo Stato, degnavasi nella faustissima circostanza che beava di Sua presenza queste ridenti sponde, di assegnare già a tale scopo la somma di fior. 100,000, manifestando il Sovrano volere che sollecitamente si incominciassero le opere e venissero con alacrità progredite, né certo verrà meno la Munificenza Sovrana, onde siano condotte a compimento, giacchè

le esauste finanze del Comune, gravato ben anco di molte passività per dolorose vicessitudini alternatesi negli scorsi anni, non ha forze corrispondenti al suo buon volere per sollecitare con proprj mezzi una sì importante impresa.

PICCOLO COMMERCIO

Il nostro commercio è molto attivo in stoffe seriche che si fabbricano in Como e pel resto si riduce alla mercatura d'ogni altro tessuto, delle chincaglie, delle granaglie, dei coloniali e consimili oggetti occorrenti per l'interno consumo.

La scarsità degli ordinarj raccolti verificatasi in questo ultimo triennio e segnatamente il nessun prodotto in vino e meschinissimo in gallette, cagionò un impoverimento quasi generale negli abitanti della Provincia.

Per conseguenza il nostro commercio dovette risentirne sensibile illanguimento, e pare che non potrà riprendere l'ordinario suo vigore se non quando le annate abbiano a succedersi migliori.

Giova però qui di osservare come le attuali disposizioni finanziarie che riguardano la controlleria delle merci, tornino di gravissimo danno agli esercenti il commercio in dettaglio.

Lo scopo cui esse tendono ad altro non dovrebbe mirare che ad impedire la circolazione e la detenzione delle merci procedenti da contrabbando, a danno dei diritti regj e delle nazionali industrie. Parrebbe quindi che non dovessero sottoporsi (nel circondario confinante), al legame delle visite, della valitura, dei bolli, delle controvisite i tessuti di seta che sono qui notoriamente fabbricati sopra una grande scala, quali articoli ora vengono da noi spediti agli esteri Stati, e non da quelli a noi trasmessi.

Desiderio generale sarebbe poi quello della nostra mercatura che venissero levate le visite pe-

riodiche agli esercizj dei generi sottoposti a controlleria, specialmente nella *città murata*, giacchè le visite stesse tornano troppo moleste e defatiganti all' onesto commerciante, senza portare alcun utile per la Finanza; l' esperienza avendo comprovato che in tanti anni che vi si praticano, non si è mai verificato il caso che alcuno degli esercenti venisse colpito per qualche grave contravvenzione di Finanza. È ben vero che succedono sequestri di merci, ma queste vengono poi rilasciate senza conseguenze penali, non verificandosi nelle procedure titoli a condanna; ma ciò è sempre di grave danno alle parti e per gl' incomodi che ne soffrono e quello che più importa per i guasti che ne risentono le merci che in tali casi rimangono per troppo lungo tempo ammucchiate nei magazzeni d' ufficio e per la perduta novità della moda.

Inoltre tornerebbe assai proficua un' ulteriore riduzione della tariffa daziaria attualmente vigente. Conseguenze immediate di essa, accertate dall' esperienza del ribasso già operatosi del dazio di diversi generi, tra i quali specialmente il caffè, sarebbero un aumento degli introiti di Dogana e la quasi totale cessazione del turpe contrabbando, a reprimere il quale è costretto il Governo di mantenere un esercito di guardie nei Comuni di confine con ingente spesa e con pregiudizio della pubblica moralità: di più il paese verrebbe mano mano preparandosi senza scossa a sostenere l' attuazione del sistema di libertà commerciale, la di cui giustizia ed utilità sono una verità economica ormai incontestata.

DEI PESI E DELLE MISURE

La costruzione delle strade ferrate e degli altri mezzi di pronta comunicazione mettendo sempre più a contatto le genti dei diversi, anche lontani

paesi, ha reso più sensibile l' inconveniente della grandissima differenza dei pesi e delle misure che si riscontra nella Monarchia principalmente nel Regno Lombardo Veneto, dove i pesi e le misure sono varianti pressochè in tutte le Province, nel territorio delle medesime, e persino anche negli stessi Comuni.

Questa varietà oltrecchè non giova ad alcuno, fa rendere più difficili la transazioni commerciali facendo anche nascere incessanti contestazioni fra i contraenti, per il che si rendono minori le contrattazioni anche pel sospetto di frode nei complicati conteggi da paese in paese. A far cessare questi danni tornerebbe provvidenziale il sopprimere questa grave dissonanza nei pesi e nelle misure introducendo il sistema metrico decimale che non sarebbe difficile di generalizzare per la grande comodità che offre, e per essere già in uso presso di noi nella emanazione delle leggi e negli Ufficj Doganali, nelle privative, negli Ufficj delle pubbliche costruzioni, negli appalti, ed in tutti quegli altri esercizj che dalle leggi stesse sono dipendenti.

CAPITOLO TERZO.

ALTRE INDUSTRIE DIVERSE.

FILATURA DI COTONE

La nostra Provincia conta nove stabilimenti di filatura di cotone, i quali tutti in questo triennio hanno aumentato e perfezionato il numero delle rispettive loro macchine ed attualmente danno moto a più di 40,000 fusi per forza motrice d'acqua che in complesso è di 170 cavalli. L'annua produzione di tali stabilimenti ascende in via approssimativa a quintali metrici 8,000 filati per la massima parte della finezza di N. 2 a 24, prodotti che sono destinati principalmente ad alimentare i telaj della Provincia di Milano ed anche delle altre di Lombardia essendo i più opportuni a produrre i tessuti di qualità piuttosto ordinaria che servono al consumo dei contadini. Stando all'uso al quale i nostri filati si destinano, pare che chi si ingolfasse ad improvvisare filati di maggiore finezza che non siano richiesti dai nostri tessitori, si esporrebbe forse a mancanza di smercio, almeno finchè non si fosse sviluppata in paese la manifattura dei tessuti più fini ed il loro costante e vantaggioso consumo. Per questa pratica dei nostri manifattori di adattare la filatura allo smercio nostrale, non avviene mai che per la mancanza di vendita si arresti la filatura, come avviene nel Belgio dove si trovano spesso sino ad 80,000 fusi fuori di attività.

Lavorano nelle nostre filature di cotone circa 900 persone, cioè 500 uomini, 200 donne e pel rimanente fanciulli. Il guadagno giornaliero degli uomini si aggira dalle L. 1. 50 alle L. 2 secondo la maggiore o minore loro abilità, quello delle donne dai centesimi 88 alla L. 1, e quello dei fanciulli da centesimi 44 ai 50. I fabbricati per le filature sono generalmente a piani bassi ed alquanto poco ventilati, il che influisce sinistramente sulla salute degli operaj costretti a respirare un' atmosfera pregna di pulviscoli del cotone. Como ed il suo territorio intersecato di molte correnti d' acqua, che ad ogni tratto offrono potenti cadute, è assai propizio all' erezione di simili stabilimenti, pei quali innanzi tutto occorre di possederle per essere impiegate quali forze motrici, le quali sono anche le meno costose.

TESSITURA DEL COTONE

La tessitura del cotone non ha mai preso buone basi fra noi, i suoi telaj si possono calcolare a circa 250, i quali però non si tengono tutti in continuo movimento, attendendo gli operaj in gran parte della buona stagione anche ai lavori dell' agricoltura. Questa doppia condizione di manifattore e di agricoltore è frequente nel nostro paese, ed è per effetto di essa che non si vede in essi una subitanea miseria per arenamento di smercio, come là dove i lavoratori non avendo alcun vincolo alla terra si affollano nei centri industriali, e non hanno poi verun sussidio o rifugio in caso di sospensione di lavoro; e come sfortunatamente ben troppo accade spesso alla classe dei tessitori in seta di questa Città.

LANIFICIO

Il lanificio un tempo floridissimo in Como è del tutto cessato. Un intraprenditore tentò di ravviarvi questa industria nel 1820 introducendovi dall' estero le migliori macchine che allora si conoscessero per la filatura della lana, per la cimatura dei panni e l' uso delle spole volanti, ma dopo pochi anni di esperimento, quantunque vi si producessero panni buonissimi, per cause non difficilmente superabili, questo importante opeficio non seppe reggere alla concorrenza delle fabbriche della Moravia, della Boemia e dell'estero, ed ha dovuto cessare, lasciando invece luogo alla erezione di numerose piante di filatoj per la torcitura della seta, industria questa che bene si sostiene ed è molto diffusa nella nostra Provincia.

TESSITURA DEL LINO

Molto ristretta è la coltura del lino fra noi, e quel poco che vi si produce è inferiore per bellezza, bontà, e non è a quel buon mercato in cui si trova presso altre regioni d' Europa. Difettando la Provincia della materia prima non sorse fra noi alcun stabilimento per la sua filatura a macchina, come esistono nella Provincia di Bergamo e di Milano, e neppure esistono stabilimenti a cui si possa dare il nome di fabbriche di tessuti di lino. Trovansi però sparsi nelle case dei contadini dei telaj, e questi in buon numero, che rimangono in attività circa sei mesi all' anno, cioè durante l' inverno. La loro produzione è limitata a pezze piuttosto grossolane e servibili ad usi casalinghi; in parte vengono anche stampate ad uno e per lo più a due colori, e si adoprano per tende e per abiti delle contadine. Questi telaj vengono alimentati da filati a mano che preparano le contadine in ispecie

nel verno, facendosi ben poco uso dei filati a macchina per la popolare opinione che i detti filati, e per necessità anche le tele fabbricate con essi, presentino minore durata delle tele tessute con filati a mano.

FABBRICHE DI CARTA

La nostra Provincia novera nel suo seno 26 fabbriche di carta, sei delle quali a mano trovansi presso Maslianico, tre a Cernobbio, tre a Bellano, due a Monte Olimpino, due a Gemonio e due a Nesso i cui prodotti consistono in carta notarile, pellegrina, leona ed altre qualità di dimensione più grande, come pure carta senza colla per la stampa. A Ferrera, alla Camerlata, a Camnago d'Uggiate, a Ronago, a Dervio esistono altri simili opifizj, ma non molto rilevanti, eccettuato quello a Ferrera la cui produzione consiste in carta da scrivere usuale, carta celeste con e senza colla; ed altro a macchina costruito da poco tempo a Besozzo per la fabbricazione della carta da scrivere e da impacco. Il più importante stabilimento di questo genere in Lombardia trovasi presso Varese di ragione della Ditta Paolo Andrea Molina. Questo fu il primo che venisse eretto con macchine da noi. Già fornito delle migliori macchine inglesi va arricchendosi di giorno in giorno dei più recenti ritrovati, per cui non vi ha specie di carta che non sia in grado di produrre, pur compresa quella da litografia e da tappezzeria. A fronte di tutte queste fabbriche e delle molte altre della Lombardia che in complesso ammontano a 90 con 270 tine, la carta finissima e di tutto lusso per le lettere si provvede ancora in Francia, ma tutto induce a sperare che ben presto, purchè il consumo ne sopporti le spese, cesserà dall'esserle tributaria.

La materia prima, cioè gli stracci si raccol-

gono in paese ed anche nelle vicine Provincie e segnatamente in quelle di Cremona, Pavia e Lodi che noverano una sola fabbrica di carta per ciascuna. Il loro prezzo va continuamente aumentando, essendo assai ricercati anche dal vicino Piemonte, che massime in questi ultimi anni di moltissimi ne abbisogna per alimentare le proprie fabbriche. La tariffa daziaria ora in vigore protegge e torna nello stesso tempo di qualche molestia a questa industria. La protegge imponendo all' uscita degli stracci dallo Stato un dazio assai forte e che equivale al loro valore, e vincolando a molte discipline la loro raccolta e detenzione nel circondario confinante. Le torna molesto, avendo aggravato di fortissimo tributo nell' entrata le tele metalliche, il di cui uso le è di tutta necessità e che trovansi soltanto all' estero. Quest' arte che ha molta connessione collo sviluppo intellettuale è chiaro che andrà tanto estendendosi quanto sarà questo maggiore.

TIPOGRAFIE

(1) Quattro tipografie, una delle quali non in attività, conta la Città di Como e due la Provincia esistente una in Lecco, e l' altra in Varese tutte però a mano. Il loro lavoro consiste principalmente nella stampa degli atti degli Ufficj, di alcuni libri scolastici ed altri, mentre per la stampa di opere importanti gli scrittori si valgono delle tipografie di Milano.



(1) Nel corrente anno venne Superiormente accordata una nuova Patente per una quinta tipografia in Como ove anteriormente al 1848 non esistevano che sole due, numero ristrettivo che veniva determinato dalla legge 10 Novembre 1810, e confermata da successivo decreto Vice Reale 11 Aprile 1812.

FABBRICHE DI VETRO

Nella fabbricazione del vetro come materie prime figurano il quarzo, la calce ed il marmo, come fondenti il sal natrone, il sale di soda ed il solfato di soda o sal *glauber*. Alla costruzione dei fondi e dei recipienti per la pasta del vetro serve la terra di Francia e Svizzera insieme mescolate in dose prestabilita, ed alla produzione del calorico la legna, alla quale da qualche tempo assai opportunemente si accoppia la torba. Il suolo della nostra Provincia offre in molta quantità ed assai buon mercato alle proprie fabbriche di vetro le materie prime. Non così del combustibile che incarisce di giorno in giorno. L' estero le provvede, a prezzo piuttosto mite, di sale natrone, soda e solfato di soda. Per queste in generale favorevoli circostanze locali sommano a quattro le nostre fabbriche di vetro, cioè una a Fiumelatte sul Lago di Como, due a Porlezza sul Lago di Lugano, e la quarta a Porto Valtravaglia sul Lago Maggiore. La fabbrica di Fiumelatte si occupa esclusivamente della produzione delle bottiglie nere, le quali ammontano annualmente dalle 400 alle 500 mila; quella invece di Porto Valtravaglia fabbrica lastre, campane, tegole, bottiglie nere e cristalli, e le due di Porlezza lastre, campane e tegole. L' annua produzione di queste ultime tre fabbriche ascende a circa cinquemila casse delle prescritte merci che si consumano in Lombardia, sul Veneto, in Piemonte, nella Svizzera e dopo l' attivazione della Lega Austro Estense Parmigiana anche nei Ducati di Modena e di Parma. A 250 ammontano le persone cui dà occupazione da noi l' industria del vetro, e sono divise in varie categorie e classi, cioè, in quella che lavora propriamente il vetro chiamata dei mastri primarj e secondarj, in quella dei fonditori, ed in una terza che attende al forno, e

dagli essicatori del combustibile, ajutata in ciò da alcuni ragazzi. I primi guadagnano giornalmente dalle L. 5 alle L. 8; i secondi L. 5, i terzi L. 2. 50 ed i fanciulli centesimi 75. L'occupazione loro dura per nove mesi all'anno, cioè dal Settembre a tutto Maggio. Ogni fabbrica tiene pure presso di sè per tutto l'anno una trentina circa di altri operaj, i quali finita la campagna, attendono a riparare il forno sempre assai guasto dal fuoco, a spaccar legna e ad altri bassi servigi. A questi si corrisponde di solito L. 1. 80 al giorno.

La fabbricazione degli oggetti di vetro é portata da noi a tal punto che nè per bellezza nè pel tenue costo può temere il confronto di quelli che si fabbricano in Boemia ed all'estero. Sono adunque assai leggere le importazioni da noi di merci di questa specie. Al contrario noi siamo ancora ben lungi dall'imitare la purezza dei cristalli di Boemia, Stiria e specialmente di Francia. Anche per ciò che risguarda la loro molatura, noi siamo molto al disotto dei precitati paesi. Però molti esperimenti vennero in merito a ciò intrapresi da altra delle due fabbriche esistenti in Porlezza, e diedero lusinga di prospero successo. Si può quindi con qualche fondamento sperare che quanto prima ci verrà dato di poter gareggiare anche in oggetti di cristalleria colle fabbriche di Boemia, Stiria e Francia.

Oltre le già nominate materie occorrono alle fabbriche di vetro il sale digestivo ed una infinità di forme di metallo per la produzione dei varj oggetti. Pel primo assai saggiamente dispone la vigente tariffa potendo essere introdotto al loro uso verso il solo dazio d'importazione di centesimi 30 per centinajo. Non così per le forme di metallo, le quali trovansi aggravate nella loro entrata nello Stato del dazio di L. 45 pure al centinajo. Perchè quindi potessero le nostre fabbriche maggiormente

prosperare, sarebbe mestieri che fosse ridotto al minimo possibile il dazio delle predette forme e quello imposto agli altri sali.

INDUSTRIA DEL FERRO = FONDERIE

FABBRICHE DI MACCHINE E FERRAMENTA

A Dongo trovasi attivato un forno per la fusione del ferro, al quale si vanno giornalmente applicando i più recenti congegni tanto risguardanti l'arte che l'economia, per cui puossi asserire che nella via del progresso questo importante stabilimento raggiunse una bellissima meta. Il ferro che vi si produce viene estratto dalle vicine miniere e viene poi lavorato in opere grosse e semplici da fabbro ferrajo, da chiavajuolo, da chiodajuolo e da coltellinajo, ed in parte convertito in macchine ed altri attrezzi. Al forno fusorio è congiunta anche una fonderia dalla quale escono dei lavori veramente della maggiore importanza; come pure ne escono dai consimili stabilimenti di S. Abbondio presso Como, di Castello sopra Lecco e di Bellano. La Ditta Badoni Giuseppe possiede in detto Bellano anche un' importantissima fabbrica per la produzione delle lamiere di ferro, industria affatto nuova e da gran tempo da noi reclamata. In questa fabbrica si fa uso del gas prodotto dalla torba e le lamiere che si ottengono anche pel prezzo stanno in concorrenza colle estere. Il signor Badoni ha reso un vero servizio al paese, e la Lombardia non sarà più tributaria all' estero di un ingente capitale quale si spendeva in acquisto di lamiere di ferro abbisognevoli ad un gran numero di usi. Como annovera nel suo seno sei fonderie, le quali se non sono dell' importanza delle prime sanno però fornire lavori assai commendevoli.

Si fabbricano nell' opificio del signor Panta-

leone Regazzoni, telaj da seta, con tutti gli occorrenti ordigni; come pure torcitoj da seta modellati sui più recenti metodi a fusi pei torcitoj medesimi di una impareggiabile perfezione.

Havvi pure una fabbrica distinta di pettini di acciajo per le manifatture di seta, di cui alcuni anni addietro eravamo tributari alla Francia.

Se si eccettuino le macchine di gran mole, si possono ottenere dalli stabilimenti del Sig. Badoni e del Regazzoni, macchine per usi rurali ed industriali, da pareggiare quelle che si fabbricano negli Esteri Stati.

FABBRICHE DI STOVIGLIE

Pesanti, permeabili, male verniciati e assai poco resistenti al fuoco sono invero le majoliche tanto bianche che oscure che si producono dalle sei fabbriche esistenti in questa Provincia, le quali si servono delle terre argillose che in molte parti del nostro territorio in abbondanza si trovano, alcune delle quali sono veramente eccellenti, come per esempio quelle che si cavano nel Comune di Lurago Marinone. Però, siccome per ottenere delle majoliche fa d' uopo mescolare delle terre diverse secondo l' uso cui devono servire, così le nostre fabbriche usano anche di molta quantità di argilla che si cava in Gastano Svizzero. Malgrado la produzione delle nostre sei fabbriche, consistenti in oggetti d' uso domestico, da tavola e da cucina, in vasi ed altri recipienti, vengono introdotti da noi, e piuttosto in molta quantità dal Biellese in Piemonte, varj utensili per cucina in majolica oscura, i quali a dir vero sono assai più leggeri, più impermeabili e meglio resistenti al fuoco dei nostri. Questa industria non prospera fra noi a cagione dell' incarimento di alcune materie prime di cui oltre le argille essa abbisogna. Sarebbe quindi me-

stieri venisse d'assai abbassato il dazio imposto sul piombo, ed oltre di ciò fossero meglio utilizzate le torbe nostrali, come sembra esser prossimo a verificarsi se i fatti corrispondono alle speranze. Recentemente venne eretta in Laveno sul Lago Maggiore una fabbrica nazionale di terraglia fina, mattoni refrattarj ecc. ecc. dai signori Carnelli, Caspani, Revelli e Comp.

DELLE CONCERIE DEI PELLAMI

Noi contiamo venti stabilimenti per la concia delle pelli. Questa industria però viene da noi esercitata sopra una troppo piccola scala perchè si possano smaltire tutte le pelli che si cavano dalle bestie che annualmente vengono macellate. Intraprenditori di concerie di Milano vengono quindi nella nostra Provincia a farne incetta. Egli è perciò che non si producono da noi sufficienti cuoj e pelli preparate onde soddisfare all'ingente bisogno del consumo della Provincia. È forza quindi di servirsi di una buona quantità di cuoj pesanti che ci pervengono dall'America e dal Mar Nero, e di altra pur buona quantità di cuoj pesanti che a noi vengono spediti dall'India, dall'Affrica, dal Levante, e dalla Russia. Quest'ultima ci manda poi qnella specie di cuojo denominato *bulgaro* tanto necessario per alcuni lavori da calzolajo, da sellajo, da fabbricatore di mobili, e che finora ad onta dei fatti tentativi, nè la Lombardia nè alcun'altro paese giunse ad imitare. Dalla Romagna, da Napoli, da Scutari, dalla Bosnia e dalla Valachia ci pervengono poi le pelli di capra, pecora, agnella, capretto e che servono ai calzolaj, ai sellaj ed ai legatori di libri. Di questa specie di pelli, come di quelle verniciate non esistono fra noi fabbriche di sorta, e le nostre pelli di capretto vengono inviate in Francia che le paga a prezzo assai elevato, e che

colla solita maestria converte poi in ottimi guanti che qui si smerciano a prezzo molto elevato. Alle nostre venti concerie di pelli sono addetti circa 100 operaj, tutti maschi e pressochè tutti adulti. La loro mercede giornaliera si aggira tra le £. 1. 40 alle £. 1. 80, meno pei lisciatori, pei quali siccome trattasi di lavoro assai faticoso si eleva a compìto sino alle £ 3. 50 per giorno a seconda anche della maggiore o minore loro abilità e diligenza.

FABBRICHE DI BIRRA

L'orzo ed i luppoli sono le materie necessarie per fare la birra. Il primo si provvede in paese, i luppoli al contrario, essendo i nazionali piuttosto di cattiva qualità, si provvedono in Boemia e nella Baviera. Como, compreso il territorio della sua Provincia, conta sei fabbriche di birra che annualmente producono 3,400 quintali di birra dai gradi 4 agli 8 del saccarometro. La migliore è quella della Ditta Balicco Lorenzo di Castello sopra Lecco. Le nostre fabbriche di birra sono piuttosto in prospero stato, e ciò principalmente a cagione della crittogama la quale influendo assai sinistramente sulla produzione del vino, favorisce quella della birra che in qualche parte gli serve di surrogato. Tornando però assai molesto il modo con cui viene presentemente esatta l'imposta consumo, ed alla quale da poco tempo sono sottoposte le fabbriche di birra, pare sarebbe per riescire di minor aggravio e alla Finanza ed alle parti, se questa venisse, mediante convenzione, stabilita in un tanto da pagarsi annualmente in proporzione della loro entità.

FABBRICHE DI SAPONE

Contiamo nel nostro territorio nove fabbriche di sapone, la cui produzione si limita al sapone

nero ordinario per uso di lavature. Esse sono in via di progresso, ed esteso ne è il consumo del genere, quantunque la continua carezza di alcune sostanze di prima necessità le porti non lieve ostacolo. Le arti e l'alta classe della Società sono le sole che per mancanza in paese di sapone di prima qualità sono costrette a ricorrere all'Estero per quello loro occorrente; cioè le prime a Marsiglia e qualche volta a Livorno per la purgativa di molte merci fra le quali la seta; la seconda in Inghilterra per conservar morbide e profumate le proprie carni. Molti furono i tentativi fatti per fabbricare il sapone galleggiante pari a quello di Marsiglia per uso delle tintorie, ma finora rimasero fatalmente sterili. Ad onta però di tutto ciò, questa industria, senza la pretesa di portarla al punto cui giunse in Marsiglia potrebbe ottenere uno sviluppo assai più considerevole. Per arrivarvi però sarebbe mestieri che la fabbricazione venisse intrapresa in grande, coll'impiego di vistosi capitali onde poter con vantaggio far acquisto in larghe proporzioni delle materie occorrenti, ed inoltre che fosse ribassato il dazio d'introduzione del grasso bianco di majale o strutto che ora è di £. 15 al quintale metrico, e del quale si abbonda in Toscana, Romagna, Moldavia e Valachia e nei principali porti marittimi. Potentissimi mezzi di prosperamento alle industrie sono le esenzioni del dazio di entrata delle materie prime, ed il grasso è fra queste, per cui all'oggetto di favorire l'industria nazionale gioverebbe di levare l'imposta di cui è aggravata o limitarla al minimo possibile.

MANIFATTURE DEI MERLETTI A CANTU' E SUE VICINANZE

In Cantù e suo territorio il lavoro dei merletti

è antichissimo Si eseguivano un tempo in un solo filo bianco, ma da pochi anni prevale l'usanza di lavorarli in seta nera, e tanto si è estesa questa manifattura, che attualmente vi attendono non solo le artiste, ma molte contadine delle frazioni e nei casali all'intorno vi consacrano specialmente le giornate del verno.

Le scuole, cioè le case ove le già esperte in questa manifattura dirigono l'istruzione delle allieve, sono 16 e raccolgono in estate circa 600 ed in inverno più di 800 ragazze fra i quattro e i dodici anni.

Queste ragazze pagano stabilmente alla maestra dieci soldi il mese; portano di proprio cuscini, spilli e fusetti; ricevono dalle maestre disegno, cotone, refe o seta, contro un compenso da levarsi sui lavori finiti.

La maestra per lo più compra questi lavori e li paga alle ragazze dai quattro agli otto anni, pel modico prezzo di un soldo ogni tre braccia; e a quelle degli otto ai dodici, per un valore in proporzione del merito e della fatica.

Terminato il tirocinio, le più delle donne lavorano in casa propria per conto di alcune che diconsi mercanti di merletti, e da esse ricevono, oltre la materia filata, anche il timbolo, gli spilli, i piombini, i disegni, i quali oggetti tecnici restituiscono, cessato che abbiano di lavorare per quelle committenti. Tali lavoratrici sono circa mille e le più eccellenti per capacità e prestezza ponno toccare fino una lira al giorno, ma le più restano alla metà di questo guadagno o poco più.

Per quanto abili siano le Canturine a far merletti da agitare più di trecento fusetti su di un solo cuscino, pure non danno nè veli, nè mantiglie d'un sol pezzo. Suppliscono quindi facendo quel più alto che ponno, indi per mezzo di espertissime mendatrici milanesi assestano i varj pezzi in modo

da eludere molti con questo ripiego. E così assai volte li vendono per roba forestiera e di un unico pezzo e ad un corrispondente valore. Ecco quanta fonte d'Industria in un territorio di circa sei mila individui, di cui mille e settecento sono donne impiegate a questi merletti. A ciascuna delle quali attribuendo il minimo guadagno di venticinque centesimi al giorno, il paese avrebbe l'annuale introito di a£. 154,000 introito che diviene sempre maggiore, giacchè la manifattura canturina va facendosi sempre più perfetta.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Con prospero successo già da alcuni anni veniva aperta in questa Città un'esposizione d'oggetti di belle arti e saggio divisamento fu quello di estendere l'esposizione stessa anche alle produzioni d'industria, ciò che si fu appunto nello scorso 1856.

Se a quella prima mostra in tal modo estesa non figuravano tutte le svariate produzioni della Provincia, stavano però esposte nella maggior parte, e da quella prova giova sperare che nel corrente 1857 e negli anni futuri sarà sempre più feconda e tale da raggiungere lo scopo prefissosi, quello cioè di presentare all'occhio dell'osservatore un quadro fedele e completo dell'industria manifatturiera di questa nostra Provincia. Onde suscitare poi l'emulazione fra gli esponenti la Camera a ricordo della fausta venuta in questa Città delle LL. MM. II. RR. AA. deliberò a carico dei proprj Elettori la somma di £. 6,000, quale fondo, accresciuto dalle elargizioni che potranno esser fatte spontaneamente dagli Industrianti, servirà coi relativi frutti ritraibili a stabilire degli annui premj d'incoraggiamento a favore di quelli che coi loro prodotti primeggeranno nella suddetta mostra Industriale.

CONCLUSIONE

Dalla suesposta storia di fatti potrà agevolmente scorgere cotesto Eccelso Ministero come l' arteria vitale di questa Provincia sia la produzione, il commercio e la manipolazione della seta dalla sua genesi sino alla riduzione nei varj tessuti.

Un mal riescito raccolto di bozzoli invola al possidente ed al colono la precipua, per non dire la sola risorsa che offre il nostro suolo, scema il commercio d' esportazione delle sete, unica fonte dalla quale vengono versati dagli Stati Esteri ingenti capitali, e paralizza la manifattura, colla deficienza ed eccessivo costo della materia prima, con gravissimo scapito dell' industria.

Dopo il disastroso raccolto dello scorso anno ebbe questa Provincia a soffrire già gravissime conseguenze, ed ora gli animi sono tutti trepidanti giacchè troppo incerti si presentano i preludj anche di quello ora imminente.

Gravissima sciagura sarebbe quindi se tali timori avessero a tradursi in realtà, e non si potrebbe che prevedere luttuose conseguenze, e per la popolazione agricola, e per quella che viene alimentata dalle arti e dalla industria.

Possa la Divina Provvidenza tener lontano un tanto flagello ed ascoltare le voci di tante operose famiglie, che supplichevoli innalzano le loro umili e fervide preci al Trono di Dio.

Como, dalla Camera di Commercio e d' Industria, 6 Giugno 1857.

IL PRESIDENTE

CONSIGLIERE IMPERIALE

G. REZZONICO.

Il Segretario

L. BETTINETTI.

LE ESEQUIE

D' UN

TESSITORE DI SETA.

La mattina del 28 Settembre ora caduto, trovandomi sulla Piazza di Porta Torre a Como, fui colpito da un funebre suono musicale. Tratto dalla voglia di conoscerne la causa, mi diressi a quella volta, e vidi uscir dall'Ospitale un corteo di persone decentemente e luttuosamente vestite, e dietro ad esso un convoglio più signorile che non siano di consueto i feretri che escono dagli Ospitali. Era un coffano artisticamente costruito, ricoperto di nero, e coi fiocchi parimente neri pendenti ai quattro suoi angoli. Preparavasi a precederlo la Banda civica, e si raccoglievano per accompagnarlo, fiancheggiarlo e seguirlo due file di uomini coi loro ceri nelle mani.

— Chi era questo defunto? domandai ad un tale a cui mi trovavo vicino.

— È un tessitore, rispose.

— Un tessitore? cioè un capo-fabbrica vorrete dire o piuttosto un negoziante di seta.

— Non signore, rispose, era un semplice lavorante.

— Un semplice lavorante! costui doveva essere ben ricco, se lo accompagnano con tanta decenza! Ma perchè morì all'Ospitale?

— È morto all'Ospitale perchè non potè diversamente.

— Che volete dire?

— Era un lavorante semplice, e dirò anche de' più poveri. Onest'uomo in tutta la dimensione della parola, egli servì per oltre vent'anni sempre allo stesso padrone; nè mai diede di sè altro che soddisfazione. Da suo padre, onest'uomo anch'egli, non aveva ereditato che la lena al lavoro, e la persuasione che l'uomo deve essere probo e laborioso. E questa massima la custodì sempre con indomabile sicurezza. I suoi padroni gli volevano un gran bene e lo proponevano a modello agli altri compagni.

Saranno dieci in dodici anni che egli sposò una brava ragazza di San Martino che sulle prime pareva, ed era infatti, il ritratto della salute e della robustezza. Nè tardò a vedersi accresciuta la famiglia prima da un bambino, poi da due, e così via via fino a sei, che formavano la sua consolazione. Ma poveretto! in mezzo al piacere di vedersi attorno questi suoi figliuoletti non tardò a venire la sua casa visitata da una grande disgrazia, e fu una malattia lunga, penosa che rese sua moglie affatto incapace di ajutare il marito nelle faccende della famiglia.

— La povera donna ne avrà sofferto anche essa?

— Oh se non dovea soffrire! Tutta affezionata al marito, ai figliuoletti pei quali avrebbe ad un bisogno anche voluto disfar sè stessa, si trovò invece tutta a carico del buono uomo, e ne pativa assai più per questo che pei mali che affliggevano tanto il suo corpo.

— E li conoscevate voi?

— Erano miei vicini di casa e di più lavoravamo ambedue, egli ed io, nella stessa fabbrica; ho sentito tante volte quella povera donna dire al marito che non avrebbe mai creduto di dovergli essere così di peso. Ma egli la ristorava ed usava

ogni mezzo per farle capire, che non ne aveva alcun carico, e che era felicissimo quando poteva vederla meno affannata.

— Ne ho conosciuto parecchi anch' io di questi operai, che serbavano sotto i loro poveri abiti, e sotto le loro ruvide apparenze, una dolcezza e tenerezza di cuore, che non è facile a ritrovarsi nelle agiate e felici condizioni.

— Così è. La buona donna ebbe però la consolazione d' accorgersi che la sua salute aveva cessato di deteriorare, e cominciò a sperare tanto per sè quanto per la famiglia giorni migliori. E diffatti le sue speranze si verificarono; riprese a poco a poco l' antica lena, e tornava colla maggior contentezza a ripigliare le abitudini d' un tempo, e a dar una mano operosa al marito. Ma Iddio aveva disposto diversamente. Mano mano che essa ricuperava la sua salute, il povero uomo sentivasi egli mancar di forze, e una crescente mala voglia che sulle prime cercò di nascondere agli altri ed a sè stesso. Mi ricordo che lo trovai un giorno seduto su d'una delle panchette che fiancheggiano la discesa dalla Camerlata, e vistolo pallido, e come abbattuto gli ho domandato che cosa avesse. Non mi sento troppo bene, rispose, e infatti provava la verità della sue parole col tremito della voce, e con una fiacchezza che doveva pur troppo essere fatale. Lo accompagnai nel trascinarsi a casa, e fu quella l'ultima volta che comparve in pubblico. Colpito da febbre che sulle prime parve gastrica, poi intermittente finì con un tifo che pose in pericolo la sua vita. Fu costretta la famiglia a lasciarlo recare all'Ospitale e non si potea diversamente perchè quando si è poveri bisogna adattarsi alla sorte dei poveri. Stette malato ventun giorni ma al cominciare della quarta settimana, che fu jer l' altro, il povero uomo cessò lasciando dietro di sè la moglie e i suoi piccoli figli.

— Ma se morì tanto povero come gli si possono fare questi funerali così decenti?

— Perchè era ascritto alla compagnia.

— Che è come dire? . . .

— Le dirò che noi tessitori abbiamo fatto un accordo di pagare venticinque centesimi ogni sabato, che è quanto dire tredici lire all'anno, e con questo capitaletto veniamo a mettere assieme tanto da farci i nostri funerali discretamente, senza il dolore di farci seppellire per carità.

— Bravi! bene! così va fatto; ajutarsi l'un l'altro; ma e non si potrebbe pensare anche a qualche cosa di più che a semplici funerali? . . . e quando il povero socio è ammalato, o incapace di lavorare ha egli poi qualche soccorso?

— Oh ci si intende che lo ha? Anzi la famiglia del buon uomo che oggi portiamo a sepoltura ebbe una lira al giorno dal momento che fu egli portato all'Ospitale e quindi ha potuto intanto aver ventitre lire per provvedere ai suoi bisogni; e quanto poi al resto i nostri padroni che sono buona gente hanno già fatto qualche cosa e pare che vogliano fare anche del resto.

Al finire di queste parole il mio interlocutore mi salutò per mettersi in linea cogli altri e procedere così pel sobborgo dell'Ospitale al ponte di S. Bartolomeo, e da questo al borgo S. Rocco, e via via seguitare il convoglio verso quel Cimitero che collocato ai piedi del Baradello attesta la carità unita al buon gusto dei concittadini dei Plinii e del Volta.

Ebbi a compiacermi assai di vedere la previdenza di questi buoni lavoratori da telajo, che s'erano uniti in questo amichevole consorzio di mutuo soccorso; ma avendo chiesta parola più partitamente a tale proposito sentii diminuirsi quella compiacenza quando mi fu detto che compagnia veramente costituita non esiste, e questa non es-

sere altro che una piccola federazione contratta fra alcuni pochi; ma anche questa essere affatto inetta al bisogno; e per lo più destinata a procurare un po' di pompa funebre e nulla di veramente vantaggioso.

Però mi si disse che sono già avviati due regolamenti in proposito, i quali sarebbero forse già stati posti in esecuzione a vantaggio della laboriosa e logorante professione di tessitore quando in luogo di due progetti non se ne fosse stabilito che uno solo.

Ora appunto per poter da questa gemina causa cavare una conseguenza, alcuni buoni cittadini stanno fondendo i due statuti in uno solo, che meglio corrisponda alle esigenze della classe per cui viene stabilito. Noi non possiamo ristarci dal raccomandare che dalle parole si passi ai fatti, e si perdoni all' amor proprio se anche in questa occasione noi veniamo a ricordare l' esempio della intelligente classe de' Maestri. È noto omai, come fosse già cosa antica, l' istituto di mutuo soccorso fra i Maestri di Lombardia, che cominciava la sua effettiva esistenza il 1.° Luglio dell' anno attuale. Già passarono i duecentocinquanta quelli che vi si ascrissero in questo trimestre e già ormai dieci mila lire entrarono nella cassa sociale. Molti e generosi concorsero con sola filantropica intenzione a coadjuvare una classe tanto utile e tanto operosa, e quindi la pietra centrale è già basata. Chi scrive queste parole sa quante benedizioni vennero da tutte le parti a chi ideò, e a quanti ne coadjuvarono la fondazione e così dal fondo delle vallate come dal centro delle città accorrono volonterosi gl' insegnanti a far parte di questo vicendevole soccorso.

S' adoperino per tanto i cittadini di cuore; la Gazzetta del paese si ricordi di essere l' organo dei pubblici reclami; non risparmii raccomandazioni, ajuti, rischiarimenti, e il Municipio alla cui

testa presiedono uomini d'intelligenza e di cuore certamente si rammenteranno che provvedendo alla classe dei tessitori si provvede a quasi due terzi della popolazione costituente il comune da essi rappresentato. Se la parola d'un comprovinciale che è sempre legato da intime reminiscenze, da parentele e da affezioni alla città da cui ricevette la sua educazione, può valer qualche cosa, tutta la impegna per raccomandare quest'opera di santa conseguenza.

E questa parola sia rivolta per ultimo ai proprietarj delle fabbriche ed ai signori. Gli uomini che hanno qualche agiatezza dovrebbero per sentimento d'umanità, per interesse della pubblica quiete, per quello del pacifico godimento de' loro beni medesimi far di questa Società uno de' principali oggetti della loro filantropia. Facendosene protettori efficaci, porrebbero col loro concorso queste associazioni in un tal grado di prosperità, che esse in breve occuperebbero uno de' primi posti tra le filantropiche istituzioni, opererebbero una diminuzione considerabile nel numero delle miserie a cui gli opificj offrono tristo e insufficiente rifugio. Ben pochi sarebbero i lavoranti che non potessero assicurare così il loro pane quotidiano, poichè basterebbe per provvederlo che sul loro salario risparmiassero un soldo per giorno.

Moltrasio, 2 Ottobre 1857.

IGNAZIO CANTU'.

BELLE ARTI



Il Camposanto di Galbiate, ove riposano gli avanzi dell' illustre economista Barone Custodi, ricevette poc' anzi un nuovo lustro da un monumento che lo scultore Vela vi collocava alla memoria del giovinetto Enrico Corti morto di 16 anni nel novembre 1856.

Rappresenta un' anima aerea che lietamente elevasi da un cespo di fiori leggiadramente scolpiti, e interrotti da una Croce, ove stà scritto il nome e l' età del giovinetto defunto.

Tutti quanti i sussidj dell' arte furono adoperati a rendere più graziosa l' esecuzione di questo leggiadro concetto sotto il quale si leggono questi sei versi dettati dal signor Ignazio Cantù.

Da questo esiglio travagliato e rio
Fui de' miei giorni sull' april diviso;
Perchè soffersi rassegnato e pio
Volo or beato al sempiterno riso;
Sol mi addolora che qui lascio in pianto
Padre, madre, sorelle amati ahi tanto!

Uno dei più gran massi che sieno stati convertiti in monumento venne trasportato questo ottobre dallo studio del defunto scultore Comolli in Milano a Cardano frazione di Grandola in Val Menaggio, villa graziosissima del banchiere Baldassare Galbiati. Rappresenta esso la Clemenza di Tito; ma rimasto imperfetto perchè fallite le speranze

dietro cui lo scultore aveva preparato questo suo grande lavoro, avrebbe giaciuto forse per sempre obliato nello studio ove fu creato se al signor Galbiati non fosse bastato il coraggio di comperarlo e sostenere la grave spesa del trasporto da Milano per la via del Naviglio dell'Adda, e del Lario a questa elevata e alpestre posizione. Così potè quello storico monumento ascendere sull'altura d'onde ora signoreggia il lago e la sottoposta valle. Al lavoro come è naturale non fu dato il compimento, ma fu lasciato così imperfetto come uscì dalle mani dell'autore il dì che la morte spuntava lo scalpello che lo stava lavorando.

Anche la terricciuola di Musso acquistò il mesto corredo d'un monumentino funebre per una fanciulletta di 15 mesi. È opera assai effettuosamente scolpita dal sig. Luigi Agliati, che entrato nell'ultima esposizione di Milano, riscosse applausi, e andò poi nell'ottobre ora passato a collocarsi nel villaggio lacuale per aquetar il dolore dei conjugi Bruni committenti.

Dello stesso Agliati poi figurarono nobilmente all'esposizione anche un busto d'una signora Veronese, ed un S. Pietro statua in marmo destinata a decorare il nuovo oratorio della nobile signora Marianna Monticelli-Raimondi ad Urago terricciuola delle vicinanze di Como.

Nè in fatto di belle arti vuol tacersi che varj nostri comprovinciali riportarono premj nei concorsi acquistati dagli allievi dell'I. R. Accademia di Milano fra i quali i signori Giuseppe Rossi di Lomazzo, Augusto Franzi di Viggiù, Francesco Bolzani di Varese, Giambattista Guarneri di Como.

Al Signor Conte

ALESSANDRO LUCINI - PASSALACQUA

Ella conosce, gentilissimo signor Conte, le pittoresche bellezze di Rovenna, che collocata alle falde del Bisbino, è una delle più amene posizioni nel bacino di Como. Non è mai senza diletto che io ritorno a codesti casali montuosi, che mi richiamano alcune delle reminiscenze incancellabili della mia prima giovinezza.

Ed anche quest'autunno dal suo Moltrasio, dove Ella mi fece lieto di giorni di tranquillità tanto consoni col cuore, salii colla sua amabile figliuolanza a veder Rovenna nell' anniversaria sua sagra del S. Michele.

Le sagre non ponno essere gran cosa in questi tempi, in cui la fallita raccolta de' vigneti rende meno vivaci le moltitudini anche nei giorni d'eccezione, nei giorni in cui l' animo esce volontieri dai limiti delle fatiche, e dalle strettezze abituali. Ma se infatti moltitudine non v' era, e quella poca adunanza contegnosa e ritenuta, trovai in cambio qualche cosa di nuovo.

In altra occasione ebbi a ricordare quanto erasi fatto ad abbellire l' altare così bizzarro e così degno d' attenzione di quella chiesa (Almanacco del 1856); ora mi permetta ricordarle altro lavoro che riuscì affatto nuovo per me, e che è di recentissima esecuzione.

Intendo dire della facciata di quella bella chiesa, a cui il parroco attuale Giuseppe Tridi con

liberalità tanto più lodevole, quanto meno comune, diede un aspetto di particolare interesse. Trattasi d'una chiesa nel gusto del seicento; volendo applicarvi una facciata doveasi, per legge d'armonia, metterla all'unisono col resto dell'edificio. E quel parroco fu anche in questo squisitamente giudizioso. Ella sa che nel Borgo Vico di Como vi è l'antico Convento di S. Marco coll'unita chiesa soppressa convertiti ad uso casalingo, di cui furono conservati gli stipiti della porta principale lavorati a sagome secondo il gusto del seicento.

Fu dunque un eccellente pensiero quello di comandare a quelle pietre inoperose di salire sull'erte vie del Bisbino e andar ad inserirsi nel rinnovato frontespizio della chiesa di S. Michele a Rovenna. Il lavoro non era lieve, ed Ella sa che per trasportare i più grossi di questi pezzi furono impiegati sino a quattordici buoi, e sa quanto fecero codesti industriosi terrieri che ebbero così agio di mostrar la propria abilità, e la propria affezione alla terra natale.

Ora quella porta figura assai bene dove è collocata e difficilmente avrebbero potuto trovarsi due oggetti estranei l'uno all'altro che meglio si legassero e acconciassero fra loro. Due nicchie laterali alla porta stanno già disposte ad aspettare le statue che aggiungeranno nuovo ornamento al tutto.

Solo mi spiacque, e credo che a Lei, signor Conte, avrebbe fatto lo stesso spiacevole effetto, il veder obliata invece ogni armonia nel finestrone quadrilungo che sormonta la porta d'ingresso, per nulla affatto corrispondente al restante dell'edificio, compiendosi poi lo sconcio col meschino mezzo di impiegar pietre di Saltrio in luogo del granito che figura in tutto il resto della facciata. Ben si volle venire al povero partito di dare a quella pietra una tinta ad olio che imitasse assai male il granito, ma il rimedio fu peggiore del male. Nè certo

tale sconcio può essere attribuito al Sacerdote che presiede a questa chiesa e di cui abbiamo invece tant' altre prove di altra intelligenza.

Questa dissonanza mi ha disgustato presso a poco come il veder nella chiesa di S. Giovanni a Torno entrato il moderno a soffocare l' antico, è trascurando ogni armonia coll' architettura del tempo, dare una forma tutta nuova a ciò che è per origine antico. Mi fece presso a poco lo stesso effetto come se avessi veduto una veneranda matrona acconciata in foggie fanciullesche, o addattati gli stivalletti femminei a compier una rugginosa armatura di ferro.

Conosco quanto Ella scrisse appunto in altra circostanza sulla necessità di conservar quell' unisonanza di costruzione, o di adornamenti, e ritengo per certo di non dir cosa estranea al suo modo di sentire. Mi conservi la sua amicizia e mi creda

Milano 15 Novembre 1857.

Suo Devotissimo

IGNAZIO CANTU'.

DEGLI ESPOSTI

NELL' OSPITALE DI COMO

Prima dell' era cristiana invanamente si cercano le prove di quel sentimento che emerse dalla nuova religione, e sviluppò negli uomini l' amore dei proprj simili, chiamato la carità, la quale operando per impulso di un puro ed elevato spiritualismo sublimò gli umani pensieri, contribuendo così al vero incivilimento.

Queste premesse dispensano dalle ricerche intorno ai modi con cui anticamente venivano trattati i figli abbandonati dai loro genitori, e le eccezioni che narra la storia, devonsi credere l' espressione piuttosto di una spontanea individuale bontà e compassione, come fu, ad esempio, il caso del salvamento di Mosè per opera della figlia di Faraone.

È quindi facile apprendere come questi esseri derelitti pur troppo trattati anche a nostri giorni tanto inumanamente da alcuni genitori, lo dovessero essere in tempi d' ignoranza e di barbarie, quando i figli considerati come cose d' immediato diritto della padronanza paterna immolavansi nei sacrificj, uccidevansi se deformi o malsani, abbandonavansi, ed anche vendevansi dai parenti o da chi li aveva raccolti colla intenzione di un guadagno.

I particolari di sì nefandi costumi sono descritti dagli storici Greci e Romani. Quelli delle moderne nazioni non ancora illuminate dal vangelo si conoscono per le rivelazioni dei viaggiatori. Il signor Consigliere Medico Buffini nella stimatissima

sua opera sugli esposti di Milano riproducendo le miserie dei figlì abbandonati nella China con ragione esclama: L' anima rifugge da così lugubre spettacolo! (1)

Non si hanno notizie dell' epoca precisa in cui per l' influenza delle nuove idee religiose la carità, questa legge d' amore resa più comune, sia venuta preludiando alle istituzioni che tolsero a proteggere gli esposti.

Trovansi in proposito leggi benevoli già emanate da Romani Imperatori, tra quali vi ebbe chi li raccomandò al patrocinio dei Vescovi. E questa confidenza produsse i più felici risultati, poichè per loro cura nei primi secoli si raccoglievano gli esposti alle porte delle Chiese, e così venivano salvati, battezzati, educati e mantenuti dalla pietà dei cristiani a spese del pubblico tesoro (2).

Nel medio evo i barbari invasori del nostro paese lasciarono che i popoli agissero giusta le consuetudini, e non impedirono che la Chiesa continuasse nella benefica missione a soccorso degli esposti.

In quale epoca poi siano stati eretti asili od ospizj appositamente destinati ad accoglierli e mantenerli, non si hanno positive notizie. Il Muratori però rammenta nelle antichità Italiche un documento riportato anche da Cesare Cantù, che prova essere stata fondata a Milano nell' anno 781 da un Arciprete Dateo una casa, detta *Exsenodochio* per raccoglìervi i figli abbandonati, la quale istituzione fu poi seguita più tardi in Italia e fuori, ove sorsero consimili asili, sicchè devesi congetturare che anche da noi, prossimi alla detta città ed in tanta relazione di culto coi rispettivi Vescovi, venisse imitato l' esempio con una eguale beneficenza. Così avvenne a Cremona nel 870 per opera dell' Arciprete Ansperto (3).

I nostri storici non ricordano il tempo in cui è sorto in Como un asilo per gli esposti. Ad ogni

modo può dirsi che il medesimo sentimento di carità, il quale ha provveduto i poveri infermi di ospitali, abbia ben anche a quelli rivolte le sue cure. E come in questa città esistevano già nel 1163 l'ospitale di S. Bartolomeo, nel 1192 quello di S. Lazaro, e nel susseguito secolo se ne eressero altri, è ragionevole indurre, che o in questi si ricevessero, o sorgesse anche qui un asilo particolare per i figli abbandonati.

Riferisce a proposito il Rovelli trovarsi in autentica scrittura del 7 Marzo 1292 un cenno dell'ospitale di S. Giorgio governato dagli scolari della confraternita di S. Eutichio eretta nella Chiesa parrocchiale di detto Santo in Borgo Vico, istituito per i bambini esposti (4).

Questo asilo con altri ospitali sparsi nella città e Diocesi fu dappoi aggregato all'ospitale di S. Anna che esisteva già fino dall'anno 1356 — Tale unione avvenne nel 1468 in forza della Bolla di Papa Paolo II. promossa dal Consiglio del Beato Michele da Carcano, e per l'opera efficace di Monsignore Vescovo Branda Castiglione (5).

Si perdono nella oscurità dei tempi le notizie sulla consistenza del patrimonio dell'ospitale di S. Giorgio. Ma dalla successiva Bolla 28 Maggio 1488 di Innocenzo VIII., con cui è confermata la fondazione del nuovo ospitale detto poi maggiore, risulta che l'intiera somma delle rendite di tutti gli uniti LL. PP. ospitalieri non eccedeva l'annuo valore di ottocento fiorini d'oro di camera, tra li quali entrava quasi per metà quella dell'ospitale di S. Lazaro, e quindi vuolsi credere che la sostanza dell'asilo di S. Giorgio fosse assai ristretta, se dopo pochi anni dell'unione dicesi sì onerosa la spesa per i trovatelli ricevuti nel nuovo ospitale da obbligare i Deputati reggitori alla vendita di beni stabili per sopperire ai debiti, e ad invocare da Papa Alessandro VI. un provvedimento che porse occasione alla Bolla 28 Febbrajo 1492, quale

si riproduce tradotta nelle originali conchiusioni » *Noi dunque indotti dalle suppliche dei Deputati col tenore delle Presenti avvisiamo con Apostolica Autorità tutti e ciascun prete secolare e regolare di qualunque ordine, dignità, grado, stato, condizione, e strettamente gli proibiamo che alcuno di loro sotto pena di scomunica di pronunciata sentenza, la quale, ipso facto, s' incorra, se scientemente si avrà contravvenuto, presuma di assolvere, sentite le loro confessioni, alcuno de' parenti dei detti esposti i quali abbondino di facoltà sicchè possano mantenere i loro figliuoli esposti nel detto nuovo ospitale, se non prima ingiunta loro penitenza, la quale siano onninamente tenuti di adempire, cioè che all'istesso nuovo ospitale apertamente, od occultamente nelle cassette a tal fine deputate contribuiranno convenientemente per lo nutrimento de' loro figliuoli esposti, oppure amichevolmente converranno colli Deputati in tal tempo dello stesso nuovo ospitale, determinando che i parenti di tali esposti non possano altrimenti essere assoluti* » (6).

Per consimili ragioni vedonsi pur anche promosse le Bolle di scomunica di Sisto IV. nel 1475 contro gli espositori a favore dell' ospitale di Milano, e di Giulio II. nel 1507 per quello di Brescia (7).

Per tal modo precedeva la religione con spirituali castighi, e sanzionava le leggi civili che dichiarano un delitto l' esposizione.

Tante sollecitudini lasciano credere che il patrimonio del nuovo ospitale fosse a quei tempi assai limitato anche per la circostanza che, sebbene fino dal 1468 fosse stata approvata l' unione dei varj ospitali, fu mandata compitamente ad effetto più tardi, giacchè il Papa rispettando i Rettori, e coloro che ne erano investiti del godimento, aveva accordato che la Comunità di Como avrebbe preso il possesso, e fatta l' intiera aggregazione o colla spontanea rinuncia dei loro diritti, o colla morte di chi prima li amministrava (8).

E che taluno dei detti ospitali continuasse a tenersi aperto danno prova le annotazioni che si trovano in un imperfetto manoscritto fortunatamente salvato col titolo: *Pro Trovadellis*, il quale contiene le registrazioni di esposti dall' Aprile 1487 a tutto l' anno 1515. Leggesi in questo che era stato deposto un trovatello, o una trovatella alla porta dell' ospitale di S. Lazaro, di S. Maria Maddalena della Colombetta, o ad altro; e così alla Chiesa di S. Martino di Zezio, di S. Leonardo, o alla Cappella di S. Rocco, e che il bambino era stato portato al nuovo ospitale, ove recavansi anche gli abbandonati in altri Comuni.

Come procedesse a quei tempi l' esposizione scorgesi nella tabella A estratta dal citato manoscritto che comprende anni 19 nei quali la cifra massima fu di 36, la minima di 6 trovatelli ricevuti nel nuovo ospitale.

Dopo il 1515 si ha un vuoto nell' Archivio che può trovare ragione nella peste che desolò Como negli anni 1630. e 1636. I susseguiti Registri non cominciano che coll' anno 1651 per continuare regolarmente a tutto l' anno che si compie 1857.

La tabella B compilata per decennio dimostra l' andamento dell' esposizione nei due passati secoli, e quale aumento progressivo abbia acquistato a' nostri giorni, quando si consideri che, se nel 1801 gli esposti accolti in detto anno nel P. L. furono 118, nel 1856 giunse la cifra a 329 cioè a due terzi in più.

Rilevasi dai citati Registri, che cessati gli antichi ospitali si continuò per qualche tempo a deporre i bambini alle porte delle Chiese, e di preferenza dei conventi, ma per lo più a quella dell'attuale ospitale di S. Anna, ove di solito bussavasi acciò il portinajo, o li infermieri li ricevessero. Leggesi pur anche che non eransi conosciuti gli espositori, giacchè fuggivano. Questo fatto lascia

pensare che l'esposizione si giudicava una vergogna, un abbominio, e che i Deputati non trascurassero di indagare chi fossero gli autori per obbligarli ad una ammenda. La quale opinione rimase lungamente nel popolo, nè è totalmente distrutta, sebbene nessuno si dia briga per tale scappata.

Nei Registri del resto non trovasi mai fatta parola della Ruota o Torno. La prima annotazione di un bambino ricevuto con questo ordigno ha la data della notte del 16 Aprile 1791, dopo la quale le esposizioni si trovano quasi sempre fatte al Torno.

Tale novità per noi deve credersi essere stata cagionata dal decreto di Leopoldo II. per cui fu riaperta la Ruota anche a Milano, ove vuolsi che esistesse fino dal 1621 nell'ospizio di S. Celso; poi nel 1689 nell'ospitale grande, e dal 1781 in S. Caterina fatta chiudere da Giuseppe II. nel 1784 (9).

Con quali discipline il ricovero degli esposti nel nuovo ospitale si conducesse negli antichi tempi assolutamente s'ignora. Nel citato manoscritto è solamente fatta annotazione che il trovatello o la trovatella fu data a balia colla indicazione del nome, famiglia, e domicilio della medesima, e colla aggiunta della restituzione, se erasi fatta, o dell'avvenuta morte.

Le relative memorie più antiche sono poi riferite nella *Istrutione, ed Ordini. Per il buon Governo dell' Hospital Maggiore di Como* stampata nel 1649. In questo libro si trovano compendiati gli obblighi dei Deputati che riguardano gli esposti, il modo di riceverli, nutrirli, allevarli, istruirli fuori, e dentro del P. L. Leggesi benanche esservi già un personale appositamente destinato alla loro sorveglianza e regime tra cui apparisce una Priora, un Maestro di casa dedicato alla registrazione, ed al pagamento delle balie, un Agente visitatore dei trovatelli dati in custodia dei particolari allevatori, ed assistente al ricevimento del salario de-

gli accordati a servizio, ed al pagamento delle nutrici, « acciò sia fatto, dice l'istruzione, piacevolmente, e con puntualità, perchè essendo tenue la mercede è facile il farle partire sdegnate, ciò che torna in molto pregiudizio dei figliuoli » La quale ammonizione dimostra ben conosciuto il sagrificio che il povero popolo fà con questa carità ad esseri ancora più di lui disgraziati.

Da quanto si è riputato resta quindi evidente che l' azienda degli esposti non era trascurata da chi reggeva l' ospitale, e sicuramente il dovere che avevano i Deputati di residenza nel P. L. in numero almeno di due per settimana avrà resa operativa la vigilanza in modo da non permettere mal servita, ed abusata la beneficenza. A prova dell' autorità lasciata ai medesimi di immediatamente provvedere ad ogni grave occorrenza si hanno annotazioni sui Registri dopo il 1651 dell' accettazione di un orfano di quattro anni infermo, e quindi temporaneamente di una bambina legittima abbandonata che venne dappoi restituita al padre, e così d' altra per singolare favore accettata per un anno. Questo forviare dalla regola voluto da particolari circostanze prova che fino dai primi tempi l' asilo accoglieva i soli figli illegittimi, od abbandonati d' ignoti genitori.

Dopo l' epoca delle citate istruzioni non trovasi negli atti che siano state introdotte importanti variazioni nelle massime fondamentali del reggimento degli esposti, e le norme seguite per le nutrici interne, ed esterne che si riferiscono alle mercedi ed al vestimento si leggono nelle usate regole generali a stampa, o libretto da cui sono accompagnati i figli al momento della loro consegna fuori dello Stabilimento.

Le modificazioni quindi fatte in progresso di tempo al sistema seguito dopo l' abolizione dei Deputati avvenuta sotto Giuseppe II., e più tardi della

Congregazione di carità, le quali variarono l'amministrazione e direzione dell' ospitale, furono piuttosto conseguenze di risoluzioni volute da sopravvenute necessità, e specialmente da motivi economici a protezione del patrimonio disordinato da rovinose circostanze.

Non è però a dirsi che i successi Governi non estendessero le loro cure anche su questa parte di pubblica beneficenza.

Il Decreto 4 Dicembre 1806 stabilisce le modalità per la tutela degli esposti; e quindi le norme che devono seguire gli istituti nei casi di eredità pervenute ai medesimi per i diritti anche di risarcimento delle spese per il loro allevamento. Le quali disposizioni vennero soccorse da una speciale vigilanza degli Ufficj di Polizia determinata dal Decreto 12 Agosto 1812, e meglio dal Codice Civile, e quindi dalla Notificazione 8 Ottobre 1822, e dai Decreti del Ministero della Giustizia 21 Agosto 1836, e 21 Novembre 1839 che dimostrano le Superiori cure a favore degli esposti.

Quanto all' interesse del nostro ospizio, vedesi, per rimostranza fatta dalla Congregazione di carità sul nessun diritto dei Distretti di Tirano, Bormio e Chiavenna di mandare i loro esposti all' ospitale di Como, che il Ministero per il Culto emanò un Decreto in data 27 Aprile 1807 col quale, fatta ragione al riclamo, approva l' accettazione dei trovatelli di quei Comuni mediante l' assegnamento di italiane lire 150 da pagarsi al P. L. per ogni bambino all' atto della consegna.

Riguardo agli esposti degli inferiori Distretti della Valtellina venne da tempo non definibile tollerato il loro trasporto al nostro ospitale per abuso o consuetudine anzicchè per un diritto, laddove non si hanno documenti che facciano obbligo di riceverli. Devesi pertanto ammettere la supposizione che siccome negli andati secoli i LL. PP. di

beneficenza erano onninamente dipendenti dall' Ecclesiastica Potestà trovandosi la Valtellina compresa nella Diocesi di Como, e mancante di apposita providenza per un sentimento di carità, siasi facilitato il ricevimento dei trovatelli di quella giurisdizione.

A questa ragione vuolsi aggiunta l' altra parimenti assai probabile, che avendo il nostro ospitale varj possedimenti in quella Provincia, e non aggravati, come appartenenti a beneficenza, allora da pubblici carichi, gli Amministratori per gratificarsi quei coloni abbiano permesso l' accettazione dei loro spurj.

Da questo fatto deve essere derivata in quella gente l' opinione che l' ospitale invece di un atto spontaneo e generoso adempia ad un obbligo positivo appoggiato a nessun documento, a nessun legato, od eredità condizionata a favore della Valtellina disgiunta per tanti anni da noi per la straniera dominazione dei Grigioni (10).

Giova del resto sapere che anche i fondi già posseduti dall' ospitale in Valtellina non erangli pervenuti per donazione, ma per l' unione dell' ospitale di S. Lazaro che li aveva comperati dalla Canonica di Cresenzago, e che gli altri piccoli fondi più tardi aggiunti nel 1505, nel 1560 e 1644 gli sono derivati per acquisti posteriori (11). La quale cognizione prova sempre più che nel possesso di quei beni non havvi appoggio al preteso diritto dei Valtellinesi facente obbligo alla beneficenza in discorso, che sta tra i fatti compiti, accettando ora l' ospitale senza difficoltà gli esposti degli inferiori Distretti di Valtellina, i quali annualmente entrano nel numero dei bambini a carico del P. L. e servono all' aumento progressivo della cifra dei medesimi. Vedi Tab. C.

La limitazione del beneficio agli inferiori Distretti accresce la probabilità che le circostanze accennate abbiano avuto influenza all' accettazione

di quegli esposti, osservandosi che gli stabili posseduti dall' ospitale in Valtellina erano nei così detti medio ed inferiori terzieri comprendenti i Distretti di Sondrio, Ponte e Morbegno, mentre il terziere superiore non ebbe mai pretese, e vi ha provveduto il Decreto Ministeriale del 1807.

Abbiamo voluto estenderci nell' esporre gli argomenti coi quali l' ospitale in tempi ed occasioni diverse ha sostenuto nelle fatte rappresentanze alle Superiori Autorità la quistione, onde gli invocati sussidj corrispondessero all' aumento degli esposti promosso anche dai ricoverati della Provincia di Sondrio a favore dei quali non puossi ricordare che l' unica eredità istituita con testamento 1 Aprile 1812 da Andrea Pellizzaro Malaguccino che lasciò all' ospitale di Morbegno la sua sostanza per far allattare gli esposti in quel Comune dal Dicembre a tutto il Febbrajo di ogni anno, i quali, passato l'allattamento, vengono poi trasportati a Como, come fu stabilito con Governativo Decreto 29 Agosto 1835.

Altre cure importanti per l' interesse del P. L. si manifestarono in una nota 20 Marzo 1810 del Prefetto del Dipartimento del Lario con cui la Congregazione di Carità di Como era invitata per avviso del Ministro dell' Interno a non ommettere le opportune pratiche, acciò che gli esposti della Svizzera non venissero per alcuna maniera trasportati al nostro Brefotrofio, e che quindi in conformità si procedesse, avvertendo che per il ricuperamento dei figli da colà provenienti si dovesse richiedere il pagamento delle sostenute spese, ed in caso di rifiuto si facesse rapporto a S. E. sull' indebito peso. Ma il P. L. trasse poco o nessun vantaggio di tali dichiarazioni in que' tempi guerreschi che occupavano di altre cure quella presto cessata dominazione.

Non poteva però lasciare di produrre una dispiacevole impressione all' attuale I. R. Governo la

cognizione dell' importante numero di bambini esposti nei Comuni Lombardi limitrofi al Cantone Ticino, il cui adequato annuo raggiunge il quarto della totalità, e che rejetti dai genitori e dalla patria sono così privati dei diritti civili, e della nazionalità. Vedi Tavola C.

Le prove della espressa asserzione stanno nella osservazione trovarsi i detti bambini quasi sempre abbandonati nelle ultime frazioni, e più isolate verso il confine, nelle dichiarazioni di battesimo che si rinvengono negli indumenti, nelle domande di restituzioni, e nei compensi fatti talora a sgravio di coscienza da espositori riconosciuti Ticinesi; e quindi non deve tacersi che fino dal 1809 vennero incoate spontanee proposizioni dalla Municipalità di Lugano col P. L. allo scopo di una convenzione per il ricevimento de' suoi trovatelli, la quale per il momento non fu assecondata. Ma in seguito riprodottosi l' argomento per un compenso in proposito da farsi dal Governo del Ticino all' ospitale, la Diplomatica missione venne affidata nel 1830 da parte del Ticino al signor Consigliere Alessandro Rusca, e dal nostro Governo al benemerito Amministratore Giulio Bellasi.

Le relative proposizioni si protrassero ad alcuni anni, e finalmente erasi convenuto che quel Governo dovesse pagare all' ospitale di Como italiane lire 264 e centesimi 83 per ogni trovatello indirizzatogli d' Ufficio, riservato un diritto di richiamo dei figli consegnati dietro speciale autorizzazione del Governo stesso. Dopo lunghi carteggi si variarono i patti, ed erasi stabilito un complessivo annuo indennizzo nella somma di italiane L. 5000. Ad onta di cifra sì modica e sproporzionata, alle spese non facilmente prevedibili col tempo la convenzione non venne approvata dal Governo Ticinese, il quale dichiarò invece, che provvederebbe da sè ai trovatelli del proprio Stato colle misure

che avrebbe giudicate convenienti. Ma il temperamento rimane tuttora nei voti inesauditi dei buoni cittadini, e dell'ospitale obbligato dalla mancata promessa a sostenere le dannose conseguenze, giacchè l'esposizione dei trovatelli svizzeri continua sul territorio lombardo senza che a tanto disordine possa mettersi un ripiego, che non offenda l'umanità, quale sarebbe respingere, arrestare, e punire i clandestini espositori. E dispiace di sentire in proposito correre voce fra quel popolo che veramente si faccia un compenso all'ospitale, opinione, che se rende tranquille le coscienze, si fà meno improbabile osservata ora quasi totalmente cessata negli espositori Ticinesi la consuetudine di risarcire segretamente il P. L., nel quale atto di giustizia, ad onore della verità, operò sempre la benefica influenza di quel Clero.

Chi scrive non ha perduta la speranza che lo scandalo del trasporto dei bambini ai confini lombardi possa rimanere più a lungo ignorato, franteso, ed approvato dall'attuale Governo Ticinese in cui siedono uomini di sani principj morali e sociali per i quali devono trovare consono all'incivilimento, e come un atto di equità l'occuparsi di nuovo dell'argomento, sia per riprodurre le trattative di un concordato, sia per promovere l'erezione di uno stabilimento nazionale che raccolga i trovatelli del paese, onde le savie disposizioni dei proprj Codici Civile e Penale abbiano lo scopo a cui sono dirette, nè si riducano gli articoli sulla illegittimità, sulla esposizione, e sull'abbandono pericoloso dei bambini e loro morte ad un lusso di legge, o piuttosto ad una derisione la loro severità.

Nella fiducia, che non siano riprovate le franche parole che ci siamo permesse, anticipiamo le congratulazioni e la riconoscenza a chi primo si farà promotore del generoso e caritatevole pensie-

ro, lusingandoci che vorransi abbandonate le antiche velleità, e le pretese a diritti prescritti, altravolta accarezzati da chi ebbe ad occuparsi della convenzione per la non esclusione dei Ticinesi giá appartenuti al Ducato di Milano prima della loro cessazione agli Svizzeri col trattato di Ginevra del 1516, dalle beneficenze concesse alla Diocesi di Milano e di Como (12).

Noi lasceremo ad altri in proposito ponderare le ragioni di Stato, e le condizioni in forza delle quali nella citata lontana epoca quel paese fu sottratto alla Lombardia. Riguardo all'attuale quistione basti il dire che, se la piccola sostanza importata nell' ospitale di S. Anna da quello di S. Giorgio, che provvedeva agli esposti, fu da secoli consunta; se le spese per questi esseri innocenti hanno già messo più volte in critiche circostanze economiche lo Stabilimento, cosicchè ad ajutare l' esausto patrimonio ha dovuto concorrere fino dal 1786 e 1788 la magnanimità dell' Imperatore Giuseppe II. concentrando nell' ospitale il P. L. di carità, e donando tutta la sostanza del Convento di S. Chiara valutata a lire milanesi quattrocentomila; se più tardi i successi Governi lo hanno soccorso e soccorrono con annuali sussidj e compensi per le eccedenti spese, come potrà il Cantone del Ticino pretendere alla prescritta antica beneficenza, quando il vecchio patrimonio, e la sostanza sono già da tempo annullate colla continuata distruzione di grossi capitali, e colle vendite di fondi stabili ereditati anche in epoche posteriori?

Per le esposte cose vorrà quindi ogni buon Ticinese convenire essere un dovere che, in mancanza di apposita beneficenza, i trovatelli del Cantone siano a spese pubbliche ricoverati, assistiti e protetti, come si fa in tutti i paesi inciviliti, ove, se questi esseri disgraziati mancano di famiglia hanno una comune patria e nazionalità.

A tal fine auguriamo che il male lamentato, il grave inconveniente incontri la sorte assegnatagli dall' Illustre Franscini nella *Introduzione alla sua Nuova Statistica per la Svizzera*, cioè che faccia strepito, ed echeggi da un' estremità all' altra, perchè anche il Ticino non si renda da meno di altri Cantoni della Confederazione nelle provvidenze per i suoi spurj alle citate al Capo VI. del Vol. 2.

La legge che parve promettere un migliore ordinamento degli asili per gli esposti è il Decreto Imperiale del 1811 che definì le varie categorie dei figli da riceversi in questi, divise in esposti propriamente detti, in figli abbandonati, ed in orfani, loro assegnando i relativi provvedimenti, e stabilendo che in ogni P. L. destinato ad accoglierli vi fosse una Ruota o Torno ove dovevano essere deposti.

La citata distinzione produsse l' utile risultato di determinare gli obblighi delle Pie Case in base alle loro fondiarie, e quindi i riguardi per l' elargizione dei sussidj fissati da quel Decreto per l' accettazione e pensione degli uni e degli altri, e per il ricovero degli infermi da collocarsi in opportuni stabilimenti.

A nulla valse il susseguito Decreto del 1812 del Ministero della Guerra che chiamava al servizio della marina tutti i figli che avessero compita l' età di anni undici, e fossero sani, poichè di 32 esposti colpiti dalla legge in quell' anno furono presentati appena quattro, che neppure ebbero poi a partire.

Ritornò sul pensiere il Ministero di Guerra Austriaco col Dispaccio 18 Settembre 1831, ma anche questo Decreto non ebbe effetto in Lombardia, e devesi essere limitato ai soli Brefotrofj della Venezia.

I vantaggi delle disposizioni date nel 1811 dovevano piuttosto aspettarsi per le Pie Case degli

esposti dai relativi Regolamenti dei quali era stato incaricato il Ministero dell' Interno, e che andarono perduti per la caduta di quel Governo.

Non furono però dimenticate le massime del § XXI del Decreto che riguardano le ricognizioni e restituzioni degli esposti, e l' obbligo fatto ai parenti che hanno mezzi, di rifondere le spese; e così quelle del § XXIII che gli individui convinti di avere esposti dei figli, o quelli che tenessero pratica di trasportarli, fossero puniti di conformità alla legge mantenuta operativa anche dall' attuale Codice Penale nei §§ 149, 150, 151.

Deve quindi ritenersi, come una modificazione dei principj stabiliti nel citato Decreto, la Governativa Circolare 17 Aprile 1817 motivata dalla crisi annonaria ed igienica di quell' anno, la quale dichiara, non potersi i figli abbandonati mettere a carico dei PP. Stabilimenti, ma doversi mandare ai rispettivi Comuni pei provvedimenti. E tale intenzione è pure ripetuta nel Governativo Decreto 15 Dicembre 1839 nei §§ IV., VI., VIII. con cui sono chiamate le case degli esposti, aventi relativa fondiaria, a continuare l' ammissione dei figli legittimi per, e durante l' allattamento da non prolungarsi oltre al primo anno di vita; e così pure ad accettare i figli legittimi con diritto di corrispondente compenso per urgente bisogno, dove nè consuetudine, nè fondiaria abilitano alla gratuita ammissione, la quale non può avere luogo se non con regolari attestati che documentano l' impotenza della madre ad allattare la prole e la miserabilità della famiglia. E di questo beneficio della legge approfittò lo Stabilimento ogniqualvolta ha dovuto accettare bambini di quest' ultima categoria per un urgente provvedimento.

Al ben essere poi degli esposti ha altresì contribuito la Governativa circolare 22 Luglio 1818 colla quale è raccomandata ai Cancellieri Censua-

rj, ora II. RR. Commissarj Distrettuali, ed alle Autorità Comunali la sorveglianza e le informazioni sui figli dei PP. LL. in caso di cattiva assistenza. Alla quale Circolare fecero seguito le altre sul medesimo argomento e scopo del 25 Maggio 1821, e del 1 Febbrajo 1824 con provvedimenti che uniti alle efficaci cure dei RR. signori Parrochi riparano alle visite che in altri tempi si facevano dall'Agente Generale, e poi dall'Economo, incombenza abolita col cessare della Congregazione di Carità, e che potrebbe essere riprodotta con vantaggio.

Tra le utili disposizioni disciplinari da ultimo devesi rammentare anche il Decreto 29 Novembre 1825, che vuole applicato ad ogni esposto oltre il cognome d'ordine della Pia Casa altro cognome da predisporsi in sufficiente Elenco dalla Direzione a risparmio di confusioni, e meglio al fine di togliere la nota dispiacevole originata dallo Stabilimento a cui appartengono.

Finalmente aggiungasi anche la scuola per gli esposti maschi e femmine che restano nel P. L. promossa dalle cure di S. A. I. il Vicerè nel 1839, e definitivamente sistemata nel 1841.

I citati Decreti, e le superiori determinazioni gradatamente introdotte nelle usate norme di reggimento dei nostri esposti hanno promossa la necessità della rifusione del Piano disciplinare del Brefotrofio il quale superiormente ordinato nel 1822 venne compilato dal benemerito Direttore Antonio Della Porta sulle prescritte basi di quello di Pavia e Vienna. D'allora in poi quella sistemazione servì con poche variazioni ai bisogni del P. L. Ma lo sviluppo al quale fu portato coi nuovi fabbricati lo Stabilimento, le sopravvenute necessità, i nuovi studj su questo ramo di beneficenza voluti dalle cambiate condizioni igieniche ed economiche, hanno suggerite modificazioni ulteriori e migliora-

menti al Piano in corso da cui emersero le iniziative promosse per un nuovo ordinamento disciplinare, che deve essere condotto a compimento.

Le benefiche disposizioni retroesposte entrano nelle provvidenze protettrici, e non devono confondersi coi mezzi così detti preventivi mediante i quali diminuire l'aumento degli esposti, impedendo o rendendo minore il disordine della esposizione, ed il conseguente sbilancio del patrimonio portato dalle crescenti spese per i PP. LL. ospitalieri a cui sono unite le case dei trovatelli. E sebbene al detto aumento concorra la cresciuta popolazione, e dicasi pur anche la minorata mortalità dovuta alle più confacenti cure igieniche e curative introdotte nei Brefotrofj, questa osservazione non toglie che non debbansi annoverare altre cause quali sono la licenza de' costumi, i pregiudizj volgari, la pubblica opinione troppo severa nel giudicare delle seduzioni, la mancanza di pronti ed opportuni soccorsi alle madri miserabili incapaci di allattare, e sopra ogni altra cosa la comodità dei Torni.

Ed è dall' abuso che si fa specialmente di questi colla intrusione dei figli legittimi, che dipende il generale straordinario aumento degli esposti oltrepassante altrove d'un terzo, ed anche di più gli illegittimi (13).

Ad onore però della verità per riguardo al nostro Stabilimento, che nè per fondiaria, nè per consuetudine riceve figli legittimi, non si hanno argomenti per convenire nella citata cifra, non tanto perchè finora si manchi di precise osservazioni a norma dei giudiziosi criterj altrove seguiti per determinarla, quanto perchè l'esperienza prova appartenere i più degli esposti legittimi ai maggiori centri della popolazione, e sempre in relazione alle crisi annonarie, e dell'industria manifatturiera di cui si occupa una gran parte della povera gente.

Come prova del fatto valgono per noi le do-

mande per le restituzioni degli esposti legittimi, e per le quali si vanno rettificando i duplicati che stanno nell' Anagrafe ad argomento che l' esposizione non sempre è promossa dal vizio, dal disordine, dal disamore nei genitori, ma da estreme necessità che potrebbero essere prevenute dalla pubblica e privata beneficenza con soccorsi giudiziosamente disciplinati alle bisognose madri di figli legittimi che perduti nel Torno servono ad aumentare la cifra degli esposti.

E quanto valore possano avere tali ajuti è provato non solo colà ove le società di carità materna provvedono di proposito con ordinamenti mirabilmente ponderati, e resi armonici colla pubblica beneficenza, senza di cui nulla si ottiene, ma anche dove la pia opera è resa più parziale come a Milano col legato Crivelli nella Parrocchia di S. Pietro Celestino, ed anche nella nostra città in cui il ristrettissimo sussidio baliatico accordato dall'Ospitale alle madri impotenti all' allattamento influisce a limitare l' esposizione dei legittimi, poichè vedonsi talora suppliche a tal fine di poveri genitori aventi e quattro e sei figli citati negli allegati, che giovansi della beneficenza e s' astengono dall' abbandonare gli ultimi nati al Torno. È però urgente il bisogno che il sussidio, il quale ha ancora una assai parca misura oltre secolare, corrisponda con un più conveniente aumento voluto dalle mutate condizioni de' tempi, perchè non riesca precipitata la proposizione che possa così aspettarsi se non la totale cessazione almeno una grande diminuzione delle esposizioni (14).

Tolta così la primaria causa del disordine il Torno potrà esser chiuso senza scandalo, con diminuzione del numero degli esposti, e gli aventi diritto all' asilo saranno meglio assistiti ed in numero maggiore conservati colla minorata mortalità.

Questo buon successo altrove ottenuto cogli

aggiunti perfezionamenti igienici d'ogni maniera potrà avvantaggiarsi ancora più nel nostro Stabilimento, che, migliorato con fabbricati ampj e salubri ha già ridotta la cifra annua adequata della mortalità, a tale da equiparare quella dei più distinti brefotrofj (Vedi Tab. C.)

Dovrà poi la nostra città fare calcolo dei presepi (*crèche*), o ricoveri, nuova beneficenza trovata non a guari a vantaggio dei bambini lattanti figli di madri povere che non possono togliersi all'alternativa di abbandonare i figli, o trascurare il lavoro che loro procura la sussistenza? Noi non vediamo nè la necessità, nè la possibilità di attivare in Como un consimile ricovero. E troviamo assai più conveniente ai bisogni locali, appoggiati a giudiziose informazioni, una distribuzione mensile di soccorsi alle puerpere che allattano i loro bambini, tanto più qualora trovansi aggravate di famiglia, imitando così lo scopo a cui è diretta la ricordata opera di maternità fondata in Milano dal benemerito Crivelli nel 1854,

Le facili esposizioni dei legittimi poi saranno indirettamente combattute promovendo il miglioramento dei costumi e più ancora distruggendo nel popolo l'opinione che l'ospizio sia destinato al gratuito allattamento dei poveri figli legittimi, dandogli le nozioni vere di questa beneficenza, onde si persuada che il perdere in un Torno la prole è grave offesa alla moralità, e la truffa di un soccorso destinato dalla carità ai figli senza famiglia, che vanno a perderne i diritti come rejetti dall'umano consorzio.

Perciò tornerà vantaggiosa la pubblica lettura dai pergami della citata Bolla di scomunica, come era d'uso in passato nella quaresima, perchè ognuno sia persuaso che di questa istituzione è chiamata solidaria la religione e l'intiera società,

Condotti dalle esposte cose all'argomento dei Torni crediamo che la circostanza non ci disobblighi

dal prendere parte ad una quistione di attualità, che tanto interessa anche il nostro Brefotrofio.

Intanto non può trasandarsi la già data nozione che anche prima de' nostri tempi fu avvicendata a Milano l' apertura e la chiusura del Torno. Ciò prova che l'argomento non è stato sempre studiato su tutti i lati per conchiudere essere state le variate risoluzioni piuttosto l'effetto di parziali opinioni che di profonde disquisizioni in proposito.

I fautori dei Torni vogliono che siano questi conservati come una difesa del pudore, e quale un mezzo di coprire col mistero falli non sempre dipendenti da abitudini viziose; di offrire l'occasione a pentimenti, a riabilitazioni; d'impedire i procurati aborti, e gli infanticidj, inconvenienti espressi con tale un'enfasi da dovere l'abuso essere tollerato a fronte del malcostume e dello scandalo, ad esempio nel nostro paese, di una fanciulla madre che pubblicamente allevasse il proprio figlio. E conchiudono che se la soppressione dei Torni può essere vantaggiosa per rapporti economici non lo è in riguardo della mortalità.

I contrarii ai Torni appoggiano la ragionevolezza dalla soppressione osservando, che nelle primitive istituzioni degli asili per i trovatelli non vi avevano tali ordigni; che questi vennero più tardi quando la pubblica carità ha voluto proferirsi a tutto comodo degli espositori; che vi hanno nazioni le quali fanno senza dei Torni; che ove furono chiusi diminuì l'esposizione senza che siansi accresciuti i temuti delitti, pure conchiudendo che i Torni hanno invece un'azione demoralizzante, mentre favoriscono anche l'abbandono dei figli legittimi ad accogliere i quali non sono chiamati i Brefotrofi; i quali con questa indulgenza rendonsi indirettamente complici di quei genitori che obbliando le leggi di natura si sbarazzano per tal modo d' ogni pensiero della famiglia.

Noi non pretendiamo di entrare a giudici nell'ardua quistione agitata anche in questi ultimi giorni. È però facile vedere che tanto i fautori, come i contrarii ai Torni partono da principj differenti. Prevale nei primi i sentimenti, il calcolo nei secondi. Ma come nacquero gli asili degli esposti per il religioso influsso della carità, se trovasi giusto di non escluderla dal programma è però forza di renderla non cieca, ma associata alle considerazioni volute dalle condizioni de' tempi, onde sorta quella carità illuminata che solo può avere tanta parte a conservare i mezzi con cui perpetuare la beneficenza stessa, giacchè bisogna pure accettare la sentenza « che la prima condizione di fare il bene è di sapere almeno cosa si fa ».

Ora come la chiusura dei Torni non è la soppressione degli asili, vuolsi ammettere la conseguenza che debbano questi ridursi alla primitiva loro destinazione, al ricovero cioè esclusivo dei poveri figli illegittimi e d'ignoti genitori, riformando in pari tempo i modi di loro accettazione, onde siano impediti gli abusi, e si conservi il voluto segreto con appropriate discipline, e colla creazione di soccorsi alle famiglie, ai quali deve provvedere la pubblica beneficenza in conformità riordinata allo scopo che non manchino di nutrici i figli legittimi di madri defunte, inferme, o rese involontariamente impotenti all'allattamento.

Coi nuovi soccorsi proposti alla maternità potrà essere soffocata la tentazione di abbandonare i figli al Torno per attendere al lavoro; e così sarà giustificata la soppressione di questi ordigni, cessando il bisogno, ed insiememente le paure delle triste conseguenze manifestate in proposito da autorevole scrittore, semprechè si sappiano conciliare gli slanci della carità colle savie antiveggenze della politica economia (15); e lasceremo a questa lo stabilire a quali istituti di beneficenza debbano

caricarsi i proposti ajuti, rimanendo nell'opinione che è dall'armonia di tutti e dalla reciproca conoscenza d'ogni sorta d'indigenti, che può sortire la più sicura guida alla proporzionata speciale distribuzione dei medesimi.

I modi d'ordinamento della pubblica carità, e le prove altrove tentate lasciano speranze di prosperi successi anche tra noi, che non vorremmo essere inferiori a chi ci ha preceduti nell'esperienza.

Che se ad onta di una ben sistemata accettazione dei figli illegittimi negli ospizj, siccome tuttodì avviene per gli spurj che si spediscono dai Comuni, e dei soccorsi alle madri indigenti incapaci all'allattamento verranno a riprodursi gli abbandoni pericolosi dei bambini, i procurati aborti, gli infanticidj, la pubblica beneficenza deve lasciarne i pensieri alla Giustizia punitiva, non avendo da parte sua trascurato di fare quanto era ne' proprj doveri ed attributi.

La piaga dell'eccessiva esposizione dei legittimi messa in tanta dolorosa evidenza dal signor Consigliere Buffini per Milano, oltre al grave danno di fare perdere a molti figli lo stato civile produce quello benanche di una inesattezza, anzi di una oscurità nella Anagrafe della popolazione, creando duplicati che non possono facilmente verificarsi, ed imbarazzando gli Ufficj colle occasioni di coscrizione, o di oggetti di volontaria giurisdizione per eredità, legati, successioni e consimili eventi, i quali si aspetta siano tolti di mezzo dopo le iniziative promosse in argomento nel prossimo passato anno dal Molto Reverendo signor Arciprete della Cattedrale presso il Municipio nostro allo scopo di un provvedimento.

Ma non è a tacersi che riguardo alla famiglia degli esposti, ed al modo di diminuirne il numero si è pensato ad altri mezzi, e voluto ottenere col licenziamento ad una determinata età anche delle

femmine che da tempo immemorabile, a differenza di altri PP. LL. si considerano attaccate tuttora allo Stabilimento di Como.

La mozione ebbe principio nel 1841 in cui fu invitata la Direzione a dare il proprio parere sulle convenienze di abolire la vecchia pratica. E la stessa, previamente dimostrato che la maggiore spesa degli esposti verte sulle prime età, e che rese le femmine adulte si utilizzano a servizio del P. L., aggiunse che, ove non occorrono allo Stabilimento, sono date fuori a servizio mediante un salario di cui fanno parte allo stesso P. L., il quale approfitta di esse ad ogni bisogno come di un' utile riserva a propria disposizione, curandone intanto il loro migliore collocamento, e la morale condotta, ed opinando che il licenziamento avvenisse almeno in età non minorenne, anche per non lasciare deserte di tutela le molte esposte che trovansi fuori dello Stato, specialmente nel Cantone Ticino.

Le emesse difficoltà non valsero ad ottenere eccezione opponendosi il dispendio, ed altre ragionevoli considerazioni, poichè il Decreto Governativo 16 Luglio 1847 ha ordinato venisse attivato il licenziamento delle esposte agli anni deciotto, lasciata loro la dote coll' occasione di matrimonio, e provvedute di ricovero le inferme, nè tolto che le sane possano rimanere al servizio del P. L. come personale ammovibile giusta le circostanze.

Ma un reclamo umiliato a S. A. I. R. l' Arciduca Vicerè dalle Superiore rappresentanti le esposte, tenne sospesa l'esecuzione dell' ordine dato, e e la Direzione che pur troppo vede la necessità di riforme volute dalle condizioni economiche ed amministrative del L. P., e dai principj sui quali è basato il concorso del fondo del dominio, unica âncora di salvamento per gli attendibili compensi e supplementi che riguardano le crescenti spese,

ripete il voto che se il Decreto deve avere la piena esecuzione questa si compia nell' età in cui la legge emancipa i figli dalla patria potestà, e dalla tutela perchè capaci di reggersi da sè, nè in bisogno di ulteriore direzione.

A scemare da ultimo la spesa ingente degli esposti, ed a promovere il loro ben essere vennero suggeriti altri provvedimenti. — Premj, cioè, agli allevatori che tengono più lungamente i figli in custodia. — Aumenti di mercedi agli allevatori istessi.

Il sistema dei premj fu ripetutamente proposto da un ben intenzionato negli anni 1842, e 1847 alle successe Amministrazioni e Direzioni del P. L. Ma il progetto, se coincideva nel reciproco concetto, parve disconvenire nei mezzi e nei modi da impiegarsi per ottenere lo scopo, e quindi fu rejetto nel 1850 dall' I. R. Governo sostenuto dal voto contrario del rispettabile Collegio dei Conservatori del grande Ospitale di Milano, e dagli argomenti offerti dalla oculata Direzione della Pia Casa di S. Caterina che dimostrarono inopportuni i premj al fine proposto.

L' aumento delle mercedi alle nutrici, ed ai custodi deve considerarsi quale un premio più generalizzato, e come un mezzo più conducente a promovere la ricerca dei trovatelli, e ad impedire le facili restituzioni.

L' esperienza intanto ed il calcolo hanno dimostrato che gli esposti a qualunque categoria appartengano sono sempre di minore spesa mantenuti fuori anzicchè nello Stabilimento col vantaggio della loro maggiore prosperità, e della conseguente minore mortalità, quando abbiano la buona fortuna di trovare una famiglia affettuosa nella quale possano avere lunga dimora sicchè vengano considerati quali membri della medesima. Ora quale maggiore spesa può venire al P. L., se il tanto di più

consunto per gli esposti che ristagnano in casa a causa delle scarse mercedi s' impiegasse all' aumento delle pensioni ai custodi della campagna? Un opportuno aumento accrescerebbe certamente le ricerche degli esposti e ne impedirebbe le restituzioni in quell' età specialmente in cui i figli hanno maggiormente bisogno d' aria salubre, dell' amore, e delle cure degli allevatori. I buoni effetti dell' uso anche solo parziale di sussidj straordinarj accordati per circostanze eccezionali sono confermati dalla pratica, togliendosi così questi esseri alle conseguenze disgraziate del frequente cambiamento degli allevatori.

Che le mercedi aumentate abbiano più facilmente procurate nutrici residenti nel P. L. lo provano le memorie di benemeriti Benefattori i quali hanno particolarmente pensato a provvedere i bambini allattati in casa di sufficiente nutrimento. Ricordansi volontieri quindi la nobile Caterina Caimi, ed il Conte Giovanni Pietro Porro che essendo Podestà pagò nel 1812 per ciascuna balia interna lire cinque italiane al mese in aggiunta alla ordinaria mercede data dallo Stabilimento, il quale sussidio ridotto stabile cessò la scarsezza delle nutrici che non più si riproduce che per momentanee casualità.

Riguardo alle mercedi delle balie esterne si rileva negli atti del P. L. che fino al 1760 si limitavano a lire due e centesimi sessantacinque al mese indistintamente per tutte le età degli esposti fino agli anni otto.

Ma i sopravvenuti bisogni, e le mutate circostanze economiche delle famiglie vollero abbandonato quel vecchio sistema che rendeva difettoso il servizio del Brefotrofio, e scarso il numero delle nutrici, e degli allevatori che facevano domande di figli al P. L. Si fece perciò qualche aumento nelle mercedi nel 1778, che gradatamente venne

accresciuto nel 1800, nel 1802, 1805, 1811, 1816 e nel 1826 specialmente per i figli lattanti, e per gli appena svezzati col migliore buon esito, giacchè l'aumento ha fatto sì che più agevolmente si trova di collocare in campagna i figli delle accennate categorie. Ma questa provvida risoluzione limitata alle due prime età, è rimasta un ripiego imperfetto, e da desiderarsi più esteso e conforme ai bisogni, giacchè negli anni che seguono, diminuendosi le pensioni oltre la metà delle prime mercedi, vedonsi spesso per tale motivo restituiti gli esposti. Ciò prova l' assoluta necessità del desiderato aumento da prolungarsi fino agli anni in cui i figli fatti capaci di prestare qualche servizio compensino in qualche modo gli allevatori della pensione che va diminuendo, o cessa. Un tale provvedimento si fa tanto più urgente a nostri tempi se si considerano cambiati i rapporti delle mercedi col valore del denaro a paragone del noto aumento di prezzo nei generi di prima necessità.

Le opportunità di una riforma nei pagamenti degli esposti già consigliata fino a' suoi tempi da Melchiorre Gioja nella *Discussione Economica sul Dipartimento del Lario* si è resa sempre più manifesta, e specialmente in Francia ove questa parte di pubblica beneficenza studiata con molto amore ha sanzionata la massima di un aumento. A proposito del quale il signor Fayard, che dettò le ultime discipline per lo Stabilimento dei trovatelli di Lione, dice francamente, che questa è la misura capitale da cui possono aspettarsi tutti i miglioramenti nella condizione materiale e morale degli esposti, e che tutto lo zelo di chi li assiste andrà perduto finchè le mercedi non compenseranno le premure ed i sacrificj degli allevatori, di cui diventano come figli adottivi (16). Nella quale opinione conviene pur anche il signor Conte Simèon nel rapporto ultimamente presentato al Senato del-

l' Impero Francese concernente i figli abbandonati alla pubblica beneficenza, asserendo che il loro collocamento presso dei custodi, quando siano ben scelti, e quando la misura dei compensi sia bastante, è un eccellente collocamento (17).

Con un congruo accrescimento di mercedi agli allevatori si devono sperare i risultati preconcetti e praticamente ottenuti con tanto splendido successo dall'Ospitale di Cremona, ove cessò con tal modo ogni ristagno di figli nel brefotrofio, essendosi questo ridotto al solo baliatico, ed alla famiglia esterna (18).

Così verrà ad essere meno pesante la gestione di questo importante ramo d' interna amministrazione, e potranno semplificarsi le discipline colle riforme volute dai progressi igienici e curativi, e tanto più dalla necessità di riparare al dissesto del patrimonio del P. L. approfittando con discrezione dei soccorsi e compensi per le spese provvidamente accordati dal Governo sul fondo del Dominio.

Le modificazioni e le radicali innovazioni che in conseguenza devono introdursi nel sistema in corso per le premesse cose stanno tra i pensieri e le occupazioni dell' Ufficio a cui è affidata la direzione dello stabilimento degli esposti.

B.

NOTE

(1) Ragionamenti Storici-Economici-Statistici e Morali intorno all' Ospizio dei Trovatelli in Milano. Milano 1841.

(2) GIBBON. Storia della decadenza e della rovina dell' Impero Romano. Losanna 1779 Tom. 3. Cap. 15.

(3) Documenti per la Storia Universale. Tom. 3. e Storia e Statistica dell' Ospitale Maggiore di Cremona. Lib 1. Par. 1. Cremona 1851.

(4) Storia di Como. Tom. 3. Epoc. 4. Cap. 2. ove si trovano citati altri documenti. — Ma gli atti del notaro Francesco Riva che si trovano nel pubblico Archivio non cominciano che nel 1438; altro scritto in gotico con carattere minutissimo, e smorto e corroso per cui illegibile. Un Diomede De Rocchi rogò soltanto dal 1561 in avanti: carattere come sopra. Sono notizie avute da quell' Ufficio

(5) TATTI PADRE PRIMO Appendice alla terza Decade degli Annali Sacri di Como Milano 1735. In questa si trovano raccolte tutte le Bolle papali relative all' Ospitale di Como.

(6) A tal fine la Direzione del P. L. chiamata a curare i compensi tiene una Tabella in cui è stabilito sui fatti calcoli l' adequato dell' annua spesa di un trovatello per ogni età; e quindi la somma generica complessiva variata secondo il sesso e tempo che rimane a carico dello stabilimento; nè lascia di addivenire a componimenti coscienziosi voluti dalle particolari circostanze degli espositori anche per facilitare le restituzioni quando trattasi di genitori assolutamente poveri.

(7) BUFFINI. Op. citata, ed anche Ragionamenti intorno alla Casa dei Trovatelli di Brescia 1841.

(8) Ved. nel Tatti, luogo citato, la bolla di Paolo II. del 1468.

(9) SACCHI GIUSEPPE: Cenni Storici sugli esposti di S. Caterina in Milano nell' Appendice della Gazzetta di Milano del Settembre 1854 N. 105 e 106.

(10) DELLA PORTA ANTONIO. Degli Istituti di Beneficenza, e dello Spedale di Como 1802 Parte 2.

(11) Ved. Istruzione ed ordini per il buon governo dell' Ospitale Maggiore di Como Como 1649.

(12) ROVELLI. Opera citata. Epoc XIV. Cap. I e Nessi Gian Gaspare. Memorie Storiche di Locarno 1854.

(13) DE GERANDO Tom. I. cap. 2 e 5. De la Benfaisance Publique. Bruxelles 1839: Magenta Ricerche sulle Pie Fondazioni Pavia 1838. e Buffini Op. citata.

(14) DE GERANDO Op. cit Tom. I. lib. I part. 2, e Reglement de la Charitè Maternelle de Marseille 1844 — Di

varie Società ed Istituzioni di Beneficenza in Londra. Par. 2, Lugano 1832 e Relazione compilata per cura di una Commissione della Società d' Incoraggiamento. Milano 1853.

(15) ROSSI PELLEGRINO. Cours d' Economie Politique. Bruxelles 1850. Tom. I. Conclusion.

(16) Rapport sur l'amèlioration de l' œuvre des enfans trouvès du Departiment du Rhone. Lyon 1854.

(17) Annali Universali di Statistica. Fascicolo di Settembre 1857.

(18) ROBOLOTTI. Op. citata.

TABELLA

degli Esposti entrati nello Spedale di Como negli anni 1837 *a tutto il* 1856.

Anni	Numero degli Esposti ricevuti al P. L.	LORO PROVENIENZA		
		Dai Comuni limitrofi alla Svizzera	Dalla Provincia di Sondrio	Dal Torno e dai Comuni dell' ex Provincia Comasca
1837	198	54	49	95
1838	207	54	55	98
1839	211	47	52	112
1840	205	51	62	92
1841	197	47	65	85
1842	219	46	70	103
1843	227	58	68	101
1844	231	60	58	113
1845	212	39	71	102
1846	218	60	42	116
1847	214	53	59	102
1848	246	52	44	150
1849	279	65	61	153
1850	272	94	52	126
1851	239	60	44	135
1852	282	65	51	166
1853	249	71	41	137
1854	317	74	55	188
1855	271	77	37	157
1856	305	66	50	189
	4799	1193	1086	2520

Specchio degli **Esposti** *ricevuti nello Spedale di S. Anna in Como dagli anni* 1487 *al* 1515.

A.

Anni	Numero
1487	14
1488	11
1489	24
1490	11
1491	27
1492	26
1493	7
1494	.12
1495	21
1496	9
1497	19
1498	21
1499	19
1500	10
1501	6
1502	—
1503	22
1504	16
1505	21
1506	13
1507	23
1508	22
1509	18
1510	21
1511	11
1512	36
1513	21
1514	23
1515	30

Specchio degli **Esposti** *ricevuti nello Spedale di S. Anna in Como dagli anni* 1651 *al* 1851.

B.

Anni	Numero
1651	55
1661	40
1671	43
1681	37
1691	51
1701	47
1711	35
1721	40
1731	46
1741	54
1751	39
1761	57
1771	64
1781	67
1791	98
1801	118
1811	135
1821	165
1831	211
1841	198
1851	239

PROSPETTO

comprovante la mortalità parziale complessiva e proporzionale per 100 *degli Esposti nello Stabilimento ed in campagna nel decorso decennio dal* 1847 *al* 1856.

ESPOSTI NELLO STABILIMENTO						ESPOSTI FUORI DELLO STABILIMENTO					
Anno	Esistenti in principio di ogni anno	Restituiti durante l'anno	Nuovamente entrati durante l'anno	Totale	Morti	Anno	Esistenti in principio di ogni anno	Consegnati alle Nutrici o Custodi	Totale	Morti	OSSERVAZIONI
1847	N. 214	135	214	563	96	1847	N. 1077	261	1338	44	Sono compresi nella mortalità anche gli esposti al torno morti od immaturi, e nel decennio l'anno 1855 nefasto per il Cholera.
1848	„ 195	137	246	578	92	1848	„ 1129	285	1414	43	
1849	„ 186	165	279	630	79	1849	„ 1169	365	1534	69	
1850	„ 169	230	272	671	86	1850	„ 1255	387	1642	63	
1851	„ 159	241	239	639	100	1851	„ 1300	355	1655	76	
1852	„ 160	262	282	704	120	1852	„ 1285	398	1683	76	
1853	„ 153	247	249	649	90	1853	„ 1312	330	1642	56	
1854	„ 207	254	317	778	128	1854	„ 1292	386	1678	76	
1855	„ 237	201	271	709	182	1855	„ 1318	335	1653	94	
1856	„ 158	259	305	722	101	1856	„ 1319	436	1755	74	
	N. 1838	2131	2674	6643	1074		N. 12456	3538	15994	671	

RIASSUNTO.

Esposti nello Stabilimento . . N. 6643 — Morti nello Stabilimento N. 1074
„ fuori dello Stabilimento „ 15994 — „ fuori dello Stabilimento „ 671

Complessivo N. 22637 — Complessivo N. 1745

MORTALITA' PROPORZIONALE.

Parziale. — Nello Stabilimento N. 16. $^{1112}/_{6643}$ — Fuori dello Stabilimento N. 4. $^{3124}/_{15994}$.

Complessiva. — N. 7. $^{16041}/_{22637}$ per $_0/^0$.

AGLI EDITORI. (*)

Aderendo al grazioso invito ch'Essi mi fecero di aggiungere qualche pagina al *Patrio Manuale*, presento loro in questo scritto quei pensieri che mi si destarono più dal sentimento che non dall'arte dello scrivere.

Perdonino se li chiamo a far con me una gitarella

« All'ombra de' cipressi e dentro l'urne ».

Essi sanno che nell'anno 1831, quando la Congregazione Municipale di Como faceva appello all'amor cittadino per onorare la memoria dei defunti, dichiarava aperta la vendita delle celle al costo di aust. £. 1100 ciascuna (1), provvedendosi in tal modo *anche alla perpetua manutenzione delle celle stesse che rimaner deve a carico comunale.*

Eccitati da quest'invito molti cittadini concorsero all'acquisto degli spazii, e fu in questo modo che venne sollecitamente eseguito in gran parte il portico che ricinge l'attual Cimitero. Molti monumenti non tardarono a portarvi la loro funebre decorazione, e a rendere più augusta la santità di quel luogo.

(*) Andiamo superbi dell'onore che il nobile autore di questa lettera ci fa intitolandola a noi, tanto più che l'importantissimo argomento su cui essa si aggira è un' altra prova dell'amore con cui questo nostro rispettabile Patrizio s' interessa per tutto ciò che risguarda il meglio della sua e nostra terra natale.

GLI EDITORI.

Se non che divenuto angusto il luogo alle continuate ricerche di nuove celle (2), l'Autorità Municipale compilò un apposito regolamento, che attesta la premura della Commissione incaricatavi, avendo avuta cura a ciò che riguarda l'economia, l'edilizia, e la disciplina corrispondente.

Ma forse tutti non potranno aquietarsi al disposto del §. 62 espresso in queste parole: *Quando in una cella o sepolcro sia stato tumulato l'individuo al quale ne venne concessa l'esclusiva licenza = Quando vi sieno state tumulate tutte le persone che ne ottennero collettiva licenza senza ulteriore trasmissibilità della medesima = Quando sia estinta in tutti i gradi la parentela contemplata dal* § 55, *la discendenza della famiglia per la quale venne primitivamente chiesta la licenza = L'apertura della rispettiva cella o sepolcro sarà murata con volta e rimarrà intangibile per anni* 15.

Questa disposizione non potendo avere una forza retroattiva, riflette soltanto alle celle che vennero e verranno erette dal 1855 in appresso, e ciò era un dovere per non incorrere in lesa giurisprudenza. Ma tanto gli aquirenti avanti il 1855, quanto i posteriori pagano un egual tassa, anzi quest'ultimi una tassa maggiore, dunque ne dovrebbero avere per lo meno un egual conseguenza. Eppure quale diversità! quelli acquistarono il dominio, questi l'uso, quelli sono possessori in perpetuo, questi condizionati. Mi si accorderà che una proprietà a tempo manca dell'attributo di perpetuità che è esenziale, e senza del quale cessa di essere proprietà. Se l'appello originario fosse stato rinchiuso in tali condizioni, per certo non si avrebbe ora tutta quella dovizia di monumenti e adornamenti che vi decorano la ricordanza de' nostri defunti.

Se l'affezione domestica non avesse che limiti temporarii, è certo che quando fossero cessati sulla faccia della terra tutti i legami di parentela

a nessuno probabilmente importerebbe più di quell'individuo che non ha più nodi anche lontani coll'umana famiglia. Ma queste affezioni sono talvolta perpetuate o da beneficii che il defunto lasciò dopo di sè, e che sono un vincolo che più non si scioglie, o da un nome o da virtù che renderanno per sempre bella e santa la terra che li ricopre; di più; è nell' istinto dell' uomo di prepararsi almeno dopo l' ultimo destino, la quiete negata alla vita militante. Quest'istinto è così naturale ed insito in noi che assimilando le disposizioni anche di quegli istessi che professarono il materialismo si vede che molti di loro per non dire tutti, furono solleciti di lasciare dopo di sè una ricordanza in alcuni dei modi ora accennati.

Se dunque l'uomo dovrà antivedere con sicurezza che in progresso di tempo la mano de' posteri verrà a sturbare quel silenzioso consorzio, a strapparne le pietre, a scomporne i monumenti, a travolgere quelle reliquie da uno in altro ricetto, certamente il suo cuore ne proverà un anticipato turbamento. Le tombe ebbero sempre qualche cosa di così sacro, che furono collocate da tutti i popoli sotto le ali salvatrici della religione, ed il manomettere quei monumenti fu sempre avuto come una lesione religiosa. Ed è appunto a questa venerazione a' defunti che noi dobbiamo la conservazione de' sepolcri dei Metelli, dei Scipioni, della famiglia Fabia e di molte altre che gli scavi delle città antiche richiamarono alla luce del giorno. Di quante famiglie si poterono in tal modo ricostruire le ricordanze col solo sussidio di questi domestici sepolcreti! (3).

Ma terminata la famiglia e corsi i tre lustri consecutivi, che avverrà de' monumenti e delle ossa che vi sono conservate? A ciò risponde l'articolo 63, che si trascrive: *Decorso il tempo indicato la cella o sepolcro di cui sopra, torna a disposi-*

zione del Municipio il quale a proprie spese fa raccogliere e trasportare i feretri ivi raccolti in una urna speciale, a decorazione della quale trasporta pur anco le iscrizioni, le lapidi o checchè altro ornava prima il sepolcro o la cella (4).

Ritenendo le parole *feretro* ed *urna* nel loro reale e convenuto significato non sapremmo ideare un'urna tanto capace da contenere quante *bare* ponno essere state necessarie per una lunga e numerosa generazione. Ma è evidente che qui per la parola *feretro* non si intesero che le spoglie umane. Ebbene sia; resterà però sempre incomprensibile come anche le sole spoglie possano stare comprese nei limiti di un'urna, quando la famiglia abbia lungamente durato, e siasi divisa in molte ramificazioni.

Supponiamo che tra le celle del Cimitero si annoverasse quella di Alessandro Volta. Pel regolamento del Municipio, estinta la sua famiglia, dovrebbero le sue ceneri gloriose andar a confondersi colle ossa de' suoi congiunti, o con quelle di altre estinte famiglie, se la preconcetta Urna Municipale debba raccogliere tutti gli avanzi di tutte le famiglie che vanno a sparire di mano in mano.

Forse la Magistratura Comunale fu indotta a questa determinazione dal riflesso che il triplice ricinto dell' attuale Cimitero fra poco non avesse ad ammettere più spazio ad altre ricerche. Ma se i limiti del Camposanto fossero anche determinati, non lo sono quelli dello spazio, che gli sta d' intorno. E qual cosa vieta che il Cimitero possa distendersi ai suoi lati? perchè non potrebbe essere presa qualche altra località sulla costa dell'attiguo monte, sulle falde del Baradello, sulla collina ove era già la Villa Giovio?

Ma già sento susurrarmi che mal si accorderebbe la mestizia di un Cimitero colle attività animate di una ferrovia, e coi casini villerecci delle

circostanti alture, e verrebbe d'altronde a trovarsi troppo discosto dalla Città.

Quest' obbiezioni fortunatamente non saranno che di pochi, di quei pochi cioè che non pensano che a ben maggiore distanza dalla Città sono fra i molti i Camposanti di Genova e di Torino, che vicino alle incantevoli delizie del Vomero s'innalza il Cimitero di Napoli, che nelle molteplici reti ferrate vanno appunto molte di esse a rasentare questi funebri ricinti, la cui presenza richiama altresì ai vivi il pensiero de' loro defunti, e li invita a salutari riflessioni.

Era forse quest' appunto il motivo pel quale alle Città Greche ne' luoghi più pittoreschi sovrastavano le Necropoli o Città dei morti, che costituiscono anch'oggi il campo per gli studiosi dell'arte.

Nè diversamente operavano i Romani allorchè collocavano i loro Colombari e monumenti funebri a' lati della frequentata via Appia, e fra i più percorsi luoghi di Ostia, e le amenità di Pozzoli e di Pompei.

Come fra gli antichi, così potrebbe anche fra noi diventare il Cimitero un incitamento per l'arte. O se ne faccia un solo bastevole secondo il bisogno, o se ne costruiscano due, uno per le fosse comuni, l'altro per le celle e pei monumenti privati, se ne renda però assoluto il dominio de' possessori, e si lasci che l'arte adornatrice di questi ricinti vi produca una specie di museo, che al par di quello di Pisa, divenga un monumento del cattolicismo e che attesti i progressi e i regressi che la scienza del compasso, e dello scalpello va mano mano facendo.

Nè altra Città forse potrebbe più della Capitale del Lario aver in sè i mezzi per compiere ed adornare questi luoghi. Qui crescono di vita rigogliosa i mirti, gli allori, e quei cipressi che furono sempre l'ornamento più bello per l'urne, simbo-

leggianti nel loro perpetuo verde, nelle cime erette al Cielo, nella loro millenaria-longevità, e nella quasi incorruttibilità del loro legno, l'eternità della seconda vita.

E mentre così il regno vegetale porterebbe a decorazione del luogo il suo tributo, il regno minerale vi contribuirebbe le dovizie de' suoi marmi e delle sue pietre, di cui è tanto ricca questa Provincia.

Nè vi mancherebbero gli artisti; perchè la Provincia e la Diocesi di Como furono sempre la patria degli Architetti e degli Scultori, ed anche oggidì molti vi si annoverano, e fra gli altri basti citare i due fratelli Vela di fama europea, il Galli e l'Agliati.

Così il Cimitero sarebbe un legame che annoda il passato al futuro, e si vedrebbero ivi delineate e scolpite la storia e la varia condizione dell'arte; si vedrebbe la forza che esercita l'architettura per star ferma alle norme di quel bello con cui Simone Cantoni decorava la nostra Città colla squisita fronte del Liceo, come si vedrebbero pur troppo in questo secolo che altri chiama di progresso, e che forse meglio direbbesi di contraddizione, sostituite alle inalterabili leggi del gusto le abberrazioni del capriccio, intanto che per tutto si proclama la necessità di tenersi obbedienti alle supreme norme del bello.

Ecco, signori Ostinelli, quel che amerei fosse raccomandato per mezzo di questa loro annuale pubblicazione destinata a dover essere l'espressione anche del pubblico bisogno, e se Essi credono che queste parole possano non affatto demeritare un posto in quel volume, se ne valgano pure; intanto che con considerazione mi protesto di Loro

Obbligatissimo servidore

ALESS. LUCINI PASSALACQUA.

NOTE.

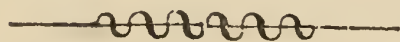
(1) Aumentate in seguito a L. 1500.

(2) Venne aumentato il primitivo ricinto con due altri a lato del medesimo, la cui cinta colle relative celle non è per anco ultimata.

(3) Il Vico sapientemente dimostra come l'uso delle sepolture sia stato uno dei principii fondamentali della Società e della civilizzazione, ed il Michelet nella compendiosa ed oramai celebre traduzione della *Scienza Nuova* (Lib. I. Cap. III.) lo pone in tutta luce, e conchiude coi pensieri stessi del suo originale: *aussi c' est avec raison qu' on à designè les sepultures par cette expression sublime, fœdera generis humani, et par cette autre expression moins elevêe qu'emploie Tacite; humanitatis commercia*. Onde tanto più si comprende, quanto esser debba il rispetto a quei Sacri depositi, e quanto disconvenga l'alterazione che questo Municipio stabilisce di far in avvenire a quello, che con sì bello e generoso intendimento si era pensato ad introdurre e favorire nella nostra Patria.

(4) O la cella che farà disporre il Municipio per raccogliere i *feretri*, le Iscrizioni ed i Monumenti sarà riservata a ciò che appartiene alla famiglia estinta per mancanza di successione; od essa sarà destinata a comprendervi quanto si trovi nelle celle di tutte le famiglie che si estingueranno. Nel primo caso nè raziocinio nè convenienza permette di disturbare i resti dei trapassati col fare cangiare loro alloggio per sostituirne altro che non dovrebbe essere inferiore in dimensione se tale cella ha da contenere tutti i *feretri*, le lapidi, i monumenti, e quanto vi è di relativa decorazione. Pel secondo caso credesi che risponda bastantemente ciò che abbiam detto.

COROGRAFIA
DELLA PROVINCIA DI COMO



Avendo i Tipografi provinciali Carlo e Felice Ostinelli assunto l' impegno di continuare la pubblicazione della Corografia della Provincia, incominciata nell' Almanacco statistico dell' anno 1840, risolvettero di proporre un piano uniforme col raccomandarlo caldamente a tutte le persone illuminate, e massime ai MM. RR. Parroci, perchè, col loro concorso, possa questa Corografia riuscire men imperfetta che sia possibile. Si lusingano che l' amor della patria, lo zelo del pubblico bene, il piacere di conoscere la storia del proprio paese, e di notarne i monumenti civili e religiosi, i legati di beneficenza, non che le opere artistiche, farà sì, che ognuno di quei generosi invitati non sarà per rifiutarsi all' invito, di chi li pregano istantemente. A risparmiare per altro ad essi la fatica materiale nella divisione e disposizione delle singole notizie, i Compilatori si faranno un dovere di mandare nel corso del prossimo anno 1858, previamente alla stampa della Corografia, dei fogli disposti colle indicazioni marginali e colle notizie da loro raccolte, affinchè del Comune o de' Comuni che verranno mano mano a descriversi siano aggiunte le proprie loro annotazioni, le quali saranno collocate nei fogli in bianco corrispondenti alle note marginali a stampa, dagli stessi signori cooperatori ben inteso che ove gli spazj non siano sufficienti vi suppliranno con altri loro fogli.

Onde per altro procedere con uniformità di modello per tutti i paesi, hanno gli scriventi trascelto in quest' anno il **Borgo di Cantù**, marginando i capi delle materie quali saranno trasmessi, come sopra si disse, ai signori Cooperatori.

A chi obbiettasse che non tutti i paesi della provincia possono avere importanza e corredo di notizie simili al modello, si fa preghiera di riflettere primieramente che ogni anche ben oscuro paesello, ha specialità civili, religiose, naturali, artistiche ecc., da renderlo degno di ricordanza. In secondo luogo, anche le sole indicazioni del prodotto del suolo, dei metodi di agronomia, delle manifatture locali, dei commercj, della popolazione, e di tant' altre nozioni che stanno a così dire, nella costumanza degli abitanti di quei sudicj villaggi, e non sono a cognizione dell' universale, tornano sempre di vantaggio all' intera provincia. Il prevosto Annoni non ha forse offerto due operette di simil genere, dandoci la Memoria Storico-Archeologica del piano d' erba, 1830; e l' altra Memoria Storico-Statistica del Villaggio di Caslino, 1851, villaggio affatto umile e posto alle radici dell' alpestre Vallassina?

Fiduciosi pertanto nel buon volere de' loro Corrispondenti gli editori procedono all' opera e vi dedicheranno anche in seguito tutta la premura e tutto lo zelo di che sono capaci, affinchè sempre più apparisca migliore questo loro Almanacco provinciale, implorando discrezione di giudizio per quelle mancanze che sono inseparabili da simili imprese, e che avvertite, saranno pur anco corrette nel successivo numero dell' opera.

Al M. R. sig. Don Giovanni Videmari proposto parroco di Cantù.

Fino *dal* 1840 *venne incominciata nell'* Almanacco Statistico *che noi pubblichiamo*, la Corografia della nostra Provincia *sotto l'aspetto geografico, storico, statistico, commerciale, ecclesiastico, amministrativo ecc.*

Morto il compilatore Baldassare Lambertenghi, noto per molti lavori letterarj, restò interrotta quella pubblicazione. Risoluti ora di proseguirla fin al compimento, noi raccogliemmo le notizie che ci fu possibile risguardanti i Comuni della nostra Provincia, desumendole dalle storie di Como, dall'Antiquario della Diocesi di Milano del Bombognini, e da altre descrizioni della Lombardia e speciali del nostro paese. Ma perchè riescano esatte e possibilmente complete, ci parve buon consiglio mandare esse descrizioni, ancora manoscritte, alla persona di ciascun paese che credessimo più atta, e sperassimo più cortese a riveder quei materiali, escluderne le notizie inutili od erroneamente indicate, modificare le esagerate, aggiunger le ommesse, insomma farlo compìto ed esatto quel più che può attendersi da chi ama e conosce e desidera conosciuto il proprio paese natìo.

A ciascun Distretto precederà una tabella indicante i Comuni e le loro frazioni — la superficie — l' estimo — la popolazione dell' anno in cui sarà edita l' opera — se il Comune abbia Consiglio o Convocato — a qual Diocesi, a qual Ufficio Giudiziario ed Ipotecario appartenga — la distanza dal Capoluogo del Distretto e da quello della Provincia, ecc.

Non è invano che in tal opera la principal cooperazione attenderemo dai signori Parrochi, dai Commissarj Distrettuali, dai Deputati, ma non tralascieremo di cercarla anche ai privati.

Nè avremmo saputo sceglier meglio che la sua persona pel paese ch' Ella onora; e perciò ci prendiamo la libertà di farle tenere il manoscritto risguardante cotesto Comune, acciocchè da V. S. venga emendato e completato. Nella prefazione attesteremo la nostra riconoscenza alle persone che a nostra preghiera ebbero la gentilezza di somministrarci osservazioni ed aggiunte: ma il compenso migliore Le verrà dall' aver contribuito a illustrare il paese ch' Ella ama specialmente, e a farlo conoscere nel suo passato e nel suo presente, nelle glorie e nei bisogni, nell' incremento come nella decadenza; e con quel che ne è il più prezioso corredo, la commemorazione degli Uomini che lo illustrarono colla nascita o colla dimora, non che colle opere d' arte.

Si rassegna la più distinta stima.

Como, il 15 Novembre 1857.

Devotissimi servitori

CARLO E FELICE OSTINELLI

Tipografi Provinciali e Vescovili.

Borgo di CANTU'

Capoluogo del Distretto IV

colle frazioni di Vighizzolo, Galliano, Cascina Amata, Cascina Mirabello, Fecchio, Scanigo, Musso e Lissaga.

I. Posizione astronomica, cioè: sua distanza dal meridiano di Milano: elevazione sopra il mare e sopra il lago di Como; quale il maggiore freddo e caldo; venti che dominano: clima: salubrità: malattie endemiche, principalmente avvertendo la pellagra, se vi si provveda con profitto: quanto vi dominasse il colera nelle diverse sue invasioni: numero dei vaccinati nell'anno: a quale ospitale si mandano i malati.

. . . .
. . . .

Siede questa borgata sopra una lunga collina che separa il suo territorio a levante dal territorio del Pian d'Erba e di Brianza; si estende verso Como dal lato di settentrione, ha a ponente Cucciago stazione della strada ferrata Milano - Como ed a mezzodì Mariano colle sue belle colline. Colla nuova strada postale, transitante nel centro del borgo, e coll'atterramento di molte case, la cui spesa a carico comunale ammontò ad austriache lire sessantamila, le vie che erano strette, tortuose e mal selciate, ora si sono fatte più regolari e proprie con nuovi fabbricati. La sua bella e vasta piazza fu aperta da non molti anni con ingente spesa mediante la distruzione di molte case. V'abbondano le acque potabili, perenni, leggere e fresche. Al clima temperato contrastano talvolta i venti settentrionali che vi soffiano con molta forza, stante l'isolamento del paese non difeso dai monti; rapido quindi il passaggio dell'atmosfera, freddi i verni come

in paese volto a ponente e tramontana. Però la state per ragione inversa è corretta da freschi venticelli. Vi seguono dunque le malattie comuni a questi climi e non ha per endemica che la terribile pellagra assai estesa in quei circondarj, che cagiona affievolimento del senno e fatuità o frenesia. Chi ne dà colpa all'insolazione, chi alle lande del bruco, chi alle abitazioni, chi all'immondezza del corpo, chi alla qualità dei cibi: finora non si colse nel giusto: ma ben è degno che la filantropia dei Medici studii e provveda ad un male, che ogn'anno tanti individui riduce al più miserabile stato quello d'avere scema la ragione. Il signor Don Carlo Annoni già proposto di Cantù, ora parroco di Vittuone, fin dall'agosto 1851 promoveva il pensiero dell'erezione in Cantù di uno Stabilimento balneario per i pellagrosi, ed il signor Dott. Luigi Morandi ne ottenne l'esecuzione nel successivo 1852.

. . . .

II. Natura del terreno, se piano o acclive, se calcare o sabbioso, o ecc. laghi, porti, fiumi, torrenti, principali innondazioni ricordate: se ve n'abbia infisso; modo di ripararvi e possibilità: acque minerali conosciute o no: se conosciute quando siano frequentate ogni anno e loro analisi.

La rimarchevole estensione del territorio canturino comprende un'assai diversità di suolo. La parte nord è la più elevata e viene sormontata da piacevoli collinette, interrotte da valli e torrenti, ricoperta da vigneti e da boschi; l'altra all'est e sud si dilata in ampie feconde campagne; l'ultima all'ovest è distinta in verdeggianti praterie con superbe piantagioni di gelsi, che rendono copioso il raccolto delle galette; vi si raccolgono vini, cereali d'ogni sorta, canape, lino ecc. La maggior parte dei boschi e delle selve essendo state dissodate e ridotte a floride campagne o a vigneti, ora la provvista della legna è articolo carissimo.

. . . .

. . . .

III.
Curiosità natu-
'ali, fenomeni, par-
icolarità del paese,
nassime produzioni
ninerali : grotte :
:ombustibili fossi-
i : pietrificazioni :
nateriali da costru-
:ione.

Molte località potrebbero somministrare delle torbe . . . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

STORIA CIVILE.

IV.
Storia civile ed
ecclesiastica tratta
fino all' anno cor-
rente.

Sono incerte le origini di Cantù come di tutti i paesi. Sotto la dominazione romana divenne paese ragguardevolissimo: le monete, le epigrafi sacre, onorarie e mortuali di quell'epoca ne sono luminose testimonianze. Esse furono per la più gran parte rinvenute colà dal parroco Annoni autore della Storia di Cantù. Nell' invasione dei barbari soggiacque il borgo sotto il peso delle comuni dissavventure. Lo stabilimento però del Cristianesimo, verso la fine del secolo IV.°, nel vicino *Galliano* e quello di una plebania nei primordj del secolo XI.° diedero nuovo lustro al paese. Insorte le fazioni fra le diverse repubbliche italiane verso il 1000, Cantù fu sempre considerato come un forte propugnacolo dei Milanesi. Nel 1118, scoppiata la guerra fra le rivali Milano e Como, i Canturini legatisi alla prima guastarono più volte il territorio comense. Nel 1124 soffrirono però all'*Acqua Negra*, vicino a Como, una sconfitta che fu riparata nell' anno seguente colla rotta dei Comaschi presso Vighizzolo. Quando dal Barbarossa fu presa Milano, il nostro borgo servì di asilo a molti di quei fuggiaschi cittadini. Fra questi si distingue la famiglia dei *Corii*, dalla quale probabilmente discende Bernardino lo storico di Milano, che teneva un podere nel vicino Alzate. Rinnovate le discordie civili in Milano fra la nobiltà e la plebe, l'Arcivescovo Enrico

Settala, capo dei nobili, riparò con essi a Cantù nel 1222. Assaliti questi dalla plebe, guidata da Ardigotto Marcellino, fu firmata una tregua nel borgo stesso nella Chiesa di S. Maria delle Monache Benedettine. Composte le cose colla Lega Lombarda nel 1225 furono confermati i privilegi al borgo di Cantù delle immunità proprie della cittadinanza milanese. Ma nel 1258 ridestatesi le assopite intestine discordie, esse fecero dimenticare alle città italiane i beneficj della Lega Lombarda; quindi nobili e plebei tornarono alle loro fazioni, che ebbero una momentanea tregua colla pace di S. Ambrogio, nella quale si convenne che Cantù per aver parteggiato coi nobili avesse a godere d'una perfetta indipendenza, non obbligato che ad una tenue paga ai Capitani e Valvassori milanesi. Chiamati i Torriani dal partito popolare ed i Visconti da quello dei nobili, i Canturini videro sul loro paese aquartierati 700 militi alemanni sotto il comando di Gottifredo e Castone della Torre figlio di Napo, incaricati di vegliare le masse di Ottone Visconti che dal territorio di Lecco e della Brianza moveva verso Milano. E quando nel 21 gennajo 1277 si diede la pugna di Desio con vantaggio de' Visconti, vedutosi tardo Castone della Torre per sussidiare i suoi, precipitò da Cantù a Milano per salvare dalla rovina la sua famiglia; ma tutto invano. Nell' anno 1282 destossi in Como la guerra fra le famiglie Rusconi e Vittani, questi appoggiati dal Vescovo Giovanni e da Simone di Locarno entrarono con molta truppa in Cantù per serbarsi fedeli ai Visconti. Nell' anno 1292 Matteo Visconti nipote di Ottone, cavalcando per Cantù, potè finalmente rendersi signore di Como col farsi eleggere per cinque anni capitano di quella città. Ridestatasi la

lotta fra i Visconti ed i Torriani nel 1303 i Canturini parteggiano pei primi. Di questi tempi la famiglia dei *Grassi* di Cantù resasi dispotica signora del Borgo, un di essi, Gasparo Grassi, lo fortifica con grossissime mura pel giro di un miglio e coronatele di 35 torri, ai 20 di giugno del 1324 si dichiarò indipendente anche dai Visconti. Nel tempo di questa indipendenza i Grassi, immischiati nelle tragiche querele coi Rusconi di Como, portarono più volte le armi contro questa città. Ma Azzone Visconti approfittando delle comuni discordie, assalì il borgo dei Grassi e se lo assoggettò nell' anno 1335. Le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini non risparmiarono Cantù. Le due potenti famiglie Carcano e Grassi vennero più volte alle mani. Giovanni Carcano illustre capitano muore avvelenato dai Grassi in Barlassina. Gianpiccino ed Estore figli naturali di Barnabò Visconti e Beltramola Grassi di Cantù, guastano il nostro territorio nel 1407, e Gianpiccino se ne fece padrone. Una nuova rivalità si ridesta tra Facino Cane da Verona e Barnaba Carcano uomo d' armi di Cantù; questi ricupera dalle mani del primo il Borgo e lo conserva al Visconti Giovan Maria. Allora fu che a Milano si suonarono tutte le campane a festa per la conquista fatta dal Carcano, il che avvenne ai 22 di maggio del 1411. Conchiusa la pace fra Barnaba Carcano e Facino, questi si rifece padrone del Borgo e non ne fu scacciato che nel 1412 dal Duca Filippo Maria Visconti, il quale, bloccata la rocca, ne prese possesso quell' anno medesimo. Nel 1413 si tenne in Cantù il congresso fra Sigismondo Imperatore dei Romani, e Filippo Maria Visconti Duca di Milano accompagnati dalle rispettive milizie. Le genti del Duca erano ac-

compagnate dal Carmagnola. Venuta la guerra dei milanesi con Francesco Sforza i Canturini parteggiarono, come al solito, pei primi; se non che assediati per tre giorni dagli sforzeschi e squarciate le mura colle loro bombarde, Cantù dovette arrendersi nel 1448. D' allora in poi il borgo durò fedele agli Sforza, i quali valutandone la posizione militare, lo fortificarono e fecero quartiere generale delle loro truppe per vegliare i Comaschi, i Brianzoli ed i Lecchesi. Galeazzo Maria Sforza di questo borgo infeudò la famiglia Pietrasanta nel 1475, che lo ritenne sino alla chiamata dei Francesi da Ludovico il Moro. Nel 1527 Gian Giacomo Medici conquistò Cantù e con tale possesso potè impadronirsi dei principali luoghi della Brianza, tutti sparsi di castelli dominati dai Feudatarj; lo tenne varj anni finchè fu obbligato a rinunciare a tutte le sue usurpazioni ed a contentarsi del marchesato di Melegnano. Cantù passò poscia in proprietà della famiglia Fossati, e poco dopo ritornò ai Pietrasanta, che lo serbarono sino alla venuta dei Francesi nel 1796. Negli ultimi anni del Regno d' Italia fu stabilito in Cantù un deposito di coscritti, che dovevano poi passare nella Guardia Reale, ed una scuola teorica di marineria Tutta questa robusta ed avvenente gioventù perì nella fatale ritirata di Mosca. Scaduto Napoleone I.° nel 1814, la Lombardia tornò agli Austriaci, e Cantù divenne capoluogo di un Distretto della Provincia di Como, come lo è al presente. Questi fatti troviamo ampiamente narrati anche nelle *Vicende della Brianza* di Ignazio Cantù.

STORIA RELIGIOSA.

Le memorie prime della Chiesa canturina rimontano al 425 dell' era volgare, nel quale fu sepolta *Maria Cristiana Fedele.* Nella chiesa matrice di S. Vincenzo in Galliano, giusta una iscrizione di quell' anno, vuolsi, che prete *Adeodato*, morto di 85 anni nel 525 sotto il consolato di Probo Juniore, fosse il primo predicatore della legge evangelica in questi paesi. Egli difatti, insieme a *Savino* e *Manfredo*, i di cui corpi unitamente a quello di *Adeodato* furono scoperti da Ariberto custode della Basilica suddetta nel 1007, sono venerati quai Santi nella peculiare liturgia di questa Chiesa medesima. Che che ne sia, pochissimi paesi possono vantare una tale antichità continuata e comprovata con monumenti importanti sino ai nostri giorni. Le reliquie di altri Santi scoperti in una colonnetta del suo altare maggiore, e per la loro attestata cronologia, e per il modo ond' erano custodite, ricordano i primi secoli della Chiesa. La Basilica stessa di S. Vincenzo, ora demolita in grande parte, nelle sue forme architettoniche, ed il Battistero antico che ne fa corpo separato, ma vicino, mostrano visibilmente l' anello d' unione del Gentilesimo colla Religione Cristiana, che sorgeva sulle rovine di quello. L' anno 1007 Ariberto nativo d' Intimiano nella pieve di Cantù subdiacono, poi arcivescovo della Chiesa milanese ed inventore del famoso *Carroccio*, ristaurò questa Basilica allora che ne era *Custode*, e forse nella traslazione delle reliquie summentovate adornò anco di pitture le pareti tutte della medesima che rappresentavano la storia di S. Cristoforo con quasi tutte le particolarità che le leggende attribuirono a

questo Ercole del cristianesimo; una però ve ne manca, la quale sembra non fosse ancora in voga a quel tempo, quella cioè ch' egli portasse al di là di un fiume Cristo col mondo in mano. È noto che questo santo gigantesco che per l' addietro si soleva pingere sugli atrii delle Chiese, presso la porta maggiore a guisa di un colossale guarda-portone, è diventato il tema di molte favole ed anche di molte superstizioni fra il volgo. Queste favole ebbero la loro prima origine dai frati, i quali *per esercizio di rettorica amplificazione solevano interpretare le vite dei Santi.* Vi si vedevano alcune altre leggende, come per esempio, quella di Santa Marganta e varj fatti biblici quali sono la storia di Adamo ed Eva, la presentazione dei Re Magi e la passione di Cristo. Vi erano dipinti molti apostoli e santi ed altri personaggi, fra i quali un vescovo, che si crede essere S. Ambrogio, notabile pel suo vestito, perchè ci rileva quale fosse l' abito episcopale di cerimonia nel secolo XI: esso ha una specie di mitra, il pallio, il bastone e porta una casula antica; queste pitture malgrado il rozzo disegno, fanno scorgere che l' artista aveva molta abilità ed immaginazione, e che in altri tempi e con studj migliori avrebbe potuto aver fama tra i più distinti. Si ignora il nome di questo pittore, che precedette di più di due secoli Cimabue e Giotto, e che doveva essere fra i più celebri del suo tempo. Con ciò abbiamo in questo borgo un monumento dei primordj della pittura in Italia dopo i secoli barbari. Nel 1830 il prevosto Don Carlo Annoni coll'ajuto di una società di Canturini, fece copiare ed incidere tutte quelle pitture, e così salvate dalle rovine furono unite nelle tavole che corredono la sua storia. La più antica fondazione

religiosa di questo borgo è quella delle Benedettine dal 1093, essendone autore un Abate di Clugay, Alberto, morto poscia a Pontida. Abbiamo pure due donazioni di fondi fatte da Ghezzo da Subinago prevosto di S. Vincenzo in Galliano degli anni 1248, 1249. Non appena comparvero nella nostra Lombardia gli Umiliati, che subito ebbero stanza in Cantù. La prima di quelle case venne eretta nel 1253, ed in poco tempo se ne contavano sei, le quali tutte poi finirono nella prepositura di S. Giorgio, soppressa da S. Carlo unitamente all'ordine degli Umiliati, divenuto assai pericoloso. Nel 1340 venne fabbricata la Chiesa di S. Cristoforo, ora demolita da un Alberto de *Peratis*. Il canonico *Ugone Ravacotta* nel 1343 fa una donazione alla chiesa di S. Vincenzo in Galliano e da quest'epoca conosciamo che già preesisteva in essa chiesa un capitolo collegiale di Canonici, la di cui costituzione e regola è del 1353. Nel 1358 si hanno da pergamene le notizie di un Ospitale detto di S. Ambrogio, che poscia fu trasportato a S. Antonio fuori del borgo. Era esso servito da monache speciali, le quali dappoi ottennero da Papa Giulio II.° si ritirassero a vita claustrale in apposito monastero che fu detto di S. Ambrogio; ciò avvenne nel 1505. E bellissimo era l'esterno della loro Chiesa ricca di distinte pitture e di cornicioni lavorati in bassi rilievi e figure: coperti d'oro. Divenuta di poi ripostiglio di legna, esposta a tutte le intemperie, ora è quasi distrutta. Il prevosto Annoni aveva meditato di ricuperarla e farla riparare e stabilire in essa una scuola di giovinetti sul modello di quelle di Milano e comprendervi anche le scuole serali per gli operaj. Il monastero delle Agostiniane, male amministrato ne' suoi possessi, dovette soccom-

bere sotto le ingenti spese a cui avevano dato mano le monache per avere un chiostro che non tenesse il rivale delle Benedettine. Venne nell'anno 1517 pur fondata fuori del borgo il Santuario della B. V. Assunta chiamata dei Miracoli concorrendovi nobili e popolo perchè sorgesse maestoso e ricco. Vi fu chiamato il Fiammenghino a dipingere nell'abside la cena di Cana in Galilea, e l'adorazione dei Magi che tuttora vivide nel colorito sussistono. Anco i Francescani aprirono nel 1237 un convento sull'ameno colle, ora posseduto dai signori Argenti, concentrato da Giuseppe II. nel 1777 in altro dei Conventi del loro ordine a Milano. S. Carlo Borromeo arcivescovo nel 1574 visitando la prima volta questa Chiesa fece il progetto di trasportarvi la canonicale collegiata di Galliano, il che venne eseguito nel 1582. Nell'istromento di traslazione si premette la storia del decadimento della basilica di S. Vincenzo facendo osservare che già per lungo corso d'anni più non si funzionava in essa per le rovine cagionatevi dal tempo, dalle guerre e dalla negligenza in cui era lasciata dagli stessi Canonici che non avevano neppure case di abitarvi. Non si può precisare l'epoca della fondazione della Chiesa prepositurale di S. Paolo, ma certo era già beneficiata nel 1243 unitamente a quella di S. Michele e S. Teodoro, le quali formavano, prima di S. Carlo, tre rettorie. L'illustre famiglia Archinti per le sue liberalità verso la parrocchiale di S. Michele, ottenne il privilegio di proporre i parrochi pro tempore con terna all'arcivescovo previo concorso; elezione che anticamente era di jus delle famiglie che abitavano la contrada detta *Colle di Vico*.

Abolite le monache Benedettine, e passate

in un col chiostro i possessi al Demanio Italico, e poscia al Regio Erario dello Stato, il signor Giacinto Galimberti, altro dei possessori di quel borgo, l'acquistò, al puro prezzo di stima, ed ottenne che la chiesa di quelle monache fosse restituita al pubblico culto; per il che il benefattore ne fece donazione alla Chiesa prepositurale, di cui è poi divenuta una delle succorsali. La chiesa è una croce di malta, disegno dell'architetto Domenico Fontana, con magnifica cupola sostenuta da otto colonne di sarizzo proporzionate all'altezza ed alla grandiosità del fabbricato. Nel 1837 mentre riducevasi a lucido i pilastri del Santuario della B. V. Assunta, screpolatosi uno dei medesimi si sfasciò e trasse seco gran parte dell'edificio, meno la cappella maggiore ed il coro, onde venne ricostrutta con bel disegno dal valente architetto Giacomo Moraglia e la armonizzò colla parte antica con approvazione dei periti nell'arte. Ricordiamo per debito di gratitudine e di una ben giusta memoria, che parte della spesa occorsa per quella ricostruzione furono sostenute dai due pii legati degli ora defunti Nob. Carlo Barnaba Carcano, già consigliere pretore e del signor Giovanni Maria Pogliani stato per molti anni benemerito Deputato all'amministrazione comunale. Le rendite delle diverse non belle nè comode parrocchiali del borgo, sarebbe a desiderarsi si concentrassero in una sola parrocchiale di miglior gusto e più conveniente ai bisogni della popolazione. Cantù nei tempi antichi contava niente meno di 5 parrocchiali separate; 32 tra chiese sussidiarie ed oratorj; 4 monasteri con padri francescani ed umiliati e con madri benedettine ed agostiniane di sopra menzionati; 6 scuole religiose, un capitolo di 12 canonici

e tutte insieme 70 e più tra beneficj e legati. Ogni chiesa aveva il suo campanile e le sue campane suonate alla disperata intronavano il paese da un orrendo frastuono.

. . . .

V. Uomini illustri, antichi e viventi.

Nacque a Cantù *Landolfo Ravacotta* medico insigne nell' anno 1289; creato da Rodolfo re de' Romani suo cappellano e decorato dall'insigne prevostura di Wartheim, del quale parla il Giulini. Da Cantù trae origine una delle famiglie Carcano, nella quale ebbero nome *Carlo Barnaba* Castellano della Cittadella di Pavia nel 1416, Capitano di Novara nel 1420, Capitano di Bergamo nel 1432, Commissario e Podestà di Pontremoli nel 1449. *Giulio Cesare* prete oblato lettore di umanità nel Seminario di Monza, prefetto degli studj nel già Collegio elvetico e poi del Seminario maggiore; compose un' operetta *De origine et progressu V. Seminarii clericorum Mediolani*; ottenne nel 1657 da Papa Alessandro VII.°, sopra proposta del Cardinale Arcivescovo di Milano Alfonso Litta l' insigne e pingue prevostura di Missaglia in questa provincia. Nel XVI secolo fiorì un *Francesco Civelli* poeta latino non disprezzato, del quale si hanno per le stampe sei libri di poetica, atti a farci conoscere lo stato della letteratura milanese in quei tempi; fu da S. Carlo eletto prevosto di Cucciago.

Bartolomeo Argenti nato verso il 1605, terminati gli studj nei seminarj della diocesi milanese e laureato nelle prescritte facoltà fu ascritto alla congregazione degli oblati. Era carissimo al Cardinale Federico Borromeo, a Filippo e Carlo Archinti; poichè del primo fu maestro di rettorica nel collegio dei nobili, confessore del secondo in allora vescovo di Como, e socio col terzo nelle diverse sue ambascerie in Italia, in Germania. Indi passò

professore nelle scuole palatine e diede lezioni di sacra scrittura nella Metropolitana. A titolo di riposo ebbe dalla casa Archinti la parrocchia di S. Michele in Cantù, poscia quella di S. Vito al pasquirolo in Milano, ove morì di novantaquattro anni. Andò perduta una sua opera manoscritta che porta il titolo: *De Regno Italico ab urbe condito usque ad Ottonem Mediolani Archiepiscopum et Dominum.*

Bartolomeo Grassi nato in Cantù da Giovanni e Maddalena *Argenti*. Fu dottissimo teologo e d'una così prodigiosa memoria che presente l'Argelati, poscia suo biografo, recitava interi volumi di storia e poesia classica latina ed italiana; fu oblato, arciprete parroco della Metropolitana; indi penitenziere maggiore, vicario generale per gli ordini religiosi, censore dei libri, professore di rettorica nelle scuole palatine, carica che tenne unitamente a quelle incumbenze; era carissimo al celebre poeta Maggi. Le sue lezioni di eloquenza dette alla affolata gioventù ebbero il sapore dell'antica dottrina della Grecia e di Roma e vennero ascoltate dai personaggi più distinti dell'età sua. Peccato che i suoi manoscritti andassero a finire nelle botteghe dei pizzicagnoli: morì nella grave età di 87 anni il dì 29 novembre 1734 e sepolto nel Duomo di Milano.

Carlo Romanò nato in Cantù il 4 maggio 1789; non ancora ordinato prete fu mandato rettore del collegio di Codogno: resosi a Milano nel 1815, quando si sperava di vedere restituita la congregazione degli oblati, dal cardinale Dugnani fu chiesto rettore del Seminario di Albano; ma il reverendissimo monsignore vicario capitolare Sozzi nol volle tolto alla diocesi milanese e lo pose teologo a Corbetta, ove le sue lezioni scritturali, nè leziose nè anfa-

nate, ma gravemente semplici, non lasciarono sentire la perdita del suo predecessore Arauco, famoso oratore; passò quindi prevosto di Mariano, poi di S. Stefano a Milano nel 1830 finchè nel 1833 fu eletto vescovo di Como; consacrato in Roma dal cardinale Odescalchi il 26 gennajo 1834, fece la solenne entrata in Como al 20 aprile di detto anno. Di costumi irreprovevoli, di austera sobrietà, zelatore della disciplina ecclesiastica, visitò tre volte la diocesi, anche nelle più difficili montuosità, instaurando la moralità e riabbellendo il culto; nel 1852 aprì a Como e nel 54 in Gravedona una casa di suore della carità canossiane che gratuita impartiscono morale e casalinga educazione: principalmente s' impegnò ad erigere il Seminario minore nell' antica abbadia di S. Abondio; e le sostanze propria e della mensa, cresciute anche mediante la redenzione di moltissimi livelli, specialmente in Valtellina, profonde a vantaggio della chiesa e dei poveri. Morì nella campagna di Dongo, da lui aquistata pe' suoi successori alli 13 novembre 1855.

. . . .

VI.
Chiese: titolare: tempo dell' edificazione: stile della chiesa: quali altari: quadri e pitture: arredi distinti principalmente cesellature o ricami; benefattori di esse chiese; se v' abbia indulgenze, via crucis, inscrizioni storiche, reliquie: campane, quante, di che tempo: beneficj ecclesiastici in cura d' anime e semplici; legati per celebrazione di messe, anniversarj, ecc. confraternite, quando erette, con quali privilegi ed indul-

S. PAOLO, chiesa prepositurale parrocchiale, onorata da S. Carlo colla plebania e collegiata insigne, che prima esisteva in Galliano. Vi si ammira l' antichissimo battistero ed il corpo di S. Adeodato confessore di cui si vede l' iscrizione sepolcrale del 525, che esistevano nella chiesa di S. Vincenzo in Galliano di remota antichità, ora soppressa e convertita in uso profano, e trasportati nella predetta chiesa prepositurale dopo il 1631. In questa vi sono pure le molte reliquie di Ss. Martiri dei primitivi secoli e tra le altre dei pannolini inzuppati di sangue di S. Vincenzo, rinvenuti in occasione della demolizione dell' altare maggiore della già menzionata chiesa in Galliano.

genze. Archivio risguardante le chiese, se contenga esso carte antiche e quali; atti di visita vescovili o arcivescovili, di sinodi plebani: libri importanti, massime per edizioni; quando cominciano gli atti battesimali e mortuarj: se contengano curiosità, massime in tempo di peste o per festa o visite vescovili o arcivescovili. Cimitero, dove collocato, quando posto; ossario de' morti antichi: iscrizioni funerarie degne di ricordo.

Non è nota l' epoca della fondazione della parrocchiale di S. Paolo; ma certo era già beneficiata nel 1243.

Havvi una numerosa confraternita del SS. Sacramento, la di cui origine è antichissima.

. . . .

. . . .

La *B. V. Assunta*, chiesa sussidiaria. Le pareti della cappella maggiore sono dipinte dal Procaccino e dal Fiammenghino; i quattro angioli dell' altare maggiore, disegnati da Pompeo Calvi, la nascita di Maria e la Vergine Assunta che compiono la cimasa è lavoro del valente scultore Somaini.

. . . .

. . . .

S. Maria, altra chiesa sussidiaria, detta dei Miracoli, un tempo monastero delle Benedettine fondato nel 1093 dal beato Alberto, quello istesso che fondò il celeberrimo monastero di Pontida. I Francescani qui esistevano fino dal 1288, e vennero soppressi nel 1810 da Napoleone I.° È una chiesa ricca di affreschi dei due Fiammenghini, di bella e grandiosa costruzione; peccato che ora sia trascurata.

. . . .

. . . .

S. Giovanni Battista Oratorj in Galliano.

. . . .

. . . .

S. Francesco e S. Giuseppe, Oratorj in Fecchio.

. . . .

. . . .

SS. TEODORO E BARTOLOMEO, parrocchiale.

. . . .

. . . .

. . . .

V' è una confraternita del SS. Sacramento la di cui fondazione si crede rimonta all' epoca di quella di S. Paolo.

. . . .

S. Antonio, oratorio.

. . . .

. . . .

S. MICHELE, parrocchiale.

. . . .

. . . .

Esiste una confraternita del SS. Sacramento, anche questa credesi di antica fondazione.

. . . .

S. Carlo, oratorio di patronato Archinti.

. . . .

. . . .

SS. PIETRO E PAOLO, parrocchiale in Vighizzolo, frazione di Cantù, stata recentemente riattata.

. . . .

. . . .

S. Dorotea e S. Antonio, oratorj.

. . . .

. . . .

Conservasi nella parrocchiale una chiave in cui dicesi rinchiusa qualche parte di limatura delle catene che tennero avvinto S. Paolo nelle carceri di Erode. Tale si è l' opinione dei popoli, i quali, anche da lontano, vi concorrono per essere benedetti principalmente in occasione di morsicature di cani idrofobi.

. . . .

. . . .

Nella chiesa prepositurale di S. Paolo
Beneficj in cura d' anime

. . . .

. . . .

Beneficj semplici

. . . .

Legati per celebrazione di messe

. . . .

. . . .

Anniversari, ecc.

. . . .

. . . .

Nella chiesa parrocchiale dei SS. Teodoro e Bartolomeo
(come a S. Paolo)

. . . .

. . . .

Nella chiesa parrocchiale di S. Michele
(come a S. Paolo)

. . . .

. . . .

Nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo nella frazione di Vighizzolo
(come a S. Paolo)

. . . .

. . . .

La chiesa prepositurale di Cantù essendo anche capo pieve tiene sotto la sua giurisdizione plebana Alzate, Carimate, Cucciago, Figino, Intimiano, Monsolaro, Montorfano, Novedrate, oltre le quattro parrocchiali di Cantù, in tutto dodici parrocchie; avvertendo però che Cucciago ha un prevosto parroco locale, successo al proposto dell' antica abbazia benedettina; e che ad Alzate il parroco da non molti anni fu distinto col nome e prerogativa di prevosto locale *ad personam.*

. . . .

VII. Beneficenza.

Il borgo di Cantù fu dotato di generosissimi lasciti a pro della miseria, della infermità e delle povere nubende; quindi doti per matrimonj, medicine per ammalati, medici per curarli, elemosine ai bisognosi, un prete per la messa in aurora a comodo dei contadini ed operaj, e di altre misericordiose opere. I nomi

di quei benemeriti non si leggono se non sui libri dell'Amministrazione; del resto nessunissima memoria a perpetua ricordanza esiste in paese a loro riguardo e ad esempio dei contemporanei e dei futuri. Il chiarissimo proposto Don Carlo Annoni aveva divisato di fare incidere in marmo i loro nomi col titolo della loro carità, e collocare quella tessera nella chiesa maggiore del borgo. Circostanze avverse lo proibirono. Questo *luogo pio elemosiniere* avrebbe un capitale che ammonta a circa due cento mila lire.

. . . .

Vi risiedono due Medici-chirurghi a carico del comune ed a favore dei poveri. Vi sono due Speziali.

. . . .

VIII. Istruzione pubblica e privata, numero degli scolari macchi e femmine.

Fa d'uopo confessare che l'istruzione elementare non ebbe e non ha in questo borgo sufficienti attrattive per indurre i parenti a mandare alle scuole i loro figliuoli (parlasi della classe dei contadini) in confronto dell'utile che essi ritraggono dalle brocchette e dai merletti. Bisognerebbe avere delle scuole festive appositamente per essi. Del resto sono i figli degli operaj che frequentano le due scuole elementari di I. e II. classe. L'Eccelsa I. R. Luogotenenza di Lombardia ha aderito con applauso all'istanza statale presentata dall'I. R. Ispettore d'Appiano per essere autorizzato a tenere una scuola di agricoltura pei maestri di campagna del proprio Distretto, durante le vacanze autunnali e nelle altre ferie dell'anno, acciocchè poi essi abbiano, oltre all'istruzione elementare di I. e II. classe, a compartire altresì buoni insegnamenti agricoli ai loro alunni contadini. Una tale scuola dovrebbe essere istituita anche a Cantù, ove la maggior parte degli abitanti con lodevole amore colti-

vano i campi. Anticamente in osservanza di un legato pio *ad hoc* vi era un' istruzione anche pei fanciulli della classe dei privati benestanti, che però non avessero comodo e mezzi sufficienti di collocarli nei collegi o nelle città. Questa scuola obbligava il maestro sino all'istruzione degli elementi della lingua latina; per lo più era un buon prete, e da questi umilissimi principj provennero in appresso le più illustri carriere degli alunni che s' applicarono agli studj successivi, e vuole giustizia si dica, che si ebbero sacerdoti, giudici, avvocati, professori di molta fama. Ora quel legato fu nella nuova sistemazione, converso a mantenere una delle classi elementari del borgo.

Vi esistono a carico del Comune
Scuole elementari maschili con . . alunni.
„ femminili con . . alunne.
Scuole elementari private

. . . .

Collegio convitto diretto da Irene Danioni.

. . . .

IX.
Moralità: delitti più consueti: lotto ed altri giuochi: divertimenti e funzioni o sagre: osterie: figli illegittimi.

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

X.
Oggetti di belle arti in pubblico ed in privato; scavi d' anticaglie o raccolte: monete ed iscrizioni antiche: palazzi, giardini ed altri edificj notevoli.

Fanno magnifici punti di vista, variati e teatrali il belvedere Corbetta, l' uccellanda o cölle Archinti, la specola Orombelli, il sagrato della chiesa parrocchiale di S. Michele, il cölle S. Francesco degli Argenti, il giardino e la filanda Salterio, ed il loro palazzo già

residenza dei principi Pietrasanta. Nella casa Calvi meritano menzione le pitture a fresco del Montanari e del Conconi, non che gli ornati del Vela.

. . . .

. . . .

Furono scoperte in Cantù due monete dei tempi repubblicani di Roma, e dieci relative all' Impero da Augusto a Graziano. Diecisette sono le epigrafi romane ritrovate, fra le quali meritano ricordanza, una dedicata a *Giove conservatore* in forza di antecedente scroscio di fulmine *(ex præmista fulguris potestate)*, frase sconosciuta fin qui nelle lapidi antiche; un' altra alle *Matrone ed Adganae (Matronis et Adganais)*; queste *Adganee* sono divinità affatto ignote ed oscure al cielo mistico greco e romano; si possono forse paragonare al *Giove Agganaico* di un marmo pavese. Una Onoraria in memoria di *Cajo Plinio Cecilio Secondo* discepolo di Quintiliano, amico di Tacito, di Marziale, carissimo all' Imperatore Trajano. Questa lapide fu rinvenuta nella frazione di Fecchio e per essa si argomenta avesse quel celebre uomo dei possessi a Cantù come che vicini alla sua patria Como, e confermerebbe anzi essere egli stato nativo di questa città. Si ommette la descrizione delle altre lapidi che appartengono alla pieve di Cantù, e solo si fa riflettere che anticamente non se ne conoscevano di esse che due o tre inserite nella raccolta manoscritta dell' Alciati; tutte le esistenti vennero scoperte dal 1830 al 1835 dal chiarissimo prevosto Annoni.

Nove sono le iscrizioni antiche cristiane, le quali abbracciano il tempo che corre dal 446 al 1007 dell'era nostra volgare; sono degne di osservazione quelle del prete Adeodato morto

nella grave etá di 85 anni, che porta scolpiti sul marmo una palma ed un vaso unguentario non già a prova di martirio, ma di virtù ed unzione sacerdotale, *Justus ut palma florebit sicut unguentum quod descendit in barbam aaron*, giusta le frasi scritturali; e non meno illustre è l'altra del 2 luglio 1007, che ricorda la traslazione dei Ss. Adeodato, Calesio, Manfredo e Savino, celebrata da Ariberto d'Intimiano subdiacono della chiesa milanese e custode di quella di S. Vincenzo in Galliano al tempo del Re Enrico. Queste particolarità dell'epigrafe hanno certificato le date cronologiche degli anni di Ariberto, e corretto gli errori del Castiglioni, del Puricelli, del Giulini ed altri intorno allo stesso personaggio ed alla mentovata traslazione che fu realmente nella basilica di S. Vincenzo in Galliano, non in quella di Milano dello stesso nome.

Non si ommette di far menzione del capitello in forma di obelisco che sta sulla piazza comunale, appartenente al secolo XIV per le ricche e moltiplici sculture in basso rilievo che lo adornano. È un voto religioso alla B. V. in epoca in cui infieriva grave mortalità nei Canturini come rilevasi dalle figure di un padre ed una madre in ginocchioni avanti la medesima Santa Madre che tiene il divin Fanciullo tra le braccia, aventi ambidue a' piedi molti figliuoletti ancora in fascia e messi essi pure in ginocchio dall'ignorante artefice. Vi son poi i simboli dei quattro Dottori della Chiesa e dei protettori del borgo S. Cristoforo, S. Paolo eremita, l'apostolo S. Paolo e S. Antonio. Circa la malattia di cui sopra si possono leggere il *distinto ragguaglio* dell'ottava maraviglia del mondo (cioè il Duomo di Milano) di un Pietro Frigerio; e Francesco Rivola

nella vita del Cardinale Federico Borromeo a pag. 203 dove parla della causa che indusse Galeazzo Visconti ad innalzare quel magnifico tempio.

XI. Agricoltura: produzioni speciali: arnesi agricoli particolari: quali nuove produzioni potrebbero introdursi: principalmente stato dei boschi e dei pascoli comunali: se venduti o livellati: numero delle bestie bovine, ovine, suine, dei cavalli e muli: degli alveari. Prezzo della giornata estiva ed invernale ai lavoratori di terra ecc. Sistema economico della coltura, cioè se a mezzadria o a fitto. Quantità di campi, di vigneti, di prati, di boschi.

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

XII. Commercio ed industria: particolari occupazioni: specialità di qualche artigiano o di molti: statistica delle manifatture e distinzione delle persone in agricoli, manifatturieri, pescatori: quanti si trovino in servizio militare: quanti esercitano mestieri o professioni all'estero e quali. Specialmente il numero delle filande, de' filatoj, delle fornaci di calce e mattoni.

Oggetti di lucroso commercio, in passato assai più fiorente, fu quello di lavorare in ferro facendo brocchette, eseguito non solo in paese da persone operaje, ma anche dai contadini abitanti nei luoghi viciniori a Cantù. E fu sempre gran sussidio per essi nelle notti invernali questo lavorìo, come che supplisce ai loro bisogni e non li lascia poltrire nell'ozio. Questo commercio delle brocchette anticamente si estendeva alla Toscana, al Parmigiano, Romagna e Piemonte, oltre le altre provincie lombarde; ma ora perchè si diffuse in altri paesi del distretto, e molti operaj trasferitisi all'estero colà introdussero il loro mestiere, non ha questo commercio in Cantù quel lucro onde molte famiglie erano in addietro divenute comode e ricche. Fiorente pure è nel borgo e nel suo territorio la fabbricazione dei mer-

letti, volgarmente *pizzi*, alla quale si applicano le donne. Questo ramo d'industria sostiensi ancora con molto pro dei commercianti; moltissime sono le così dette *Scuole*, nelle quali s'ammaestrano le fanciulle sino dalla tenera età a questo travaglio minuto e d'applicazione. In questi ultimi anni se ne sono veduti di quelli di una tale perfezione da paragonarsi a quelli di Francia, se non per la lucidezza che si ottiene nel lavorìo dei filati da noi non ancora introdotta, certamente pel disegno e nella perfetta esecuzione, della quale ne fece elogio Ignazio Cantù nell'Eco della Borsa di Milano nell'anno 1854. Questi due rami d'industria sembrano antichissimi in questo paese. Regnando Luitprando, in Galliano finamente si lavorava il ferro, l'acciajo, e fra gli altri istromenti salivano in pregio le sue falci.

Il consigliere Carlo Barnaba Carcano instituì un legato di L. 600 da darsi in premio ai migliori fabbricatori di merletti e di brocchette del borgo di Cantù quale eccitamento a perfezionare queste due distinte manifatture.

Un altro maggior lucro si è introdotto in Cantù, che è quello della filatura e dell'incannatura della seta, nel qual genere di lavoro le canturinesi si mostrano eziandio abilissime e trovano occupazione e guadagni nelle numerose filande stabilite nel paese, tra le quali alcune a vapore.

XIII.
Fiere e mercati.

In ogni lunedì vi è *mercato*; alli 9 febbrajo *fiera* così detta di *S. Apollonia*; nei giorni di . . . . nuova fiera; sì nell'una che nell'altra vi si conducono bestiame, merci ecc.

XIV.
Pesi e misure locali.

. . . .
. . . .
. . . .

I TORRENTI E LA VALLE
DI S. BENEDETTO

Dicesi che ai signori, e più alle signore che villeggiano in Tremezzina, piaccia trasportar colà il lusso, le feste, le comparse, gli sbadigli, i divertimenti, fors' anche « il pettulante cinguettìo » della città. Ma a quelli che vi cercano salute, riposo meritato colle fatiche, sensazioni ingenue e robuste, opportunità di meditazione, studio del pittoresco, vi si offrono bellissime situazioni, purchè vogliano togliersi alle fiorite falde morenti nel lago, e avvivate da un riso che la perpetuità può render monotono. È a questi che io mi permetto di suggerire una passeggiata, faticosa è vero, ma che ripaga lo stento.

Uno straniero, tradotto sull' appendice della Gazzetta di Milano N. 227 del 1857, apponeva a me di aver della Tremezzina ritratto soltanto le delizie, non i difetti, non le colpe. E' lo faceva con tanta cortesia, con un opporre sì benevolo e ragionato, che sarebbe sgarbo il non ringraziarnelo, e vieppiù dove la critica non sa che insultare e calunniare, fomentando i bassi istinti dell' invida mediocrità; o con quella boria sfolgorata a cui, dall' ammirazione di sè stessa non avanza nè rispetto per le persone, nè tolleranza per le opinioni altrui; o dilettandosi (per dirla con Manzoni) di *quell' affettato frantendere, che trovano più comodo e più piccante dell' intendere.*

Siami però lecito esprimere al critico gentile che, quanto ogni altro, e prima certo di molti,

io esclamai contro l'abbandono in cui si lasciano i torrenti, e spinsi a cercarne i rimedj dalla potenza della autorità e dall' efficacia delle volontà riunite. Or nuove minaccie vennero testè alla Tremezzina dal traboccare del fiume di Bovedro, e udiam con piacere che già siasi dato in appalto un restauro radicale. Valga d'esempio!

E giacchè cademmo su questo argomento, e che noi duriamo pur sempre nel concetto di arrestar le frane e i torrenti alle loro origini con piantagioni vive; se non bastano l'ontano, il pioppo, la robinia e le sarmentose usuali, bisognerebbe far prova dell'*argane*, albero d'origine africana, che s'alza 5 metri ed ha il tronco della circonferenza di 3 metri, talvolta in un pezzo solo, talvolta di molti caudici intrecciati, e dà un frutice oleifero. Il Governo di Francia ne diffuse le sementi per rimboscare i terreni sabbiosi. Perchè non proverebbesi anche da noi?

Al quale doppio uso di frenare gli sfaldamenti e di ripiantare il pendiciato, un metodo si usò con felicissimo successo in sulla strada dello Stelvio. La china s'acconcia quanto è possibile in una pendenza regolare; poi per traverso vi si conficcan col mazzapicchio pali di larice, distanti mezzo metro, e sporgenti altrettanto da terra, disponendoli in una curva, colla convessità in alto. A que' pali s'intrecciano orizzontalmente vimini, formando così delle siepi; una delle quali è sempre al ciglio della corrosione: seguon le altre; più vicine in cima, più rade al basso, dove al larice si surrogano piantoni di salice, di ontano, di robinia, e vimini pur verdi, che facilmente attecchiscono, e formano una siepe viva. Negli intervalli si gittano semi di larice o robinie, che, custodendoli dalle capre, ben presto mettono radice, e restituiscono un bosco.

Ma per rimediare ai torrenti non bisogna curar lo sbocco, sibbene l'origine: gli è come

dei vizj, *principiis obsta*; e perciò chi vuol giovare visiti le fonti; le visiti chi ama diletti non vulgari, sebben procacciati con qualche stento.

Un altro torrente, che presso la Tremezzina sempre maggior estensione invade, è la Perlana, che formando la cascata pittoresca dei molini di Molgisio, spagliasi poi in ampio letto di ghiaja, minacciando da un lato il villaggio di Campo, dall'altro la storica villa di Balbiano.

Generalmente della Perlana non si conosce se non questo desolato greto, sempre più largo e prominente; eppure merita si vada a visitarne la valle, come delle più pittorescamente alpestri, e che fa riscontrare la Scozia e l'Oberland in mezzo agli aloe e alle jucche della Tremezzina.

Giunti all' Acquafredda, monastero un tempo, la cui deliziosissima elevazione è segnalata di lontano da cipressi contemporanei alla sua fondazione nel 1142, si piglia l' altura, e per una via di monti « erta, sassosa, dirupata e torta » come quella dell' empio, si procede fra selve di castani e pascoli, distinti qua e là da casolari (baite) dove estivano i mandriani (alpee). La roccia, calcare con vestigia di antichissime specie di conchiglie, è a grossi strati, varianti di giacitura, ma più o meno inclinati generalmente al nord, cioè verso il lago di Lugano, dove pare vada a collocarsi l' asse della grande eruzione che sollevò la schiena de' monti di Tremezzina. Questi non apronsi dunque in valli, ma formano grandi risalti, che verso noi scendono scoscesi, e perciò offrono elevati salti alle acque che s' adunano sull' altopiano delle loro vette.

Il torrente della Perlana non ha una fonte sola, ma vien conflato dagli scoli di cento valloncini, e da cinque principali torrenti, che formano variatissime cascate, alcune a perpendicolo, alcune che, col volger de' secoli, scavarono ampj circoli a guisa di pozzi; tutte simili a raggi convergenti d'una

valle semicircolare. Il passeggero, per quanto si stanchi da quel lunghissimo circuire, trae diletto dalla continua mutazione de' prospetti che gli si presentano, tanto più che a tratto a tratto, quando la via si svolta a mezzodì, egli, come attraverso d'un telescopio, rivede il lago, e Lezzeno di fronte, e talvolta a' piedi la villa del Balbiano.

Io mi scostava dalla mia pur sì cara compagnia, quasi per non aver distrazione nel contemplar quella varietâ d'aspetto, quella limpidezza d'acque, quella frescura di frondi, quell'ardimento di cime; e affissandole esclamavo *oh bello!* E allor mi doleva di non aver con chi effondere l'ammirazione, sicchè almeno gridavo a tutta voce, *oh bello!* e godevo intendere l'eco ripetere, *oh bello!*

Così girato e rigirato, ecco fra quella solitudine, quasi colpo di scena, offrirsi un insigne edifizio, la chiesa e il chiostro di S. Benedetto.

Trovasi questo mentovato nelle antiche carte col nome di Monte Olterono, e se n'ha un contratto del 1152; si sa che nel 1431 era unito al monastero dell'Acquafredda; nel 1447 fu aggregato a quel di S. Carpoforo in Como, poi dovette tornare a quel dell'Acquafredda, giacchè insieme con questo fu venduto, dopo i decreti di Giuseppe II, ai Mainoni, da cui l'ebbero gli Stampa che ne sono ora i possessori.

S'un rialzo sorge la chiesa, formata di tre navate ad archi tondi, e terminate in tre absidi, colle finestre e cogli archetti consueti o vogliam dire peristilj ciechi; sormontata da massiccio campanile quadrato; coi fianchi forati da frequenti finestre arcuate, stringentisi a modo di feritoje.

La fronte somiglia a quella delle chiese toscane, con due ale di tetto sopra le navi minori, e più elevato il corpo di mezzo a doppia tesa, anch'esso portante un'orlatura di archetti; a mezzo una serie di dentelli, e frappostovi un grand'occhio

o finestra circolare; sotto cui la porta ad arco tondo. E l'arco del medesimo sesto corre nel chiostro, ora diroccato; e nell'ospizio, divenuto poverissimo abituro del mandriano: il tutto costruito in pietre del paese.

Non sappiamo che alcuno storico dell'arte edificatoria ne desse la descrizione: anzi nessuna guida, per quanto conosciamo, ne parla, e a fatica dai cronisti vecchi ripescammo le poche notizie che su riferimmo. Ma ci ricorda che, l'anno passato all'eguale stagione, vagando pei vitiferi colli del Monferrato, ci imbattemmo nella badia di Vezzolano, che ha sculture del 900, e che anch'essa è ignota quasi, come questa di S. Benedetto. La quale all'architettura si palesa fabbricata nel XI secolo, quando il mondo, rassicurato che durerebbe ancora oltre il paventato Mille, prese con tanto ardore a costruire e ristaurare chiese e badie; ch'erano la vita d'allora, come d'oggi sono la borsa e il teatro. Noi ne daremo un disegno nella *Illustrazione del Lombardo-Veneto.*

Per ora diremo come, proseguendo la via, secondando ancora profondi seni e acute prominenze, e varcando torrenti e cascate a ogni tratto or per sentieri scoscesi, ora per altri, piani come le redole di un parco, quando non vogliasi ascendere sugli *alpi* che sovrastano a Ossuccio e a Sala, o calare anche in Vallintelvi per una via da contrabbandieri, alfine si *discende* alla Madonna del Soccorso, santuario a cui niuno de' villeggianti in Tremezzina non *salì*. Osino essi spingersi fino a S. Benedetto, e vi troveranno di che ricrearsi, fantasticare, rimpiangere, meditare.

C. CANTU'.

ALLA NOBIL DONNA

EDVIGE DE BATTISTI-DE SCOLARI



ROMANZA.

Come l' Eco che in sponda romita
Entro gli antri muscosi s' asconde
Al chiamar di chi lunge l'invita
Senza posa seguendo il desir
Alle gioje d' amore risponde,
E risponde ai dolenti sospir:

Tal là dove il giardino verdeggia
Che il suo vate partendo saluta,
Un poetico Spirito aleggia
Qual farfalla ondeggiante sui fior
Che scuotendo la cetra, ora muta
Agitava le corde d' amor;

Quello Spirto, Corinna novella,
Tra quei cespi infiorati di rose
Or contento di sorte più bella
Le tue chiome lambendo ne andrà
E alle dolci melode armonïose
L' aura immota sui vanni starà;

Tu quel vate che un carme t' invia
Qual lamento di cigno morente,
Donna Egregia giammai non obblìa:
È un saluto che parte dal cor,
Mentre intreccia con man riverente
Sul tuo crine una fronda d' allor.

G. R.

LAPIDE

riferibile ad Ottone Visconti

Arcivescovo di Milano.



Gli storici comensi narrando la guerra fra Napo Torriano signore di Milano, ed Ottone Visconti arcivescovo di quella città, il quale canonicamente eletto veniva impedito dal Torriano d'entrare nella sua sede, rammentano che, vinto Ottone in una battaglia presso Castel Seprio l'anno 1276, si rifugiò a Lurate Abate, dove stette nascosto qualche tempo, come leggesi sulla lapide conservata nella casa, ora dei signori fratellì Pini, a quel tempo castello, dappoi posseduto dall'abate di S. Simpliciano



Anguigenæ Genti imperium qui nobile fixit
Magnanimus Præsvi Dux generosus Otho
Effugiens quondam, victus tela inter et Hostes
Hostes ut tandem vinceret, hic latuit



Non si conosce l'epoca in cui colà venne collocata l'iscrizione che volontieri si riporta, non parlandone i nostri storici, ed essendo solo accennata dal Rovelli.

PIA CASA D' INDUSTRIA IN COMO.

Pubblicando il Prospetto degli intervenuti a questa P. C. d' industria nel decorso di quest' anno si crede soddisfare non solo al desiderio di coloro che applicano i proprii studj a ciò che può riflettere il movimento sociale, ma a quello bensì di coloro che mossi da vera filantropia si occupano nel promovere la pubblica beneficenza.

Per l' interesse dello Stabilimento il Prospetto vuol essere pertanto raccomandato precipuamente a questi ultimi affinchè vogliano raddoppiare il proprio zelo nel procurare generosi sussidj ad una Causa pia, che per le troppo frequenti luttuose vicende, cui soggiacque in questi ultimi anni, trovasi oramai depauperata di tutto il suo patrimonio, non avendo nelle scarse rendite (ridotte in giornata a poco più di annue L. 4000. 00 ed in continuo decrescimento) di che sopperire alle ingenti spese della propria gestione.

E qui è dovere di giustizia di tributare un encomio alla Provinciale Magistratura non meno che all' Onorevole Municipio per i sussidj che cercarono promovere anche a carico del Comune, e per l' interessamento interposto in concorso della Camera di Commercio nell' intento di minorare mediante l' attivazione della tessitura del cotone l' affluenza delle persone alla Pia Casa, ed un sensibile alleviamento di spese alla stessa.

Onde poi non credasi che già prima non siasi occupati nell' avvisare ai modi di antivenire una crisi troppo funesta, che ora fatalmente ci aggrava,

si riportano qui alcuni cenni indirizzati per altra delle sessioni ch' ebbero luogo a quest'oggetto.

Nella Sessione tenutasi nel giorno 24 Luglio 1856 del Municipio di Como per trattare delle misure di provvedimento da adottarsi nel caso in cui avessero a cessare od a diminuire i lavori nelle manifatture in seta pare che abbiano specialmente chiamato l' attenzione

a) il sussidio in denaro a domicilio.

b) l' emissione di *boni* servibili per acquisto di generi a prezzo di beneficio.

c) l' attivazione di telai per tessere stoffe di cotone procurando da qualche stabilimento manifatturiero le materie da tessersi per conto del medesimo contro compenso da determinarsi a carico del Comune.

Per occuparsi in argomento occorre innanzi tutto avvertire che qui si tratta di provvedere ad una classe di cittadini operosi, i quali non per altro che per mancanza del consueto lavoro vanno a trovarsi deficienti dei necessarj mezzi di sussistenza, e quindi le misure da preferirsi vogliono essere tali da non togliere all' individuo l' attitudine al lavoro e da non renderlo indifferente alla umiliazione che può provare nel dover ricorrere alla pubblica beneficenza.

Ciò posto, i provvedimenti dinotati sotto (*a*) (*b*) non pajono applicabili se non agli individui, che o per età o per fisica indisposizione si rendessero inabili al lavoro, e per soccorrere ai quali sarebbero chiamati gl' Istituti di beneficenza in mancanza del fondo apposito che già da tanto tempo doveva e poteva essere raccolto a carico delle seriche manifatture.

In quanto alla tessitura del cotone, fa mestieri investigare se dessa possa raggiungere lo scopo suindicato.

L'esperienza ripetuta ha dimostrato che un simile provvedimento mentre non procura che un sollievo insufficiente agli operai (tranne qualche rarissima eccezione) riesci sempre di gravissimo dispendio e d'ingente perdita al Comune.

D'altronde la diversità della manifattura pregiudica l'operajo per alcun tempo a riprendere il lavoro in seta colla primiera lena e maestria.

Sarebbe pertanto miglior consiglio di avvisare piuttosto al modo di non sospendere le manifatture in seta.

Ritenuto che in Como oramai la serica manifattura è quella che occupa oltre un terzo delle famiglie;

E ritenuto che i buoni operai non difettano mai di lavoro anche nelle circostanze più sfavorevoli, perchè se taluni per tema di perdere sospendono momentaneamente la fabbricazione delle stoffe, vi hanno altri più oculati che subito accettano i buoni operai disponibili onde formare così, mentre è deprezzata la mano d'opera, la scorta di scelte manifatture da vendersi con vistoso vantaggio in epoca più propizia, consegue da ciò che il provvedimento può approssimativamente valutarsi per circa il quarto o forse meno degli operai.

La mancanza di lavoro in cosifatti individui vuolsi da taluni derivabile dalla meno perfetta mano d'opera, o dalla ricalcitranza alla dovuta subordinazione nel lavoro, o dalla poca esattezza e diligenza nel dar conto della seta che viene affidata da lavorare.

Sarebbe assurdo il non dare la necessaria considerazione ed importanza a simili osservazioni, ma sarebbe altresì non meno assurdo ed improvido l'abbandonare intieramente senza lavoro individui che possono occuparsi ad utile non solo delle rispettive famiglie, ma ben anche della società.

Ridotta la cosa in questi termini risulta che verrebbe a mancare di lavoro un certo numero di

operai solo perchè il fabbricatore si crede in pericolo di perdere, o meglio di non conseguire sulle proprie manifatture lo sperato guadagno.

Resterà dunque di predisporre i mezzi onde supplire alla distribuzione di lavoro che venisse sospeso o diminuito da taluno dei fabbricatori.

In mancanza di un fondo che in parte avrebbe già potuto aversi quando si fosse attivato il progetto di mutuo soccorso tra gli operai, non rimane altro che di procurare un accordo dei fabbricatori di stoffe di seta e degli altri cittadini cui possa interessare la non interruzione di simili lavori, a voler concorrere coll' Amministrazione del Comune a formare un fondo per avere i mezzi onde fornire lavoro agli operai che andassero a mancarne, restando così la perdita o gli utili verificabili a danno od a vantaggio dei contribuenti in proporzione della rispettiva quota di contributo.

A tal uopo sarebbe costituita una Commissione tolta dalla rappresentanza del Comune e degli altri contribuenti, con incarico di provvedere l' occorrente per il lavoro da somministrarsi ad un prezzo però sempre minore di quello retribuibile dai fabbricatori, onde non allettare gli operai a disertare dai medesimi.

A mezzo della Camera di Commercio sarebbero diretti alla Commissione gli individui da occuparsi accompagnati dalle dettagliate informazioni sui mezzi economici loro, sulla condotta e sulla causa della mancanza di lavoro.

Le manifatture ritraibili vendute il più presto possibile darebbero nel ricavo con che proseguire la gestione senz' uopo di troppo vistosa anticipazione del fondo di primitivo impianto.

Aggradendo il progetto in massima si daranno gli ulteriori dettagli che potessero occorrere per la sua attuazione, in pendenza almeno che abbia finalmente vita l' associazione di mutuo soccorso

tra gli operai, di cui è voce si occupi ora alacremente la locale Camera di Commercio.

Come si avrà scorto dalla lettura del Progetto, scopo precipuo dello stesso era quello di non istaccare gli operai dalla propria manifattura, non meno che dalla famiglia rispettiva, utilizzando i telai e gli altri attrezzi esistenti, senz' uopo di acquistarne dei nuovi in servizio ed indispensabili per una diversa manifattura, e quello pure d' introdurre mercè la cura e la vigilanza della Commissione grado grado la necessaria disciplina, ed indi agevolare altresì l' affiliazione degli operai ad una società di mutuo soccorso per raggiungere con questa la tanto desiderata moralità e previdenza in una classe così numerosa ed importante per questa Città manifatturiera.

Ed almeno in via di esperimento e su piccola scala si fosse iniziato quel progetto, se non altro per lavori di seta mista a cotone, com' era fino d' allora usitato presso non poche fabbriche, introducendovi tutte le modificazioni, che i meglio veggenti ed esperti, persuasi della speranza di più felice riuscita, potessero consigliare, perchè corrispondendo favorevole il successo, com' era sperabile attesochè la nostra manifattura in cotone non potrà mai reggere alla concorrenza di quella delle grandiose fabbriche Nazionali ed Estere sia per la qualità sia per il prezzo, avrebbe forse, ora che la seta discese a così vile prezzo, potuto estendersi sopra scala più ampia, soccorrendo ad un tempo ai bisogni dell' operajo e del commerciante fino a tanto che siano attuati altri più opportuni ed efficaci mezzi intorno ai quali pare vadasi operando.

Per onor del vero però non va taciuto come i nostri Fabbricatori a fronte del grave rischio che sovrasta, e dei forti sacrifici cui si espongono, proseguono il più che sia loro dato a mantenere

animata la serica manifattura onde ovviare in parte il danno temibile dalla cessazione dei lavori, e nella fiducia che l' attuale crisi possa, come accade d' ogni sciagura, trovare fra non molto il proprio limite.

Dopo ciò non fia interdetto un voto ulteriore, perchè cioè non venga dannato perpetuamente all' ostracismo il Progetto di una serica associazione, modificato a norma dei verificati bisogni, che potrebbe in progresso dare buoni frutti al commercio ed alla possidenza, voto di un cittadino che crede con ciò, anche per il posto che occupa, di aver dato il proprio tributo in tempo di pubblica calamità, e che, rispettoso in ogni tempo agli altrui migliori divisamenti, sta saldo nella coscienza d' avere parlato per il pubblico bene, e non mai per movere polemiche, e per togliere all' altrui merito.

Como, 13 Dicembre 1857.

T. PERTI.

NOTA. — L' attivazione avvenuta in Milano, dopo consegnata questa Memoria per la stampa, di una Società per sovvenzioni contro deposito delle sete, potrebbe essere non senza buon esito introdotta anche qui, applicandola cioè al deposito delle stoffe, che non si potesse o non convenisse di vendere per il prezzo troppo basso, ben inteso ove si abbia in mira di vincolare le sovvenzioni all' obbligo nei sovvenuti di mantenere attive le manifatture, onde non vedere abbandonati gli operai a carico della pubblica beneficenza nella Pia Casa d' industria.

PROSPETTO *dei Poveri intervenuti alla Pia Casa d'Industria di Como durante l'anno 1857.*

MESI	Maggiori d'anni 18 con razione di pane, minestra e con pagamento			Minori d'anni 18 con razione di pane, minestra senza pagamento			Minori d'anni 12 con razione di minestra e 1/2 di pane			Minori d'anni 7 con razione di sola minestra			TOTALE			ADEQUATO MENSILE			ADEQUATO GIORNALE		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Com-plessivo	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Gennajo	2574	1687	4061	218	87	505	599	240	659	541	261	602	5552	2275	5607	107 15/31	73 12/31	180 27/31			
Febbrajo	2578	1941	4519	462	139	601	481	457	918	578	514	892	5899	2851	6750	159 7/28	101 13/28	240 10/28			
Marzo	2848	2698	5546	955	520	1255	808	874	1682	876	476	1352	5467	4568	9855	176 11/31	140 28/31	317 8/31			
Aprile	2424	2524	4948	744	555	1099	800	854	1654	918	428	1346	4886	4161	9047	162 26/30	138 21/30	301 17/30			
Maggio	2246	2430	4676	465	562	825	764	747	1511	854	425	1259	4507	5964	8271	138 22/31	127 27/31	266 25/31			
Giugno	2008	2559	4567	565	568	755	817	679	1496	918	470	1588	4108	5876	7984	136 28/30	129 6/30	266 4/30			
Luglio	2107	2561	4468	582	457	819	865	675	1556	980	454	1454	4552	5925	8257	139 23/31	126 19/31	266 11/31			
Agosto	2111	2402	4515	564	475	857	958	755	1695	950	555	1485	4565	4165	8526	140 23/31	134 9/31	275 1/31			
Settembre	2085	2599	4482	512	545	655	770	759	1509	957	565	1500	4102	4044	8146	136 22/30	134 24/30	271 16/30			
Ottobre	2166	2207	4575	465	509	474	662	605	1265	871	484	1355	5864	5605	7467	124 20/31	116 7/31	240 27/31			
Novembre	2069	2467	4556	469	256	425	689	607	1296	880	452	1332	5807	5782	7589	126 27/30	126 21/30	252 29/30			
Dicembre	2171	2789	4960	465	572	857	868	774	1642	1085	775	1860	4589	4710	9299	148 1/31	151 29/31	299 30/31			
Totale degli intervenuti nell' anno 1857	26985	28264	55249	5044	5821	8865	8859	7982	16341	10168	5655	15805	51056	45702	96758	4254 8/12	5808 6/12	8065 2/12	139 321/365	125 77/365	265 13/365
Idem 1856	12642	10128	22770	294	164	458	975	597	1570	1355	854	2187	15242	11745	26985	1270 2/12	978 7/12	2248 9/12	41 236/365	52 31/365	73 207/365
Intervenuti in più » 1857	14545	18136	32479	4750	5657	8407	7886	7385	15271	8855	4781	13616	35814	33959	69773	2984 6/12	2829 11/12	5814 5/12	98 85/365	95 46/365	191 131/365

In rapporto alla popolazione risulterebbero giornalmente accolti nella Pia Casa suddetta per ogni 1000

Popolazione			Per ogni 1000		
Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale adequato
9871	9894	19765	14 1/6	13 1/7	13 53/83

NB. Per i giorni che mancano a compiere il mese di Dicembre si tenne l'adequato degli intervenuti nei giorni precorsi.

NOTIZIE STATISTICHE
SULLA PELLAGRA.

Un dotto anonimo pubblicò su questa Rivista nel 1856 alcune savie osservazioni intorno all' opportunità di raccogliere fatti che possano servire allo studio della pellagra, e additò la via, per la quale a suo avviso raggiungere si potrebbe l' intento. Una apposita Commissione medica provinciale, stabilito il piano delle indagini da istituirsi, dovrebbe col tramite di Commissioni mediche distrettuali invitare i medici comunali a raccogliere i fatti e le corrispondenti osservazioni loro emerse nel pratico esercizio. I medici comunali dovrebbero presentare le proprie relazioni alle Commissioni mediche distrettuali, che avrebbero l' officio di coordinarle scientificamente, studiarle ne' rapporti topografici, metereologici e agrarii del rispettivo circondario distrettuale, e trasmetterle poi alla Commissione medica provinciale, che in base agli offerti materiali si metterebbe in grado di spargere qualche luce sugli elementi patogenetici di questa misteriosa malattia. Osserva l' erudito anonimo, che le risultanze di sì fatti studj sarebbero da pubblicarsi in un annuale periodico, corredato di una carta topografica della provincia comprovante l' estensione e l' intensità del dominio pellagroso. Vorrebbe egli inoltre, che fosse ogni anno accordato un premio all' autore di quella relazione, che meglio si raccomandasse al giudizio dei cultori della scienza. Tutte le memorie originali si dovrebbero conservare in apposito archivio presso la Commissio-

ne provinciale. Per sopperire alle tenui spese di questa istituzione, ritiensi che potrebbe bastare un appello alla filantropia de' concittadini.

I pensamenti dell' anonimo (1) riepilogano, diremmo quasi, i pii desiderii di chiunque ami addentrarsi nell' indagare le potenze generatrici della pellagra. — Non parrebbe dover essere molto difficile lo scoprire le cause di un effetto così manifesto e di sì gravi conseguenze, qual è l' endemica malattia, ond' è travagliata la parte più numerosa e più utile della popolazione lombarda. Ma pur troppo è la pellagra un' affezione sotto ogni aspetto misteriosa, di cui malgrado i lunghi e profondi studj sin qui istituiti, non solo s' ignorano le speciali cause generatrici, ma non è nemmeno stabilita la vera condizione patologica, pendendo su di ciò divise le opinioni de' nosologi; è un male intorno a cui null' altro si sa positivamente, tranne ciò che nessuno può disconoscere, essere cioè dapprincipio subdolo e tenebroso, potersi facilmente curare e guarire nei primordj, farsi dappoi cronico ove non sia debitamente curato, ed essere in allora mai sempre fatale; si sa pure, che esso non colpisce chi non versa nella miseria, retaggio immancabile della povera casta che ne è fatta segno.

Conosciamo i lavori pubblicati da molti esimj medici dall' epoca in cui questa novella forma morbosa comparve sul suolo lombardo, ossia dal 1771, insino ai nostri tempi. Abbiamo con vera compiacenza notato, come nel Congresso di scienziati tenutosi in Milano nel 1844 sia stato demandato ad una dotta Commissione l' incarico di continuare gli studj sulla pellagra, e la stessa abbia in parte

(1) Tali pensamenti sono tanto più pregevoli, in quanto che, essendo l' anonimo, com' egli accerta, profano alla scienza medica, essi fluirono spontanei da naturale buon senso accoppiato a non comune erudizione.

corrisposto al mandato coi rapporti presentati ai Congressi di Napoli e di Genova. Se per motivi estranei alla Commissione residente in Milano non si fossero sospesi gli utilissimi scientifici convegni ne' quali dovevansi discutere le risultanze delle indagini e degli studj fatti sulla pellagra dai più valenti medici e filantropi d' Italia, è certo, che alcuna delle tenebre, ond' è avvolta l' eziologia e la patogenia di questo terribile malore, sarebbe stata dissipata. La Commissione istituita dal Congresso milanese avrebbe raggiunto sopra una scala più ampia lo scopo vagheggiato dall' anonimo. È senz'altro desiderabile, che quell' illustre Commissione, rianimata da un nuovo appello, riprenda gli utilissimi suoi lavori, e coll' organo della stampa renda di pubblica ragione i corollarj delle proprie elucubrazioni.

Non riuscirà intanto discaro il conoscere alcuni dati recentemente raccolti sullo stato dei pellagrosi di questa provincia.

Salì la loro cifra, nel 1856, a 2221, distinti in 1130 maschi e 1091 femmine. Lo stadio vitale maggiormente desolato dalla pellagra è quello in cui le forze fisiche e morali dell' uomo sogliono essere nel più fermo vigore, l' età dai 30 ai 50 anni; si contano 467 pellagrosi fra i 30 e i 40 anni, e 500 fra i 40 e i 50, che è quanto dire un migliajo d' individui sottratti all' industria agricola negli anni, in cui l'opera loro sarebbe riescita maggiormente proficua. Decresce il numero de' pellagrosi in ragione che l' età si scosta dal detto stadio, cosicchè tra i 20 e i 30 anni e tra i 50 e i 60 la cifra di essi oscilla da 352 a 376; fra i 10 e i 20 e dai 60 insù è circoscritta tra 204 e 232; da 1 anno a 10 se ne contano 90. Una quarta parte dei pellagrosi è ridotta in istato d' incurabilità. Veggasi l' annesso prospetto.

I comuni infetti ascendono a 253 con una

popolazione complessiva di 271686 anime; gli altri 272 comuni con 169988 abitanti rimasero finora incolumi. Ove si rifletta, che, sebbene la cifra dei comuni incolumi sia superiore a quella degli infetti, il numero però degli abitanti dei primi è di gran lunga inferiore a quello dei secondi, non si andrà errati nell' arguirne, che tra i comuni contaminati debbano figurare i più cospicui e popolosi; vi troviamo infatti comprese le città di Como e Varese, i borghi di Cantù, Mariano, Appiano, Lomazzo, Turate, Cermenate, Oggionno, Valmadrera, Brivio, Merate, Canzo, Colico, Tradate, Gavirate, Besozzo, Angera, e parecchie altre terre che contano più di 1500 anime per cadauna. Cinque lustri addietro (nel 1830) la pellagra nella provincia comense era meno estesa. I comuni infetti non ascendevano che a 233 con una popolazione di sole 180439 anime, sulla quale si contavano 1572 pellagrosi; è vero che la cifra degli abitanti è da quell' epoca di molto aumentata, essendo salita da 352703 a 441474 anime; ma l' aumento del numero dei pellagrosi è proporzionalmente maggiore dell' incremento avvenuto nella cifra della popolazione.

Particolarmente percossi dal male sono i distretti di Appiano, Gavirate, Cantù, il distretto II. di Como, e quelli di Brivio, Tradate, Missaglia, Oggionno, compresi tutti in quella parte della provincia comense, che dalle falde dei Monti Orobj e delle ultime diramazioni della Catena Alpina che cinge a settentrione questa provincia si protende con isvariate e dolci ondulazioni di terreno a mezzodì, e mano mano appianandosi va a formar una parte del lembo superiore della vasta pianura lombarda. I distretti invece compresi nell' altra parte della provincia contano un minore numero di pellagrosi; vi sono anzi intieri distretti ed estese vallate, come a dire la Valle Intelvi, la Valsolda, la Valcavargna, le Valli di Menaggio, Dongo, Livo ed In-

trozzo, la Valganna, la Valvedasca, la Valle di Dumenza, totalmente immuni dalla pellagra; quasi immune è anche la Valcuvia appartenente al distretto di Gavirate, che nella sua parte piana è de' più flagellati: in tutta la Valsàssina si annoverano soli 12 pellagrosi, disseminati nei comuni di Barzio, Bindo, Cremeno, Cortabbio, Cortenova, Moggio, Narro e Morterone, nella Vallassìna non si contano che 5 pellagrosi appartenenti ai comuni di Canzo e Pagnano: anche i paesi lacuali sono pressocchè tutti esenti dal male.

Considerate e confrontate nel loro complesso le cifre dei pellagrosi e degli abitanti de' comuni infetti, ne risulterebbe, che si avrebbero circa 8 $^1/_2$ pellagrosi sopra 1000 abitanti, ossia poco meno dell' 1 per 100. Questa proporzione però subisce notabili gradazioni, presa partitamente per cadaun comune. Nei pochi comuni infetti dei distretti di Bellagio, Gravedona e Menaggio, sopra una popolazione cumulativa di 14000 anime, si contano 16 pellagrosi ossia poco più di un pellagroso sopra 1000 abitanti. Così pure in parecchi altri comuni delle zone alpina e pedemontana della provincia il numero dei pellagrosi sta a quello degli abitanti in ragione di 1 a 600, a 700, ad 800, a 900, a 1000. La proporzione invece fra gli uni e gli altri si fa sempre maggiore quanto più si discende nella zona piana o meridionale, ossia verso la pianura lombarda. Troviamo nei distretti di Brivio, Missaglia, Canzo, Cantù, II. di Como, Appiano, Tradate, Varese, Gavirate ed Angera non pochi comuni che contano 2, 3, 4, 5 e perfino 6, 7, 8 pellagrosi sopra 100 anime. Offrono il 2 per 100 Cassina de' Bracchi, Fabbrica, Cucciago, Bizzarrone, Beregazzo, Castelnuovo, Guenzate, Limido, Locate, Lurago Marinone, Mozzate, S. Bartolomeo, Veniano, Morazzone, Castronno, Oltrona (distretto XVI.), Biandronno, Brebbia, Bogno e Barza; il 3 per 100

Calco, Olgiate (dist. XII), Sabbioncello, Anzano, Rovellasca, Appiano. Carbonate, Caslino, Azzate, Buguggiate, Bodio, Gazzada, Lomnago, Schiano ed Ispra; il 4 per 100 Rodero, Casanova d' Uggiate, Bulgarograsso, Sartirana, Daverio e Malgesso; il 5 per 100 Brenno, Oltrona d' Appiano, Brunello e Capolago; il 6 per 100 Solbiate (distretto V.) e Crosio; il 7 per 100 Casciago e Gagliate; l' 8 per 100 Cazzago.

Le località, in cui la pellagra spiega la massima intensità, sarebbero rappresentate dal gruppo de' paesi circostanti al lago di Varese, compresi nella condotta medica di Azzate; da un altro gruppo di comuni situati a mezzodì e sulle falde de' Monti Briantei nel distretto di Brivio; da quel tratto di territorio che da Rodero, Bizzarrone e Casanova d' Uggiate sul confine elvetico si estende alle brughiere poste fra Appiano e Tradate; e per ultimo da quella striscia di suolo che giace tra il lago di Varese e il Verbano, e abbraccia i comuni di Biandronno, Malgesso, Bogno, Brebbia ed Ispra.

Se è possibile esibire questi dati positivi sull' estensione ed intensità del dominio pellagroso nella nostra provincia, non è però dato il dedurne per ora alcun sicuro corollario sulla natura delle potenze che ve lo mantengono. La discussione delle cause della pellagra è, a dir vero, argomento che ci porterebbe in un campo strettamente scientifico, e a cui questo periodico deve per sè rimanere estraneo. Senza nullameno intricarci in veruna scientifica discussione, ci limiteremo a proporre alcune domande intorno all' eziologia del misterioso morbo, nella lusinga che si possano raccogliere i materiali per rispondervi adequatamente.

Sussiste nelle località dallo stesso flagellate qualche speciale elemento nocivo, capace di suscitare e tener viva alcuna particolare forma morbosa? Oppure nei molti luoghi, che finora ne andarono immuni, vige qualche peculiare potenza be-

nefica che tenga lontano il malore? Vi è uniformità di condizioni eziologiche ammorbanti almeno nei paesi che più sono malmenati dalla pellagra? È uguale la natura geologico-topografica, metereologica ed agraria delle varie località ove questa serpeggia, per esempio de' colli briantei, delle lande e brughiere appianesi, dei contorni del lago di Varese? Perchè non domina la malattia o per lo meno è quasi sconosciuta nei distretti lacuali del Lario? Perchè ne sono incolumi le molte vallate da noi più sopra indicate? E perchè d' altra parte cominciò il male a manifestarsi in questi ultimi tempi in qualche luogo alpestre o lacuale, che ne era finora rimasto preservato? In qual modo vi si è insinuato questo nuovo morbo, che funestamente predilige la classe agricola, fonte precipua della nazionale prosperità, ma colpisce ora ben anco l' affaticato operajo ed artigiano?

Esternammo altra volta il pensamento, che questa oscura malattia sia a studiarsi non tanto colà dove esiste e infierisce, quanto dove è appena comparsa. È più facile addentrarsi nella midolla delle cose, prendendole ad esaminare partitamente che non considerandole complessivamente. Studiando casi isolati, si possono sottoporre alla più minuta analisi, soprattutto nei rapporti eziologici. D' altra parte i dati patogenetici negativi sono pure di altissimo rilievo in tali indagini, e quando si può dire, che in una determinata località non esiste l' una o l' altra forma morbosa perchè vi mancano determinate potenze morbifiche, si può anche ragionevolmente dedurre, che all' influenza di cotali morbifiche potenze debbasi attribuire il dominio di determinate forme morbose colà dove s' incontrano e quelle e queste.

Fra le molteplici cause alle quali si attribuisce il dominio della pellagra primeggiano senz' altro la miseria e la cattiva alimentazione. Ma poi-

chè e l' una e l' altra s' incontrano prepotenti in paesi innumerevoli, ne' quali è sconosciuta la pellagra, si tentò di trovare la ragione dello sviluppo di questa in una speciale modalità, non della miseria, chè dessa è uguale dappertutto, ma della cattiva alimentazione, e si venne a stabilire, che la pellagra è prodotta principalmente dall' uso del grano turco guasto dal verderame, ossia da un fungo parassitico del genere *Sporisorium*. Rispettando questa opinione comecchè abbracciata e propugnata da valentissimi osservatori, non possiamo però alla medesima in via assoluta soscriverci; avvegnacchè per alcune indagini anche recenti abbiamo motivo di dubitare della piena sua attendibilità. In diversi luoghi di questa provincia, segnatamente nel distretto di Porlezza ed in alcune vallate, si è notato rispetto a molti individui l' uso esclusivo o quasi esclusivo di grano turco, guasto e attaccato dal verderame, senza contemporaneo sviluppo o corrispondente dominio della pellagra. V' è un' altra circostanza meritevole pure di tutta l' attenzione, ed è, che fu osservata la pellagra in qualche paese, in cui sussiste la miseria, ma non si usa il grano turco nè buono nè guasto, oppure esso non forma che una tenue parte dell' ordinario nutrimento. Ciò varrebbe in qualche modo ad avvalorare l' opinione di coloro che attribuirebbero la malattia all' assieme di quanto concorre a costituire un' assoluta miseria al punto che manchi perfino la sufficiente alimentazione. Ma anche per questa via non si giunge a sciogliere la questione, essendo troppo notorio, come in varj paesi e presso molti popoli si verifichi l' estremo dell' assolutissima miseria e dell' insufficiente nutrizione, eppure sia sconosciuta la pellagra.

Sembra impertanto, che la causa di questa malattia debba essere complessa, ovvero costituita da più elementi morbifici, che presi cumulativa-

mente rappresentino una potenza patogenetica affatto speciale, non per anco definita, a chiarire la quale occorre la perspicace cooperazione de' cultori dell' arte salutare.

I provvedimenti idonei a sradicare il morbo si possono agevolmente tracciare, ma non con eguale facilità attuare. Indipendentemente dalla luce che spargeranno su quest' arduo tema i futuri studj eziologici, si può accertare che quando si riuscisse a bandire la miseria dai luoghi ove domina la pellagra, questa pure sparirebbe con quella. Ma il miglioramento della condizione economica della classe povera è opra, che richiede il filantropico concorso dell'intiera società, è un' impresa che rende indispensabile l' efficace intervento dei governi, impresa già un tempo vagheggiata da quell' Enrico, Re di Francia, di cui l' illustre Pietro Frank riferisce le seguenti memorabili parole: « *Non quiescam, nec populorum dominum fuisse gloriabor. nisi gallinam mensæ ruricula suæ imponere, fractasque laboribus vires laudabili alimento reficere poterit,* »

Como, 14 Dicembre 1857.

A. TASSANI.

STATO dei pellagrosi della Provincia di Como nel 1856.

DISTRETTI	Numero dei comuni		Popolazione dei comuni infetti 1856	Numero de'pellagrosi		Età dei pellagrosi dagli anni							Mestiere dei pellagrosi		Secondo il grado della pellag. sono	
	del distr.	in-fetti		Maschi	Femm.	1 a 10	10 a 20	20 a 30	30 a 40	40 a 50	50 a 60	60 in avant	conta-dini	altri esercenti	cura-bili	incu-rabili
Dist. I. città di Como	1	1	19765	7	19	—	—	—	1	18	5	2	19	7	7	19
Dist. I. altri comuni	31	14	11515	25	26	—	3	4	14	15	13	2	49	2	29	22
» II. di Como.	32	31	26975	123	140	5	11	43	66	80	34	24	261	2	114	149
» III. di Bellagio	14	4	4112	4	1	—	—	—	1	2	2	—	4	1	1	4
» IV di Cantù	19	12	19932	113	110	7	14	34	48	56	39	25	221	2	202	21
» V. di Appiano	23	22	27681	220	262	6	59	92	118	99	75	33	473	9	430	52
» VI. di Gravedona	20	4	4602	2	3	—	—	—	4	—	1	—	5	—	3	2
» VII. di Menaggio	18	5	5022	2	4	—	—	—	1	4	1	—	6	—	3	3
» VIII. di Porlezza	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» IX. di S Fedele	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» X. di Lecco	28	7	4934	6	5	1	—	2	3	4	1	—	7	4	10	1
» XI. di Oggionno	27	18	20141	42	17	1	2	5	16	16	16	3	48	11	43	16
» XII. di Brivio	23	19	16878	125	60	6	21	29	32	40	27	30	178	7	133	52
» XIII. di Missaglia	22	20	18975	42	20	3	2	7	10	17	16	7	62	—	36	26
» XIV. di Canzo	40	10	8182	30	9	—	1	4	8	12	8	6	36	3	26	13
» XV. di Bellano	30	5	4611	11	8	—	3	4	4	4	3	1	19	—	19	—
» XVI. di Varese	27	16	20989	127	181	30	48	59	48	51	37	35	303	5	241	67
» XVII. di Arcisate	16	6	8799	10	23	—	2	4	7	12	15	3	30	3	29	4
» XVIII. di Tradate	18	14	14040	59	37	—	1	3	10	22	31	29	94	2	71	25
» XIX. di Gavirate	40	25	20017	136	109	29	25	47	45	48	34	17	233	12	207	38
» XX. di Angera	14	12	8727	39	42	2	12	15	17	13	15	7	74	7	61	20
» XXI. di Luvino	45	8	5809	7	15	—	—	—	4	7	3	8	19	3	19	3
	525	253	271686	1130	1091	90	204	352	467	500	376	232	2141	80	1684	537
				2221		2221							2221		2221	

La città di Como, giustamente chiamata la Lione Lombarda, per l' attività de' suoi serici opifici, non potea che risentire il marasma della crisi attuale. Ciò antivedendo il provvido Municipio avea disposto che si lavorassero delle stoffe di cotone, come genere di manifattura più vicino a quello della seta.

Ad eseguire sì buon pensiero fu costituita una associazione di 500 azioni da lire 100 cadauna, di cui il Municipio s' incaricò per 150, offerendosi le altre ai particolari. Ma le 50,000 lire che risulterebbero dalla completa collocazione di esse, anche dando scarsi assegni giornalieri, tornerebbero sempre scarse al vasto bisogno. Quindi è doloroso il vedere quanti lavoranti si trovano oggi o senza, o prossimi a restar senza occupazione.

Non possiamo pertanto tralasciare anche in questa circostanza di richiamare quanto già ne venne fatto di riferire a pag. 518 della *Cronaca* del sig. I. Cantù nell' anno 1855. Una parte dei tessitori comaschi abita la città, una parte abita la campagna. La diversità della località contiene in sè una grande diversità di condizioni. I tessitori di seta della città esercitavano questa esclusiva professione; nati da tessitori, sono tessitori essi stessi, procreano de' tessitori, nè fuori dai telai possono trovare altra fonte di sussistenza. I tessitori di seta della campagna sono invece figli, fratelli e padri di agricoltori, ed essi medesimi sono refrattarii alla professione casalinga; quindi il telajo per essi è un' appendice anzicchè un' essenza alla sussistenza loro.

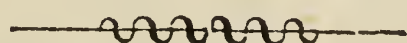
Questa cardinale differenza dovrebbe essere più che mai presente al pensiero dei fabbricatori di stoffe quando si trovino nella dura necessità di

limitare i loro lavori. Nella alternativa dovrebbero aver grande considerazione per coloro che tolti alla spola, sono gittati sulla via, e a cui la mancanza del lavoro serico porta seco un' assoluta mancanza di mezzi di alimento. Codesti dovrebbero essere gli ultimi a rimanere disoccupati essendo ben peggiore la condizione loro da quella degli altri tessitori-agricoli che ponno trovare nelle proprie famiglie diverso appoggio, tanto più nell' anno attuale, in cui in via generale si ebbe abbondanza di riccolto.

Con ciò forse si restituirebbero all' agricoltura molte braccia che dovrebbero essere ad essa destinate, perdita che deve riuscirle gravosa; eppure l' agricoltura non può alzar la voce, perchè essa manca d' un organo per esporre i proprii bisogni, e non ha alcuna pubblica rappresentanza, mentre gli altri generi d' industria fanno nelle Camere di Commercio sentire i proprii reclami.

E qui, poichè da idea nasce idea, così mi permetto esporre un pensiero che trova qualche riscontro nel passato. La mancanza dei lavori nelle manifatture seriche proviene da ingombro di materia lavorata. Chi dunque trovasse modo di dare sfogo anche in parte a questo ingombro gioverebbe alle condizioni infelici. Se pertanto ciascuno di quei che ponno, o per patto reciproco o per volontaria azione comperasse per abito estivo da uomo stoffe di seta opererebbe senza dubbio un gran movimento nel genere seta. N' abbiamo già un' iniziativa; il sarto Prandoni a Milano fa eseguire una stoffa mista di seta e di filosello che alla buona e bell' apparenza unisce molta consistenza e durevolezza, e che serve benissimo per abito da uomo. Peccato vi si trovino pochi compratori; questo fatto gioverebbe moltissimo, quando fosse steso in vaste proporzioni.

La Rivista Comense va lieta di pubblicare la prima per le stampe questi pochissimi ma bellissimi versi del celebre Tommaso Grossi, onore d'Italia e segnatamente nostro, perchè nativo di Bellano. Furono da lui scritti nella ricorrenza dell' undecimo anniversario del proprio figlio. Che semplicità e insieme che squisitezza di modi! Che candidi ed affettuosi pensieri! Ti rivelano d'un tratto l' anima del poeta vivamente accesa dall'amore paterno. Chi non gusta questi versi, certo costui ha la mente chiusa al bello, e ciò che più rileva, il cuore ad ogni sentimento di religione e di natura.



Figlio mio, quando gli occhi apristi al giorno,
Tutto era gioia e festa a te d' intorno,
E tu piangevi intanto.
Fa sì, che quando te n' andrai dal mondo,
Tu sii lieto e giocondo,
E restin gli altri in pianto.

TOMMASO GROSSI.

ESPOSIZIONE LARIANA

Una causa lamentata anche altrove, la mancanza d' incoraggiamento e di Mecenati rese l'esposizione lariana del 1857 meno ricca delle antecedenti. Noi qui tributando le debite lodi a tutti gli espositori, perchè mossi da patrio amore più che da altro siano concorsi a giovare anche quest'anno colla loro opera una sì bella istituzione, non faremo che l' umile ufficio di un cronista, anzi non toccheremo che i principali, e questi pure di volo.

Le belle arti furono rappresentate dai pittori Giani, Piatti, Curioni, Reina fratelli, Vanini, Capiaghi, Rezia, e dall' intagliatore Ariodante Botta. Il Tintoretto del Giani, che ritrae le sembianze della sua figlia morta, e Laudomia che sorprende Lamberto nella propria camera inginocchiato davanti alla Madonna; come pure gli ultimi momenti del pittore Zurbara, e la gara musicale dei suonatori girovaghi del Piatti fermarono particolarmente l' attenzione dei visitatori. Dei cinque quadri esposti dal Curioni ebbe lode *il lago di Como* veduto da Varenna per quell' aria vaporosa di cielo così ritratta al naturale, e i più schifiltosi critici non isdegnavano di qualche parola d' encomio i quadri ad olio e ad acquarelle di Felice Rezia di Azzano. La visita del *Nono* di Giuseppe Reina, sebbene lasciasse desiderio di maggior finezza di lavoro, massime di colorito, pure dimostrò in lui un pittore assai valente; e il ritratto ad olio di Giovanni Vanini si trovò molto somigliante al vero. Siccome adoprano ottimamente quei pittori, che scelgono soggetti popolari, così i nostri Comensi non finivano dal rimirare la *Fiera di S. Fermo* di Francesco Capiaghi. E qui parlando di oggetti artistici giustizia vuole, che si dica anche qualche parola di lode dell' espertissimo intagliatore Ariodante Botta, il quale postosi solamente da due anni a lavori in iscagliola ne espose cinque condotti con molto amo-

re e studio. Certamente questo artista, l' egregio autore *dell' Ecce Homo* dello scorso anno, merita incoraggiamento e sostegno da' suoi concittadini.

Chi volesse argomentare lo stato delle arti industriali nella nostra città e provincia dall' esposizione lariana, male si apporrebbe; tanto essa fu povera di oggetti d' industria. I pochi espositori in seta furono Mondelli Giuseppe di Como, i fratelli Stoppani di Menaggio, Gandola Melchisedecco e Gandola Matilde di Bellagio, le cui matasse e organzini erano commendevoli per precisione di titolo, elasticità e morbidezza di filo. Dal sig. Domenico ed Angiola Broggi di Cantù premiato con medaglia d' argento dall' I. R. Istituto di scienze ed arti in Milano, e da Giuseppe e Giuditta Minoretti parimenti di Cantù si presentarono mantiglie e pizzi di vasta grandezza poco o nulla inferiori a quei d' oltremonte. Lo stabilimento meccanico del sig. Regazzoni Onofrio Pantaleone, che salì già da anni a bella rinomanza, fornì 26 oggetti di ferro fuso e lavorato, de' quali le stufe in ghisa graziosamente disegnate e perfettamente eseguite erano principalmente ammirate dai visitatori. Il vasto opificio di Giuseppe Badoni a Bellano non mancò dal mandare anche quest' anno alla nostra esposizione alcune grosse lamiere di ferro, eguali nello spessore, e malleabili, non che un torchio per olio a pressione idraulica, che per semplicità di costruzione ottenne lode dagli intelligenti; come pure fu lodato il modello di filanda presentato da Giovanni Battaglia di Germignaga. Quanto alle due pelli preparate a patina ed esposte da Carlo Carini furono giudicate per la loro morbidezza e bianchezza non inferiori alle provenienti dalla Germania.

Anche l' esposizione degli oggetti d' industria agricola venne meno alla comune aspettazione, sebbene il chiaro agronomo Nob. Claudio Riva vi mandasse una ricca suppellettile di diverse qualità di frumento, segale, orzo, piante tigliose e da tintura,

non che spiriti e civaie; e il sig. Carlo Omboni (premiato con medaglia a Milano nel 1853, e a Parigi con menzione onorevole nel 1855) varii campioni d' olio di linosa, di semi di cotone, di ravizzo, di uliva, di sesame o giorgiolina, di arachide ecc. usciti dalla sua fabbbrica sopra Lecco, la quale nata nel 1850 da piccoli principii già venne in bella fama e prosperità.

Non possiamo chiudere questo brevissimo cenno sull' esposizione lariana del 1857 senza avvertire, che gli amanti del lustro della nostra città e provincia fanno voti, perchè la società d' incoraggiamento, della quale si parlò tanto, passati questi mesi calamitosi, si metta all' atto.

Canonico PEDRAGLIO.

BIBLIOGRAFIA

Elenco in ordine alfabetico dei libri pubblicati da Comensi, o in Como nel 1857.

Ambrosoli Professore **Francesco** — Storia della letteratura antica e moderna di Federico De Schlegel, traduzione dal tedesco. Seconda edizione riveduta ed annotata dal traduttore. Tip. Società dei Classici Italiani.

Arisio Professore **Emilio** Chierico Regolare Somasco nel Ginnasio Convitto Gallio — Della vita e degli scritti di Alfonso Varano. Tip. di Carlo e Felice Ostinelli.

Bolza Nob. Giambattista I. R. Secretario al Ministero del culto e dell' istruzione in Vienna. — Rivista Ginnasiale e delle scuole Tecniche e Reali. Anno III. Tip. Andrea Ubicini Milano.

Bonadei Professore **Carlo** — Rime a tutto

vantaggio della Pia Casa di ricovero recentemente fondata in Sondrio. Como Tip. Giorgetti.

Cantù Cav. Cesare — Storia degli Italiani in otto dispense. Torino. — Carlambrogio da Montevecchia XIV. Edizione Milanese. — Il Giovinetto XVIII. Edizione Milanese illustrata con vignette — Il Galantuomo XIX. Edizione. Tip. Battezzati Milano. — La letteratura italiana esposta alla gioventù per via d'esempi. Tip. Andrea Ubicini Milano.

Cantù Cav. Ignazio — Cronaca, Giornale di scienze, lettere, arti, economia e industria. Anno III. Tip. Canadelli. — Della lingua parlata, Dissertazione. Tip. Pietro Boniotti — Il Piccolo Alberti della lingua italiana. Vocabolarietto nuovamente compilato ad uso delle scuole. Un volume a due colonne. Edit. Fratelli Ferrario. — I Padiglioni e il Focolare, racconti storici — Pellegrinaggio in Italia del marchese di Beauffort.

Castellini Gabriele Rettore e proprietario del fiorente Collegio Convitto presso la Camerlata. — I difetti più comuni e più gravi dell' odierna educazione. Dissertazione. Tip. di Carlo e Felice Ostinelli.

Civati Professore **Isidoro** — Bianca Lando. Melodramma lirico-storico. Tip. Giorgetti.

Cressoni Annibale — Pubblicazione due volte la settimana del *Corriere del Lario,* Anno ottavo. Tip. Giorgetti.

Dandolo Conte Tullio — Guida storica, poetica e pittoresca per la Svizzera. Edit. Natale Battezzati. — Roma ed i Papi. Studi storici, filosofici, letterari. Tip. Boniardi Pogliani Milano.

Gorio Sacerdote **Giuseppe** Dottore in filosofia e Professore di umane lettere — Ode Programmatica, e Dissertazione latina sul noto detto Oraziano — Cui lecta potenter erit res. — Nec facundia deseret hunc, nec lucidus ordo. — Bergamo Tip. Natali.

Odescalchi Nob. Antonio Professore e Direttore nell' I. R. Ginnasio liceale di S. Alessan-

dro in Milano — Prospetto di Storia Universale con tavole cronologiche e carte geografiche, in ottavo di pag. 167. Tip. Boniardi Pogliani.

Predari Francesco — Bibliografia enciclopedica Milanese, ossia Repertorio sistematico ed alfabetico delle opere edite ed inedite. che illustrano la Topografia, la Idrografia, la Zoologia ecc. Tip. M. Carrara Milano.

Rezzoli Giovanni Professore e f. f. di Direttore dell' I. R. Ginnasio liceale in Como. — Dissertazione intorno all' Istruzione Ginnasiale. Dalla Ditta di C. Pietro Ostinelli.

Rota Dottore **Giuseppe** Professore nell' I. R. Ginnasio liceale in Como. — Liriche. Un volume di 300 pagine. Tip. Cangola, Lodi.

Rovelli Antonio — Il fanciullo esercitato gradatamente per via del diletto nella lettura, lingua e composizione. Milano. Libreria Ubicini.

Tassani Alessandro I. R. Medico Provinciale, maestro in ostetricia ed operatore. — Guida medico legale basata sulle leggi penali vigenti nell'impero Austriaco. Edit. Giuseppe Chiusi. Milano.

Teglio Sacerdote **Giuseppe** professore emerito nell' I. R. Ginnasio in Como. — Omelie sui Vangeli di tutte le Domeniche, di Giovanni Hermant Tip. Battezzati. Milano. — Della Religione Naturale. Studi del principe Alberto De Broglie. Tipografia Boniardi Pogliani. Milano.

Turati Pietro e **Gentile Antonio** — Como ed il suo lago. Illustrazione storica, geografica e poetica del Lario e dei circostanti paesi. Tip. Giorgetti.

INDICE.

Amministrazione politica.

Amministrazione Camerale.

Organizzazione Giudiziaria.

Istruzione Pubblica.

Gerarchia Ecclesiastica.

Beneficenza Pubblica.

Articoli diversi.


UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 066933257